

REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA
QUADERNI DEL CENTRO DI CATALOGAZIONE DEI BENI CULTURALI

6

Zuglio



VILLA MANIN DI PASSARIANO - UDINE - 1977

Direttore responsabile

Gian Carlo Menis

Comitato di redazione

M. Teresa Berlasso - Pietro Marchesi - Mariella Moreno Buora

In copertina : Croce astile della Pieve di S.
Pietro di Carnia, sec. XV.



Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia

L'Assessore all'istruzione, alla formazione professionale,
alle attività culturali, ai beni ambientali e culturali

Il reverendissimo Niccolò Grassi di Formeasso, parroco di Cercivento e canonico della collegiata di S. Pietro in Carnia, ha onorato la propria terra con l'opera "Notizie storiche della provincia della Carnia" pubblicata nel 1782. Il Grassi difende con passione le origini "Cesaree" di Zuglio e soprattutto rivendica la priorità, su Cividale, della sede vescovile.

Le "notizie" sono in parte documentate e in parte frutto di induzioni appassionate; ma quello che mi preme sottolineare è l'amore che il Grassi rivela per il proprio paese di origine. Egli si sente partecipe delle "nobili e storiche gesta" della romana Zuglio, anzi delle ville romane dell'intero canale di S. Pietro. Rivendica la derivazione laziale delle famiglie che vuole essere trasferite da Giulio Cesare dalle città vicino a Roma ai monti di Carnia. E sostiene che la stessa toponomastica è di origine laziale-latina: Formeaso-Formia, Imponzo-Pontianum-Pontinia, Sezza-Sezze, Cabia-Gabio, Noiariis-Nocera, ecc.

Zuglio dunque romana, sede vescovile, città principale del più importante Canale di Carnia. Il Grassi infatti ci ammonisce che "la Carnia dividesi in quattro parti, che Quartieri, e Canali si chiamano. Tra questi tiene il primo luogo il Canale di S. Pietro".

Zuglio, che nel 1871 contava 1212, come afferma l'Arboit, oggi ha una popolazione residente di 760 anime. Questo confronto non deve scoraggiare. Perchè il passato di Zuglio, ricco di affascinanti vicende storiche, è là ad ammonirci a mantenere fede a una linea politica culturale rispettosa e consapevole di quei valori. Perciò il nostro modo migliore di interpretare il presente, di migliorarlo e di adeguarlo alle istanze vive oggi, sarà quello di vivificare la storia passata con oculati e intelligenti provvedimenti, che ne perpetuino la continuità.

L'Arboit nelle sue "Memorie della Carnia" (Udine 1871) scrive che a Giulio Carnico non si vedono rovine di mura e torri in parte precipitati, che di solito denunziano la presenza dell'antica storia, eppure il passato di Zuglio è una realtà e "il dubitarne non è permesso".



Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia

L'Assessore all'istruzione, alla formazione professionale,
alle attività culturali, ai beni ambientali e culturali

Nostro dovere è quindi recuperare questo passato, salvare i monumenti significativi, ricercare quanto la terra ancora tiene celato e consegnare alle generazioni future, come atto d'amore, l'eredità di quelle passate.

La catalogazione è solo un primo passo tendente a svelare una ricchezza non sempre apprezzata, soprattutto perchè non conosciuta; è un conoscere per delibrare, come diceva il presidente Einaudi. Ma il tema principale resta aperto ed è quello dell'intervento concreto, soprattutto ora che alle offese del tempo si sono aggiunte quelle del terremoto, anche se queste ultime, per fortuna, non irreparabili. Arboit scrive nel 1871 di essere rimasto deluso nel visitare la chiesa di S. Pietro "giacchè un antico messale gotico e altre memorie che mi si diceva esistere lassù, hanno preso congedo, e sono partite chissà per dove... Il resto della chiesa è in disordine, e se la si lascia andare, fra non molto l'umidità il vento e i topi la renderanno inservibile". Che dire oggi dopo oltre cento anni da questo scritto ?

L'Amministrazione regionale stava predisponendo un provvedimento per favorire il recupero, gli scavi, la conservazione e la valorizzazione dei reperti, quando il terremoto ha imposto altre priorità.

Il discorso però non è chiuso, è solo rimandato e non appena saranno definite le leggi per la ricostruzione, dobbiamo riprendere l'impegno per una nuova presenza, accanto a quella dello Stato, nel settore archeologico.

Non consideriamo la scoperta archeologica, o il recupero di ogni bene culturale, un fatto puramente estetico, riservato, da offrire al godimento dei pochi colti. Abbiamo ben altre ambizioni nel proporre la nostra politica culturale: noi sentiamo, con Raissa Maritain, "il grande bisogno spirituale dei nostri tempi" e la ricerca della nostra storia è il tentativo "di mettere la contemplazione per le strade".

Noi condividiamo quanto Jacques Maritain scriveva ne Il contadino della Garonna: "Sono del parere che l'entusiasmo generale che imperversa oggi per l'azione, la tecnica, l'organizzazione, le inchieste, i movimenti di massa e le risorse che sociologia e psicologia ci scoprono - tutte cose che sono ben lungi dall'essere di-



Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia

L'Assessore all'istruzione, alla formazione professionale,
alle attività culturali, ai beni ambientali e culturali

sprezzabili - causerà un giorno molte delusioni".

Ecco perchè nei nostri programmi di politica culturale è evidente la conferma della nostra scommessa: noi puntiamo sulla vittoria dello spirito.

Trieste, 10 agosto 1977

Alfeo Mizzau



Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia

CENTRO REGIONALE DI CATALOGAZIONE DEI BENI CULTURALI
33033 VILLA MANIN DI PASSARIANO

IL DIRETTORE

P R E S E N T A Z I O N E

Zuglio può vantare un passato esaltante che potrebbe costituire l'ambizione di una ben più grande città. Le sue origini carniche, che già le assegnavano un ruolo preminente in tutto l'attiguo arco alpino, la grande stagione romana, che esaltò la sua vocazione di nodo strategico dell'espansione aquileiese verso l'Oltralpe, l'età paleocristiana, che suggellò la sua missione religiosa e culturale fra le popolazioni alpine del Friuli, il medioevo patriarcale, che fece della pieve di S. Pietro il centro morale della Carnia, segnano altrettante tappe di una lunga nobilissima storia, che, per certi aspetti, è simbolo insigne della intera storia friulana.

I profondi mutamenti economici e sociali seguiti nell'età moderna e contemporanea hanno tuttavia gravemente compromesso lo sviluppo ascensionale di Zuglio, decentrandolo e declassando irreparabilmente la città, che ne ha duramente sofferto in tutti i settori. Oggi, nell'attuale contesto sociale, la stessa nobiltà del suo passato può costituire per Zuglio una pesante, una troppo pesante eredità! I vincoli imposti, i problemi della ricerca, della salvaguardia e della valorizzazione dei monumenti sono temi di così vasta portata e di così grave responsabilità che una piccola comunità non può affrontare e tanto meno risolvere da sola.

Ma i problemi di Zuglio sono problemi di tutto il Friuli ed è doveroso perciò che l'intera comunità regionale ne assuma responsabilmente il carico. Se questo Quaderno, che il Centro regionale di catalogazione dei beni culturali dedica a Zuglio in segno di solidale considerazione, contribuirà a diffondere sia fra i responsabili diretti sia fra l'opinione pubblica questa convinzione, avrà raggiunto la sua primaria finalità.

Gian Carlo Menis

I
CATALOGO
DEI BENI CULTURALI DEL COMUNE
DI
ZUGLIO

BREVE RELAZIONE SULLA CATALOGAZIONE DEI BENI CULTURALI
DEL COMUNE DI ZUGLIO

Il Comune di Zuglio in Carnia è stato schedato nel corso del 1974 - 75 a cura del Centro regionale di catalogazione; alla redazione delle schede sono stati chiamati a collaborare (1) catalogatori esterni esperti in specifici settori. Al prof. Franco Quai, noto studioso della storia della Carnia e di Zuglio in particolare, è stato affidato il compito di catalogare le opere d'arte di Zuglio e delle sue frazioni Fielis, Formeaso e Sezza su moduli forniti dal Centro; lo stesso prof. Quai è stato successivamente incaricato nel 1977 di schedare i manoscritti, le pergamene e le "cinquecentine" conservate nell'Archivio Giuliese. La dr. Angela Ruta, della Soprintendenza di Padova, ha proceduto a un minuzioso esame del materiale proveniente dagli scavi archeologici effettuati a Zuglio e che costituisce la base del futuro Antiquarium Giuliese, illustrando in 150 schede gli esemplari più significativi.

Il personale del Centro di catalogazione ha provveduto a completare la catalogazione dei beni dell'intero Comune redigendo le schede che descrivono siti e monumenti storico-artistici del capoluogo e delle frazioni, il complesso archeologico di Iulium Carnicum ed i monumenti archeologici finora identificati.

La documentazione fotografica che correva le schede è dovuta al fotografo Gallino di S. Daniele del Friuli (collaboratore del prof. Quai), alla dr Neri (d'intesa con la dr Ruta), al sig. S. Venier (fotografo del Centro); parte del materiale fotografico relativo a monumenti archeologici è stato fornito dalla Soprintendenza alle Antichità delle Venezie di Padova. L'Ufficio tecnico del Comune di Zuglio ha fornito i dati demografici

(1) Ai sensi dell'art. 7 della L.R. 21.7.1971 e successive modifiche, L.R. 17.7.1974, n. 30, art. 4; Decr. Pres. Giunta 23.12.1975n.O2569/Pres.

e cartografici e l'ufficio della Conservatoria dei registri immobiliari di Udine ha concesso la visione della trascrizione delle notifiche agli immobili di interesse archeologico.

Questi i materiali acquistati nel rilevamento:

Schede di opere d'arte (mod. OA)	n.	304	
Schede di reperti archeologici (mod. RA)	n.	175	
Schede di manoscritti e libri (mod. MS)	n.	101	
Schede di numismatica (mod. N)	n.	5	
Schede complesso archeologico (mod. CA)	n.	1	
Schede di monumenti archeologici (mod. MA)	n.	13	
Schede sito (mod. SITO)	n.	4	
Schede di monumenti (mod. Mon)	n.	11	Totale 614
Negativi fotografici bianco-nero	n.	638	
Diapositive a colori	n.	42 più diapositive bianco e nero n. 7	
Disegni planimetrici	n.	6	

Il Catalogo pubblicato in questo Quaderno elenca i dati essenziali di ogni scheda preceduti dalla sigla che permette la rapida individuazione di ogni bene inventariato e va così interpretata: il primo numero, ricavato dalla numerazione dell'Istituto Centrale di Statistica, individua il Comune di Zuglio (= 218); il secondo indica il numero d'inventario della scheda (dall' 1 al 614); segue la sigla caratterizzante il bene descritto (S=SITO ; Mon=Monumento; OA=Opera d'Arte; RA=Reperto Archeologico; MS=Manoscritto; CA=Complesso Archeologico; MA=Monumento Archeologico; N=Numismatica) ed infine il numero del monumento in cui il bene è custodito (1= Antiquarium Giuliese; 2= Archivio Storico Giuliese, etc.). L' ordine seguito corrisponde all'ordine di archiviazione delle schede nel catalogo del Centro.

28 marzo 1977

M. Moreno Buora

CATALOGO

SECONDO L'ORDINE DI ARCHIVIAZIONE ADOTTATO
NEL CATALOGO DEI BENI CULTURALI DEL F.V.G.

218/1/S FIELIS

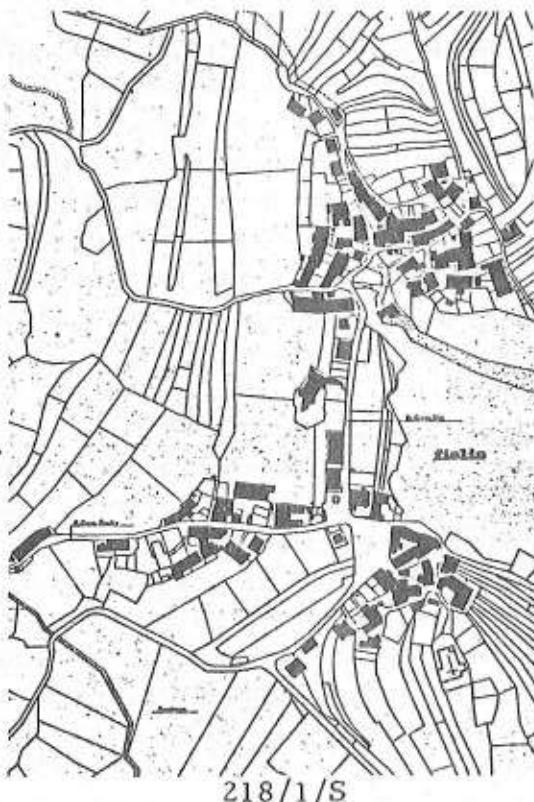
Dal capoluogo si diparte una strada in direzione Nord, che dopo essersi inerpicata con una decina di tornanti su per la montagna e aver rasantato il cono di S. Pietro di Carnia raggiunge Fielis. A quota 820 m. s.l.m., l'aggregato si stende su di un amennissimo pianoro, dividendosi in due borgate, Vit e Loz, a cavallo dell'orrido percorso dal Rio Scuasse. Anche la disposizione della chiesa su di un poggio appartato, poco discosto, tende a mettere in risalto il caratteristico espandersi sui prati del piccolo altipiano. La posizione favorisce ancora in parte l'attività pastorale, mentre per il sostentamento principale vale anche per questa frazione la dura legge dell'emigrazione e del pendolarismo. La conformazione compatta dei nuclei principali delle due borgate contrasta con alcuni spazi viai molto aperti.

218/2/S FORMEASO

A seicento metri dal capoluogo, in direzione Sud, sempre in isponda destra del torrente But, a quota 402 m. s.l.m., Formeaso, frazione di fondo valle di Zuglio, si mantiene discosta dal capoluogo. La storia e la natura dei luoghi debbono aver contribuito a contraddistinguere queste due unità fin dall'origine, essendo stati trovati anche colà reperti archeologici romani. Per quanto riguarda l'economia valgono le osservazioni fatte per il capoluogo: emigrazione e pendolarismo verso Tolmezzo. Sussistono ancora attività pastorali, ma in tono minore. La conformazione urbanistica è a losanga con edifici attestati e si stacca dalla strada provinciale in direzione della montagna sul Rio Puargne proprio alla stessa altezza del guado sul torrente But verso Cedarchis.

218/3/S SEZZA

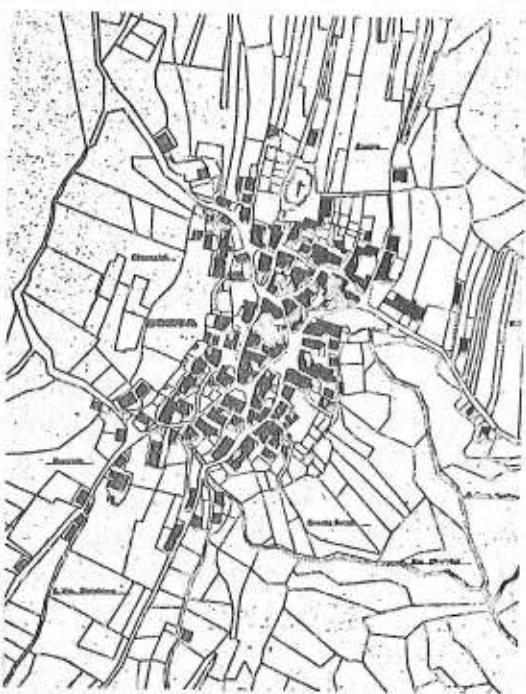
Dalla parte superiore dell'abitato di Zuglio si stacca la mulattiera che, ora a -



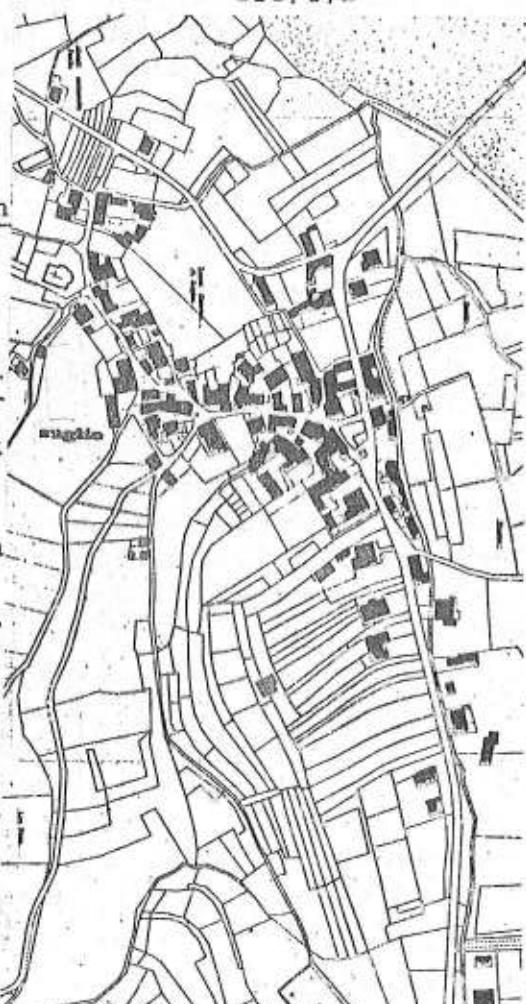
sfaltata, collega il capoluogo con la frazione di Sezza, posta a 648 m. s.l.m. Come Fielis anche questa borgata di montagna costituisce un "cul de sac", pertanto tutte le caratteristiche di un luogo chiuso e appartato sono rappresentate nella frazione di Sezza: strade strette e tortuose, case addossate le une alle altre; gli abitanti sono riservati e, nonostante le esigenze costringono i giovani all'emigrazione, i ritorni sono periodici, ma come altrove, gli investimenti nelle abitazioni sono condotti in forma errata: molti edifici sono trasformati, i segni della dignità nelle costruzioni sono ravvisabili solo in qualche portale e in certe chiavi di volta. La struttura urbana è costituita da diversi gruppi di case composte in isole molto addensate attorno ad un nucleo centrale principale che può essere del 1200.

218/4/S ZUGLIO

E' la frazione capoluogo del comune omonimo, posta a quota 402 m. s.l.m., sulla sponda destra del torrente But, alla confluenza del Rio di Bueda, in posizione arretrata verso Nord rispetto alla confluenza del torrente Chiarsò col But e quindi delle strade che percorrono le medesime vallate. La posizione geografica giustifica la matrice di origine; stazione sul versante meridionale rispetto al passo di M. Croce Forum Iulium Carnicum segnava la via dei commerci col Nord verso il Norico e la Rezia. L'economia è povera per la mancanza di attività sul posto. Ciò favorisce l'emigrazione e la pendorilarità verso il confinante comune di Tolmezzo, dotato di posti di lavoro che servono anche il circondario. La struttura urbanistica è molto semplice. La sinuosità della spina stradale principale, con gli edifici attestati, cerca di schivare gli scavi archeologici effettuati senza una pianificazione precisa, ma col solo interesse della curiosità professionale.

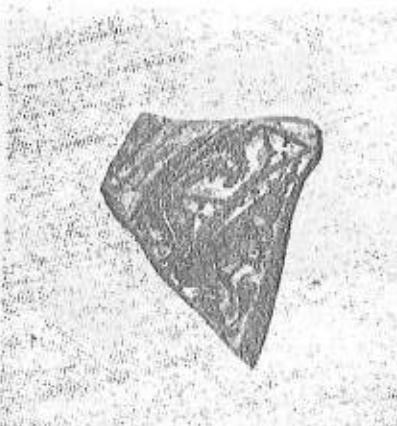
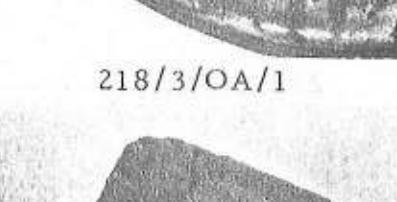
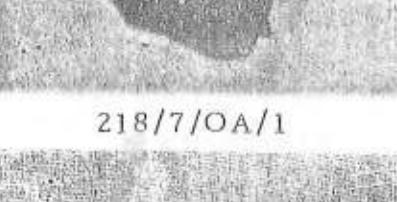


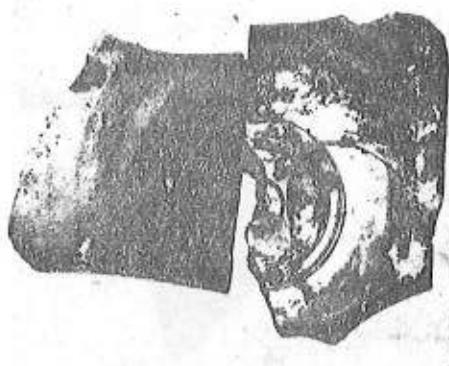
218/3/S



218/4/S

MONUMENTI , OPERE D' ARTE, REPERTI
ARCHEOLOGICI, MANOSCRITTI,NUMISMATICA

- | | | |
|--------------|---|--|
| 218/ /Mon 1 | LAPIDARIUM |  |
| 218/ 1/OA/ 1 | Framm. di scodella in ceramica graffita. Prima metà del Sec. XV |  |
| 218/ 2/OA/ 1 | Framm. di piattino in ceramica graffita. Seconda metà del Sec. XV |  |
| 218/ 3/OA/ 1 | Framm. di scodella. Seconda metà del Sec. XV | 218/2/OA/1 |
| 218/ 4/OA/ 1 | Framm. di scodella in ceramica graffita. Secc. XV-XVI |  |
| 218/ 5/OA/ 1 | Framm. di piatto amatorio in ceramica graffita. Seconda metà del Sec. XV, prima metà del Sec. XVI |  |
| 218/ 6/OA/ 1 | Framm. di boccale. Fine del Sec. XV, inizio del Sec. XVI |  |
| 218/ 7/OA/ 1 | Framm. di scodella in ceramica graffita. Prima metà del Sec. XVI | 218/3/OA/1 |
| 218/ 8/OA/ 1 | Framm. di piatto in ceramica graffita. Sec. XVI |  |
| 218/ 9/OA/ 1 | Framm. di piatto (?) in ceramica graffita. Sec. XVI | 218/7/OA/1 |
| 218/10/OA/ 1 | Framm. di scodella in ceramica graffita. Sec. XVI |  |
| 218/11/OA/ 1 | Framm. di fondo di scodella in maiolica. Sec. XVI | 218/16/OA/1 |
| 218/12/OA/ 1 | Framm. di piatto in ceramica graffita. Seconda metà del Sec. XVI |  |
| 218/13/OA/ 1 | Framm. di piatto in ceramica graffita. Seconda metà del Sec. XVI | |
| 218/14/OA/ 1 | Framm. di scodella in ceramica graffita. Seconda metà del Sec. XVI | |
| 218/15/OA/ 1 | Framm. di scodella in ceramica graffita. Fine del Sec. XVI | |
| 218/16/OA/ 1 | Framm. di piatto in ceramica graffita. Fine del Sec. XVI, inizio del Sec. XVII | |
| 218/17/OA/ 1 | Framm. di catinella in ceramica invetriata. Sec. XVII | |
| 218/18/OA/ 1 | Chiave di volta iscritta. Secc. XVII-XVIII | |



218/21/RA/1

- 218/ 19/RA/1 Framm. di patera in ceramica
Campana B. Sec. I a. Cr. -Sec.
I d. Cr.
- 218/ 20/RA/1 Fondo di patera in ceramica
Campana B. Sec. I a. Cr. -
Sec. I d. Cr.
- 218/ 21/RA/1 Tre framm. di piatto in cerami-
ca Campana B. Sec. I a. Cr.-
Sec. I d. Cr.

- 218/ 22/RA/1 Framm. di piatto in ceramica
Campana B. Sec. I a. Cr. -
Sec. I d. Cr.

- 218/ 23/RA/1 Framm. di piede in ceramica
Campana-Padana B. Sec. I a.
Cr.-Sec. I d. Cr.

- 218/ 24/RA/1 Framm. di vaso globoso in ce-
ramica Campana B. Sec. I a.
Cr.-Sec. I d. Cr.

- 218/ 25/RA/1 Framm. di coppetta in cerami-
ca a vernice rossa. Sec. I d.
Cr.

- 218/ 26/RA/1 Framm. di grande piatto in ce-
ramica a vernice rossa. Sec. I
d. Cr.

- 218/ 27/RA/1 Framm. di piatto in ceramica
a vernice rossa. Sec. II d. Cr.

- 218/ 28/RA/1 Framm. di piatto in ceramica
a vernice rossa. Sec. I d. Cr.

- 218/ 29/RA/1 Framm. di piatto in ceramica
Aretina. Sec. I d. Cr.

- 218/ 30/RA/1 Framm. di piatto in Terra si-
gillata. Sec. I d. Cr. (5-20)

- 218/ 31/RA/1 Framm. di piatto in Terra si-
gillata. Sec. I d. Cr.

- 218/ 32/RA/1 Framm. di scodella in cerami-
ca a vernice marmorizzata.
Secc. II-III d. Cr.

- 218/ 33/RA/1 Framm. di vasetto in Terra si-
gillata. Sec. I d. Cr.

- 218/ 34/RA/1 Framm. di vasetto in Terra si-
gillata. Sec. I d. Cr. (10-20)

- 218/ 35/RA/1 Due framm. di coppette in cera-
mica a pareti sottili. Secc. I-II
d. Cr.

- 218/ 36/RA/1 Piede di anforisco in argilla.
Secc. I-II-III d. Cr.

- 218/ 37/RA/1 Framm. di coperchio in argil-
la. Secc. II-III d. Cr.



218/25/RA/1



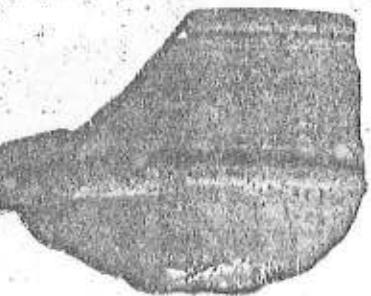
218/33/RA/1

- 218/ 38/RA/1 Framm. di parete di vaso in argilla. Secc. I-II-III d. Cr.
- 218/ 39/RA/1 Framm. di vasetto miniaturistico in argilla. Secc. I-II-III d. Cr.
- 218/ 40/RA/1 Framm. di fondo e parete di vaso in argilla. Secc. II-III d. Cr.
- 218/ 41/RA/1 Framm. di fondo di vaso in argilla spessa. Secc. II-III d. Cr.
- 218/ 42/RA/1 Framm. di fondo di vaso in argilla. Secc. II-III d. Cr.
- 218/ 43/RA/1 Framm. di vasetto in argilla. Secc. II-III d. Cr.
- 218/ 44/RA/1 Framm. di vasetto miniaturistico in argilla. Secc. I-II-III d. Cr.
- 218/ 45/RA/1 Framm. di coporchio in argilla. Secc. II-III d. Cr.
- 218/ 46/RA/1 Framm. di coppa in argilla cinerognola. Secc. II-III d. Cr.
- 218/ 47/RA/1 Framm. di parete di vaso in argilla cinerognola. Secc. II-III d. Cr.
- 218/ 48/RA/1 Framm. di tazza in argilla cinerognola. Secc. II-III d. Cr.
- 218/ 49/RA/1 Framm. di fondo di vaso di notevoli dimensioni in argilla cinegnolo-scura. Secc. I-II-III d. Cr.
- 218/ 50/RA/1 Framm. di grande coppa in argilla sottile. Secc. II-III d. Cr.
- 218/ 51/RA/1 Framm. di mortaio in argilla. Secc. I-II-III d. Cr.
- 218/ 52/RA/1 Framm. di tazza in argilla spessa. Secc. II-III d. Cr.
- 218/ 53/RA/1 Framm. di vasetto miniaturistico in argilla. Secc. I-II-III d. Cr.
- 218/ 54/RA/1 Vasetto miniaturistico in argilla. Secc. I-II-III d. Cr.
- 218/ 55/RA/1 Framm. di boccale. Secc. II-III d. Cr.
- 218/ 56/RA/1 Framm. di boccaletto. Secc. II-III d. Cr.
- 218/ 57/RA/1 Framm. di ciotola. Secc. II-III d. Cr.

218/39/RA/1



218/44/RA/1



218/46/RA/1



218/54/RA/1



218/54/RA/1

218/ 58/RA/1 Framm. di olletta. Secc. II-III d. Cr.

218/ 59/RA/1 Framm. di olla. Secc. II-III d. Cr.

218/ 60/RA/1 Framm. di vaso tipo olla. Secc. II-III d. Cr.

218/ 61/RA/1 Framm. di recipiente in impasto nero. Secc. II-III d. Cr.

218/ 62/RA/1 Framm. di grande recipiente in impasto nero. Secc. II-III d. Cr.

218/ 63/RA/1 Framm. di recipiente in impasto nero. Secc. II-III d. Cr.

218/ 64/RA/1 Framm. di tazza in impasto nero. Secc. II-III d. Cr.

218/ 65/RA/1 Framm. di tazza in impasto nerastro. Secc. II-III d. Cr.

218/ 66/RA/1 Framm. di tazza in impasto nerastro. Secc. II-III d. Cr.

218/ 67/RA/1 Framm. di tazza in impasto nerastro. Secc. II-III d. Cr.

218/ 68/RA/1 Framm. di vaso in impasto nero. Secc. II-III d. Cr.

218/ 69/RA/1 Framm. di fondo di vaso in impasto nerastro. Secc. II - III d. Cr.

218/ 70/RA/1 Framm. di fondo di vaso in impasto nerastro. Secc. II-III d. Cr.

218/ 71/RA/1 Framm. di fondo di vaso in impasto nerastro. Secc. II-III d. Cr.

218/ 72/RA/1 Framm. di vaso in impasto nerastro. Secc. II-III d. Cr.

218/ 73/RA/1 Framm. di vaso in impasto nocciola. Secc. II-III d. Cr.

218/ 74/RA/1 Framm. di vaso in impasto nerastro. Secc. II-III d. Cr.

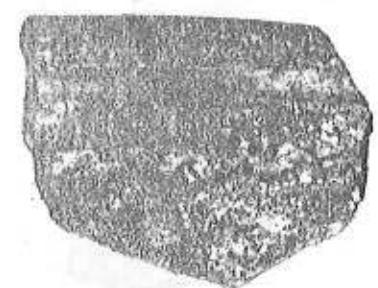
218/ 75/RA/1 Framm. di vaso in impasto scuro. Secc. II-III d. Cr.

218/ 76/RA/1 Framm. di vaso in impasto nerastro. Secc. II-III d. Cr.

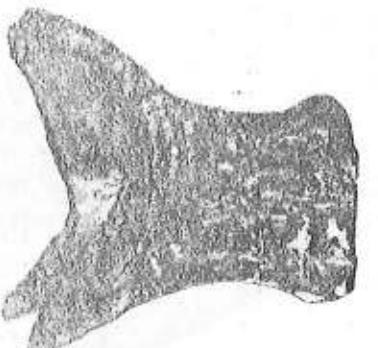
218/ 77/RA/1 Framm. di lucerna a "becco d'oca". Sec. I a. Cr.-Sec. I d. Cr.

218/ 78/RA/1 Framm. di lucerna. Sec. I a. Cr.-Sec. I d. Cr.

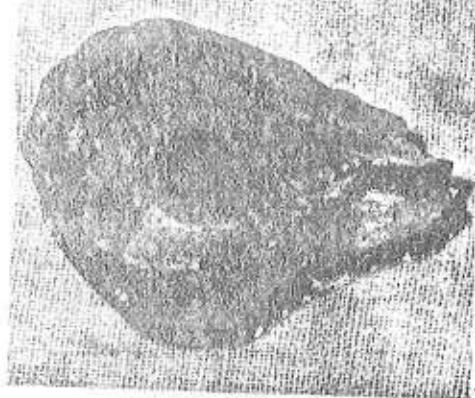
218/ 79/RA/1 Lucerna. Sec. I a. Cr.-Sec.I d. Cr.



218/66/RA/1

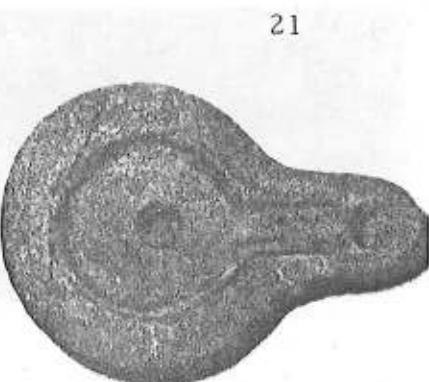


218/77/RA/1

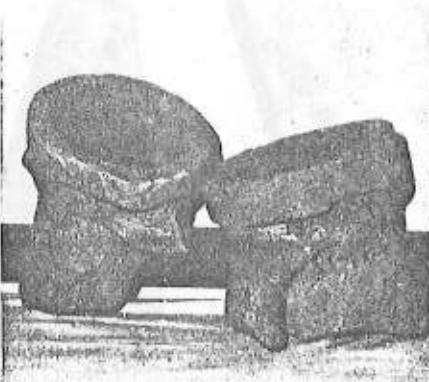


218/79/RA/1

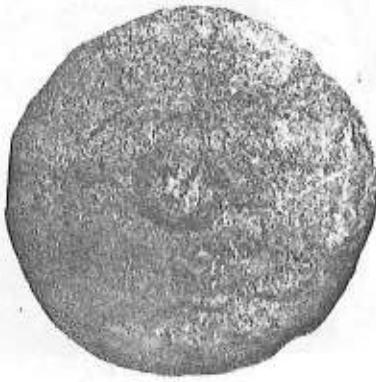
- 218/ 80/RA/1 Lucerna a canale (Fortis). Fine Sec. I-primi decenni Sec. II d. Cr.
- 218/ 81/RA/1 Due frammm. di lucerna a canale. Secc. I-II d. Cr.
- 218/ 82/RA/1 Lucerna a canale (Vibiani). Sec. II d. Cr.
- 218/ 83/RA/1 Framm. di lucerna. Sec. II d. Cr.
- 218/ 84/RA/1 Framm. di anfore tipo Dressel 6 B. Sec. I a. Cr.
- 218/ 85/RA/1 Framm. di anfora tipo Dressel 6 A. Secc. II-I a. Cr. (150-50)
- 218/ 86/RA/1 Due frammm. di anfore tipo Dressel 6 A. Secc. II-I a. Cr. (150-50)
- 218/ 87/RA/1 Due frammm. di anse di anfore di tipo Dressel 6 A. Secc. II-I a. Cr. (150-50)
- 218/ 88/RA/1 Due puntali d'anfora. Sec. I a. Cr.
- 218/ 89/RA/1 Due frammm. di anfore tipo Dressel 6 A. Secc. I a. Cr. -I d. Cr. (30 a. Cr. -90 d. Cr.)
- 218/ 90/RA/1 Framm. di anfora tipo Dressel 6 B. Seconda metà Sec. I a. Cr. Sec. II d. Cr.
- 218/ 91/RA/1 Due puntali di anfore. Secc. I-II d. Cr.
- 218/ 92/RA/1 Framm. di anfora tipo Dressel 6 B. Seconda metà del Sec. I-Sec. II d. Cr.
- 218/ 93/RA/1 Coperchio d'anfora. Secc. I-II-III d. Cr.
- 218/ 94/RA/1 Coperchio d'anfora. Secc. I-II-III d. Cr.
- 218/ 95/RA/1 Coperchio d'anfora. Secc. I-II-III d. Cr.
- 218/ 96/RA/1 Coperchio d'anfora. Secc. I-II-III d. Cr.
- 218/ 97/RA/1 Coperchio d'anfora. Secc. I-II-III d. Cr.
- 218/ 98/RA/1 Coperchio d'anfora. Secc. I-II-III d. Cr.
- 218/ 99/RA/1 Ciambelloni fittili. Secc. I-II-III d. Cr.
- 218/100/RA/1 Framm. di mortaio. Secc. I-II-III d. Cr.



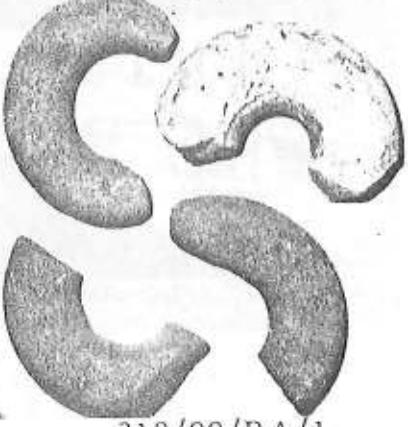
218/80/RA/1



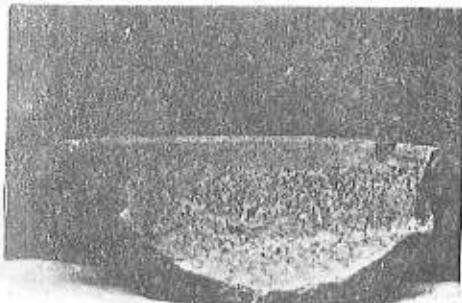
218/89/RA/1



218/93/RA/1

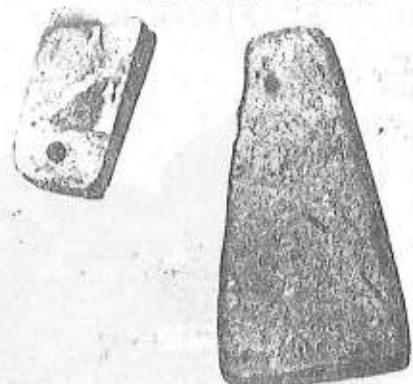


218/99/RA/1



218/101/RA/1

- 218/101/RA/1 Grande frammento di mortaio .
Secc. I-II-III d. Cr.
218/102/RA/1 Pesi da telaio. Secc. I-II-III d.
Cr.
218/103/RA/1 Mattonelle esagonali. Secc. II-III
d. Cr.

218/104/RA/1 Framm. di pavimentazione (opus spicatum). Secc. II-III d. Cr.218/105/RA/1 Due tubi d'acquedotto. Sec. I a.
Cr. (50-30)218/106/RA/1 Ascia di ferro . Secc. I-II d. Cr.
218/107/RA/1 Chiodi di ferro. Secc. I-II-III d.
Cr.218/108/RA/1 Cuspide di lancia di ferro. Secc.
I-II-III d. Cr.218/109/RA/1 Strumento agricolo di ferro. Secc.
I-II-III d. Cr.218/110/RA/1 Musaico pavimentale. Sec. II d.
Cr.218/111/RA/1 Musaico pavimentale. Secc. I-II
d. Cr.218/112/RA/1 Framm. di musaico pavimentale
(ricostruzione). Secc. IV-V d. Cr.218/113/RA/1 Capitello corinzio medioevale.
Sec. XI (?)218/114/RA/1 Framm. di colonne. Sec. IV d.
Cr.218/115/RA/1 Framm. di mortaio di pietra. Secc.
I-II-III d. Cr.218/116/RA/1 Iscrizione di Beleno. Sec. I a.
Cr.218/117/RA/1 Framm. di ara votiva con iscri-
zione a [Fe]ronia. Sec. I d. Cr.218/118/RA/1 Iscrizione di Petronia. Sec. I d.
Cr.218/119/RA/1 Stele sepolcrale con iscrizioni di
Apinia. Secc. I-II d. Cr.218/120/RA/1 Iscrizione di Lucio Oppio. Secc.
III-IV d. Cr.218/121/RA/1 Aretta con iscrizione evanida.
Secc. I-IV d. Cr.218/122/RA/1 Iscrizione di opera pubblica (...
de.../..lig...). Sec. I d. Cr.218/123/RA/1 Iscrizione di (Quincti) F(ilius)
M(arci) F(ilius)... Sec. I d. Cr.218/124/RA/1 Iscrizione di edificio pubblico
(..fral(i)...). Sec. I d. Cr.218/125/RA/1 Framm. di iscrizione (G ?).
Sec. I d. Cr.

218/102/RA/1



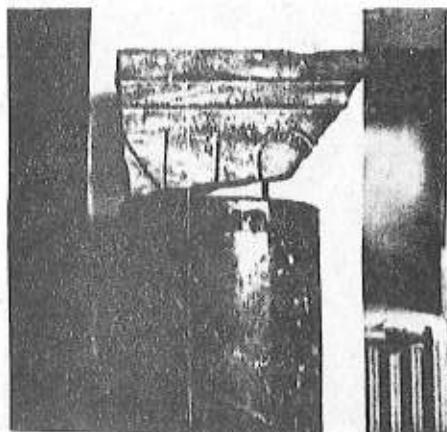
218/116/RA/1



218/120/RA/1

218/125/RA/1

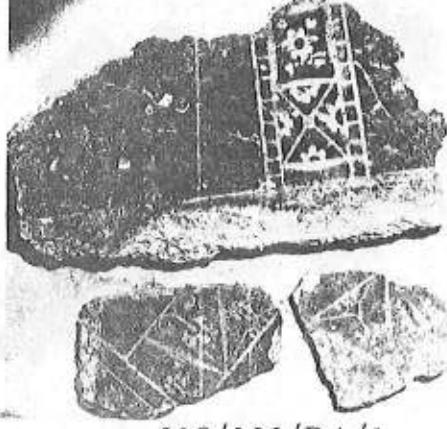
- 218/126/RA/1 Framm. di iscrizione (...
mag...). Secc. IV-V d. Cr.
- 218/127/RA/1 Iscrizione (...nto...). Sec.
I d. Cr.
- 218/128/RA/1 Iscrizione di Publ(icus). Sec.
II d. Cr.
- 218/129/RA/1 Framm. di iscrizione (...t g/
lin). Sec. I d. Cr.
- 218/129/RA/1 ^{Bis} Framm. di iscrizione (divus).
Sec. I d.C.
- 218/130/RA/1 Framm. di iscrizione "Vene-
tica". Età preromana
- 218/131/RA/1 Due framm. d'affresco raff.:
fiori stilizzati. Secc. I-II d.
Cr.
- 218/132/RA/1 Quattro framm. di affresco
raff.: motivi geometrici. Secc.
I-II d. Cr.
- 218/133/RA/1 Tre framm. di affresco raff.:
motivi geometrici e floreali.
Secc. I-II d. Cr.
- 218/134/RA/1 Sette framm. di intonaco raff.:
motivi floreali. Secc. I-II d.
Cr.
- 218/135/RA/1 Tre framm. di affresco raff.:
motivi floreali. Secc. I-II d.
Cr.
- 218/136/RA/1 Framm. di affresco raff.: mo-
tivi vegetali. Secc. I-II d. Cr.
- 218/137/RA/1 Framm. di balsamario di vetro
Sec. I d. Cr.
- 218/138/RA/1 Framm. di balsamario di ve-
tro. Secc. I-II d. Cr.
- 218/139/RA/1 Framm. di balsamario di ve-
tro. Secc. I-II d. Cr.
- 218/140/RA/1 Framm. di calici di vetro.
Sec. III d. Cr.
- 218/141/RA/1 Framm. di coppa di vetro.
Secc. I-II d. Cr.
- 218/142/RA/1 Framm. di piatto di vetro.
Sec. III d. Cr.
- 218/143/RA/1 Stili scrittorii d'avorio. Secc.
I-II-III d. Cr.
- 218/144/RA/1 Denti di cinghiale d'avorio.
- 218/145/RA/1 Palco di cervo
- 218/146/RA/1 Ago di bronzo. Secc. I-II-III
d. Cr.
- 218/147/RA/1 Anelli di bronzo. Secc. I-II-III
d. Cr.
- 218/148/RA/1 Anelli di bronzo. Secc. II-III
d. Cr.



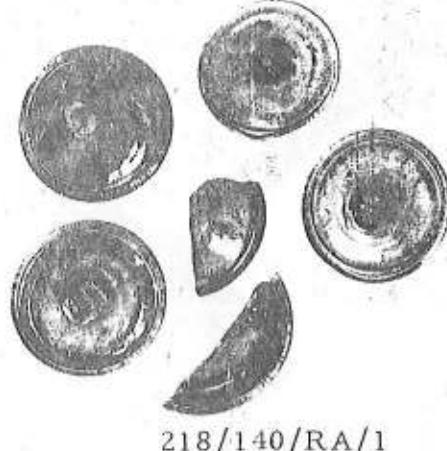
218/127/RA/1



218/128/RA/1



218/133/RA/1



218/140/RA/1



218/149/RA/1 Applique a pelta di bronzo. Secc. I-II d.C.
Due appliques di bronzo. Secc. I-II d.c.

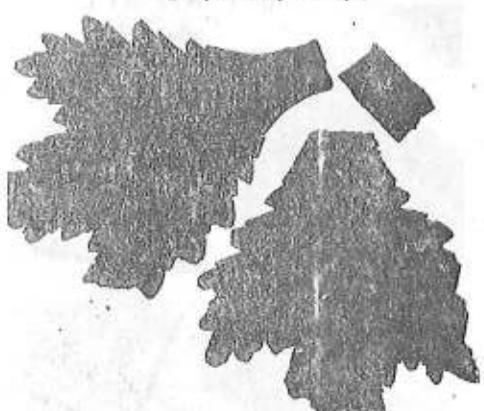
Applique di bronzo. Secc. I-II d.C.
Brocca di bronzo. Età imperiale.
Framm. di cornice di bronzo.
Secc. I-II d.C.
Framm. di cornice di bronzo. Sec-
c. I-II d.C.
Framm. di cornice di bronzo.
Secc. I-II d.C.

Framm. di cornice di bronzo. Secc.
I-II d.C.
Framm. di cornice di bronzo.
Secc. I-II d.C.
Framm. di cucchiaio di bronzo.
Secc. I-II-III d.C.
Manico di cucchiaio di bronzo.
Secc. I-II d.C.
Framm. di manico di posata.
Secc. I-II d.C.

Fascetta bronzea iscritta in tre
frammenti. (ia..., udia..., aug...).
Secc. I-II d.C.
Fibula tipo La Tène III. Sec. I a.C.
Fibula ad arci in bronzo dorato.
Sec. I d.C.
Framm. di foglie stilizzate di
bronzo. Secc. I-II d.C.
Grandi foglie stilizzate di bronzo.
Secc. I-II d.C.
4 Framm. di foglie lanceolate di
bronzo. Secc. I-II d.C.
Framm. di manichetto di bronzo.
Secc. II-III d.C.
Manichetto di bronzo. Secc. II-III d.C.
Manichetto di bronzo. Secc. II-
III d.C.
Framm. di manichetto di bronzo.
Età romana.
Mestolino (simpulum). Secc. I-II
d.C.
Due framm. di verghetta di bron-
zo. Età romana.



218/163/RA/1



218/166/RA/1



218/172/RA/1

- 218/174/N/1 Asse di Ottaviano Augusto. Sec.
I a. Cr. (19-18 a. Cr.)
- 218/175/N/1 Asse di Ottaviano Augusto (?).
Secc. I a. Cr.-Sec. I d. Cr.
- 218/176/N/1 Asse di Giulio Claudio. Sec. I
d. Cr.
- 218/177/N/1 Asse di Antonino Pio. Sec. II
d. Cr.
- 218/Mon 2 ARCHIVIO STORICO GIULIESE
- 218/178/MS/2 919/C, D. MIONI, Copia bonorum R. di Capituli S. Petri de Carnea, Sec. XV (1417)
- 218/179/MS/2 Sc. 1, E. MORETI, Moreto fu Domenico di Fielis vende per 5 lire di piccoli un campo ad Enrico detto Mion di Fielis.
Sec. XIV (1353)
- 218/180/MS/2 Sc. 1, A. DE CORDOANIS, Francesco Gonzaga vicario imperiale concede un privilegio a Ludovico degli Uberti. Sec. XIV (1392)
- 218/181/MS/2 Sc. 2, Niccolò di Tolmezzo, Narducio di Odorico di Nojarijs versa una quota al camerario della chiesa di Sezza per un campo in Poz. Sec. XV (1404)
- 218/182/MS/2 Sc. 2, D. MIONI, Instrumentarium bonorum R. di Capituli S. Petri. Sec. XV (1417)
- 218/183/MS/2 Sc. 2, Jeronimus de Tumetio, Cristoforo Preogna di Fielis chiede al nob. Federico di Colloredo di legalizzare il possesso di alcuni pascoli. Sec. XV (1427)
- 218/184/MS/2 Sc. 2, D. ERMACORA, Giovanni fu Federico di Lauco è debitore verso la chiesa di S. Pietro di Carnia sopra alcuni beni in Chiapas. Sec. XV (1443)
- 218/185/MS/2 Sc. 2, N. D'AREZZO, Richiesta di costituzione Confraternita e di una sovvenzione all'ospedale S. Spirito - Roma. Sec. XV (1471-1484)

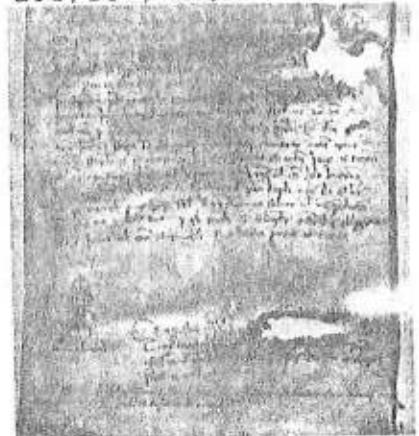
218/174/N/1



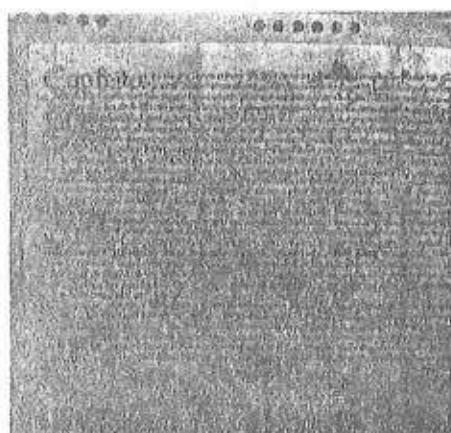
218/179/MS/2



218/180/MS/2



218/184/MS/2



218/186/MS/2 'Sc. 2, I dodici Deputati di S.
Pietro e del Quartiere reclama-
no la presenza personale in S.
Pietro del Preposito Ludovico
de Luvisinis. Sec. XV (1488)



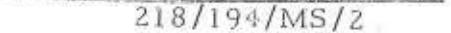
218/187/MS/2 Sc. 3, T. SANTONINO, Gerola-
mo de Franciscis, vescovo, visi-
tatore generale del Patriarcato
consacra la chiesa di S. Giaco-
mo di Sezza. Sec. XVI (1507)



218/188/MS/2 Sc. 3, G. PACE, Il gismano
Pietro di Cabia richiede l'inve-
stitura di alcuni beni, già a lui
assegnati al tempo del Patriar-
ca. Sec. XVI (1514)



218/189/MS/2 Sc. 3, C. PLANESIO, Il came-
raro della chiesa di Sezza fa u-
na compera livellaria per L. 20
all'anno a favore della chiesa di
S. Giacomo di Sezza. Sec. XVI
(1528)



218/190/MS/2 Sc. 3, Pasqua Romano di Sezza,
moglie G.A. Janisi di Tolmezzo
dichiara di aver avuto come lega-
to dal padre tre marche di dena-
ri. Sec. XVI (1540)



218/191/MS/2 Sc. 3, N. PLANESIO, Matteo
Vuargenti per 33 lire di piccoli
vende a Candussio Leschiutta di
Zuglio un prato in Crugneb. Sec.
XVI (1555)



218/192/MS/2 Sc. 3, N. PLANESIO, Compera
di campo e prato da parte di Ven-
turino Giovanni da Geronimo Bian-
cone. Sec. XVI (1561)



218/193/MS/2 Sc. 3, N. PLANESIO, Giovanni
de Romanis di Sezza ha compera-
to due campi da Natale di Sot Cort
ma questo viene contestato da Gia-
como di Sot Cort. Sec. XVI (1561)



218/194/MS/2 Sc. 3, U. GAJOTTO, Il gismano
Michele Tollottus di Arta per se e
per altri gismani della Carnia
chiede l'investitura di feudi già
attribuiti nel secolo precedente.
Sec. XVI (1575)



218/195/MS/2 Sc. 3, R. MICHISI, Giacomo Pau-
li di Fielis cede a Giovanni Ventu-

218/196/MS/2

rino per ducati 71 alcuni possensi di Fielis. Sec. XVI (1591)
Sc. 3, P. PANNIGALEUS, Af-
francazione d'affitto per Ser
Giovanni Venturino e assegnato
a Giacomo Pauli di Fielis. Sec.
XVI (1597)

218/197/MS/2

Sc. 3, P. PANNIGALEUS, Nic-
colò Cozio di Paluzza per 20
ducati cede alla chiesa di S.
Pietro un campo posto in Paliz-
za. Sec. XVI (1597)

218/198/MS/2

Sc. 4, G.A. DE THOMASIIS,
Valutazione della montagna di
Fleons per locazione a Leo-
nardo Barbilani di Collina: va-
lore del monte 770 ducati, uti-
le annuo 35 ducati. Sec. XVII
(1603)

218/199/MS/2

Sc. 4, M.A. DE PORTIS, M.°
Francesco Sotte di Fielis, abi-
tante a Monastero di Aquileia,
vende alcuni beni in Fielis a
Giovanni Preogna. Sec. XVII
(1604)

218/200/MS/2

Sc. 4, N. BARTOLINI, Attesta-
to di buona condotta e libertà
di Morocutti Giovanni di Ligo-
sullo fatto da Quinto della Por-
ta di Tolmezzo, Gastaldo.

Sec. XVII (1625)

218/201/MS/2

Sc. 4, A. BRAGNO, Libro de
gli Instromenti di Zanantonio
Fuga. Sec. XVII (1632)

218/202/MS/2

Sc. 4, B. ORNIANO, Marco
Patriarca Aquileiese dà facol-
tà per la Confraternita di S. Got-
tardo in Cabia. Sec. XVII
(1649)

218/203/MS/2

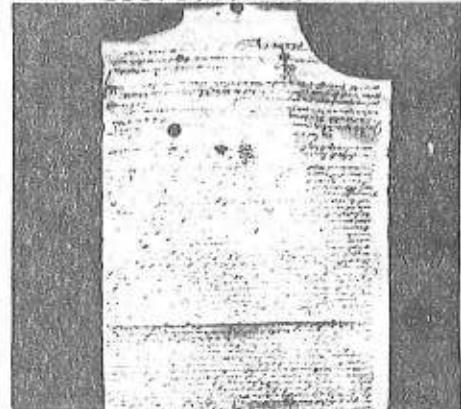
Sc. 4, B. ORNIANO, Il Patriar-
ca Marco concede la confrater-
nita di S. Rocco per la chiesa
di Fielis. Sec. XVII (1649)

218/204/MS/2

Sc. 4, M. ORSETTI, Il Luogo
tenente della Patria concede ai
gismani del canale di S. Pie-
tro e di Socchieve l'uso di cer-
te armi. Sec. XVII (1670)



218/196/MS/2



218/198/MS/2



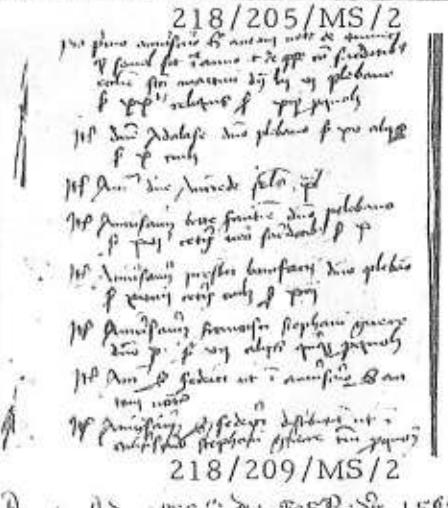
218/202/MS/2



218/203/MS/2



218/205/MS/2 Sc. 4, Dicastero della Curia Romana, Dispensa di impedimento per Matteo de Costantini della diocesi aquileiese inviata al Vicario generale di Udine. Sec. XVII (1687)



218/206/MS/2 Sc. 4, A. BASADONNA, Diploma di notariato e tabellionato a G. Pietro Venturino di Fielis conferito dal Luogotenente della Patria del Friuli. Sec. XVII (1689)

218/209/MS/2 *Actum in Andria die ferme duodecimi Octobre anno MDCCLXIX.*

218/207/MS/2 Sc. 5, Rabbino, Shemà Ishrael Secc. XVII-XVIII

218/208/MS/2 N. 7 - 919, Canonico TUSCHANO, Entrate e uscite del Capitolo di S. Pietro. Sec. XIV (1367, 1370, 1378, 1384, 1393)

218/209/MS/2 N. 7, S. TUSSIO, Anniversaria Ecclesiae Sancti Martini, Sec. XV (dal 1420 al 1450)

218/210/MS/2 N. 7, S. TUSSIO, Interrogazione di più testi per accertamento di vendita a favore della chiesa di S. Pietro di Carnia, Sec. XV (1430-34)

218/211/MS/2 *Actum in Andria die ferme duodecimi Octobre anno MDCCLXIX.*

218/211/MS/2 N. 7, J. ORSETI, Relazioni di Moggio con Tolmezzo. Sec. XV (1472)

218/212/MS/2 *Actum in Andria die ferme duodecimi Octobre anno MDCCLXIX.*

218/212/MS/2 N. 7, A. A. GALLI, Dispensa di voto di castità. Sec. XVIII (1761)

218/213/MS/2 *Actum in Andria die ferme duodecimi Octobre anno MDCCLXIX.*

218/213/MS/2 N. 8, J. POGLI, Liber annuum. Sec. XV (1446)

218/214/MS/2 *Actum in Andria die ferme duodecimi Octobre anno MDCCLXIX.*

218/214/MS/2 N. 9, Libro di rendiconto dei Camerari di S. Pietro. Secc. XVI-XVII (1510-1650)

218/212/MS/2 *Actum in Andria die ferme duodecimi Octobre anno MDCCLXIX.*

218/215/MS/2 N. 10, N. PLANESIO, Protho collus mei notarii Nicolai Planesii. Sec. XVI (1549)

218/216/MS/2 *Actum in Andria die ferme duodecimi Octobre anno MDCCLXIX.*

218/216/MS/2 N. 11, Atti notarili di compra vendita redatti in Tolmezzo. Sec. XVI (1568)

218/217/MS/2 *Actum in Andria die ferme duodecimi Octobre anno MDCCLXIX.*

218/217/MS/2 N. 12, G. JACOTTI, Copia scritture per la cappella di S. Stefano. Sec. XVII (1690)

218/218/MS/2 *Actum in Andria die ferme duodecimi Octobre anno MDCCLXIX.*

218/218/MS/2 N. 13, P. PIANESI, Esercizi epistolari (latini). Secc. XVI



218/214/MS/2

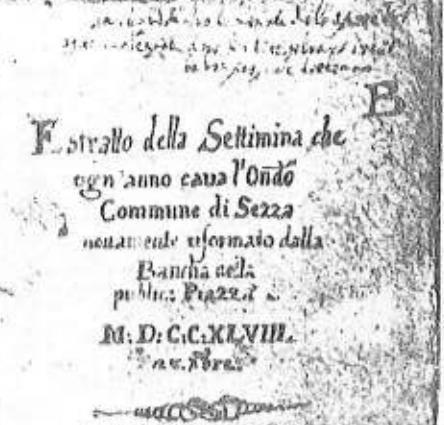
- 218/219/MS/2 XVII (dal 1592 al 1596, ai pri
mi decenni del 1600)
N. 14, G. JACOTTI, Capi da
tratar in Capitolo. Sec. XVII
(1673)
- 218/220/MS/2 N. 15, G. P. VENTURINO,
Citazioni e mandati diversi.
Sec. XVII (1689)
- 218/221/MS/2 N. 16, F. SECCARDO-F. VI-
RITTI-C. ROMANO, Entrate
e uscite della chiesa di Sezza.
Secc. XVII-XVIII (1620-1721)
- 218/222/MS/2 N. 17, G. A. VENTURINO,
Breve notizia di certi usitati
... ossia ritualino delle funzio-
ni liturgiche. Sec. XVIII (1702)
- 218/223/MS/2 N. 18, G. P. VENTURINO,
Estrato delle entrate di S. Pie-
tro. Sec. XVIII (1708)
- 218/224/MS/2 N. 20, Libro della settimina
di Sezza. Sec. XVIII (1720)
- 218/225/MS/2 N. 21, P. A. PASCOLI, Ter-
nione della scossione del Capi-
tolo. Sec. XVIII (1734)
- 218/226/MS/2 N. 22, G.B. CHIUSSI, Libret-
to delle carte concernenti le
elezioni. Sec. XVIII (1744)
- 218/227/MS/2 N. 23, L. VAZANINI, Rottolo
di cinque gastaldie. Sec. XVIII
(dal 1745 al 1780)
- 218/228/MS/2 N. 24, P. M. TRELEANI,
Settimina del Comune di Sez-
za. Sec. XVIII (1748)
- 218/229/MS/2 N. 25, Estratto delle entrate
di S. Pietro. Sec. XVIII (1750)
- 218/230/MS/2 N. 26, G.B. CHIUSSI, Trenta
cinque rotoli dal 1765. Sec.
XVIII (1765-1771)
- 218/231/MS/2 N. 27, G. GRAIGHERO, E-
stratto delle entrate di S. Pie-
tro. Sec. XVIII (1778)
- 218/232/MS/2 N. 28, G.B. STRAULINO, E-
stratto delle entrate di S. Pie-
tro. Sec. XVIII (1792)
- 218/233/MS/2 N. 29, Estratti della settimi-
na di Sezza. Sec. XVIII (1794)
- 218/234/MS/2 N. 30, P. TRELEANI, Rotto-
lo della prepositura di S. Pie-

Breve notizia di certi usitati, antico-
di e moderni, che si praticano in
queste cinque Ville precedentemente
appelate alla Prepositura di S. Pietro
esposta in questo paese lungo la
via Gioanni Antonio Venturino
Vice Preposito attuale della Colle-
zione Pro i per misericordia
et de mei suorum fidei

218/222/MS/2



218/223/MS/2



218/228/MS/2



218/231/MS/2

218/239/MS/2

St. Paul's, London.

Mr. & Mrs. G. W. C. Davies vs. Mr. & Mrs. J. H. Williams
et al., Defendants. Cause No. 12345.
Plaintiffs' Motion for Summary Judgment.

D

o

o

- 218/235/MS/2 N. 34, G.P. VENTURINI, Libro bollato della chiesa di S. Pietro. Sec. XVIII (1709-1758)

218/236/MS/2 N. 35, L. BIANZANO, Veneranda Chiesa Col(legiata) di S. Pietro in Cargna. Sec. XVIII (1779-1806)

218/237/MS/2 N. 36/A, L.B. VINTURINI, Litterae Allesandri Papae IV Anno 1255. Sec. XVIII

218/238/MS/2 N. 36/B, L.B. VENTURINI, Reliquie di S. Pietro di Carnia. Sec. XVIII (1736)

218/239/MS/2 N. 36/C, N. PLANESIO, Atto notarile. Sec. XVI (1556)

218/240/MS/2 N. 37, G.B. JACOTTI, Compera livellaria. Sec. XVII (1640)

218/241/MS/2 N. 37, G. de ALEXANDRIS, Attività dei gismani di Nonta. Sec. XVII (1665)

218/242/MS/2 N. 38, G.P. VENTURINI, Elenco delle vivande e del relativo costo per il pranzo al Patriarca d'Aquileia. Sec. XVIII (1701)

218/243/MS/2 N. 38, G.P. VENTURINI, Livello alla chiesa di S. Pietro di Carnia. Sec. XVIII (1703)

218/244/MS/2 N. 38, G.P. VENTURINI, Sete e tessuti del secolo XVIII. Sec. XVIII (1720)

218/245/MS/2 N. 38, G.A. VENTURINI, Atto anagrafico. Sec. XVIII (1724)

218/246/MS/2 N. 39, G.D. FONTANA, Vendita alla chiesa di Sezza di terre no Sot la Maina da parte di Giacomo Gio Batta Romano per L. 61 e soldi 6. Sec. XVIII (1762)

218/247/MS/2 N. 40/A, A.M. TRELEANI, Raccolta di documenti storici amministrativi. Sec. XVIII (1780)

218/248/MS/2 N. 41, C. VENTURINI, Privilegi dei gismani. Sec. XVIII (1727)

218/249/MS/2 N. 79, G.P. VENTURINI, Statuta venerabilis Capituli Sancti Petri in Montibus Carneae et vetera et nova. Sec. XVIII (1700)

- 218/250/MS/2 N. 80, V. MICHIS, Statuta venerandi Capituli Sancti Petri. Sec. XVII (in. 1600)
- 218/251/MS/2 N. 102, P. SICCORTI, Giulio Carnico illustrato. Sec. XIX (1876)
- 218/252/MS/2 N. 103, P. SICCORTI, Giulio Carnico illustrato. Sec. XIX (1876)
- 218/253/MS/2 N. 104, P. SICCORTI, Giulio Carnico e il suo vescovado. Sec. XIX (1874)
- 218/254/MS/2 N. 105-1281, Statuta Sancti Petri. Sec. XV (1420-1450)
- 218/255/MS/2 N. 105, P. SICCORTI, La sede vescovile giuliese e la prepositura di San Pietro della Carnia illustrata da memorie, scritti e documenti. Sec. XIX (1878)
- 218/256/MS/2 N. 106, P. SICCORTI, La prepositura di S. Pietro della Carnia illustrata da memorie, scritti e documenti - serie seconda. Sec. XIX (1884)
- 218/257/MS/2 N. 107, P. SICCORTI, La prepositura di S. Pietro della Carnia illustrata da memorie scritti e documenti - volume terzo. Sec. XIX (1875)
- 218/258/MS/2 N. 108, P. SICCORTI, La prepositura di S. Pietro - volume IV. Sec. XIX (1894)
- 218/259/MS/2 N. 109, P. SICCORTI, Raccolta di memorie e documenti ... di S. Pietro della Carna. Sec. XIX (1859)
- 218/260/MS/2 N. 111, F. SECCARDO, (Registro) Matrimonior(um) Baptizatorum Mortuorum. Sec. XVII (1619-1646)
- 218/261/MS/2 N. 112, F. SECCARDO-P. VIDALE, Liber baptizatorum et matrimonior(u)m. Sec. XVII (1646-1667)
- 218/262/MS/2 N. 113, F. VIRITTI, Liber baptizatorum. Sec. XVII (1668-1694)

*Sistole larnice illustrate
raccolta
di scritte e memorie allusivi al medesimo.
1790.*

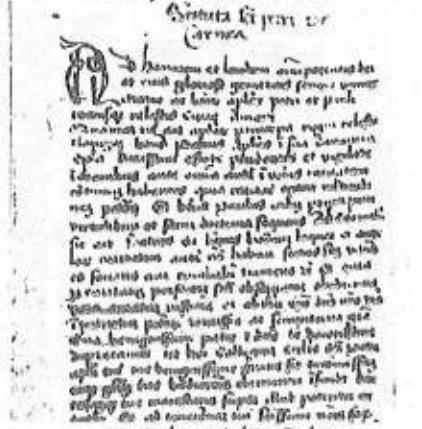
*Indice
degli scritti contenuti nel presente volume.*

*Almanac del tempo d'ogni anno istituito nel 1570.
Dissertazioni di varie forme e date tempi.
Glossario delle lingue delle Grecie - Antiche e Moderne.
Antiquari, Relate della storia delle cose antiche e moderne.
De Historia, In Antiquarum itineris, Itinerarium.
Geographia, A trattato della Terra, che è il mondo.
L'Almanac, Astronomia, Geografia, Storia, &c.
Sistole, La larnica, & altri libri.
P. Almanac del tempo d'ogni anno.
De Actis, Rerum publicarum, Historiarum, &c.
Acta Sacra, De spiritu sancto impetratae - Prognostica, &c.
Riparatio, Libri de vita, &c.
L'Acta, Libri de vita, &c.
De Actis, Notitia et vita sacerdotum & belli Carnicorum, &c.
Acta Sacra, Libri de vita, &c.
Acta Sacra, Libri de vita, &c.*

218/252/MS/2



218/253/MS/2



218/254/MS/2



218/259/MS/2



218/263/MS/2



218/271/MS/2



218/276/MS/2



218/278/MS/2

- 218/263/MS/2 N. 114, G.A. VENTURINI, Libro degli Battezzati. Secc. XVII XVIII (1695-1726)
- 218/264/MS/2 N. 129, Liber confirmatorum. Sec. XVIII (1769-1879)
- 218/265/MS/2 N. 138, G.A. VENTURINI, Giornale di messe et legati (serie di 19 volumi). Sec. XVIII (1703-1708)
- 218/266/MS/2 N. 146, G.A. VENTURINI, Dario delle messe celebrate in S. Leonardo di Zuglio (serie di 19 volumi). Sec. XVIII (1704)
- 218/267/MS/2 Dal N. 157 al N. 167, P. TRELEANI, Registro nascite (serie di 10 volumi). Sec. XIX (1816-1828)
- 218/268/MS/2 N. 245, G.B. VIMERCATI, Dialogo del modo di fabricare gli horologi solari. Venezia 1672
- 218/269/MS/2 N. 245 B, M.M. GUAZZO, Historie moderne di tutte le cose notabili successe nel mondo dal MDXXIIIJ al MDXL. Venezia 1540
- 218/270/MS/2 N. 245 C, M.A. BLANCIO, Practica criminalis. Venezia 1549-1556
- 218/271/MS/2 N. 245 D, S. CABALLUS, Rosario della gloriosissima Vergine. Venezia 1573
- 218/272/MS/2 N. 245 E, L. DUFRESNE', Geografia de' fanciulli. Venezia 1779
- 218/273/MS/2 N. 245 F, F. P. CORAZZARI, Dottrina christiana, Venezia 1699
- 218/274/MS/2 N. 253, G. SIRLETO, Catechismus romanus, s.l. 1564-68
- 218/275/MS/2 N. 319/B-C-D, A. PACIUCHELI, Lezioni morali sopra Giona profeta, 3 tomi, Venezia 1664
- 218/276/MS/2 N. 319 E, A. CALETINUS, Dictionarius, Venezia 1543
- 218/277/MS/2 N. 319 F, Missale romanum, Venezia 1656
- 218/278/MS/2 N. 319 G, Missale romanum, Venezia 1706

218/603/MON 3 CHIESA DI S. ROCCO
a FIELIS

L'edificio si presenta molto caratteristico in forma compatta, raccolto da un unico tetto a quattro spioventi molto ripidi, che ricopre aula e abside. Una piccola aggiunta sulla sinistra, probabilmente la vecchia sacrestia, si armonizza con tutto l'insieme. Altrettanto può dirsi del campanile eretto nell'angolo sinistro della facciata entro il perimetro della chiesa.

- 218/279/OA/3 Confessionale. Sec. XVIII
- 218/280/OA/3 Crocifisso. Sec. XIX
- 218/281/OA/3 Altare di S. Giuseppe.
Sec. XX
- 218/282/OA/3 Serie di sei candelieri. Sec.
XIX
- 218/283/OA/3 Lampada pensile. Sec. XVIII
- 218/284/OA/3 Altare di S. Rocco. Sec. XX
- 218/285/OA/3 Dipinto raff.: S. Rocco, S.
Sebastiano, S. Carlo e la Ver-
gine. Sec. XVIII (1741-42)
- 218/286/OA/3 Serie di due sedie e poltron-
cina. Sec. XIX
- 218/287/OA/3 Altare del Cuore di Maria.
Sec. XX
- 218/288/OA/3 Croce d'altare. Fine del
Sec. XVIII
- 218/289/OA/3 Serie di sei candelieri e cro-
ce d'altare. Sec. XX
- 218/290/OA/3 Serie di quattro candelieri
Sec. XVIII
- 218/291/OA/3 Statua raff.: S. Rocco con-
fessore. Fine del Sec. XIX
- 218/292/OA/3 Fonte battesimale. Sec. XVI
- 218/293/OA/3 Dipinto raff.: Transito di S.
Giuseppe. Sec. XVIII
- 218/294/OA/3 Dipinto raff.: S. Vincenzo,
S. Antonio, S. Valentino e
l'Immacolata. Sec. XVIII
- 218/295/OA/3 Acquasantiera. Sec. XVI
- 218/296/OA/3 Armadio di sagrestia. Secc.
XVIII-XIX
- 218/297/OA/3 Calide di S. Rocco. Sec.
XVIII
- 218/298/OA/3 Calice. Sec. XVII



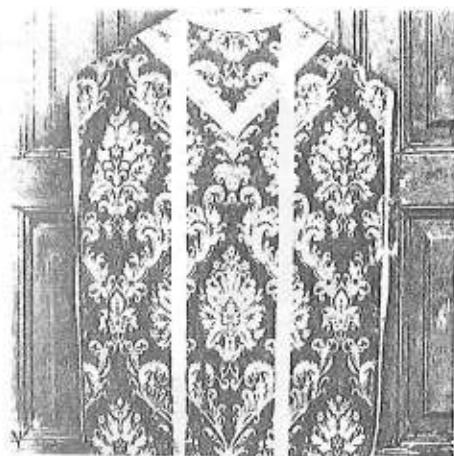
218/603/MON 3



218/284/OA/3



218/296/OA/3



218/307/OA/3

- 218/299/OA/3 Serie di due candelieri.
Sec. XVIII
- 218/300/OA/3 Serie di quattro candelieri.
Sec. XIX
- 218/301/OA/3 Croce astile. Sec. XVII
- 218/302/OA/3 Reliquario di S. Rocco. Sec.
XVIII
- 218/303/OA/3 Antepedio d'altare. Sec. XIX
- 218/304/OA/3 Pianeta. Sec. XVIII
- 218/305/OA/3 Paramenro liturgico composto
di: una pianeta, una dalmati-
ca, una tunicella. Sec. XVIII
(1725 ca.)
- 218/306/OA/3 Pianeta. Sec. XVIII
- 218/307/OA/3 Pianeta. Sec. XIX
- 218/308/OA/3 Altare di S. Pietro e Paolo.
Sec. XVIII (1770)



218/604/MON 4

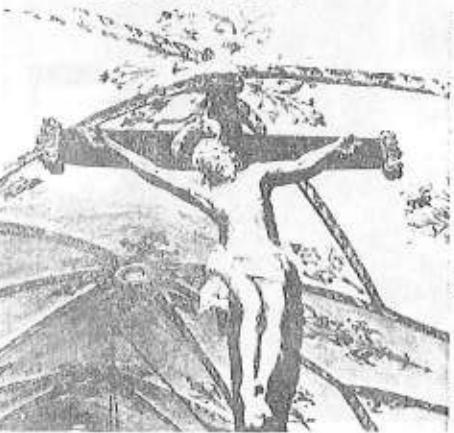
218/604/MON 4 CHIESA DI S. MARIA
DELLE GRAZIE sotto
S. PIETRO a FIELIS

L'edificio si presenta per 2/3 composto dal
l'aula e per 1/3 dal portico, ricoperto da un
unico tetto a quattro falde molto inclinate.
Se la fiancata Nord è al livello di campagna,
dove poggia anche la sacrestia, quella Sud
risulta appoggiata su un muraglione di so-
stegno dotato di due contrafforti, che all'in-
terno forma un lungo passaggio archivoltato.
Sempre verso Sud un altare laterale risulta
a sbalzo, poggiante su due barbacani. L'inter-
no è col soffitto a vele e costoloni.



218/317/OA/4

- 218/309/OA/4 Lapide commemorativa. Sec.
XVII (1618)
- 218/310/OA/4 Acquasantiera murale. Secc.
XV-XVI
- 218/311/OA/4 Serie di due angeli portaceri.
Sec. XVII
- 218/312/OA/4 Ceppo per elemosine. Sec. XV
- 218/313/OA/4 Altare ligneo della Madonna.
Secc. XVI e XVIII
- 218/314/OA/4 Scultura raff.: Madonna col
Bambino (copia). Sec. XV
(1488)
- 218/315/OA/4 Ciclo di dipinti raff.: l'Annun-
ciazione, Santi ed Evangelisti.
Sec. XVI (1582)



218/320/OA/4

- 218/316/OA/4 Serie di due angeli portacari. Sec. XVII
- 218/317/OA/4 Altare della Beata Vergine Immacolata. Sec. XVIII
- 218/318/OA/4 Lampada pensile. Sec. XVIII (1750)
- 218/319/OA/4 Contrappeso a lampada pensile raff.: Putto. Sec. XVIII
- 218/320/OA/4 Crocifisso detto Cristo dell'I conostasis. Sec. XVIII
- 218/321/OA/4 Armadio da sagrestia. Sec. XVIII
- 218/322/OA/4 Pace raff.: Gesù flagellato. Sec. XVII
- 218/323/OA/4 Croce astile. Sec. XVIII (1705)
- 218/324/OA/4 Croce astile. Sec. XVIII (1710)
- 218/325/OA/4 Campanello liturgico. Sec. XVII
- 218/326/OA/4 Lavabo. Sec. XVII (1690)

218/605/MON 5

CHIESA DI S. MICHELE
ARCANGELO a FORMEASO

Aula di struttura gotica. Presenta una navata laterale costruita in due tempi, mentre l'abside poligonale è stata trasformata in rettangolare. L'ingresso si presenta ora sulla fiancata laterale destra a causa di una costruzione addossata alla facciata originaria. Il campanile settecentesco ha la cella rifatta in cemento in questo secolo.

- 218/327/OA/5 Dipinto raff.: Cristo nell'orto. Sec. XVIII (1706)
- 218/328/OA/5 Dipinto raff.: Cristo deriso. Sec. XVIII (1706)
- 218/329/OA/5 Battistero. Sec. XV
- 218/330/OA/5 Dipinto raff.: La Pietà. Sec. XVII ?
- 218/331/OA/5 Altare di S. Pantaleone. Sec. XVII (1670)
- 218/332/OA/5 Dipinto raff.: S. Pantaleone. Sec. XVI
- 218/333/OA/5 Serie di quattro lampade pensili. Sec. XIX
- 218/334/OA/5 Altare di S. Michele. Sec. XVII (1603)



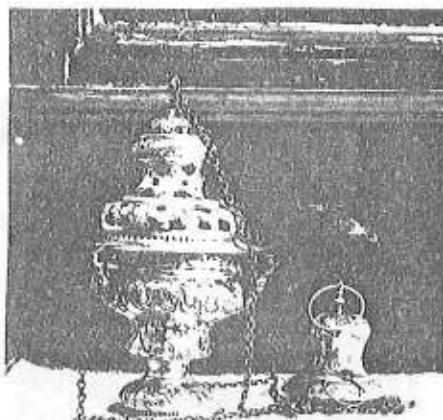
218/605/MON 5



218/330/OA/5

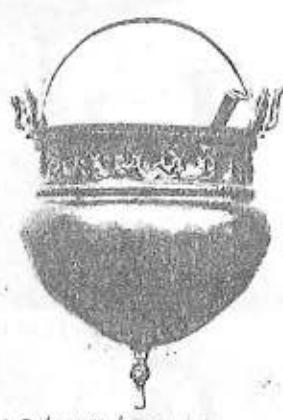


218/340/OA/5



218/349/OA/5

- 218/335/OA/5 Paliotto raff.: Madonna con Bambino, S. Michele e S. Matteo. Sec. XVIII (1720)
- 218/336/OA/5 Serie di 10 candelieri e tre cartegloria. Sec. XVIII (1779)
- 218/337/OA/5 Croce astile. Sec. XVI
- 218/338/OA/5 Serie di tre sedie e una poltroncina. Secc. XVIII-XIX
- 218/339/OA/5 Dipinto raff.: Madonna e Bambino con santo diacono. Sec. XVI (1564)



218/350/OA/5

- 218/340/OA/5 Dipinto raff.: S. Michele in lotta. Sec. XVIII
- 218/341/OA/5 Dipinto raff.: Madonna e Santi. Sec. XVIII
- 218/342/OA/5 Crocifisso. Sec. XVIII
- 218/343/OA/5 Armadio di sagrestia. Sec. XVIII (1735)
- 218/344/OA/5 Calice. Secc. XVII-XVIII
- 218/345/OA/5 Calice. Sec. XVIII
- 218/346/OA/5 Pace dell'Inmacolata. Sec. XVIII



218/365/OA/6

- 218/347/OA/5 Ostensorio. Secc. XVIII-XIX
- 218/348/OA/5 Reliquario di S. Croce. Secc. XV-XVI

- 218/349/OA/5 Turibolo. Sec. XVIII
- 218/350/OA/5 Secchiello-Lavabo. Sec. XVIII
- 218/351/OA/5 Crocifisso. Sec. XVII

- 218/352/OA/5 Croce astile di S. Michele. Secc. XVII-XVIII

- 218/353/OA/5 Serie di quattro candelieri. Sec. XVIII

- 218/354/OA/5 Pianeta. Secc. XVII-XVIII

- 218/355/OA/5 Pianeta. Secc. XVIII-XIX

- 218/356/OA/5 Pianeta. Sec. XVIII

- 218/357/OA/5 Pianeta. Sec. XVIII

- 218/358/OA/5 Pianeta di S. Michele. Secc. XVIII-XIX

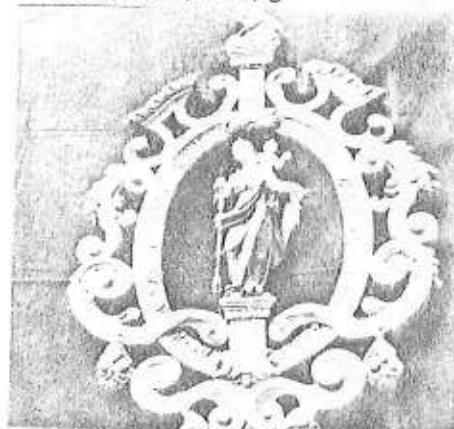
- 218/359/OA/5 Pianeta. Secc. XVII-XVIII

- 218/360/OA/5 Pianeta. Sec. XVIII

- 218/361/OA/5 Pianeta. Sec. XVIII

- 218/362/OA/5 Corporale. Sec. XIX

- 218/363/OA/5 Velo di calice. Secc. XVIII
XIX



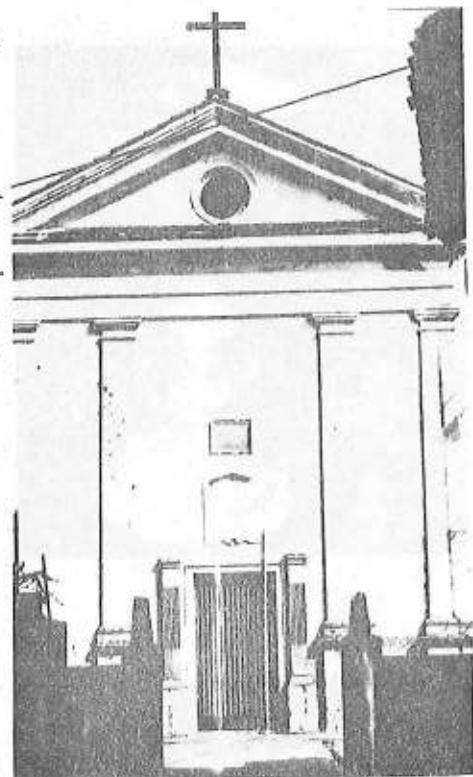
218/370/OA/6

218/606/MON 6

CHIESA DEI Ss. FILIPPO
E GIACOMO APOSTOLI
a SEZZA

La facciata neoclassica si presenta a templare, con lesenature e trabeazioni. L'insieme presenta una struttura sufficientemente armonica composta da: aula, presbiterio, due altari laterali per parte. La sagrestia occupa alcuni vani sulla destra. Il campanile è isolato sul sagrato anteriore sinistro.

- 218/364/OA/6 Altare di S. Giacomo. Sec. XVI (1598)
- 218/365/OA/6 Statua raff.: S. Floreano. Sec. XVII
- 218/366/OA/6 Statua raff.: S. Nicolò. Sec. XVI (1598)
- 218/367/OA/6 Serie di due candelieri. Sec. XVIII
- 218/368/OA/6 Croce astile. Sec. XVI
- 218/369/OA/6 Battistero. Sec. XX
- 218/370/OA/6 Pinello o pala processionale. Sec. XVIII
- 218/371/OA/6 Altare della Madonna del Carmine. Sec. XVIII (1720)
- 218/372/OA/6 Statua raff.: Angelo. Sec. XVIII (1735)
- 218/373/OA/6 Confessionale. Sec. XIX
- 218/374/OA/6 Gonfalone dipinto raff.: Madonna del Carmine. Sec. XIX
- 218/375/OA/6 Serie di tre sedili liturgici. Sec. XVIII
- 218/376/OA/6 Dipinto raff.: Rebecca al pozzo. Sec. XVIII (1730)
- 218/377/OA/6 Serie di due armadi a muro. Sec. XVIII
- 218/378/OA/6 Serie di due candelabri. Sec. XIX
- 218/379/OA/6 Altare dei Ss. Filippo e Giacomo. Sec. XIX
- 218/380/OA/6 Serie di dipinti a tempera raff.: Cristo sul Calvario, gli Evangelisti, il Nome di Gesù. Sec. XX
- 218/381/OA/6 Dipinto raff.: Le verghe di Giacobbe. Sec. XVIII (1730)



218/606/MON 6



218/381/OA/6

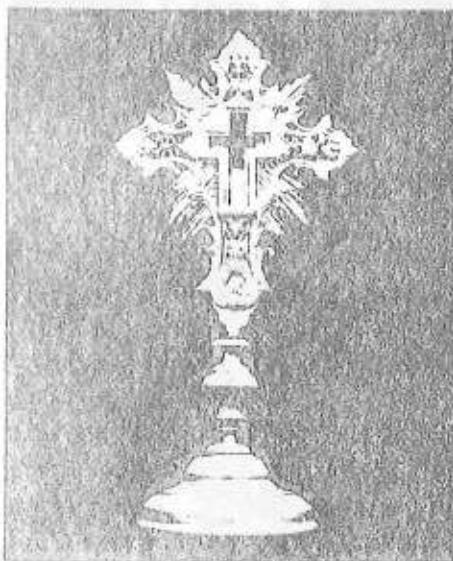


218/394/OA/6



218/399/OA/6

- 218/382/OA/6 Gonfalone dipinto raff.:
S. Giacomo. Sec. XIX (1858)
- 218/383/OA/6 Statua raff.: Cristo in Croce. Sec. XX (1944)
- 218/384/OA/6 Altare già di S. Floreano.
Sec. XVII-XVIII
- 218/385/OA/6 Tabernacolo. Sec. XVIII
- 218/386/OA/6 Serie di quattro candelieri.
Sec. XVIII
- 218/387/OA/6 Serie di quattro candelieri.
Sec. XVIII
- 218/388/OA/6 Pila dell'acquasanta. Sec.
XVII (1673)
- 218/389/OA/6 Serie di quattordici dipinti
raff.: Le stazioni della via
Crucis. Sec. XIX (1858)
- 218/390/OA/6 Lampadario. Sec. XX (1903)
- 218/391/OA/6 Secchiello lavamani. Sec.
XVIII
- 218/392/OA/6 Turibolo. Sec. XVIII
- 218/393/OA/6 Dipinto raff.: Volto di Cristo.
Sec. XVIII
- 218/394/OA/6 Armadio di sagrestia. Sec.
XVIII (1735)
- 218/395/OA/6 Ostensorio. Sec. XIX
- 218/396/OA/6 Pace raff.: Cristo crocifisso
tra la Madonna e S. Giacomo.
Sec. XVIII
- 218/397/OA/6 Calice. Secc. XVII-XVIII
- 218/398/OA/6 Ostensorio. Sec. XVIII
- 218/399/OA/6 Calice. Sec. XVII
- 218/400/OA/6 Serie di quattro portapalme.
Sec. XVIII
- 218/401/OA/6 Serie di quattro reliquiari per
altare. Sec. XIX (1878)
- 218/402/OA/6 Serie di quattro reliquiari per
altare. Sec. XVIII
- 218/403/OA/6 Reliquiario del Prezioso san-
gue. Sec. XIX (1870)
- 218/404/OA/6 Reliquiario di S. Croce. Sec.
XIX
- 218/405/OA/6 Serie di due reliquiari. Sec.
XIX (1871)
- 218/406/OA/6 Serie di due reliquiari di S.
Giacomo. Sec. XIX (1871)
- 218/407/OA/6 Serie di due reliquiari di S.
Teresa. Sec. XIX (1871)
- 218/408/OA/6 Reliquiario del velo della B.
Vergine. Sec. XIX (1870)



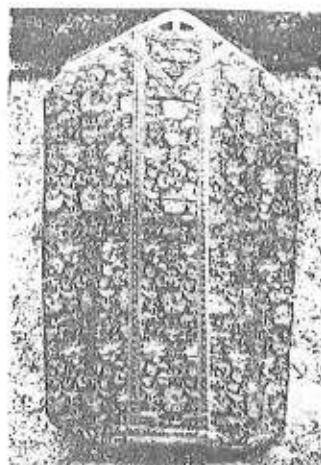
218/404/OA/6



218/411/OA/6

218/408/OA/6

- 218/409/OA/6 Serie di due reliquiari della cintura della B. Vergine.
Sec. XIX (1870)
- 218/410/OA/6 Reliquiario di S. Croce.
Sec. XVIII
- 218/411/OA/6 Reliquiario di S. Giacomo A postolo. Sec. XVIII
- 218/412/OA/5 Reliquiario di S. Giacomo.
Sec. XVIII
- 218/413/OA/6 Serie di due reliquiari di S. Floreano. Sec. XIX (1871)
- 218/414/OA/6 Reliquiario di S. Croce.
Sec. XIX (1871)
- 218/415/OA/6 Serie di due reliquiari. Sec.
XIX (1870)
- 218/416/OA/6 Dipinto raff.: Sacra famiglia.
Sec. XIX
- 218/417/OA/6 Pianeta. Sec. XVII
- 218/418/OA/6 Pianeta. Secc. XVII-XVIII
- 218/419/OA/6 Pianeta. Sec. XVIII
- 218/420/OA/6 Pianeta. Sec. XVIII
- 218/421/OA/6 Pianeta. Sec. XVIII
- 218/422/OA/6 Paramento liturgico composto
di: una pianeta, due tonacelle, un piviale. Sec. XVIII
(1788)
- 218/423/OA/6 Pianeta. Sec. XVIII
- 218/424/OA/6 Pianeta. Sec. XIX
- 218/425/OA/6 Pianeta. Sec. XIX
- 218/426/OA/6 Dipinto raff.: S. Vincenzo
Ferreri. Sec. XVIII
- 218/427/OA/6 Dipinto raff.: L'Ecce Homo.
Sec. XIX
- 218/428/OA/6 Croce d'altare. Sec. XVIII
- 218/429/OA/6 Serie di sei candelabri. Sec.
XIX
- 218/430/OA/6 Serie di due candelieri.
Secc. XVII-XVIII
- 218/431/OA/6 Serie di tre poltroncine.
Sec. XIX
- 218/432/OA/6 Arca battesimale. Sec. XIX
(1890)
- 218/433/OA/6 Dipinto raff.: L'Addolorata.
Sec. XX (1926)
- 218/434/OA/6 Dipinto raff.: Il preposito
Giovanni della Stua. Sec. XIX
(1838)



218/417/OA/6



218/426/OA/6



218/431/OA/6



218/436/OA/6

- 218/435/OA/6 Crocifisso. Sec. XIX
 218/436/OA/6 Statua raff.: S. Antonio di Padova. Sec. XVIII (1729)
 218/437/OA/6 Serie di sculture raff.: Angeli e Cherubini. Sec. XVIII
 218/438/OA/6 Scultura raff.: S. Giacomo Maggiore. Sec. XVI ?

218/607/MON 7 CHIESA DI S. LEONARDO a ZUGLIO

Dalla pianta si denota con evidenza la parte originaria del 1400 per la muratura più spessa. Le esigenze portano a successivi aumenti che nulla offrono al valore estetico esterno. Anche gli ampliamenti del battistero denotano poco interesse.

- 218/439/OA/7 Dipinto raff.: S. Giuseppe col Bambino Gesù. Sec. XVIII (1720)
 218/440/OA/7 Dipinto raff.: Sacra Famiglia. Sec. XVIII
 218/441/OA/7 Dipinto raff.: Maria Immacolata. Sec. XVIII
 218/442/OA/7 Statua raff.: S. Pietro. Sec. XVI (1598)
 218/443/OA/7 Statua raff.: S. Valentino. Sec. XVI
 218/444/OA/7 Serie di sei dipinti raff.: Santi. Sec. XV
 218/445/OA/7 Dipinto raff.: S. Leonardo e S. Valentino. Sec. XVI (1550)
 218/446/OA/7 Chiave di volta con altorilievo. Sec. XVI
 218/447/OA/7 Altare di S. Antonio di Padova. Sec. XVII
 218/448/OA/7 Dipinto raff.: S. Antonio di Padova. Sec. XVII (1668)
 218/449/OA/7 Tabernacolo-reliquiario di S. Antonio di Padova. Sec. XVIII
 218/450/OA/7 Paliotto di S. Antonio di Padova. Sec. XVIII
 218/451/OA/7 Calice. Secc. XIV-XV
 218/452/OA/7 Calice. Secc. XVII-XVIII
 218/453/OA/7 Calice. Sec. XVIII
 218/454/OA/7 Serie di sei candelieri. Sec. XIX

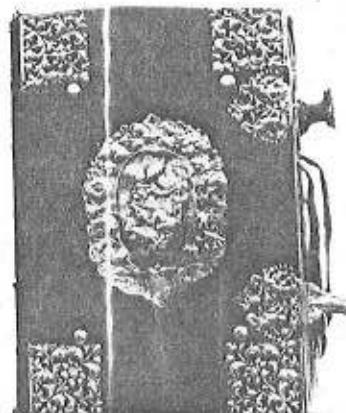


218/607/MON 7



218/446/OA/7

- 218/455/OA/7 Serie di due candelabri.
Sec. XIX
- 218/456/OA/7 Croce astile. Sec. XV
- 218/457/OA/7 Croce processionale. Sec. XX
- 218/458/OA/7 Croce astile. Sec. XVII
- 218/459/OA/7 Croce astile. Sec. XVIII
- 218/460/OA/7 Messale. Sec. XVIII (1706)
- 218/461/OA/7 Pisside. Secc. XIV-XV
- 218/462/OA/7 Reliquario della S. Croce.
Sec. XVII
- 218/463/OA/7 Serie di tre seggioloni.
Sec. XVIII
- 218/464/OA/7 Turibolo. Sec. XVIII
- 218/465/OA/7 Turibolo. Sec. XVIII
- 218/466/OA/7 Camice. Secc. XVI-XVII
- 218/467/OA/7 Paramento liturgico compo-
sto di: una pianeta, due tuni-
celle, un piviale. Secc. XVIII
XIX
- 218/468/OA/7 Pianeta. Sec. XVII
- 218/469/OA/7 Pianeta. Sec. XVII
- 218/470/OA/7 Pianeta. Sec. XVIII
- 218/471/OA/7 Pianeta. Sec. XVIII
- 218/472/OA/7 Pianeta. Sec. XVIII
- 218/473/OA/7 Pianeta. Sec. XVIII (1770)
- 218/474/OA/7 Piviale. Sec. XVIII (1750)
- 218/475/OA/7 Serie di tele umbre. Sec.
XVIII
- 218/476/OA/7 Serie di tovaglie umbre.
Sec. XVIII
- 218/477/OA/7 Dipinto raff.: S. Filippo Ne-
ri. Sec. XVIII



218/460/OA/7



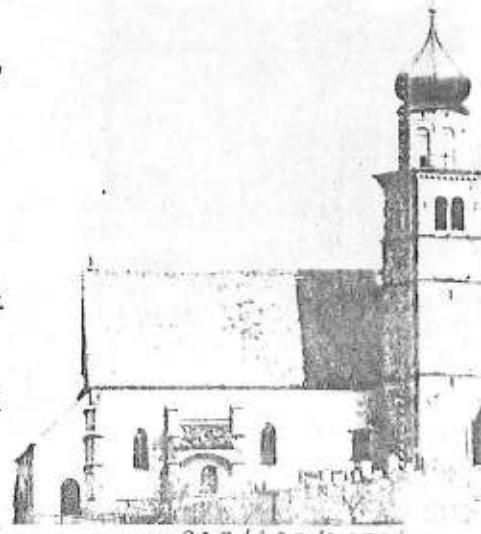
218/463/OA/7



218/475/OA/7

218/602/MON 8 CHIESA DI S. PIETRO
DI CARNIA a ZUGLIO

Edificio composito: l'aula principale ha il soffitto a costoloni, nervature sulla sinistra, cui corrispondono contrafforti all'esterno; sulla destra corrispondono due colonne in tufo, che hanno permesso l'ampliamento della navata laterale destra con costoloni e altri contrafforti all'esterno. Il presbiterio si prolunga oltre l'arco trionfale gotico co iconostasi. L'abside ha nervature all'interno e contrafforti all'esterno. Il prolungamento della navata laterale è un'absidiola con altare al di



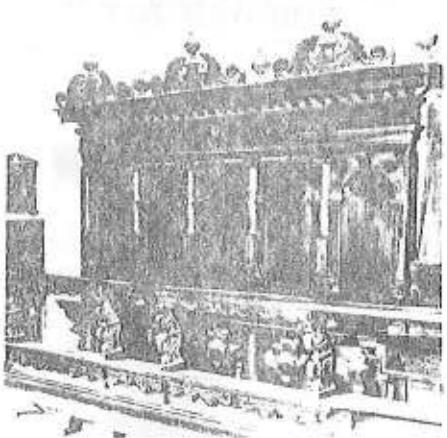
218/602/MON 8



218/485/OA/8



218/494/OA/8

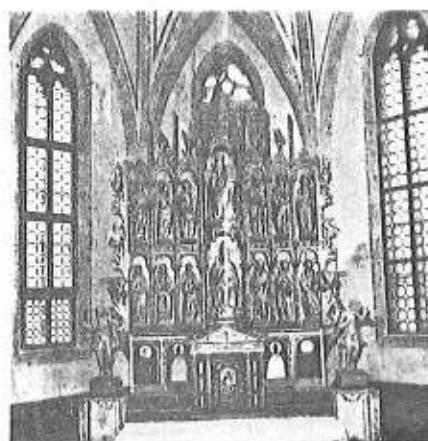


218/500/OA/8

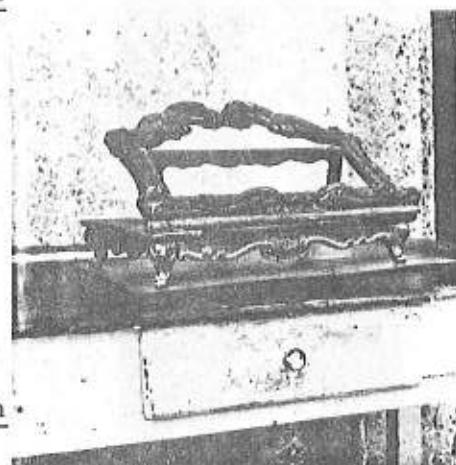
sopra della quale è stata ricavata la sacrestia. In facciata il volume è mosso da un porticato di origine romanica e molto rimaneggiato nel tempo.

- | | |
|--------------|---|
| 218/478/OA/8 | Inferriata a maglie quadrate.
Sec. XVI (1551) |
| 218/479/OA/8 | Bifora romanica. Sec. IX
(790-810) |
| 218/480/OA/8 | Portale. Sec. XIV (1312) |
| 218/481/OA/8 | Serratura della porta maggiore. Sec. XV (1449) |
| 218/482/OA/8 | Acquasantiera murale. Sec. XIV (1312) |
| 218/483/OA/8 | Dipinto raff.: <u>S. Paolo sulla via di Damasco.</u> Sec. XVI |
| 218/484/OA/8 | Vasca battesimale. Secc. XIV-XV |
| 218/485/OA/8 | Battistero. Sec. XVII (1650-1661) |
| 218/486/OA/8 | Ancona lignea. Sec. XVII |
| 218/487/OA/8 | Paliootto d'altare. Sec. XVI |
| 218/488/OA/8 | Serie di due parapetti laterali. Sec. XVII |
| 218/489/OA/8 | Ancona di <u>S. Antonio.</u> Sec. XVI (1550) |
| 218/490/OA/8 | Serie di due candelieri. Sec. XVIII |
| 218/491/OA/8 | Altare della <u>B. Vergine di Loreto.</u> Sec. XVIII |
| 218/492/OA/8 | Statua raff.: <u>Madonna di Loreto.</u> Sec. XVII (1659) |
| 218/493/OA/8 | Statua raff.: <u>Gesù flagellato.</u> Sec. XVIII |
| 218/494/OA/8 | Lampada pensile. Sec. XVIII |
| 218/495/OA/8 | Crocifisso dell'iconostasi. Secc. XVI-XVII |
| 218/496/OA/8 | Serie di due angeli portaceri. Sec. XVIII |
| 218/497/OA/8 | Serie di due angeli portaceri. Sec. XVIII |
| 218/498/OA/8 | Pulpito (ambone). Sec. XVI (1525) |
| 218/499/OA/8 | Ceppo lapideo. Secc. XVI-XVII |
| 218/500/OA/8 | Serie di due stalli dei canonici. Sec. XVIII (1734) |
| 218/501/OA/8 | Serie di due sedie stile impero. Sec. XIX |

- 218/502/OA/8 Serie di tre seggioloni.
Sec. XIX (?)
- 218/503/OA/8 Seggiolone. Sec. XVIII
- 218/504/OA/8 Tavolino rococò. Sec. XVIII
- 218/505/OA/8 Ancona dei dodici Apostoli
di Domenico da Tolmezzo.
Sec. XV (datato 1483-84)
- 218/506/OA/8 Tabernacolo. Secc. XVI-XVII
- 218/507/OA/8 Dipinto raff.: S. Pietro.
Secc. XVI-XVII
- 218/508/OA/8 Dipinto raff.: S. Paolo.
Secc. XVI-XVII
- 218/509/OA/8 Statua raff.: Angelo. Secc.
XVI-XVII
- 218/510/OA/8 Statua raff.: Angelo. Secc.
XVII-XVIII
- 218/511/OA/8 Paliotto dell'Annunciazione.
Sec. XVII (1659)
- 218/512/OA/8 Serie di sei candelieri trian-
golari. Sec. XVIII
- 218/513/OA/8 Leggio barocco. Sec. XVIII
- 218/514/OA/8 Campanello. Sec. X
- 218/515/OA/8 Armadio a muro. Sec. XVIII
(1734)
- 218/516/OA/8 Crocifisso. Sec. XIX
- 218/517/OA/8 Statua raff.: S. Pietro. Sec.
XV (1460)
- 218/518/OA/8 Altare della Madonna del Ro-
sario. Secc. XVII-XVIII-XIX
- 218/519/OA/8 Serie di due candelieri trian-
golari. Sec. XVIII
- 218/520/OA/8 Pinello del Rosario. Sec.
XVIII
- 218/521/OA/8 Serie di due candelieri ro-
tondi. Sec. XVIII
- 218/522/OA/8 Acquasantiera murale. Sec.
XVI
- 218/523/OA/8 Dipinto raff.: Consegna delle
chiavi a S. Pietro. Sec. XVIII
(1796)
- 218/524/OA/8 Organo. Sec. XVIII (1772)
- 218/525/OA/8 Portelle dell'organo dipinte
raff.: S. Pietro e S. Paolo.
Sec. XVIII (1772)
- 218/526/OA/8 Serie di due inginocchiatoi.
Sec. XVIII
- 218/527/OA/8 Acquamanile. Sec. XVIII
- 218/528/OA/8 Bastone per ceremoniere con
statua raff.: S. Pietro per im-
pugnatura. Sec. XIX



218/505/OA/8



218/513/OA/8



218/523/OA/8



218/525/OA/8



218/533/OA/8



218/552/OA/8

- 218/529/OA/8 Calice. Sec. XVIII (1726)
 218/530/OA/8 Serie di sei candelieri.
 Sec. XVIII (1732)
 218/531/OA/8 Serie di quattro candelieri.
 Sec. XVIII
 218/532/OA/8 Serie di quattro candelieri
 rotondi. Sec. XVIII
 218/533/OA/8 Croce astile. Secc.XIV-XV
 218/534/OA/8 Secchiello e aspersorio.
 Sec. XVII
 218/535/OA/8 Turibolo. Sec. XVIII
 218/536/OA/8 Turibolo. Sec. XVIII
 218/537/OA/8 Armadio di sagrestia. Sec.
 XVIII (1734)
 218/538/OA/8 Pianeta. Sec. XVIII (1750)
 218/539/OA/8 Pianeta. Sec. XVIII
 218/540/OA/8 Pianeta. Sec. XVIII
 218/541/OA/8 Pianeta. Sec. XVIII
 218/542/CA/8 Pianeta. Sec. XIX
 218/543/CA/8 Piviale. Sec. XIX
 218/544/CA/8 Chiave. Sec. XVI (1550)
 218/545/CA/8 Evangelario. Secc.X-XIV
 218/546/OA/8 Ciclo di affreschi raff.:
Evangelisti, Profeti e Pa-
dri della Chiesa. Sec.XVI
 (1582)
 218/547/OA/8 Serie di due angeli. Sec.
 XVII
 218/548/OA/8 Serie di due lampade pensi-
 li. Sec. XVIII
 218/549/OA/8 Reliquiario dei Ss. Canzio,
Canziano, Canzianilla.
 Sec. XVIII
 218/550/OA/8 Reliquiario del Velo Beatae
M. Virginis. Sec. XVIII
 218/551/OA/8 Reliquiario dei Ss. Biagio e
Luigi. Sec. XVIII
 218/552/OA/8 Supporto d'ombrellino liturgico.
 Sec. XVIII
 218/553/OA/8 Elemento architettonico del-
 l'ossario. Sec. XIV
 218/554/OA/8 Statua raff.: S. Colomba,
 Sec. XIV (1350)
 218/555/OA/8 Statua raff.: S. Caterina,
 Secc. XVII-XVIII
 218/556/RA/8 Framm. di capitello a muro.
 Sec. VII
 218/557/RA/8 Framm. di cornice. Sec. VII

- 218/558/RA/8 Framm. di cornice. Sec. VII
 218/559/RA/8 Framm. di cornice. Sec. VII
 218/560/RA/8 Framm. di pilastrino.
 Sec. VII
 218/561/RA/8 Framm. di pilastrino.
 Sec. VII
 218/562/RA/8 Framm. di pluteo d'altare.
 Sec. VII
 218/563/RA/8 Framm. di pluteo. Sec. VII
 218/564/RA/8 Framm. di pluteo. Sec. VII
 218/565/RA/8 Framm. di pluteo con iscri-
 zione. Sec. VII
 218/566/RA/8 Framm. di pluteo. Sec. VII
 218/567/RA/8 Framm. di pilastrino. Sec.
 VII
 218/568/N/8 Moneta celtica d'argento.
 Secc. IV-III a. C.



218/560/RA/8

218/608/MON 9 CASA "VENEZIANA"
 a FIELIS

Edificio di civile abitazione con piano terra porticato, primo piano a loggia a tre archi e altri due piani con piccole finestre quadre. Ne risulta una interessante composizione di pieni su vuoti molto caratteristica per l'architettura spontanea carnica.



218/608/MON 9

218/609/MON 10 CASA D'ABITAZIONE
 a FIELIS

Edificio di civile abitazione e annessi rustici con piano terreno e due piani utili. Il tetto molto spiovente e i ballatoi con la scala in legno ne fanno un esempio classico dell'architettura spontanea carnica.



218/609/MON 10

- 218/569/OA/11 Dipinto raff.: L'Eterno Padre in Borgo Vit - Fielis.
 Sec. XVIII

- 218/570/OA/12 Dipinto raff.: Madonna col Bambino, fam. Paolini via Comunale, 38 - Formeaso.
 Sec. XVII

- 218/571/OA/13 Scultura raff.: Testa di Vescovo via Comunale 58 - Formeaso. Sec. XVIII

- 218/572/OA/14 Fontana delle Tre croci -



218/570/OA/11



Strada da Formeaso-Terzo di Tolmezzo - Formeaso. Sec. XVII

218/610/MON 15 CASA D'ABITAZIONE a SEZZA

Edificio di civile abitazione con piano terra e due piani ad altezze utili. Il portone d'ingresso, le finestre bifore al centro e le laterali simmetriche danno alla facciata una dignità propria del palazzo signorile, ancor più che della casa locale tipica.

218/610/MON 15

218/573/OA/16 Scultura raff.: Dracula, fam. Muser, civico n. 21 - Sezza. Sec. XVIII



218/574/OA/17 Dipinto raff.: Madonna del Carmine - Strada Sezza-Zuglio località Dimes - Sezza. Sec. XIX (1870)

218/575/OA/18 Statua raff.: Madonna col Bambino, edicola presso il cimitero - Sezza. Sec. XIX

218/576/OA/19 Colonna scanalata, fam. Romano via dei Minuti, 10 - Sezza. Secc. I-II

218/577/OA/20 Crocifisso. Casa canonica Zuglio. Sec. XIX

218/578/OA/20 Pianeta di S. Pietro e Paolo, Casa canonica Zuglio. Sec. XVI

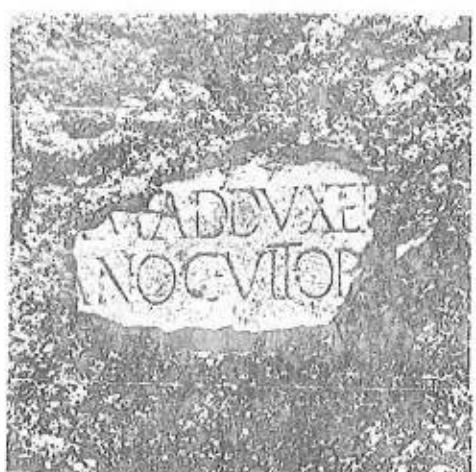
218/580/OA/22 218/579/OA/21 Dipinto raff.: Ss. Trinità, fam. Pascoli via Roma - Zuglio. Sec. XVIII

218/580/OA/22 Statua raff.: Efebo, fam. C. Molinari - Zuglio. Sec. II d. Cr.

218/581/OA/23 Epigrafe onoraria di Caracalla fam. Q. Cumin, via della Chiesa - Zuglio. Sec. III d. Cr.

218/582/RA/MA 1/24 Iscrizione del Macellum, Stalla di G.B. Romano. Sec. III d. Cr.

218/583/RA/MA 3/25 Iscrizione di opera pubblica (acquedotto ?), fam. C. Venuiti - Zuglio. Sec. II d. Cr.



218/583/RA/MA 3/25

218/584/RA/26 Epigrafe sepolcrale di Bebio Urbiniano, casa G. Molinari Zuglio. Sec. II d. Cr.

218/585/RA/MA 1/27

Epigrafe dei decurioni, casa Romano via della Chiesa - Zuglio. Sec. II d. Cr.

218/586/RA/28 Serie di due frammenti di lastra scorticata, zona a Sud-Est del Foro - Zuglio. Età romana



218/601/MON 29 CANONICA DI ZUGLIO

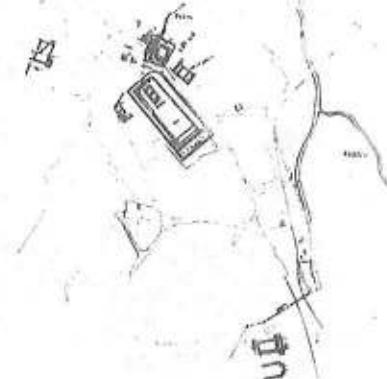
218/612/MON 30 CASA D'ABITAZIONE
a ZUGLIO

218/585/RA/MA 1/27

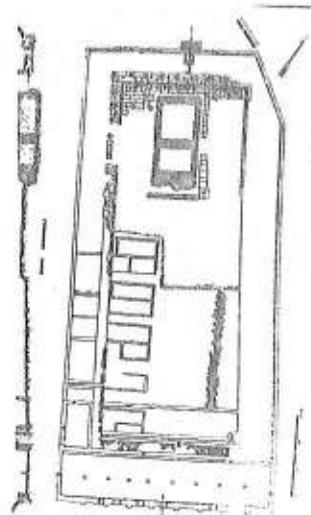
218/587/CA Julium Carnicum fu un centro urbano creato come oppidum e trasformato poi in vicus e in fine in municipium nel I secolo a. Cr. Di esso si sono individuati il foro, le terme, edifici pubblici tra cui un tempio a Beleno, un tempio ad Ercole, la sede dell'ordo decurionum, abitazioni private, parte della rete idrica. Era l'ultimo passo italico verso il Norico collegato con la strada proveniente da Julia Concordia.

218/588/MA 1 FORO (Zuglio fig. 3 part. B, part. 216, 218, 408, 410)

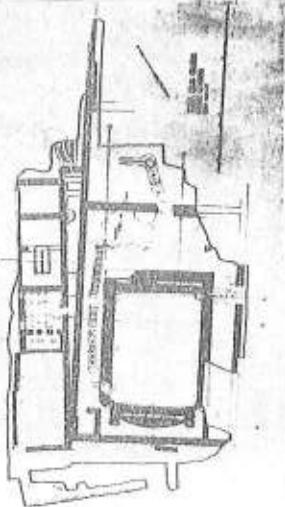
Complesso edilizio costituito da una platea rettangolare che si estende da nord a sud, lastricata e cinta da un portico su tre lati, al quale si accede mediante tre gradini; da una basilica civile su due piani, aderente al lato Sud; da un tempio al centro della superficie settentrionale del foro, sorto su resti più antichi; l'insieme è di tipo italico. Secc. I a. Cr. - I d. Cr.



218/587/CA



218/588/MA 1



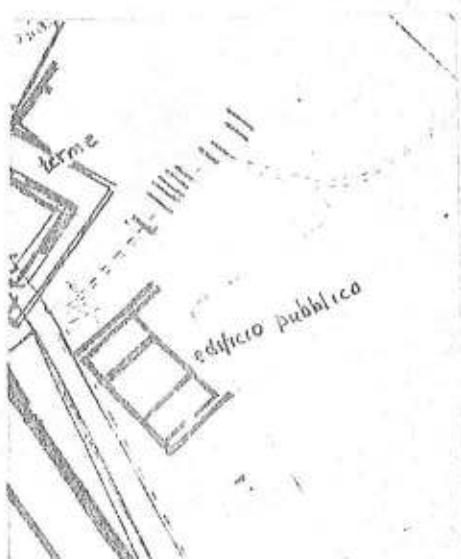
218/589/MA 2

218/589/MA 2 TERME (Zuglio fg. 3 part. 108, 53, 59, 169)

Edificio con piscina (natatio) rettangolare con lato sud circolare; ambienti attigui ricca mente decorati con mosaici, marmi e stucchi; canali di immissione e di scarico dell'acqua. Sec. I d. Cr.

218/590/MA 3 ACQUEDOTTO (Zuglio fg. 3, part. 87)

Era connesso agli ambienti ter mali: tubazioni provenienti da Nord-Ovest, attraversano il "ciamp taront", alimentano il tempio (d'Ercole ?), si dirama no poi in due direzioni: un ra mo alimenta il foro, un altro le case private, le terme, etc.



218/591/MA 4

218/591/MA 4 EDIFICIO PUBBLICO (Zuglio fg. 3, part. 60, 65, 66)

Murature connesse a un edifi cito pubblico romano di ignota destinazione, forse la curia sede dell'ordo decurionum; si trova a sud delle terme. Sec. I a. Cr. (15 a. Cr.) - I d. Cr.

218/592/MA 5 EDIFICIO ROMANO (Zuglio fg. 3, part. 205)

Edificio romano a struttura ra diale di ignota destinazione.

218/593/MA 6 TEMPPIO (Zuglio fg. 3, part. 87, 104)

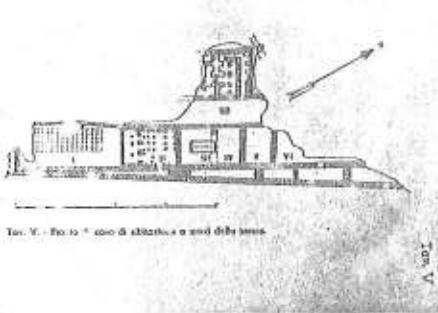
Basamento a gradini di grande tempio, forse dedicato ad Er cole il cui culto a Zuglio è at testato dalle fonti epigrafiche; accanto ci sono resti di canalizzazione e murature ad esso connesse. Sec. I d. Cr.



218/593/MA 6

218/594/MA 7 ABITAZIONE PRIVATA (Zuglio fig. 3, part. 168, 52, 53)

Edificio adiacente al lato Nord delle terme; durante gli scavi sono state riconosciute otto stanze; da sud a nord stanza con pavimentazioni in cotto, locale con suspensurae, sala con pavimento musivo con iscrizione (il nome del proprietario), resti di altre stanze. Sec. I a. Cr. e seguenti.



218/594/MA 7

218/595/MA 8 ABITAZIONE CON IMPIANTO TERMALE (Zuglio fig. 3, part. 167, 168)

Resti di un ampio pavimento musivo monocromo e di muri divisorii, con impianto di riscaldamento consistente in una serie di volticelle di mattoni sotto il musaico e tubi posti nell'intercapedine tra pavimento e parete.



218/595/MA 8

218/596/MA 9 ABITAZIONE PRIVATA (Zuglio fig. 3, part. 72)

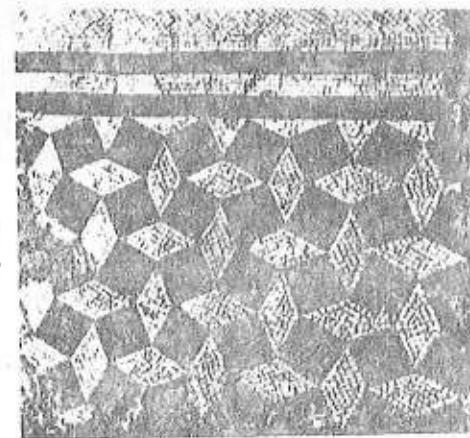
Sono state individuate varie stanze adiacenti a un piccolo cubicolo con pavimento musivo policromo, strappato nel 1967. Sec. I d. Cr.



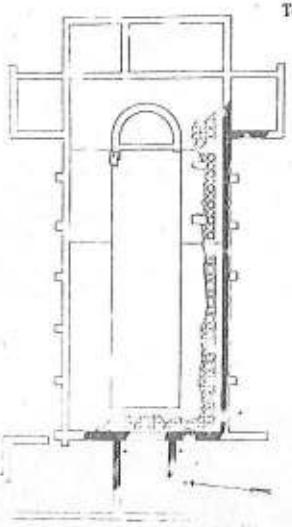
218/596/MA 9

218/597/MA 10 ABITAZIONE PRIVATA (Zuglio fig. 3, part. 89, 91, 92)

A nord-ovest del foro è stata riconosciuta un'abitazione con pavimentazione musiva a motivi geometrici bianco-neri di gusto antico. Un altro mosaico "a stella" fu scoperto allo stesso livello. Sec. I d. Cr.



218/597/MA 10



218/598/MA 11 BASILICA CEMETERIALE
(Zuglio fg. 7, part. 133, 134,
136, 137, 147)

Resti di una basilica ad unica navata rettangolare senza abside esterna, con banco presbiteriale semicircolare autonomo, atrio e pastofori annessi. Fine del sec. IV d. Cr. - Prima metà del sec. V.

218/599/MA 12 BASILICA PALEOCRISTIANA
(Zuglio fg. 7, part. 150, 269,
279, 152, 149)

Edificio parallelo alla basilica cemeteriale, con abside ad est, a ferro di cavallo; molte tombe più tarde sono state ritrovate dentro e fuori il perimetro della basilichetta. Secc. IV-V d. Cr.

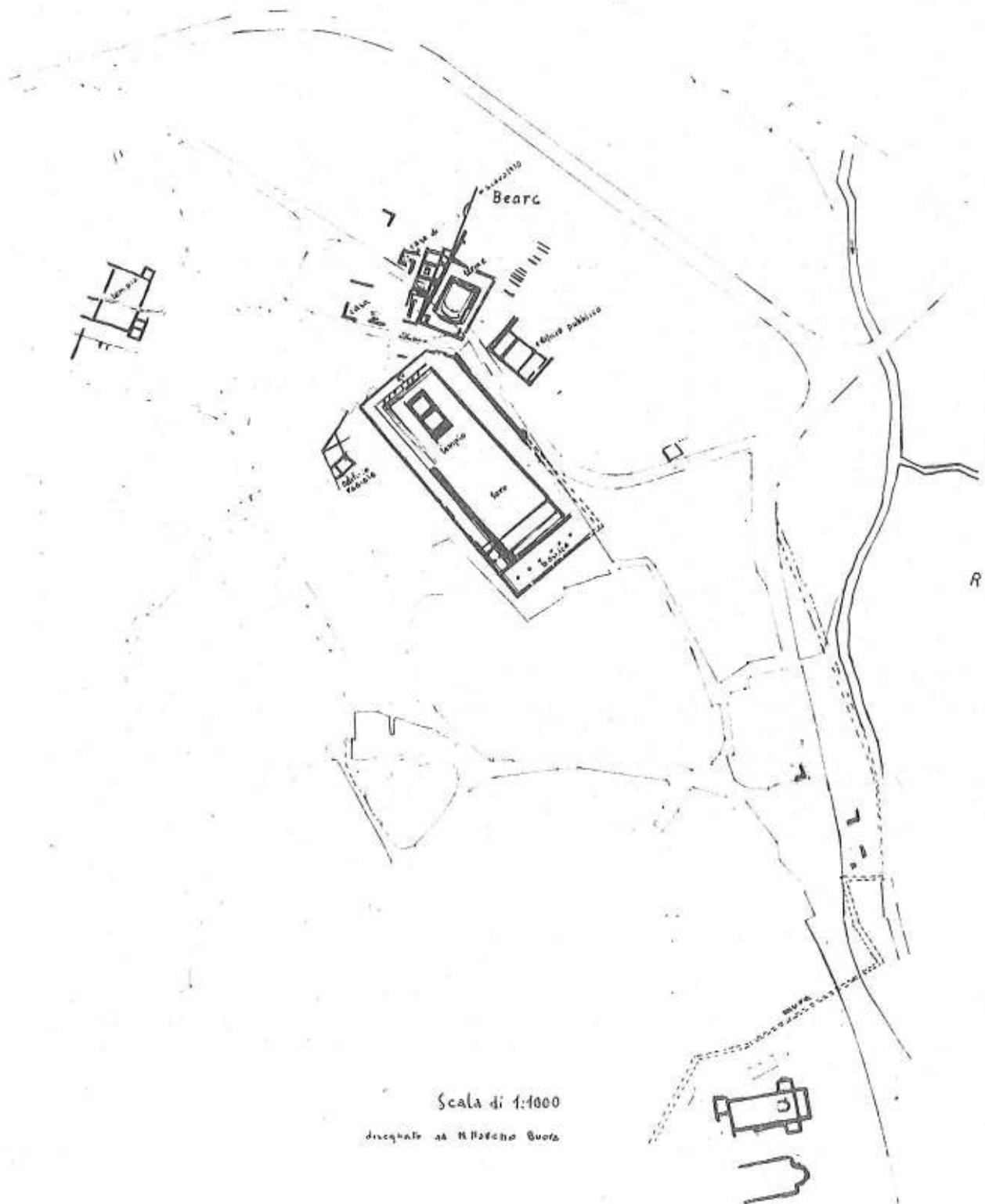
218/600/MA 13 BASILICA EPISCOPALE (Arta
fg. 1, part. A)

Basilica cristiana collocabile nel Sec. V, forse alla fine, i cui resti sono stati individuati sul colle di S. Pietro.



218/599/MA 12

Zuglio



Complesso archeologico di Iulium Carnicum



ZUGLIO: Pieve di S. Pietro e chiesetta della Madonna delle Grazie.

II

STUDI

BIBLIOGRAFIA GENERALE SU ZUGLIO

a cura di M. MORENO BUORA

La presente rassegna si compone di due parti. Nella prima voglio esporre sistematicamente i documenti storici medievali e moderni, con l'indicazione della località in cui sono conservati e la loro segnatura. Nella seconda riporto in ordine alfabetico i principali studi sui beni culturali dell'area giuliese.

A. DOCUMENTI MANOSCRITTI

I documenti relativi a Zuglio si trovano in tre località: Cividale, Udine e Zuglio. Seguirò nell'ordine la disposizione topografica, premettendo brevi notizie circa l'origine e la costituzione dei fondi. Elencherò quindi di seguito, per comodità di consultazione, i manoscritti.

CIVIDALE, Museo Archeologico Nazionale

Nella biblioteca del Museo Archeologico Nazionale esiste ed è stato ordinato di recente dal direttore M. Brozzi l'archivio del canonico Michele della Torre e Valsassina direttore del Museo e degli scavi eseguiti in Cividale e in zone fuori di Cividale, tra cui Zuglio, nei primi decenni dell'800. Il materiale archeologico, man mano che si scopriva, era da lui descritto ed in parte illustrato con disegni e acquerelli.

Nel 1820, dietro sollecitazione del della Torre, erano pervenuti al Museo, per deliberazione dell'Arciduca Viceré Rainieri, frammenti di un'edicola bronzea, iscrizioni in bronzo e pietra, mattoni bollati e materiale vario rinvenuto nelle campagne di scavo a Zuglio. Gli elenchi di tali reperti finirono nell'Archivio che era situato come la Biblioteca in locali del Municipio di Cividale, e, parecchi anni dopo la morte del della Torre, nel 1894 - 95, Archivio e Biblioteca passarono al Museo. Ecco perché a Cividale troviamo documenti riferentisi a tutto ciò che fu acquistato dall'I.R. Gover-

no Austriaco nel 1818 e trasportato a Cividale nel 1820 (1); si tratta di copie, di pugno di Michele della Torre, di inventari fatti dal Grassi. Oltre ai repertori ed ai reperti archeologici troviamo a Cividale anche la preziosa Bibbia del secolo XIII con scolii del secolo XVI proveniente da S. Pietro di Carnia, donata dal M. Comuzzi, mediante G. B. Candotti, al Capitolo il 15 giugno 1851.

Cart. III (Studi e lettere): fasc. 2: Dissertazione sopra Li Vescovi Giulensi, detti ancora Forogiuliensi del canonico dell'insigne collegiata di Cividale Co. D. Michele della Torre e Valsassina, 1814; fasc. 6 (copia del medesimo) : Disertazione sopra i Vescovi Giulensi detti ancora Forogiuliensi del canonico Michele Co. della Torre e Valsassina, 1814; fasc. 18 : Annotazioni sull'opuscolo del Nob. K. re Co. Girolamo Asquini stampato in Verona nella tipografia di Pietro Biesti 1827-Sopra il Foroglio voluto da esso essere il Zuglio nella Carna, Cividale 25 giugno 1827; firmato canonico Michele Conte della Torre direttore degli Scavi e del R.o Museo di Cividale;
 -, Estratti delle lettere del Co. Girolamo Asquini al Nob. Mons. Co. Michele della Torre;
 -, Estratti di pezzi del "Moniteur" in spiegazione del Sigr Siauve nella sua lettera al Sigr Lenoir;
 fasc. 21 (copia del precedente): Annotazioni ...; Estratti ...; Etc. 1827;
 Cart. XX, fasc. 1 (Scavi di Zuglio Carnico - 1808): F. RICCHIERI, Scavi di Zuglio in Carnia fatti in agosto e settembre 1808, Udine 1808 (a stampa);
A- Repertorio degli oggetti di Antichità Romana esistenti nel Museo di Zuglio o Giulio Carnico;
A/1 Repertorio degli oggetti di Antichità Romana esistenti nel Museo di Zuglio o Giulio Carnico, esposte dal Sigr Grassi con la risposta del can. co Direttore degli Scavi di Cividale, con firma di Michele conte della Torre e Valsassina, Cividale 26 agosto 1820;
B/II - Catalogo delle Antichità Romane di Zuglio acquistate per disposizione di Sua A. Imp. il Serenissimo Arciduca Vice-Re dietro proposizione di S. E. il Sig. Co. di Goes Governator Generale, ordinato dall'inclita imp. R. Delegazione Provinciale con suo Ven. Decreto 6 novembre 1818 n. 1127 P.P., firmato Michele della Torre e Valsassina, Cividale 26 agosto 1820;

(1) Scavi archeologici erano stati eseguiti a Zuglio nel 1807-08 dal Siauve e nel 1811 (26 agosto - 30 novembre) sotto la direzione di G. Grassi e del sacerdote G. Riolini; furono ripresi dal governo austriaco a spese pubbliche nel 1819. Negli Atti del governo austriaco del 1819-20 (fasc. XXII/5-2) conservati nell'Archivio generale di Venezia si trovano gli elenchi originali degli oggetti scavati a Zuglio, le cui copie sono conservate a Cividale.

-, Monete rinvenute a Zuglio Carnico (foglio volante autografo);
III, Quadro delle cinquantadue Monete Romane ritrovate in Zuglio Carnico,
firmato Michele della Torre e Valsassina;
Cart. XXVII (Scavi archeologici fuori Cividale): pianta del Foro di Zuglio ,
prot. N. 39, Div. VII, 10.2.1937; disegno del Foro del geom. E. Cozzi
scala 1/2OO , registrante lo stato degli scavi nell'autunno 1937.

UDINE , Archivio di Stato

A Udine i documenti riguardanti Zuglio sono ripartiti tra la Biblioteca Comunale (poche cose) e l'Archivio di Stato (1). Nell'Archivio di Stato , dopo una lunga serie di vicissitudini, è approdato l'Archivio Gortani con parte dell'Archivio Siccorti . Il dott. Giovanni Gortani di Arta e don Pietro Siccorti, cappellano di Sezza, negli ultimi decenni dell'8OO fecero lunghe e accurate ricerche negli archivi parrocchiali e comunali e nelle raccolte private di tutta la Carnia trascrivendo pazientemente atti notarili, e lenchi di prepositi, regesti, etc. che formarono due famose raccolte: l'Archivio Siccorti e l'Archivio Gortani.

L'Archivio Siccorti, formato da antiche carte, documenti, certificazioni anagrafiche, codici e testi sacri, originali e in copia , è conservato per la maggior parte nell'Archivio di Zuglio, di cui dirò.

L'Archivio Gortani, frutto di una vita di ricerche, fu da lui stesso ordinato nella casa di Avosacco: dopo la sua morte (1912), la raccolta subì manomissioni e asportazioni, e fu saccheggiata durante l'invasione austriaca del 1917. Don Pietro Cellà iniziò nel 1925 un paziente lavoro di ricostruzione e nel 1934 ad Arta fu inaugurato ciò che era stato reperito dell'Archivio Gortani presso gli eredi e i privati. In esso trovarono allora posto an-

(1) Vedi A. BATTISTELLA, Dott. Giovanni Gortani, in "Atti dell'Accademia di Udine ", serie IV, vol. II , 1911-12, p. 109;
L.S. (=SUTTINA), necrologio in "Mem.St. Forog.", 1912, p.228;
P.CELLA,Il dott. Giovanni Gortani e l'Archivio di Arta, Tolmezzo 1934;
A.RIZZI, Pietro Siccorti storiografo carnico, in "Sot la nape", VI, nr. 1, Udine 1954, p. 9; ID., Vicende dell'Archivio Gortani, in "Ce fastu?", XXX, 1-6, Udine 1954, p. 155;
I. ZENAROLA PASTORE, La raccolta documentaria di Giovanni Gortani, in "Ce fastu?", XL, 1-6, Udine 1964, p.160.

che manoscritti e documenti raccolti dal Siccorti. Il materiale Gortani - Siccorti fu catalogato dal maestro Luigi Leschiutta , che ne fece un repertorio generale di 35.000 voci. Anche questa raccolta fu però sconvolta durante l'occupazione cosacca del 1944. Nel 1953 per interessamento del dott. Cognali l'Archivio con un provvedimento del consiglio comunale di Arta (27 settembre) venne ceduto alla Biblioteca Civica di Udine ove il materiale fu trasferito . Nel giugno 1959, pur restando proprietà del Comune di Udine, passò ulteriormente in deposito all' Archivio di Stato, ove è ordinato in tre sezioni: parte prima, documenti (buste 1-30); parte seconda, manoscritti (buste 1-6); parte terza , biblioteca (buste 1-18), cui vanno uniti i documenti del Siccorti (397 pergamene). Di tutto il materiale solo alcune buste riguardano Zuglio e precisamente :

PARTE PRIMA , DOCUMENTI

Busta VIII, fasc. 109 : (Fielis) Gismani-Venturini-Investiture (copie di documenti antichi)

fasc. 110 : (Fielis) Stampe Venturini - 1429-1738

fasc. 111 : (Fielis) Stampa Venturini al laudo

fasc. 112 : (Fielis) Quaderno dei Conti Venturini (1590-1607)

fasc. 113 : (Fielis) Processo Venturini sec. XVII

fasc. 114 : (Fielis) Processo contro il Comune di Fielis 1608-1763

fasc. 115 : (Fielis) Processo Venturini contro il Comune di Fielis 1608-1763

fasc. 116 : (Fielis) Processo Venturini - Agostinis 1661

fasc. 117 : (Fielis) Processo Venturini - Pilotti 1684

fasc. 118 : (Fielis) Processo Venturini - Leschiutta (appello) 1688

fasc. 119 : (Fielis) Copie dei patrimoni dei sacerdoti di casa Venturini 1690-1672

fasc. 120 : (Fielis) Facoltà e divisioni fam. Venturini 1695

fasc. 121 : (Fielis) Nota del negozio di droghe 1696

fasc. 122: (Fielis) Libro dei conti 1701-1730

fasc. 123 : (Fielis) Libro di crediti con persone della Pieve di Tolmezzo sec. XVIII

fasc. 124 : Quaderno spese 1711- 1720

fasc. 125 : Processo confraternita di S. Antonio Ab. contro G. Piero Venturini 1716-1759

fasc. 126 : Crediti del canonico Gio Antonio Venturini 1716-1759

fasc. 127 : Asse della facoltà 1724

fasc. 128 : Libro dei conti 1733-1734

- Busta IX , fasc. 129 : (Fielis) Processo Venturini 1734
fasc. 130: (Fielis) Copia Protocollo del notaio Gio Pietro Ven-
turini 1736-1740
fasc. 131 : (Fielis) Protocollo - notaio Gio Pietro Venturini
1737-1740
fasc. 132 : (Fielis) Protocollo - notaio Gio Alfonso Venturini
1754-1804
fasc. 133 : (Fielis) Manoscritto 1760
fasc. 134 : (Fielis) Processo Venturini contro Agostinis 1774
fasc. 135 : (Fielis) Libro spese sec. XVIII
fasc. 136 - 137 : (Fielis) Libro Estimo 1764-1783;
Libro di Partite di Gio Pietro Ventu-
rini 1711-1753
fasc. 138 - 139: (Fielis) Processo Venturini-Girardi-Allegazio-
ni 1803

- Busta X , fasc. 140 : (Formeaso) Quaderno delle decime dovute ai consor
ti Grassi 1671

- Busta XVIII, fasc. 286 : (Sezza) Compere livellarie della chiesa di S. Giacomo 1642-1780

fasc. 287 : (Sezza) Chiesa di S. Giacomo-Libro di Entrata 1743-1760

fasc. 288: (Sezza) Chiesa di S. Giacomo-Libro di Entrata 1770-1806

fasc. 289: (Sezza) Pergamena a concessione di uso di pascolo agli abitanti del Comune 1723

fasc. 282: (S. Pietro-Quartiere) Processo del Quartiere di S. Pietro sotto Randice contro il Quartiere di S. Pietro sopra Randice 1415-1760

fasc. 283: (S. Pietro-Quartiere) Gismani-Accordo con il Quartiere di S. Pietro 1651

fasc. 284: (S. Pietro-Quartiere) Sentenze Arbitrarie tra il Quartiere di S. Pietro e il Consorzio Gismani 1651-1748

fasc. 285: (S. Pietro-Quartiere) Libro del Capitano 1754

- Busta XXIV , fasc. 361 : (Zuglio) Frammenti storici
fasc. 362 : (Zuglio) Copia del Registro dei morti 1619-1870
fasc. 363 : (Zuglio) Chiesa di S. Leonardo - Registro Istrumen-
ti 1707-1792
fasc. 364 : (Zuglio) Chiesa di S. Leonardo - Libro dei conti
1754 - 1785

- Busta XXV , fasc. 365: (Zuglio) Notaio A. Pascoli di Zuglio. Copia mi
nutario 1640-1643
 fasc. 366: (Zuglio) Protocollo notarile 1658-1660
 fasc. 367: (Zuglio) Protocollo notarile 1658-1660
 fasc. 368: (Zuglio) Copia protocollo notaio Antonio Pasco
li 1644-1645
 fasc. 369: (Zuglio) Protocollo del notaio Pascoli 1644 -
1648
 fasc. 370: (Zuglio) Protocollo del notaio Pascoli 1658-
1660
 fasc. 371: (Zuglio) Minutario notarile 1660- 1662
 fasc. 372: (Zuglio) Protocollo notarile 1675
 fasc. 373: (Zuglio) Protocollo notarile 1676
 fasc. 374: (Zuglio) Protocollo notarile 1678
 fasc. 375: (Zuglio) Libro affittanze 1775-1794
 fasc. 376: (Zuglio) Scavi 1874

- Busta XXVI , fasc. 377: (S. Pietro in Carnia) Appunti manoscritti rela-
tivi al Capitolo di S. Pietro in Carnia
 fasc. 378-379: (S. Pietro in Carnia) Copie di documenti
1778-1793
 fasc. 380: (S. Pietro in Carnia) Frammenti della Collegia-
ta di S. Pietro della Cargna raccolti da P. Pie-
tro Siccorti an. 1850 (terminato il 19.1.1861)
914-1851
 fasc. 381: (S. Pietro in Carnia) Copie di documenti eccl-
esiastici (Archivio Siccorti) 1572-1783
 fasc. 382: Documenti in copia relativi alla prepositura
1615-1774
 fasc. 383: Note storiche (Abbozzo della positura della V.
Collegiata di S. Pietro nei monti di Cargna con
le cinque ville che la circondano, mediamente
soggette)
 fasc. 384: Copie di documenti relativi alla elezione del vi-
ce preposito 1229-1744
 fasc. 385: (S. Pietro in Carnia) Libro livelli 1711-1732
 fasc. 386: (S. Pietro in Carnia) Estratto dell'entrata della
V. da collegiata di S. Pietro 1724-1725
 fasc. 387: (S. Pietro in Carnia) Rendiconto a cura di G.
Pietro Venturini, notaio in Fielis 1735-1740

- Busta XXVII, fasc. 388: (S. Pietro in Carnia) Diario del parroco 1735 -
1748

- Busta XXVII , fasc. 389 : (S. Pietro in Carnia) Diario del sacerdote
1735-1740
 fasc. 390 : (S. Pietro in Carnia) Libro di conti 1740-
1760
 fasc. 391 : (S. Pietro in Carnia) Copie di documenti va-
ri 1744-1820
 fasc. 392 : (S. Pietro in Carnia) Libro d'amministrazio-
ne 1751
 fasc. 393 : (S. Pietro in Carnia) Giornale delle droghe
1806
 fasc. 394 : (S. Pietro in Carnia) Patriarchi d'Aquileia -
documenti comprovanti le dipendenze dei Pa-
triarchi dal Parlamento della Patria del Friu-
li.

PARTE II , MANOSCRITTI

- Busta II fasc. 32 : N. GRASSI (canonico), Frammenti storici.
 Busta III fasc. 58 : Necrologio

PARTE III , BIBLIOTECA

- Busta IV fasc. 60 : A.A.V.V., (La) Casa dei conti di Fielis, s.l.
1900
 Busta VIII fasc. 115: Foraboschi Antonio Adon parroco di S. Pietro
in Carnia, Tolmezzo 1872.

Nell'Archivio di Stato di Udine troviamo altre fonti per la storia di Zuglio:

GLI ATTI NOTARILI

- Cart. 2141 (Fielis) Venturini Gio Pietro, 4 Protocolli Istrumenti e Te-
stamenti 25.4.1689 - 1716
 Cart. 2142 (Fielis) Venturini Gio Pietro, 4 Protocolli Istrumenti e Te-
stamenti 1717 - 28.12.1737
 Cart. 2143 (Fielis) Venturini Gio Alfonso, 5 Protocolli Istrumenti e Te-
stamenti 19.7.1740 - 14.1.1786
 Venturini Gio Alfonso, 1 Protocollo Istrumenti e Te-
stamenti 1757-1785
 Venturini Gio Maria, 2 Protocolli Istrumenti e Te-
stamenti 2.3.1786 - 13.11.1803
 Venturini Gio Maria, 1 Protocollo Istrumenti e Te-
stamenti 1788 - 1801
 Venturini Giuseppe, 1 Protocollo Istrumenti e Testa-
menti 22.12.1789 - 27.12.1795

Cart. 2186 (Formeaso)	Venuti Antonio , 5 Protocolli Istrumenti e Testamenti 7.2.1725 - 9.8.1744
Cart. 4628 (Sezza)	Fontana Gio Domenico, q. Antonio , 5 Protocolli Istrumenti 6.8.1743 - 18.10.1786
	Fontana Gio Domenico, q. Antonio , 1 Protocollo Testamenti 1758 - 1786
	Fontana Gio Domenico, q. Antonio , 2 Protocolli civili 1751 - 1783
	Treleani Giacomo, q. Leonardo, 1 Protocollo Istrumenti e Testamenti 16.9.1757 - 18.5.1762
Cart. 4629	Treleani PierAntonio , q. GioBatta , 2 Protocolli Istrumenti 1787 - 1805
	Treleani Pier Antonio, q. GioBatta, 1 Protocollo Testamenti 24.6.1782 - 1805
	Treleani Pier Antonio, q. GioBatta, plico minutte 1787 - 1806
	Treleani Pier Antonio, q. GioBatta, plico Istrumenti e Testamenti 1807 - 20.2.1819
	Treleani Pier Antonio, q. GioBatta, 1 repertorio 1807 - 1819
Cart. 10845 (Zuglio)	Pascoli Leonardo , 1 Protocollo Istrumenti 8.2 . 1683 - 16.11.1683
Cart. 10846 (Zuglio)	Talotti Giovanni, 1 Elenco 29.10.1785 - 1806
	Talotti Giovanni, 1 Protocollo Istrumenti 1785 - 1795
	Talotti Giovanni, 1 Protocollo Testamenti 1785 - 1806
	Talotti Giovanni, 3 Minutari 1785 - 1806
	Talotti Giovanni, plico Atti civili 1800 - 1807
	Talotti Giovanni, 1 Repertorio 1808 - 23.1.1811
	Talotti Giovanni, plico Istrumenti e Testamenti 1792 - 1811

UDINE , Biblioteca Civica Udinese

Nella Biblioteca Civica è rimasto qualche documento di Zuglio, ivi depositato tra il 1850 e il 1954, e precisamente :

MS Joppi 66, XIV : FRANCESCHINI Antonii Glemonensi (1580), De Carnica regione illustratio;

MS Joppi 76: P. FISTULARIO , Della geografia antica del Friuli;

MS Joppo 111: HERMAGORA F. Q., De antiquitatibus Carneae libri quartuor, quibus additur Epistola R.o Floriani Morocutti nec non Cronica Carneae Jacobi Valvasonii de Maniaco ... sec. XVIII ;

- MS Joppi 112: Le Antichità della Carnia : volgarizzamento di don Pasquale Treleani di S. Pietro , scritta nel 1821;
- MS Joppi 249: Statuta Antiquae Capituli S. Petri de Carnea, con note del Joppi, 1614;
- MS Joppi 308: Antichità romane nel Friuli inedite o scoperte di recente, sec. XVIII con documenti più antichi;
- MS Joppi 325: Capitolo di S. Pietro in Carnia (regesti e trascritti di documenti, iscrizioni romane giulensi e un disegno della chiesa di S. Pietro);
- MS Joppi 620: Fragmenta Historiae Foro Juliensis ex diversis auctori - bus synchronis (saec. XIV - XVI) a Vinc. Joppi collecta;
- MS Joppi 669: Lettere autografe di G. Gortani a V. Joppi dal 1886 al 1895;
- MS Fondo Biblioteca 486 : Lettere del sec. XVIII del P.B.M. De Rubeis al Co. F. Florio, apografo;
- MS Fondo Biblioteca 759 : G.G. LIRUTI , De Julio Carnico nunc Zuglio ;
- MS Fondo Biblioteca 853 : L. ZUCCOLO , Antichità di Aquileia, Giulio Carnico e Grado, vol. II, fasc. 3: Degli scavi di Aquileia e Giulio Carnico di M. Siauve dall'anno 1807 al 1813 e L.Z., in francese; fasc. 9: Sulle antichità di Zuglio; fasc. 10: Le antichità di Zuglio in Carnia; fasc. 13: Epigrafi;
- MS Fondo Biblioteca 885 : Liber Feudorum Forijulii, sec. XVI;
- MS Fondo Biblioteca 919 : Capitolo di S. Pietro in Carnia - Documenti - 1244 - 1776;
- MS Fondo Biblioteca 920: Carnia - Quartiere di S. Pietro - S. Canciano (Canale di Pesariis) anni 1699 - 1783;
- MS Fondo Biblioteca 1045: Carnia - Processi 1780 - 1801 - 1805;
- MS Fondo Biblioteca 1281: Necrologio e statuti del Capitolo di S. Pietro in Carnia;
- MS Fondo Biblioteca 1562: A. WOLFF , Varia, tra cui fasc. 2: Nomi di... Giulio Carnico;
- MS Fondo Biblioteca 1563: A. WOLFF, Carnia (documenti dal 792 al 1800);
- MS Fondo Biblioteca 4126: S. Pietro . Estratto dell'entrata della Ven. da Collegiata di S. Pietro, corrente dal 1 agosto 1729 sino al 1 agosto 1730 sotto la cameranza di D. Bortolo q.m Zuan Bortolotto di Valle che ... a me Gio Pietro Venturini di Fielis ad esigerla.

ZUGLIO , Archivio Storico Giuliese

A Zuglio, nell'Archivio in via di sistemazione , hanno trovato posto i documenti raccolti da don Pietro Siccorti nella sua casa di Sezza e carte dell'Archivio parrocchiale. Nei secoli passati si era formato un Archivio che custodiva antiche carte, codici e testi sacri in funzione dell'attività liturgico pastorale dei Canonici di S. Pietro in Carnia. Esso esiste ancora

anche se depauperato . Alcuni dei manoscritti antichi in esso custoditi sono passati all'Archivio di Stato di Udine e nella Biblioteca Civica Udinese. Gli Statuti della Pieve di S. Pietro (di quelli originari non c'è traccia , esistono copie della II^a metà del Trecento) dall'Archivio di Zuglio furono portati nel 1850 all' Archivio demaniale e di là alla Biblioteca Civica di Udine.

L'Annuario o Necrologio della Pieve (su pergamena), databile al 1357, è custodito nella Biblioteca Civica (1281) meno il primo dei quarantaquattro fogli , che è a Zuglio; nel 1446 il notaio G. Pogli lo ricopiò in pergamena e tale testo, rilegato in cuoio con tavolette di legno, si conserva nell'Archivio di Zuglio.

Il Rotolo Tuscano (raccolta di atti amministrativi) fu steso nel 1376; alcuni fogli scritti si trovano nell'Archivio di Zuglio, la più parte sono nel la Biblioteca Civica di Udine (manoscritto 919).

ATTI AMMINISTRATIVI

Comprendono i Libri e i Rotoli delle entrate e uscite delle chiese e delle confraternite, gli Estratti delle Settimine delle varie comunità.

MIONI Domenico , Instrumentarium bonorum R. di Capituli S.Petri (una carta), 1417

Cart. 7: TUSCHANO canonico, Entrate e Uscite del Capitolo di S. Pietro, sec. XIV (1367 - 1370 - 1378 - 1384 - 1393)

Cart. 9: Camerari diversi, Libro di Rendiconto dei Camerari di S. Pietro di Carnia dall'anno 1510 fino al 1650

Cart. 16: SECCARDO F. - VIRITTI F. - ROMANO G., Entrate e Uscite della chiesa di Sezza, 1620 - 1721

Cart. 18: VENTURINO Gio Pietro, Estratto delle Entrate di S. Pietro , 1708

Cart. 20: Libro della Setimina di Sezza, 1720

Cart. 21: PASCOLI Pietro Ant. , Ternione della scossione del Capitolo , 1734

Cart. 23: VAZZANINI Leonardo, Rottolo di cinque gastaldie, 1745 - 1780

Cart. 24: TRELEANI p. Maurizio, Settimina del Comune di Sezza, 1748

- Cart. 25 : Estratto delle entrate di S. Pietro, 1750
 Cart. 26 : CHIUSSI Gio: Batta, Rotolo i, 35 rotoli del 1765, 1765-1771
 Cart. 27 : CRAIGHERO Costantino, Estratto delle entrate di S. Pietro, N, 1778
 Cart. 28 : STRAULINO Gio: Batta, Estratto delle Entrate di S. Pietro, 1792
 Cart. 29 : Estratto della settimina di Sezza, 1794
 Cart. 30: TRELEANI Pasquale, Rottolo della prepositura di S. Pietro, 1809
 Cart. 34 : VENTURINI G. Pietro, Libro bollato della chiesa di S. Pietro, 1709 -1758
 Cart. 35 : BIANZANO Leonardo can., Ven. Chiesa Col. di S. Pietro in Cargna, 1779 - 1806
 Cart. 38 : Documenti 1700 - 1749, Sec. XVIII
 Cart. 49 : Documenti manoscritti, 1840 - 1859

ATTI NOTARILI

Questi atti costituiscono il materiale archivistico più copioso in quanto gli enti, le chiese coi loro beni immobili, le famiglie private oppure i benefattori delle chiese o del beneficiario ecclesiastico con essi dimostravano il titolo della proprietà.

- Scat. 1 : MORETI Enrico, Moreto fu Domenico di Fielis vende per 5 lire di piccoli un campo ad Enrico detto Mion di Fielis, 1353
 DE CORDOANIS Andrea, Francesco Gonzaga vicario imperiale concede un privilegio a Ludovico degli Uberti, 1392
 Scat. 2 : NICCOLO' DI Tolmezzo fu Giuliano, Narducio di Odorico di Nojarijs versa una quota al camerario della chiesa di Sezza per un campo in Poz, 1404
 JERONIMUS q. ser Biuthini de Tumetio, Cristoforo Preogna di Fielis chiede al nob. Federico di Collredo di legalizzare il possesso di alcuni pascoli, 8 giugno 1427
 ERMACORA Daniele, Giovanni fu Federico di Lauco è debitore verso la chiesa di S. Pietro di Carnia sopra alcuni beni in Chiâas, 1443
 Scat. 3 : PLANESIO Cristoforo, Il cameraro della chiesa di Sezza fa una compera livellaria per 1.20 all'anno a favore della chiesa di S. Giacomo di Sezza, 1528
 Pasqua Romano di Sezza, moglie di G. A. Janisi di Tolmezzo dichiara d'aver avuto come legato dal padre tre marche di denari, 1540
 N. in. 10: PLANESIO Niccolò, Prothocollus mei notarii Nicolai Planesi, 1549
 Scat. 3 : PLANESIO Niccolò, Matteo Vuargenti per 33 lire di piccoli vende a Candussio Leschiutta di Zuglio un prato in Crugneb, 1555

- Scat. 3 : ID., Compera di campo e prato da parte di Venturino Giovan ni da Geronimo Biancone, 1561
ID., Giovanni de Romanis di Sezza ha comperato due campi da Natale di Sot Cort, 1561
MICHISI Raffaele fu Giovanni, Giacomo Pauli di Fielis cede a Giovanni Venturino per ducati 71 alcuni possessi di Fielis , 1591
PANNIGALEUS Pietro, Affrancazione d'affitto per ser Gio - vanni Venturino e assegnato a Giacomo Pauli di Fielis, 1597
ID., Niccolò Cozio di Paluzza per 20 ducati cede alla chiesa di S. Pietro un campo posto in Paluzza, 1597
- Scat. 4 : DE THOMASIIS Giov. Andrea, Valutazione della montagna di Fleons per locazione a Leonardo Barbilani di Collina: valo re del monte 770 ducati, utile annuo 35 ducati, 1603
DE PORTIS Marco Antonio, M. Francesco Sotte di Fielis,a- bitante a Monastero di Aquileia, vende alcuni beni in Fielis a Giovanni Preogna, 1604
BARTOLINI Niccolò, Attestato di buona condotta e libertà di Morocutti Giovanni di Ligosullo fatto da Quinto della Porta di Tolmezzo, Gastaldo , 1625
BRAGNIO Antonio, Libro degli Instrumenti di Zanantonio Fu- ga, 1632
BASADONNA Alvise, Diploma di notariato e tabellionato a G. Pietro Venturino di Fielis conferito dal Luogotenente della Pa tria del Friuli, 1689
- Cart. 7 : TUSSIO Simone fu Candido, Interrogazione di più testi per ac certamento di vendita a favore della chiesa di S. Pietro di C., 1430-34
- N. in. 11: Atti notarili di compravendita redatti in Tolmezzo, 1568
N. in. 36: PLANESIO Niccolò, Atto notarile senza titolo, 1556
N. in. 37: JACOTTI Giov. Battista, Compera livellaria, 1640
GORTANUTTO d'Antonio pittore, indoratura di S. Antonio , 1659
- Cart. 37: Confraternita S. Antonio di Padova, 1676
N. in. 38: VENTURINI Gio: Pietro, Livello della chiesa di S. Pietro di Carnia, 1703
- N. in. 39: FONTANA Giac. Domenico, Vendita alla chiesa di Sezza d'iter reno Sot la Maina da parte di Giacomo Gio Batta Romano per 1. 61 e soldi 6, 1762

STATUTI del Capitolo di S. Pietro

Riguardano esclusivamente il Capitolo dei canonici di S. Pietro di Car nia. Testi cartacei del XVII, XVIII e anche del XIX secolo sono conser vati nell'Archivio di Zuglio.

- N. in. 14 : JACOTTI Giuseppe, Capi da tratar in Capitolo, 1673
 N. in. 79 : VENTURINI Gio Pietro, Statuta Venerabilis Capituli Sancti Petri in montibus Carneae et vetera et nova, secc. XVII-XVIII
 N. in. 80: MICHIS Vincenzo, Statuta Venerandi Capituli Sancti Petri, sec. XVII
 N. in. 105: Statuta Sancti Petri, sec. XV (1420-1450) trascritti nel sec. XIX (copia dell'originale della B. C. U. ms 1281)
 N. in. 105: SICCORTI P., Statuta Ven. di Capituli Sancti Petri
 N. in. 105: SICCORTI Pietro, Memorie, scritti e documenti, vol. 1

STORIA

Le fonti letterarie proprie della località si concentrano solamente su alcune pergamene e sulla cronaca di alcuni scrittori del XVI e XVII sec. quali l'Ermacora e Giuseppe Jacotti. Nel XIX^{secolo} si pone in primo piano la fatica diurna e minuziosa del maestro di scuola P. Pietro Siccarti che ha raccolto da ogni parte le pergamene, i documenti, le testimonianze dovunque disperse.

- Scat. 2 : I dodici Deputati di S. Pietro e del Quartiere reclamano la presenza personale in San Pietro del preposito de' Luvisinis, 1488
 Scat. 3 : PACE Giovanni fu Andrea, Il gismano Pietro di Cabia richiede l'investitura di alcuni beni, già a lui assegnati al tempo del Patriarca, 1514
 GAJOTTO Ulisse, Il gismano Michele Tollottus di Arta per se e per altri gismani della Carnia chiede l'investitura di feudi già attribuiti nel secolo precedente, (1575)
 Scat. 4: ORSETTI Matteo, Il Luogotenente della Patria concede ai Gismani del Canale di S. Pietro e di Socchieve l'uso di certe armi, 1670
 Cart. 7: ORSETTI Johannes, Relazioni di Moggio con Tolmezzo, 1472
 N. in. 37: DE ALEXANDRIS Giovanni, Attività dei Gismani di Nonta, 1665
 N. in. 12: JACOTTI Giuseppe, Copia scritture per la cappella di S. Stefano, sec. XVII
 N. in. 15: VENTURINO Giovanni Pietro, Citazioni e mandati diversi, 1689
 N. in. 22: CHIUSSI Gio Batta, Libretto delle carte concernenti le elezioni, 1744
 N. in. 40A: TRELEANI Antonio Maurizio, Raccolta di documenti storici, amministrativi, 1780
 Cart. 41: VENTURINI Clemente, Privilegi dei Gismani, 1727
 --- DERUVI G. B. G., Iscrizioni e altre vestigie di Giulio Carnico, 1747
 --- SOMMA A., Dell' Illustré antichissimo capitolo di S. Pietro in Carnia, 1800-1810
 Cart. 66: Sezza, Rendiconti 1900 - 1929

- Cart. 67 : Sezza, Documenti 1800-1900
- Cart. 81 : Scritti di Pre Piero Siccorti-Varie-Cronistoria -Storia, Sec. XIX : fasc. I, 1853-65; fasc. II, 1870; fasc. III, 1872
- Cart. 82 : SICCORTI P., Epistolario, Sec. XIX: fasc. C:Gortani; fasc. D: Joppi A.; Wolf, A
- N. in. 102: SICCORTI Pietro, Giulio Carnico Illustrato, cioè raccolta di scritti e memorie allusivi al medesimo, vol. I, 1876
- N. in. 103: SICCORTI Pietro, Giulio Carnico illustrato, cioè raccolta di scritti e memorie allusivi al medesimo, vol. I, 1876
- N. in. 104: SICCORTI Pietro, Giulio carnico e il suo vescovado, vol. II, 1874
- N. in. 105: SICCORTI P., La sede vescovile giuliese e la prepositura illustrate da memorie e documenti, vol. III, 1878
- N. in. 106: SICCORTI P., La prepositura di S. Pietro in Carnia illustrata da memorie, s/ scritti e documenti, serie II, 1884
- N. in. 107: SICCORTI Pietro, La prepositura di S. Pietro della Carnia illustrata da memorie, scritti e documenti, vol. III, 1875
- N. in. 108: SICCORTI P., senza frontespizio (prepositura di S. Pietro), 1894
- N. in. 109: SICCORTI P., Frammenti della Collegiata e Capitolo di S. Pietro di Carnia ossia raccolta di Memorie e Documenti tocanti particolarità intorno al capitolo e alla chiesa collegiata ora parrocchiale, Matrice, Prepositurale di S. Pietro della Cargna, vol. 1 (1850-59)
- SICCORTI P., Documenti per S. Pietro in Carnia, vol. I
- N. in. 138: VENTURINI Gio:Antonio, Giornale di messe et legati, serie di 19 vol. mss. 1703-1708
- VENTURINI Gio:Antonio, Diario delle messe celebrate in S. Leonardo di Zuglio, 1704 (19 volumi)
- N.in.84/A: OSTUZZI A., La capitale romana del Friuli, 1943
- N.in.84/B: OSTUZZI A., Genesi storica della Regione Friulana, 1944
- N.in.84/C: OSTUZZI A., La Carnia culla e centro della storia, 1940
- N.in.84/D: OSTUZZI A., Friuli romano, 1941

DOCUMENTI ECCLESIASTICI

Documenti propri delle chiese e del ceto ecclesiastico; in essi troviamo concessioni di Indulti , facoltà di erigere Confraternite, Indulgenze unite a luoghi sacri e a pratiche liturgiche, mentre non mancano per le persone del clero onorificenze e concessioni di facoltà. Questi documenti pervengono dal Papa, dal Patriarca d'Aquileia, oppure anche da 11 o stesso Preposito di S. Pietro, il quale esercitava quasi un potere ordinario . Uniti a questi sono altri documenti che riguardano argomenti puramente religiosi.

- Scat. 2 : D'AREZZO Nicolò, Richiesta di costituzione Confraternita e di una sovvenzione all'ospedale S. Spirito, 1471-1484
- Scat. 3 : SANTONINO Teofilo, Gerolamo de Franciscis vescovo, visitatore generale del patriarcato consacra la chiesa di S. Giacomo di Sezza, 1507
- Scat. 4 : ORNIANO Bernardino, Marco patriarca aquileiese dà facoltà per la Confraternita di S. Gottardo in Cabia, 1649
ORNIANO Bernardino, Il patriarca Marco concede la confraternita di S. Rocco per la chiesa di Fielis, 1649
Dispensa d'impedimento per Matteo de Costantini della diocesi aquileiese, inviata al Vicario gen. di Udine, 1687
- Scat. 5 : Shemà ishrael, secc. XVII-XVIII
- Cart. 7 : GALLI Andrea card., Dispensa di voto di castità, 1761
- N.in. 36A: VINTURINI Ludovico Bonifacio, Litterae Allesandri Papae IV, sec. XVIII (copia di documento del 1255)
- N.in. 36B: VENTURINI Ludovico Bonifacio, Reliquie di S. Pietro di Carnia, 1736
- Cart. 37: Documenti, 1600

ANAGRAFE E REGISTRI CANONICI

I registri canonici sono fonti primarie per i movimenti di popolazione prima della costituzione dei Registri anagrafici entrati nell'uso dell'Amministrazione civile dello Stato dal 1866.

- N.in. 7: TUSSIO Simone fu Candido, Anniversaria Ecclesiae Sancti Martini, sec. XV (1420-1450)
- N.in. 8: POGLI Johannes, Liber Annualium, 1446
- N.in. 7: VENTURINO Giovanni Ant., Breve notizia di certi usitati antichi e moderni che si praticano in queste cinque ville immediatamente soggette alla Prepositura di S. Pietro esposta in questo picciol libretto da me Giovanni Antonio Venturino Vice-Preposito attuale della Colleg.ta l'anno 1702 per mia regola e dei miei successori, sec. XVIII (1702)
- N.in. 38: VENTURINI Gio: Antonio, atto anagrafico, 1724
- N.in. 111: SECCARDO Francesco, Ab anno 1619 usque ad annum 1646 (liber) Matrimonior (um) Baptizatorum Mortuorum, 1619-1646
- N.in. 112: SECCARDO Francesco - VIDALE Pietro, Liber Baptizatorum a me Francisco Secardo V.P. Can.co D: Petri ex Iulio Carn. co et Matrimonior.m item Baptizatorum a R.d/ Petro Vida le ejus successore Matrimoniorum Ab anno 1646 usque annum 1667 ac Mortuorum, 1646-1667
- N.in. 113: VIRITTI Floriano, Liber Baptizatorum, sec. XVII (1668-1694)
- N.in. 114: VENTURINI Gio:Antonio, Libro degli Battézzati..., 1695-1726

N. in. 129 : A. A. V. V., Liber Confirmatorum ab excellentissimo et Rev.
mo D. D. Joanne Hieronimo Gradenigo Archiep. o utinensi
in Visitatione spiāli Ecclesie Colleg. te Sancti Petri de Car-
nea Anno 1769 die vero 12 Julij, Sec. XVIII (1769-1879)

Cart. 157, TRELEANI Pasquale di Sezza, Registro Nascite, Parroc -
158, 159, 160chia S. Pietro di Zuglio, 1816-28, 10 volumi
161, 162, 163
164, 165, 166
167

NOTIZIE VARIE

Abbiamo in questa sezione un saggio di esercizi di grammatica nei quali s'intravvedono lievi cenni di cronaca locale. Alcune note d'inventario ci rivelano la nomenclatura usata nel 1700 per le seterie e i tessuti: questi nomi sono utili a distinguere la qualità e il valore dei vestiti sacri e profani. La nota delle vivande e il loro prezzo, usate per il Patriarca e i suoi accompagnatori, nel soggiorno in Zuglio, può rivestire un carattere di curiosità.

N. in. 13 : PIANESI Pietro, Esercizi epistolari latini, sec. XVI (1592-96)
N. in. 38 : VENTURINI G. A., Nota delle spese somministrate dall'Ill.mo e R. mo Signor Patriarca per la collegiata Chiesa di S. Pietro, 1701

Cart. 38 : VENTURINI Gio:Pietro di Fielis, Inventario, 1720

Cart. 91: Relazione con le Belle Arti (sec. XX)

PADOVA, Archivio della Soprintendenza alla Antichità

Relazioni di scavo indicate come esistenti presso la Soprintendenza alle Antichità di Padova:

E. COZZI, Relazione di scavo 1937-38, pp. 1-23

R. GRIMANI, Relazione degli scavi eseguiti a Julium Carnicum nella primavera del 1942, pp. 1-4

G. C. LONGO, Relazione di scavo: autunno 1941, pp. 1-16

P. M. MORO, Relazione di scavo: aprile 1943, pp. 1-7

P. M. MORO, Relazione di scavo: 1944, pp. 1-5

P. M. MORO, Relazione di scavo: primavera 1948, pp. 1-13

B. OPERE A STAMPA

PLINIUS CAECILIUS SECUNDUS, Historia naturalis, libro III, 18-19; libro XX, 18 ; libro XXIII, 19 ; in Opere, a c. di F. Trisoglio , Torino 1973;

PTOLOMEUS CLAUDIUS, Geographia ... instruxit Carolus Müllerus, Parisiis, 1883 (I-II), 1901 (IV-V)

VENANTIUS HONORIUS CLEMENTIANUS FORTUNATUS, Vita S. Martini, parte I, in M. Manitius Gesch. christl. lat. Poesie, Stuttgart 1891;

PAULUS (VARNEFRIDUS) DIACONUS, De gestis Langobardorum, VI, 51, traduzione e note a c. di F. Roncoroni, Milano 1970.

A don Carlo Facci di Sezza che nel dì 30 settembre 1900 celebra il suo primo sacrificio ... offrono gli amici, s.n.t. (1900)

Agli Amanti delle Patrie Memorie per la chiesa di S. Pietro in Carnia, Venezia s.a. (18..)

AGOSTINIS L., lettera "La moneta citata dall'Asquini colla leggenda COL.IVL KAR. non si trova", a Luigi Dorissa cap. di Fielis, Verona 29.3.1876

ANGE LI S., La pieve di S. Stefano di Cavazzo, Udine 1969

ANTONINI P., Il Friuli Orientale, Milano 1865

Appello per Zuglio località dimenticata, in "La Regione", 14.6.1964

A. ARBOIT, Memorie della Carnia, Udine 1871

Archivi della Regione Veneta 1820-1880, Zuglio 1660-1811; Prospetto speciale degli atti rogati in ogni singolo luogo delle Province di Udine, Treviso, Venezia e Gorizia custoditi nell'Archivio Notarile di Udine, Venezia 1881, vol.I

Arta. Le raccolte del Gortani, in "La Patria del Friuli" 2 maggio 1913

Arta. Una lapide scoperta a Zuglio, in "La Patria del Friuli", anno XXVI, 5 febbraio 1911

A. Sh. (=Saccavino A.), Il soppresso Capitolo di S. Pietro di Carnia, in "Ce fastu ?" Anno XII, n. 3-4, Udine 1936

A. Silvestri fotografa Zuglio, in "Voce Isontina" 14.5.1977

ASQUINI G., Del Forogliuio dei Carni e di quello d'altri popoli traspadani ... al chiarissimo signor conte Cintio Frangipane, Verona 1827

ASQUINI G., La giardiniera suonatrice o sia illustrazione di un antico sepolcro scoperto a Osopo nel territorio della Colonia Giulia Carnica capitale del vero e antico Forogliuio, Lettera dell'abate Bartolomeo Giuseppe Stoffella, Verona 1830

ASQUINI G., Sopra un'antica lapide inedita scoperta in Giulio Carnico Capitale della Colonia Forogliuio, lettera al dr. Giovanni Labus, Milano 1834

Associazione regionale per Zuglio Carnico - Statuto, Tolmezzo 1967

Bacio delle croci oggi a S. Pietro, in "Messaggero Veneto" 29.5.1977

- BARBINA O. - PARONI I., L'arte organaria in Friuli, Udine 1973
- BERETTA F., Dello scisma de' tre Capitoli, Venezia 1770
- BERNARDI J., Il tempio di S. Pietro di Zuglio, Firenze 1890
- BERTACCHI L., Il Foro romano di Zuglio, in "Aquileia Nostra", Anno XXX, 1959
- BERTINI P., Considerazioni di Paleoecologia del Quaternario. La Carnia-Zuglio e il canale di S. Pietro, Udine s.d. (ca. 1966) da "Il Friuli" n. 1, 1966
- BERTINI P.P., Julium Carnicum nell'alto medioevo, estr. da "Ateneo Veneto" CLIII, genn.-giugno 1962
- BERTOLI G.D., Le antichità di Aquileia profane e sacre per la maggior parte finora inedita, Venezia 1739
- BERTOLI G.D., Delle antichità di Aquileia, tomo II, s.d.
- BERTOLLA P.-MENIS G.C., Oreficeria sacra in Friuli (Catalogo), Udine 1963
- BIASUTTI G., Racconto geografico-santoriale e plebanale per l'arcidiocesi di Udine, Udine 1966
- BLASONI M., Da trent'anni la Zuglio paleocristiana è in attesa di essere riportata alla luce, in "Messaggero del Lunedì", 29.9.1969
- BRESSAN C., La basilica paleocristiana di Zuglio, tesi di laurea, Università di Padova, Anno Acc. 1969-70
- BROZZI M., Contributi per uno studio sugli stanziamenti longobardi in Friuli, in "Memorie Storiche Forgiuliesi", Vol. XLIV, 1961
- BRUSIN G., Beleno, il nume tutelare di Aquileia, in "Aquileia Nostra", Anno X, nn. 1-2, genn.-dic. 1939
- BRUSIN G., Contributo delle epigrafi romane alla storia di Zuglio, in "Il Friuli", agosto 1975
- BRUSIN G.B., "Custodì la casa e lavorò la lana" la filatrice della Carnia, in "L'Arena", Verona 29.6.1954
- BRUSIN G., Il bimillenario di Giulio Carnico, in "Il Gazzettino del Lunedì" 17.5.1948
- BRUSIN G.B., Il posto dell'altare in chiese paleocristiane del Veneto e del Norico, Beiträge zur älteren europäischen Kulturgeschichte I "Festschrift für Rudolf Egger", Klagenfurt 1952
- BRUSIN G., I monumenti romani e paleocristiani in Storia di Venezia, I, Venezia 1957
- BRUSIN G., Aquileia a Grado, in Storia di Venezia, Venezia II, 1958
- BRUSIN G., Placida Maria Moro, Julium Carnicum (Zuglio), rec. in "Memorie Storiche Forgiuliesi" XLII, 1956-57
- BRUSIN G., Zuglio, Julium Carnicum, in "Julia Gens", Anno IV, n. 14, sett.-dic. 1962
- CALDERINI A., Aquileia romana, Milano 1930
- CANDUSSIO T., Arta, in "Trep di Cjargne", Udine 1962
- CARNICUS, Gli scavi di Zuglio, in "La Panarie", Anno XIII, n. 77, sett.-ott. 1937
- Carta del Friuli tra i fiumi Livenza e Isonzo disegnata da C. Marinelli e T. Taramelli, Udine 1879
- CASTELLIERI W., Die römischen Alpenstrassen über den Brenner, Re - scheideck und Plöckenpass mit ihren Nebenlinien, Leipzig 1926

- CANDIDO I., Commentariorum Aquileiensium libri octo, Venetiis MDXXI
- CAVALCASELLE G.B., La pittura friulana del Rinascimento, a c. di G. Bergamini, Vicenza 1973
- CECCHELLI C., Il mosaico paleocristiano di Zuglio, in "La Panarie" Anno II, n. 7, genn.-febbr. 1925
- CECCHELLI C., Monumenti del Friuli dal secolo IV all' XI, Cividale, Milano-Roma 1943
- CECCHETTI B., La Carnia-Studi storico economici, Venezia 1873
- CESSI R., Da Roma a Bisanzio, in Storia di Venezia, I, Venezia 1957
- CICERI L., A Zuglio Carnico, in "Sot la Nape", XXIII, n. 3, luglio-sett. 1971
- CICERI L., Una tintoria carnica, in "Sot la Nape", n. 2, Udine 1959
- CICONI G., Udine e la sua provincia, Udine 1862
- COMEGLI G., Zuglio, sede vescovile, in "Messaggero del Lunedì", 22.5. 1967
- (V) Congresso Eucaristico Nazionale, Atti del XIX Congresso Eucaristico ... e notizie della Mostra, Venezia 1898
- Comitato a Zuglio per le opere d'arte, in "Il Gazzettino", 9.6.1977
- CORGNALI D., Una Carnia dimenticata, in "Friuli Sera", maggio 1977
- CORONINI F., I sepolcri dei patriarchi di Aquileia, Udine 1889
- CORTENOVIS A.M., Sopra una tessera antica e due Conii di monete romane trovati nel Friuli, ed altre Antichità, Udine 1780
- CREMONESE A., Il tramonto di Zuglio Carnico cominciò con la calata dei Rugi, in "Messaggero del Lunedì", 26.3.1973
- CREMONESE A., Le vicende storiche di Zuglio cristiano, in "Messaggero Veneto", 6.4.1973
- CZOERNIG C. (Von), Das Land Görz und Gradisca, Wien 1873
- D'AGOSTINI E., La vecchia strada di Tolmezzo, in "Cronaca della Società Alpina Friulana" VII-VIII, 1887-88
- D'AGOSTINI E., Ricordi militari del Friuli (1797-1870) raccolti da -- e messi in relazione alle vicende politiche del paese, Vol. I, Udine 1881
- DE CANEVA S., Dalle cronache antiche di terra nostra (1500-1656), in "Parrocchia di Rivo" 28.3., 4.4., 11.4, 18.4.1965
- DE CANEVA S., Spigolando le mappe, in "Trep di Cjargne", Udine 1962
- DEGANI E., La diocesi di Concordia, S. Vito al Tagliamento 1880
- DEGRASSI A., Il confine Nord orientale dell'Italia romana, Dissertationes bernenses, 1-6, 1934, Berna 1954
- DEGRASSI A., L'amministrazione delle città, in "Guida allo studio della civiltà romana antica", I, Napoli 1952
- DEGRASSI A., Quattuoviri in colonie romane e in municipi retti da duoviri, in "Memorie dell'Accademia Nazionale dei Lincei", VIII-II 1949
- DE RUBEIS F.B.M., Monumenta ecclesiae aquilejensis commentario... Argentina 1740
- DE RUBEIS F.B.M., Scritti sull'epigrafe di Amanzio, in "Miscellanee", Ms. della Bibl. Marciana di Venezia, classe XIV-Latini, n. 137
- DESIO A., Aria e temperie, in "Guida della Carnia e del Canal del Ferro", Udine 1924-25

- DEVOTO G., Appunti per una storia del Friuli, in "Ce fastu?", XXV-XXVI, 1949
- D'ORLANDI L., Osservazioni sull'Antico Foro Giulio in relazione alle due lapidi marmoree scoperte in Cividal del Friuli nel 1843, Udine 1852
- EGGER R., Die Felsinschriften del Plockenalpe, beiträge zur Geschichte und Kultur geschichte Kärntens, Klagenfurt 1936
- EGGER R., Historisch-epigraphische Studien in Venezien: die altchristliche Basilika von Julium Carnicum, in "Jahreshefte des österreichen archäologischen Institutes", Wien 1922
- EGGER R., Ricerche di storia sul Friuli preromano e romano, in "Atti dell'Accademia di Udine", Udine 1956
- ELLERO G., Canti della patria, Udine 1913
- ERMACORA C., Il Friuli, Udine 1935
- ERMACORA F.Q., De antiquitatibus Carneae libri quattuor, Udine 1863
- Festa de "la sense": tutto pronto a Zuglio, in "Il Gazzettino" 18.5.1977
- FIOCCO G., La mostra di arte carnica, in "Dedalo", I, Vol. III, Milano-Roma 1921
- FIOCCO G., Appunti al catalogo delle opere d'arte in Carnia, (dattiloscritto), 1957
- FIOCCO G., La pittura veneziana, Venezia 1929
- FIOCCO G., Piccoli maestri: Domenico da Tolmezzo, in "Bollettino d'Arte", Anno IV, Roma 1924-25
- FIORETTI R., Lungo un'antica via romana da Zuglio Carnico a Mauthen, in "La Vita Cattolica", 17 giugno 1967
- FISTULARIO, Notizie di Gemona, Udine 1779
- FISTULARIO, Geografia antica del Friuli, Sec. XVIII
- F.O., Bottega d'intaglio del sec. XVII scomparsa alla metà dell'Ottocento, in "La Vita Cattolica", 10.9.1967
- FORLATI F., La basilica nell'Alto Medio Evo nella regione Veneta, in "Atti del II Congresso Internazionale nell'Alto Medio Evo", Spoleto 1953
- F.Q., Finalmente a Zuglio un vescovo friulano, in "Friuli-Sera", Anno VIII, n. 136, 21 giugno 1974
- FRACCARO P., Italia romana, in "Grande atlante storico geografico economico", Novara 1938
- FRANCESCATO G., Il confine friulano veneto ad oriente, in "Trieste", Udine 1964
- FURLAN I., Venezia e Bisanzio, Milano 1974
- GALLO G., Mostra di Nicola Grassi (Catalogo), Udine 1961
- GALLO G., Nicola Grassi pittore carnico, Udine 1960
- G.B.S., Gli scavi archeologici di Julium Carnicum, in "Il Popolo del Friuli", 2.10.1938
- G.B.S., Gli scavi romani a Zuglio Carnico, in "Il Popolo del Friuli", 4.11.1938
- GERRA C., La basilica di Zuglio nella storia dell'architettura paleocristiana, in "Aevum" 22, Milano 1948
- GEYER P., Ps. Antonini Placentini Itinerarium, in Corpus Christianorum S. Lat. CLXXV, Turnholti 1965
- G.F.P., Difficile ripresa a Zuglio con i vincoli archeologici, in "Messaggero Veneto", 1.7.1977

- G.G., Ruine di Zuglio, in "Giornale di Udine", Anno XI, n. 73, 25.3.1876
 GHISLANZONI E., Iscrizioni confinarie incise su roccia scoperte nel Bellunese, in "Athenaeum", n.s. XVI, 1938
 GIUSTINIANI B., Historia dell'origine di Venezia, Venezia 1454
 GOLDSCHMIDT-A. WEITZMANN K., Die Byzantinischen Elfenbeinskulturen des X-XII, Berlino 1934
 GORTANI G., Cenni storici sulla Carnia, in "Guida della Carnia", Firenze 1898
 GORTANI G., Il lago di Soandri, la contessa Priola e il castello di Sutrio, in "Frammenti di Storia Patria", Udine 1903
 GORTANI G., I pagani delle leggende, in "Pagine friulane", VII n. 9, 1894
 GORTANI G., La leggenda del lago di Monte Cucco, in "Frammenti di Storia Patria", Udine 1903
 GORTANI G., Memorie di Paluzza (Appendice a), Tolmezzo 1900
 GORTANI G., Monte Croce, le sue strade e le lapidi, Tolmezzo 1900
 GORTANI G., Prepositi e viceprepositi di S. Pietro in Carnia, Tolmezzo 1897
 GORTANI G., Sepolcreto romano di Amaro, in "Frammenti di Storia Patria", Udine 1903
 GORTANI M., Cenni geologici, in Guida della Carnia e del Canal del Ferro, Udine 1933
 GORTANI M., Itinerari per escursioni geologiche nell'alta Carnia, in "Bollettino della Società geologica italiana", Vol. XXIV, 1, Roma 1905
 GORTANI M., L'arte popolare in Carnia, Udine 1965
 GORTANI M., Le piramidi di erosione e i terreni glaciali di Fielis in Carnia, estr. da "Mondo sotterraneo", Anno II, nn. 5-6, Udine 1906
 GORTANI M., Le strade del Monte Croce, in "Trep di Cjargne", Udine 1962
 GORTANI M., Madìns e Pìfanie, in "La Panarie", Anno III n. 18, 1926
 GORTANI M., Nuovi fossili raibliani della Carnia, in "Rivista italiana di paleontologia", Anno VIII, fascicoli II-III, 30 giugno-30 settembre 1902
 GORTANI M.G., Leggende della guerra:"le campane della Madonna di S. Pietro", in "Ce fastu?", Anno VII, nn. 8-10, agosto-dicembre 1931
 GORTANI M.G., Las chiampanes da Madone di S. Pieri, in "Il Strolie fur lan", XIII, Udine 1932
 GRASSI N., Notizie storiche della provincia della Carnia, Udine 1782
 GREGORUTTI C., Iscrizioni inedite aquileiesi, istriane e triestine, in "Archeografo triestino", n.s., vol. X, Trieste 1884
 GREGORUTTI C., Iscrizioni inedite aquileiesi, istriane e triestine. La città e l'agro colonico di Aquileia, in "Archeografo Triestino" n.s., Vol. XIII, Trieste 1887
 HAUSER K., Die Römerstrassen Kärntens, Wien 1886
 HEGO W., S. Pieri di Chiargne, in "Ce fastu?", Anno XX, nn. 3-4, 31 agosto 1944
 I problemi di Zuglio esaminati con Mizzau, in "Messaggero Veneto", 15.7 1977
 JOPPI A., Monografia topografico-archeologica di Julium Carnicum, in "R. Istituto Veneto", serie IV, tomo I, 1871-72

- JOPPI A., Zuglio, in Manuale topografico-archeologico dell'Italia, tomo I, parte 2a, serie IV, Venezia 1872
- JOPPI V., Contributo quarto alla storia dell'arte nel Friuli, Venezia 1894
- Julium Carnicum (Zuglio), in "Trep di Cjargne", Udine 1962
- KOBAN H., Die alten Strassen auf der Südseite des Plöckenpasses, beiträge zur älteren europäischen Kulturgeschichte, III, Klagenfurt 1954
- KOBAN H., Zurklärung der Frage über die alten Plöckernpass strassen, in "Carinthia", I, Vol. 147, Klagenfurt 1957
- KUBITSCHER W., Studien zur Geographie des Ptolemaus, I, in "Sitzungsberichte der Akad. Wien", Wien 1935
- LANZONI F., Le origini delle diocesi antiche d'Italia. Studio critico... con carta geografica, Roma 1923
- La processione delle croci a S. Pietro di Zuglio, in "Ce fastu?", n. XX, 1944
- La turistica Zuglio-Pieris arriva ora fino a S. Pietro, in "Messaggero del Lunedì", 24.6.1977
- LAZARI V., Notizie delle opere d'arte e di antichità della raccolta Correr di Venezia, Venezia 1859
- LAZZARINI A., Castelli friulani. Zuglio, fasc. IX (oppure in "Giornale di Udine"), 14.1.1899)
- L.B. (Luisa Bertacchi), Estratto dal "Bollettino d'arte" del Ministero del la P.I., III, luglio-sett. 1964
- LEICHT P.S., Breve storia del Friuli, Udine 1970⁴
- LEICHT P.S., Il ducato friulano nel racconto di Paolo Diacono, in "Memorie Storiche Forogliuiesi", Vol. XXV, 1929
- LEICHT P.S., Tracce galliche fra i Carni, in "Memorie Storiche Forogliuiesi", III, Udine 1907
- LIRUTI G.G., De Julio Carnico nunc Zuglio in Carnis Forojuliensibus Djsertatio Johannis Joseph Liruti de Villafreda, in "Miscellanea di varie ope rette", Venezia 1740-44
- LIRUTI G.G., Notizie delle cose del Friuli, Vol. I, Udine 1776
Litografia Vigotti Parma, 183.
- Lo sfacelo a Zuglio anche senza terremoto, in "Friuli-Sera", 3.6.1977
- LONGHURST M.H., Two Byzantine Ivory at south Kensington, in "The Burlington Magazine", CCLIV (1924)
- MALAJOLI B., Mostra del Pordenone e della pittura friulana del Rinascimento (catalogo), Udine 1939
- MANZANO (di) F., Annali del Friuli, Vol. I, Udine 1858, vol. IV, Udine 1864, vol. VII, Udine 1879
- MANZANO A., Nell'opera del pittore carnico..., in "Messaggero Veneto" 24.6.1961
- MARCHETTI G., Domenico da Tolmezzo, Udine 1962
- MARCHETTI G., Gerolamo Comuzzo, intagliatore e la sua bottega, in "Sot la Nape", n. 2, Udine aprile-giugno 1959
- MARCHETTI G., Giovanni Antonio Agostini, in "Sot la Nape", VIII, 2, Udi ne 1956
- MARCHETTI G., Il Friuli - uomini e tempi, Udine 1959¹, 1974²

- MARCHETTI G., La più antica dissertazione sulla storia di Giulio Carnico, in "Sot la Nape", XIV, n. 2, giugno 1962
- MARCHETTI G., L'oreficeria medioevale in Friuli e i reliquiari di Pordenone, in "Il Noncello", II, 1958
- MARCHETTI G., Monumenti sacri, in Il Friuli-luoghi e cose notevoli, Udine 1951
- MARCHETTI G., S. Pietro di Carnia - una forania che fu diocesi, in "L'Avvenire d'Italia", 16.7.1960
- MARCHETTI G., Un autografo di Domenico da Tolmezzo, in "Sot la Nape", XIII, n. 3, Udine 1961
- MARCHETTI G.-NICOLETTI G., La scultura lignea in Friuli, Milano 1956
- MARINELLI G., Guida della Carnia, Udine 1898
- MARINELLI G., Guida della Carnia e del Canal del Ferro, Tolmezzo-Udine 1924-25
- MARINELLI G., Sugli ultimi scavi di Zuglio, Udine 1874
- MARRA M., Il bacio delle croci e la chiesa di S. Pietro in Carnia, Tolmezzo 1955
- Memorie della chiesa di S. Pietro di Zuglio, a mons. Antonio della Rovere nuovo parroco ..., s.l., 22.2.1905
- Memorie della chiesa di S. Pietro di Zuglio-Dокументi raccolti da don G. Sicorti e concessi dal dr Gortani, Tolmezzo 1905
- MENIS G. C., Contributi archeologici in Alto Adige alla storia dell'unità ladina (secc. IV-VIII), in "Ce fastu?", XXXVIII, Udine 1962
- MENIS G. C., La basilica doppia in un recente volume di Atti, in "Rivista di archeologia cristiana", XL, nn. 1-2, Città del Vaticano 1964
- MENIS G. C., La basilica paleocristiana nelle diocesi settentrionali della metropoli di Aquileia, Città del Vaticano 1958
- MENIS G. C., La basilica paleocristiana nelle regioni delle Alpi orientali, in Aquileia e l'arco alpino orientale, Antichità Altoadriatiche IX, Udine 1976
- MENIS G. C., Mosaici paleocristiani del Friuli, in "Julia Gens", 13, Udine 1962
- MENIS G. C., Storia del Friuli, Udine 1969
- MENIS G. C., Storia del Friuli dalle origini alla caduta dello Stato patriarcale (1420), Udine 1974
- MIOTTI T., I castelli storici del Friuli, Udine 1967
- MOLINARI C., Guida storico-archeologica di Zuglio Carnico, Tolmezzo 1967¹, 1975²
- MOLINARI C., Zuglio una località di avvenire turistico, in "Il Friuli", 1.3.1963
- MOLINIS L.-PUPPINI C., S. Pietro di Carnia, in "L'Architettura", Milano 1963
- MOLMENTI P., La storia di Venezia nella vita privata dalle origini alla caduta della Repubblica, Venezia 1880
- MOMMSEN Th., Corpus Inscriptionum Latinarum, V, Berolini 1880
- MOR G. C., Antiche mura del Castrum S. Petri di Zuglio, in "Memorie Storiche Forgiuliesi", Vol. XLI, Udine 1954-55
- MOR G. C., La Carnia nell'Alto Medioevo; arimannie e castelli, in "Ce fastu?", XXXVIII, nn. 1-6, 1962

- MOR G.C., Osservazioni intorno alla "pertica" del municipio romano di Giulio Carnico, in "Ce fastu?", genn.-dic. 1957-59
- MOR G.C., Recenti scavi nei due Fori Giuli friulani, Spoleto 1940
- MOR G.C., Storia del Friuli, in "Julia Gens", n. 9, Udine 1961
- MORO D. (= P.M.), La basilica cimiteriale di Forum Julium Carnicum, in "Memorie Storiche Forogioliesi", XXXIX, 1943-51, Udine 1951
- MORO P.M., Julium Carnicum (Zuglio), Roma 1956
- MORO P.M., L'antica Julium Carnicum (recensione), in "Il Gazzettino", 13 maggio 1956
- MORO P.M., Romanità in Carnia; Zuglio, Tolmezzo 1953
- MORONI G., Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica, Venezia 1840-61, Vol. 103, art. Zuglio
- M.S. (Marta Stefani), Enciclopedia monografica del Friuli-Venezia Giulia, Vol. I, parte II: Città e paesi del Friuli-Venezia Giulia, s.v. Zuglio, 1970
- MURATORI L.A., Annali d'Italia, Milano 1753
- MUTINELLI C., I bronzi di Zuglio Carnico, in "Aquileia, 35 Congres, 15 settembar 1968", Udine 1968
- Nelle chiese la storia degli artigiani fornesi, in "Il Gazzettino", 8 settembre 1967
- NICOLETTI A., La legatura di Evangelario di Zuglio, in "Memorie Storiche Forogioliesi", Anno MCMLXXIV, vcl. LX, Udine 1974
- NICOLETTI G., Domenico da Tolmezzo, Udine 1969
- PAIAR F., Sul colle il bacio delle croci, in "Il Gazzettino", 19.5.1977
- PALLADIO G.F., Historiae della provincia del Friuli, Udine 1660, rist. Bologna 1966
- PASCHINI P., Cenni storici sulla Carnia, Tolmezzo 1925
- PASCHINI P., La basilica cristiana di Forum Julium Carnicum, in "Memorie Storiche Forogioliesi", Volls. XXXV-XXXVI, 1939-40
- PASCHINI P., Le vicende politiche e religiose del territorio friulano da Costantino a Carlo Magno (Secc. IV-VIII), in "Memorie Storiche Forogioliesi", Volls. VII-VIII, Udine 1911-12
- PASCHINI P., Notizie storiche della Carnia, Tolmezzo 1923
- PASCHINI P., Notizie storiche della Carnia da Venzone a Monte Croce e Camporosso, Udine-Tolmezzo 1960
- PASCHINI P., Storia del Friuli, Udine 1976³
- PASCOLO A., L'antica capitale dei Carni dopo la conquista di Roma ..., in "La Vita Cattolica", 14.5.1967
- PASQUALI P., Compendio del Sovegno dei Cargnei, Venezia 1750
- PELIZZO G., Salvaguardia e valorizzazione delle zone archeologiche di Aquileia, di Cividale e di altri centri dell'antica via Romea, Cividale s.d. (ca. 1967)
- PELLEGRINI G.B., L'agro di Julium Carnicum e le iscrizioni confinarie su roccia, in "Archivio Storico di Belluno Feltre e Cadore", ott.-dic. 1957
- PELLEGRINI G.B., Toponomastica castellana, Relazione tenuta alla V tavola rotonda dell'Istituto Italiano dei Castelli, Udine 1957
- PERUSINI G., Danni di guerra al patrimonio artistico friulano, in "Ce fastu?" Anno XXII, Udine 1946
- PERUSINI G., Italia ad oriente, quadrivio d'Europa, in "Trieste", Udine 1964

- PERUSINI G., Leggende friulane-La regina di Zuglio, in "Ce fastu?", Anno XXVI, genn.-dic. 1950
- PHILIPP., in R.E. Pauly-Wissowa, v. Julium Carnicum, vol. X, tomo 1, Stuttgart 1917
- PITTIANO G.B., Descrizione della fortezza e del canale della Chiusa, 1577 pubblicato da V. JOPPI, Per le nozze Perissutti-Liruti, Udine 1871
- PORCIA (di) G., Descrizione della Patria del Friuli fatta nel Sec. XVI, Udine 1897
- Prepositi di S. Pietro(di Zuglio), Tolmezzo s.d., (ca. 1897)
- QUAI F., Antonio Taddio, in "Quaderni della FACE", n. 43, Udine 1974
- QUAI F., Chiese della Carnia, fasc. I: La valle del Tagliamento; fasc. II: Val Degano; fasc. III: Valle del But o canale di S. Pietro, Majaso 1961 (I), Zuglio 1963 (II), Udine 1970 (III)
- QUAI F., Cornelio Gallo, patria d'origine, tesi di laurea, Roma 1969
- QUAI F., G.A. de Agostinis, in "Quaderni della FACE", n. 42, Udine 1973
- QUAI F., G.A. de Agostinis, in "Sot la Nape", n. 42, Udine 1973
- QUAI F., Giulio Urbanis pittore, Udine 1963
- QUAI F., Giuseppe Fumio, in "Quaderni della FACE", n. 42, 1973
- QUAI F., Guida storico-artistica di S. Pietro in Carnia, Tolmezzo 1969
- QUAI F., G. Vincenzo Comuzzo, in "Il Gazzettino", 9.10.1962
- QUAI F., Il "Bacio delle Croci" a S. Pietro in Carnia, in "Julia Gens", genn.-aprile 1964, n. 18
- QUAI F., Il tesoro di S. Pietro in Carnia, Udine 1967
- QUAI F., La basilica paleocristiana di Zuglio riappare dalla terra, in "Os servatore romano", 20-21.3.1969
- QUAI F., L'antico organo di S. Pietro, in "Il Gazzettino", 30.12.1966
- QUAI F., La preziosa croce d'oro della Pieve di S. Pietro, in "La Vita Cattolica", 21.1.1968
- QUAI F., La sede episcopale del Forum Julium Carnicum, Udine 1973
- QUAI F., Leonardo Fuluto, in "Quaderni della FACE" n. 39, Udine 1971
- QUAI F., Opere d'arte - Un salvataggio che non serve a nessuno, in "Il Gazzettino", 26.1.1977
- QUAI F., Precisazioni sui Mioni, in "Quaderni della FACE", n. 32, 1967
- QUAI F., Un archivio da salvare, in "La Panarie", Anno II, n. 4, dic. 1969
- QUAI F., Un museo dovrebbe raccogliere i reperti romani di Zuglio Carnico, in "La Vita Cattolica", 6.12.1975
- QUAI F., Zuglio zona franca, in "Friuli-Sera", 20.12.1976
- RAGAZZINI F., Relazioni ed analisi chimica delle acque minerali di Arta o sia di Piano, Padova 1847
- RAPOZZI C., Gerolamo Comuzzo in un documento cadorino, in "Sot la Nape", giugno 1963
- RICCHIERI F.M., Scavi di Zuglio in Carnia fatti in agosto e settembre 1808, Udine 1808
- RICCHIERI F.M., Scavi di Zuglio in Carnia in agosto e settembre 1808 in: C. CECCHETTI, La Carnia, studi storico-economici, Venezia 1873
- Ritrovate le preziose statue di Zuglio: erano nascoste lungo il Torre a Rizzolo, in "Messaggero Veneto", 20 dic. 1973

- RIZZI A., Appunti per una storia della chiesa e del Capitolo di S. Pietro in Carnia, I, Udine 1954 (oppure in "Sot la Nape", VI, n. 6, dic. 1954)
- RIZZI A., Il tesoro della chiesa di S. Pietro in Carnia, in "Sot la Nape" VII, n. 3, maggio-giugno 1955
- RIZZI A., La datazione della chiesa di S. Pietro in Carnia, copia dattilo scritta (dedica 1955)
- RIZZI A., Pietro Siccorti storiografo carnico, in "Sot la Nape", Anno VI n. 1, febbraio 1954
- RIZZI A., Prima mostra del Restauro, Udine 1963
- RIZZI A., Profilo di storia dell'arte in Friuli - Dalla preistoria al Gotico, Udine 1975
- RIZZI A., Realizzazioni e progetti di un comune carnico: 1° "Antiquarium" di Zuglio, Udine 1954
- RODOLICO F., Le pietre delle città d'Italia, Firenze 1953
- SABELLICO M., De vetustate Aquileiae libri VI, Venetiis 1482
- SCHMIEDT G., Le fortificazioni altomedioevali in Italia viste dall'aereo, in Ordinamenti militari in occidente nell'alto medioevo, tomo II, Spoleto 1968
- Sei statue lignee del Cinquecento rubate da una pala d'altare a Zuglio, in "Messaggero Veneto", 11 dic. 1973
- SIAUVE S.M., De antiquis Noricis viis, urbibus et finibus ad aruditos Tiro-lenses et Germanos epistola, Verona 1812
- SIAUVE S.M., Al signor comm. Somenzari, Barone del Regno, Prefetto del Dipartimento di Passariano: lettera su gli ultimi scavi di Zuglio, Verona 1812
- SICCORTI P., Contratto per lavori nella collegiata chiesa di S. Pietro di Carnia, in "Pagine friulane", I, 1888
- SICCORTI P., I vescovi giuliesi: ricerche e riflessioni sopra il loro carattere e sopra il luogo di loro residenza, da "Archivio Veneto", tomo X, parte I, 1875
- SICCORTI P., La prepositura di S. Pietro della Carnia illustrata da memorie scritti e documenti raccolti dal sac. P. Siccorti, da "Il Crociato", luglio 1901
- SOMEDA DE MARCO C., Reperti archeologici in Friuli, Udine 1955
- SOMMA A., Dell'illustre antichissimo Capitolo di S. Pietro in Carnia, 1800-1810
- STICOTTI P., Da Sebatum a Julium Carnicum. Itinerari e scoperte nel Norico romano, in "Archivio Veneto", XXVI, 1940
- STICOTTI P., Giulio Carnico, in "Ce fastu?", Anno XII, nn. 7-10, 30.8. 1936
- STICOTTI P., Le rocce inscritte di Monte Croce in Carnia, in "Archeografo Triestino", XXXI, Trieste 1906
- STICOTTI P., L'ultima lapide venuta in luce a Zuglio, in "Patria del Friuli", 25.3.1911
- STUCCHI S., Che cosa erano i "castra" friulani nominati da Paolo Diacono, in "Ce fastu?", XXV-XXVI, 1948-49
- STUCCHI S., Forum Julii, Istituto di Studi romani, 1951
- STUCCHI S., Il ritratto bronzeo di Costantino del Museo di Cividale, in "Studi Goriziani", XIII, 1952

- Tabula Imperi Romani, Foglio L. 33 (Tergeste), 1961 e bibliografia al legata alla voce Vallum Alpium
- TASSIN F., Una giusta valorizzazione delle opere d'arte di Zuglio
- TASSIN F., Zuglio Carnico - Gli antichi splendori, in "Friuli-Sera", 17 maggio 1977
- TERENZANI M., Domenico da Tolmezzo (tesi di laurea), 1973
- THIENE U.-BEKER F., Künstler Lexikon, Leipzig 1907-1950 (1911)
- Trep di Cjargne, XXXIX Congres de Sozietat Filologjche Furlane, 16 settembar 1962
- UGHELLI F., Italia sacra, sive de Episcopis Italiae, et... (10 tomi in 9 vol.), Venetiis 1717-22 (tomo X, coll. 117)
- Una mostra a Venezia perché Zuglio rinasca, in "Messaggero Veneto", 4.5.1977
- VALENTE R., La vallata del But; estratto da "Avanti col Brum", n. 3, Udine 1963
- VALENTINELLI G., Bibliografia del Friuli, Venezia 1861
- VALENTINELLI G., Catalogus codicum manuscript, de rebus Forojuliens, s.v. Julium, 1856
- VALENTINELLI G., Diplomatarium Portus Naonensen. Series documentorum ad historiam Portus Naonis spectantium..., s.v. Carnicum Julium, Wien 1865
- VALENTINIS G., Opere d'arte, vite ed opere dei pittori friulani ..., 1895
- VALVASONI da MANIAGO G., Corografia della Carnia - Anno 1599 - Archivio diplomatico di Trieste, in "Archeografo Triestino", vol. I, Trieste 1869-70 e BUTTAZZONI C., Annotazioni alla suddetta corografia, id.
- VALVASON di MANIAGO J., Descrittione della Cargna ..., s.n.t. (circa 1893)
- Venezia Giulia e Friuli, a cura del Touring Club Italiano, Milano 1955
- VENTURI L., Opere d'arte a Moggio e a S. Pietro di Zuglio in Carnia, in "L'Arte", XIV, Roma 1911
- WILMANUS G., Exempla inscriptionum latinarum in usum praecipue academicum composuit--, Berolini 1873
- WOLF A., Saggio di toponomastica friulana, Udine 1904
- ZANIER G., Arte - Tempo nella vallata del But, Udine 1967
- ZANNIER D., Zuglio: la fine di una civiltà, in "Friuli Sera", Anno X, n. 221, 23.12.1976
- ZORATTI V., Piano d'Arta, Udine 1971
- ZOVATTO P. L., La basilica paleocristiana di Zuglio nella temperie della arte aquileiese, in "Messaggero Veneto", 21.12.1970
- ZOVATTO P. L., Mosaici paleocristiani delle Venezie, Udine 1963
- ZUCCHERI P.G., Nozze di Enrichetta Michieli con Fausto Bonò - Via Giulia da Concordia in Germania, S. Vito al Tagliamento 1869
- Zuglio Carnico - Nel giorno sacro al Natale dell'Urbe il Friuli esalta le sue romane origini, in "Il Popolo del Friuli", 21.4.1939
- Zuglio - Il bacio delle croci, in "Il Gazzettino del Lunedì", 23.5.1977
- Zuglio - Il restauro della storica chiesa di S. Pietro, in "La Patria del Friuli", Anno XXXV, n. 304, 31.10.1912
- Zuglio - L'arte e la cultura di Julium Carnicum, in "Il Gazzettino", 2.8.1977
- Zuglio - Nuova lapide romana venuta alla luce, in "La Patria del Friuli", Anno XXXIV, n. 74, 15.3.1911

- Zuglio - Per la chiesa monumentale di S. Pietro, in "La Patria del Friuli", Anno XXXI, n. 206, 29.8.1907
- Zuglio - Scegliere ciò che vale, in "Messaggero Veneto", 19.5.1977
- Zuglio - Si prepara il terreno alla Mostra di Venezia, in "Messaggero Veneto", 6.7.1977
- Zuglio - Tanti sopralluoghi ma pochi fatti: la Pieve di S. Pietro si sfascia, in "Messaggero Veneto", 26.7.1977

M. Moreno Buora

CONSIDERAZIONI SULLA CULTURA
CARNICA DI ZUGLIO

Il Centro regionale di catalogazione dei beni culturali ha dimostrato vera sollecitudine nel predisporre tempestivamente l'inventario del patrimonio storico-artistico dell'antica città di Forum Iulium Carnicum, ora chiamata Zuglio; il fatto di per sè conferma l'alta considerazione per la zona.

Zuglio a ragione può essere considerato un peculiare compendio della storia del Friuli e non solo della sua storia civile, ma anche ecclesiastica e si presenta come uno scritto prezioso dell'arte locale.

Il primo atto di questa storia si è svolto lungo le vallate della Carnia e delle Prealpi, dove un giorno s'accampò una tribù di circa 200.000 Celti, staccata dal nucleo centrale di quel popolo, già esistente da tanto tempo al di là delle Alpi.

Era il secolo V° avanti Cristo.

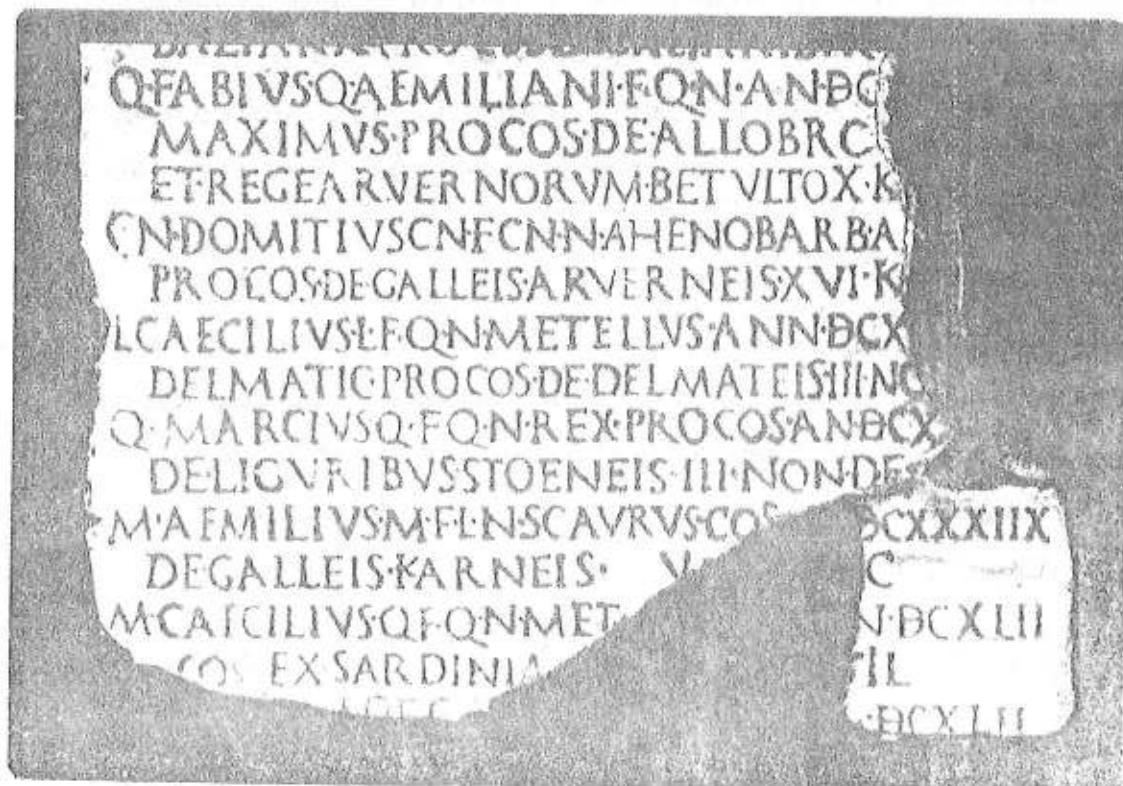
Insediata senza colpo ferire - poiché il territorio era "res nullius" - l'antica popolazione perpetuò i suoi usi e costumi nel nuovo ambiente, battendo in seguito perfino moneta propria e dedicandosi ad un proprio artigianato artistico.

Questi Celti sapevano che nella stessa regione, verso il mare, esisteva un altro popolo, quello dei Veneti, giunto dall'Illiria qualche secolo avanti, ma vere relazioni fra loro si aprirono solo più tardi.

Dopo un periodo di circa 250 anni di piena indipendenza, ecco che i Celto-Carni si trovano nella necessità di trattare



Moneta celtica
d'argento



Iscrizione di M. Emilio Scauro

tare coi Romani.

I consoli romani Filone e Catulo, nel 220 a.Cr., furono i primi a conoscere questi Celti-Carni, che dai Romani vennero chiamati Galli-Karni. Prima però di raggiungere un patto ufficiale d'alleanza fra i due popoli si dovrà aspettare l'anno 115 a.Cr.

Dopo questa data si realizzeranno sempre più stretti contatti ed una fruttuosa convivenza fra Carni e coloni latini inviati da Roma ad Aquileia ed a Zuglio.

Ma questa strana simbiosi di due stirpi diverse non impedirà all'una e all'altra di realizzare una propria espressione di vita, di religione e di arte, anzi si completeranno a vicenda, come dice la lapide di Beleno (vedi foto) da cui si apprende come i Romani hanno ricostruito un tempio ad un dio celtico.

Lapide del Dio Beleno



Regolarmente i Carni di Forum Iulium partecipavano alle imprese belliche di Roma, avevano il permesso ufficiale di estendersi su tutta la pianura fra le Alpi ed il mare e

potevano entrare in Aquileia come cittadini romani.

Al tramonto della potenza di Roma, non perdettero la loro fisionomia, anche se, nel tempo, sempre più si era attenuata la peculiarità dell'origine.

Tali rimasero anche di fronte ai nuovi invasori, i Longobardi; anzi più motivi assicurano che nei duecento anni di dominio longobardo, specie fra le montagne del Forum Iulii, si è accentuata una propria produzione dell'artigianato artistico, di fronte a questi germanici, che non portavano con sè, né arte, né istituti giuridici.

Anche allora la convivenza risultò amichevole; lo dimostrano le pietre longobarde lavorate per la decorazione della basilica cristiana di Zuglio.



Una delle pietre longobarde

In fine il popolo indigeno del Forum Iulii aveva sostenuto invasioni ed imposizioni, aveva assorbito forme di vita, costumi e lingua di troppi popoli, ma non aveva rinunciato mai ad essere se stesso, conservando fino al presente una

lingua e parte di quei costumi che si riallacciavano alla origine.

Tralasciando di considerare alcune produzioni altomedioevali dai pregi artistici e storici, giudicate da alcuni esperti come opere barbariche, ma sempre d'espressione locale, da molti è generalmente riconosciuta l'esistenza costante in Carnia fino all'età più recenti di una produzione propria, nella scultura, nell'intaglio, nella fusione, nella tessitura.

Quella data statua lignea, quell'armadio intagliato e la cassapanca intarsiata, il bronzino soprammobile, la tovaglia tessuta a mano, sono prodotti specifici del Friuli e della Carnia e non si devono confondere con il mobile veneziano, slavo, lombardo.

Un particolare
dell'ancona lignea di G. Martini. (1534)



Uno studio appropriato ed attento di questa produzione è stato assolto con la schedatura d'ogni singolo oggetto, prima che la sua scomparsa renda impossibile una classificazione.

Ma questo non esclude l'attenzione e lo studio delle opere d'artisti forestieri esistenti nella Carnia, alle quali nel momento presente si dà più importanza che alla produzione locale; perciò anche gli affreschi, i trittici, le pale lignee, gli altari intagliati, le tele dipinte, le orficerie, i ricami veneziani, le espressioni architettoniche degli ambienti sacri e profani sono l'oggetto d'un premuroso esame.

La ricerca ha portato alla scoperta di nuovi beni culturali; come ad esempio, dei vari pezzi che costituivano l'ancona lignea di Giovanni Martini (1534), intagliata per la chiesa della Madonna sotto S.Pietro di Carnia.

Il lavoro di catalogazione è stato motivo di scoperta di cose nuove o di cognizioni storiche rivestite di nuova luce che potranno essere rielaborate in nuovi studi utilissimi per la conoscenza più approfondita della cultura locale.

Franco Quai

LE ORIGINI DEL "MUSEO" DI ZUGLIO

Tra le carte del canonico della Torre, conservate nel museo di Cividale, si trovano dei manoscritti non autografi, ma firmati dal della Torre, copie di repertori di Giuseppe Grassi, direttore degli scavi eseguiti a Zuglio sotto il governo francese. Il titolo di queste carte dimostra come nel luogo dei ritrovamenti già all'inizio dell'800 esistesse un "Museo". In questa raccolta si trovano due inventari scritti dal canonico della Torre, il primo intitolato Repertorio degli oggetti di Antichità Romana esistenti nel Museo di Zuglio, o Giulio Carnico (1), il secondo: Repertorio degli oggetti di Antichità Romana esistenti nel Museo di Zuglio o Giulio Carnico esposte dal Signor Grassi con la risposta del can.co Direttore degli Scavi di Cividale, firmato e datato 26 agosto 1820 (2). Esso è integrato da un foglio intitolato Catalogo delle Antichità Romane di Zuglio acquistate per disposizione del Vice-Re su proposta del Governatore Generale Conte Goes, secondo l'ordine dell'I.R. Delegazione Provinciale (Decreto 6 novembre 1818, N. 1127 P.P.) (3). I due inventari che sostanzialmente concordano comprendono non solo i famosi reperti bronzei che tuttora arricchiscono il Museo di Cividale - iscrizioni, edicola, piccoli oggetti - ma altro materiale rimasto a Zuglio e ancora identificabile, come per esempio un dito mormoreo attribuibile a una statua d'Ercole menzionato in tutti i giornali di scavo dal 1807 in poi, rimasto dunque in loco per 170 anni.

Le basi dell'Antiquarium giusiese risalgono quindi al primo '800 all'epoca cioè dei primi rinvenimenti. Nell'elenco del Grassi è confluito il materiale proveniente dagli scavi esegui-

1) In appendice trascrivo il testo al n. 1

2) In appendice al n. 2

3) In appendice al n. 3

ti nel 1807-1808 per impulso del Commissario di guerra del Regno d'Italia E.M. Siauve con l'appoggio del viceré Eugenio. Era allora prefetto del Dipartimento di Passariano il Commendator Somenzari e F.M. Richieri era il viceprefetto del Distretto di Tolmezzo. I documenti conservati in vari archivi, relazioni manoscritte in francese, traduzioni in italiano, lettere sull'argomento inviate dal Commissario al prefetto e al direttore generale della pubblica istruzione e al Ministro dell'interno, in massima parte del Siauve, - costituiscono i documenti principali per una storia degli scavi e dei progetti di valorizzazione di Iulium Carnicum.

Anche alcuni passi del carteggio trascritto negli "Atti" dello Zuccolo (4) testimoniano l'esistenza di un museo locale. Da essi apprendiamo che la raccolta comprendeva mattoni romani, pezzi di marmo di varie qualità, pezzi di bronzo di cui "alcuni sembrano aver appartenuto a scudi dorati e altri a vestiti di statue", verghe, foglie d'acanto e altri ornamenti di bronzo, "rimasugli" di terracotta, un mulino a braccia coi suoi serramenti, due artigli di leone in pietra d'Istria, monete, pezzi d'intonaco affrescati, resti "lombardi", iscrizioni uscite dagli scavi di Zuglio fatti in agosto e settembre 1808 secondo la relazione del viceprefetto del Distretto di Tolmezzo F.M. Richieri. Questi ci informa anche che il 24 agosto 1808 "in seguito alle ricerche del Commissario di guerra Siauve", si era trasferito nella Comune di Zuglio per verificare il risultato degli scavi eseguiti sotto la direzione

4) L. ZUCCOLO, Antichità di Aquileia, Giulio Carnico e Grado, vol. II, fasc. 3: Ms. 853 della Biblioteca Civica di Udine. In appendice al n. 4.

del Giuberti e di aver riscontrato che "una considerevole quantità di avanzi ... (era) riunita nella casa comunale". Nel settembre dello stesso anno furono trovati i bucrani, un prefericolo, una coppa e altri ornamenti di bronzo che erano applicati ad un'aretta ed il dito di una statua bronzea femminile (5). Il Prefetto di Passariano scrive, il 9 dicembre 1808, al Direttore Generale della Pubblica Istruzione per dimostraragli "come per mancanza di fondi è impossibile il proseguimento del lavoro incominciato da M. Siauve intorno a Zuglio, da lui ritenuto per l'antica capitale del Friuli. Questa stessa difficoltà impedisce lo stabilimento del relativo Museo ..." (6).

Il 26 giugno 1810 (Prot. 11603) il Prefetto di Passariano torna a scrivere al Direttore Generale della Pubblica Istruzione, trasmettendo "un progetto del Vice Prefetto di Tolmezzo relativo agli Scavi di Zuglio. Il Sindaco di Zuglio provveda del locale, gli scaffali etc. L'abate G. Riolini e G. Grassi saranno i Direttori degli Scavi. Al secondo, comodo possidente, sarà affidata la cassa. Il Vice Prefetto avrà la Direzione generale. Si interessa il Vice Prefetto a sollecitare l'emissione del mandato decretato all'oggetto."

L'8 ottobre 1811 il Vice Prefetto scrive un processo verbale sugli scavi di Zuglio che conclude elencando le spese sostenute, vale a dire "mercedi giornaliere agli operai L. 309 e 37 - La prima rata della convenzione approvata L. 100 - al falegname pegli scaffali L. 30". Evidentemente gli scaffali per arredare il Museo erano già stati costruiti in quella data.

5) F.M. RICHIERI, Scavi di Zuglio in Carnia fatti in agosto e settembre 1808, in C. CECCHETTI, La Carnia, studi storico-economici, Venezia, 1873.

6) L. ZUCCOIO, ibid.

Nelle lettere dell'11 dicembre 1811 e del 23 novembre dello stesso anno (7) il Prefetto "rassegna copia del rapporto del Vice Prefetto sugli scavi di Zuglio al Direttore generale della Pubblica Istruzione" ed elenca i pezzi trovati "intorno alle due colonne di tufo" della basilica che poi ritroviamo nell'inventario del Grassi.

Un ultimo riferimento ai processi verbali "distesi dai Sigg.ri Grassi e Riolini sugli scavi del 1811" si trova nella lettera scritta il 26 dicembre 1811 dal Siauve al Commendator Somenzari Prefetto del Dipartimento (8).

M. Moreno Buora

7) In appendice al n. 5.

8) S.M. SIAUVE, Al Signor Commendator Somenzari barone del Regno, Prefetto del Dipartimento di Passariano lettera sugli ultimi Scavi di Zuglio, Verona 1812.

APPENDICE

1.

Cartolare XX, fasc. I

Repertorio degli oggetti di Antichità Romana
esistenti nel Museo di Zuglio, o Giulio Carnico

- N. 1 Zampa di Leone colossale di marmo intera nella parte degli artigli attaccata alla sua base.
 - 2 Pezzo di altra zampa di Leone alquanto inferiore retta nella parte degli artigli, e della base di pietra simile alla precedente.
 - 3 Pezzo di pietra, ch'esprime pure una parte di zampa di Leone, e della base raltiva.
 - 4 Pezzo di colonna in ordine Dorico di marmo.
 - 5 Pezzo di marmo lavorato.
 - 6 Bel fiore di marmo.
 - 7 Pezzo di marmo fogliato.
 - 8 Pezzo di marmo di ornato.
 - 9 Pezzo di marmo fogliato.
 - 10 Pezzo di marmo lavorato con due linee divergenti in fronte.
 - 11 Pezzo di marmo, ch'era rotondo ben intagliato in tutta la sua periferia.
 - 12 Pezzo di colonna di marmo, ossia pietra d'Istria, lavorato a linee circolari.
 - 13 Pezzo simile un po' più grande.
 - 14 Pezzo di marmo intagliato a foglie.
 - 15 Pezzo di marmo lavorato a guisa di Cornice.
 - 16 Pezzo di marmo simile.
 - 17 Pezzo di marmo o' Cornice.
 - 18 Tre pezzi rotti di marmo rosso.
 - 19 Pezzo di marmo rappresentante una base.
 - 20 Pezzo di marmo d'ornato di colonne.
 - 21 Pezzo di marmo ornato di foglie in circolo, convergenti nel centro.
 - 22 Pezzo di marmo
-
- 23 Simile colle lettere
 - 24 Simile colle lettere
- sembra però che superiormente giusto i riflessi del sig.
Siauve si dovesse leggere CABIRI

25 Simile 

26 Simile 21

27 Simile portante frammenti delle lettere F T F

28 Simile co' frammenti delle lettere F T

29 Vari piccoli pezzi di ornato.

30 Pezzi di intonicatura dipinti a vari colori.

31 Vari piccoli pezzi di marmo lavorati d'ornati.

32 Simili.

33 Molti pezzi di marmi di varie qualità.

34 Pezzi di marmo d'Istria d'ornato.

35 Vari pezzi di Stucchi e di Cornici di calce.

36 Pezzi di piatto di terra finissima etrusca.

37 Vari pezzi di vasi di terra rossa, e manichi relativi.

38 Vari pezzi di terra neruccia di marmitte.

39 Mosaici di pietra d'Istria.

40 Pezzi di vasi di terra rossa in forma di gambe.

41 Pezzo di terra rossa annerita con le cifre HERENNA.

42 Pezzi di carbone significanti l'incendio di Giulio Carnico.

43 Vari pezzi di vetri.

44 Vari pezzi di chiodi.

45 Vari pezzi di bronzo assai piccoli.

46 Molino a mano rotto di tuffo con ferri.

47 Superbo pezzo di marmo lavorato a fogliami ed altro.

48 Capitello di colonna di pietra d'Istria.

49 Simile minore.

50 Capitello di colonna rotto di pietra d'Istria.

51 Vari pezzi di tegolo e mattoni uno de' quali porta le lettere AIN ed altro portante la cifra X.

52 Vari pezzi e frammenti di Copule ossia vasi di terra rossa e manichi relativi.

53 Vari pezzi rossi di marmo d'Istria, uno dei quali pare richiami la figura d'un capitello.

54 Un picciol pezzo concavo di bronzo, inserviente forse all'ornato di qualche statua.

55 Vari pezzi di intonicatura e cornici di calce.

56 Pezzo circolare di terra rossa appartenente forse ad un vaso con le cifre opposte ma rotte. *

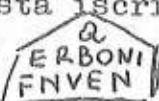
57 Pezzo d'ostrica.

58 Vari pezzi di crogiuoli.

59 Pezzo a guisa di un fuso piccolo di pietra ben lavorato.

60 Vari piccoli pezzi di metalli, uno de' quali concavo ed ornato nelle parti estreme di linee, con vari chiodi, ed un anello di ferro, e due pezzetini di piombo bruciato bianchissimo.

- 61 Quattro piccoli pezzi di marmo d'Istria lavorati per ornato.
- 62 Due pezzettini di vaso di terra rossa finissima.
- 63 Pezzo di marmo d'Istria con cifre non intiere nella parte superiore e sotto con le lettere ACIAI.
- 64 Vari piccoli pezzi di metallo, tra' quali uno concavo e contrassegnato nell'esterno da' linee.
- 65 Vari pezzi di marmo che sembre di Carrara.
- 66 Un pezzo di pietra d'Istria d'ornato.
- 67 Vari pezzi di metallo, parte dei quali servirono d'ornato alle piastre d'iscrizione pure di metallo.
- 68 Pezzo di marmo lavorato che forse sarà stato qualche parte del Leone, di cui in Museo si hanno le zampe.
- 69 Vari altri pezzi di marmo d'Istria lavorati per ornato.
- 70 Simili di marmo di Carrara.
- 71 Un bel manico di vaso di Creta.
- 72 N° 24 pezzi di metallo contenenti delle lettere incise o parte di esse, i quali pezzi uniti in maggior parte con diligenza, si è trovato che costituiscono parte di piastre portanti le più superbe iscrizioni. Una di esse è mancante di un terzo circa, altra di una metà, l'altra di cinque sesti. Nel la prima però si leggono non solo parole, ma linee intere. Esiston ora i pezzi riuniti e distesi sul tavolo nella stanza del Museo, e dopo considerati dalla Superiorità saranno riposti al loro posto nelli scafali, o come sarà ordinato (il che non fu mai fatto).
- 73 Vari pezzi di metallo.
- 74 Simili di piombo stato liquefatto misto con della calce.
- 75 Vasii de' soliti pezzi di marmo d'ornato.
- 76 Un pezzo di mattone con la cifra M.
- 77 Un pezzo di pietra mischia sagrinata.
- 78 Tre pezzettini di bel metallo stati inargentati della grandezza di tre linee e lunghe un police e mezzo.
- 79 Una lama di metallo lunga cinque pollici e larga uno e due linee.
- 80 Tre pezzi di rotami di bel marmo bianco d'una statua.
- 81 Varii de' soliti pezzi di marmo d'Istria d'ornato.
- 82 Vari chiodi logori e pezzettini di metallo.
- 83 Pochi de' soliti pezzettini di marmo d'ornato.
- 84 Vari pezzi del solito metallo logori d'ornato, ed un pezzo di piastra liscia rotta della lunghezza di un piede di Parigi e lunga egualmente del metallo stesso.
- 85 Un piccolo pezzo d'ornato a foglia del metallo segnato 84.
- 86 Un guscio marino.
- 87 Due monete di metallo, una delle quali tanto logora, che non mostra alcun'impronta, e l'altra con una bella testa d'uomo, e poche lettere sopra, ed all'altro lato una figura o idolo in piedi.

- 88 Altra moneta logora, con testa poco apparente da un lato e dall'altro con le lettere in grande S.C e altre più piccole nel contorno.
- 89 Vasetto di terra cotta rappresentante una lucerna.
- 90 Una medaglia di metallo bianco, o d'argento, in cui da una parte vi è una bella testa d'un guerriero coll'elmo, con le cifre a sinistra LAECA, e dall'altra un carro con una ruota visibile, cocchiere assiso tenente in mano le redini di quattro cavalli col motto ROMA, ed altre cifre di sopra non rilevate.
- 91 Una lapide che contiene questa iscrizione: CVST CAES.
- 92 Un pezzo di pietra d'Istria 
- 93 Due pezzi di marmo rosso di Verona ed altri pezzi.
- 94 Un pezzo di Mosaico di pietrucce bianche e nere d'Istria e pezzi di terra cotta bianca e rossa incavati bislunghi.
- 95 Tre pezzi di terrazzo formati di piccoli pezzi di pietra cotta bianca e rossa quadrati della grandezza di un police.
- 96 Una così detta Spatola di bel metallo forse ad uso di qualche chirurgo.
- 97 Un collo di vaso col suo manico di creta e coperchio.
- 98 Un picciol pezzo di pietra mischia di marmo.
- 99 Quattro pezzi di pietra cotta, ossiano mattoni con delle cifre, uno fra questi, che sembra comprendere le lettere ZP.
- 100 Una medaglia di metallo assai logora, sulla quale però si scorge una testa umana virile.
- 101 Un pezzo di cornice di fabbrica di pietra detta Copo al nostro dir gronda.
- 102 Vari pezzi di marmo mischio di varie sorti.
- 103 Un pezzo di marmo con parte di lettere 
- 104 Un molino a mano formato di più pezzi riuniti insieme della grandezza e forma ad un dipresso di quello già esistente in Museo al nr. 46.
- 105 Una medaglia di Cesare Vespasiano di mediocre grandezza di metallo.
- 106 Due bei pezzi di metallo lavorati.
- 107 Una bella foglia don vari pezzi di altre inferiori pur di metallo.
- 108 Cinque mascheroni a faccie umane e due frazioni di esse. Si avverte che uno di questi mascheroni fu concesso dal sig. V.e Prefetto di Tolmezzo al Sig. Siauve a titolo di prestanza, il quale non fu poi restituito.
- 109 Vari pezzi di bel ornato di metallo a getto simili a quelli di scritti al nr.º 106.

- 110 Vari pezzi di lamine liscie di metallo, ed altre a guisa di falce con dei rami di alloro che scorrono nel mezzo con altri adorni fatti a getto.
- 111 Una rispettabile mano sinistra d'uomo di metallo di grandezza naturale colla sola mancanza di un terzo del dito indice.
- 112 La metà del braccio destro senza mano con parte dell'arnese attaccato, e vari pezzi di detto arnese o vestito di metallo.
- 113 Un dito d'una statua colossale di pietra.
- 114 Un pezzo di pietra, che sembra una parte di braccio d'una statua colossale.
- 115 Mano destra di statua di metallo simile a quella descritta al nr° 111, ma col solo indice intiero, con altre tre dita rotte, ed uno manca.
- 116 Bellissimo pezzo d'ornato di metallo fatto a coppa di mare ossia conca marina.
- 117 Parte di un dito pollice d'una statua colossale di pietra con l'unghia intiera con un pezzo di pietra attaccata, che sarà forse stata la clava che tenea in mano questa statua, che deve essere stato un Ercole.
- 118 Una medaglia d'Imperatore di metallo co una testa da un lato, e dall'altro un idolo con delle lettere logore nel contorno.
- 119 Un bel morso, ossia freno di cavallo quasi intiero composto di metallo e ferro.
- 120 Una medaglia logora di metallo, e tanto logora da ogni parte che appena da una si può scorgere una testa umana.
- 121 Un piccolo bel gruppo di metallo fatto a fibbia.
- 122 Un guardamano di spada.
- 123 Un pezzettino di pietra sottilmente e ben lavorato la cui denominazione vera non è sì facile.
- 124 Un pezzo di pietra, piccola parte di uno assai maggiore, con frazione di lettere (1)
- 125 Un piccolo pezzo di metallo d'ornato di opera differente degli altri ritrovati finora.
- 126 Un pezzetto pur di metallo, che forse è qualche parte di statua.
- 127 La parte estrema d'un dito d'una statua di pietra con parte dell'unghia.
- 128 Altra parte di dito della più volte nominata statua di pietra.
- 129 Pezzo di lapide colle tre lettere alfabetiche insieme RIN
- 130 Parte di lapide con tre lettere alfabetiche, cioè CRA

- 131 Tre pezzi di tegole con delle lettere alfabetiche.
- 132 Diverse piccole arpe di ferro e chiodi.
- 133 Pezzo di terraglia incavato nell'estremità.
- 134 Una medaglia di bronzo con testa d'Imperatore adorna d'al-loro da un lato della quale si legge un RIANUS COS III, e dall'altro vi è un militare con elmo, asta, che da la ma-no ad una donna la di cui toga si vede pender giù dalla spalla; a piedi vi sono le lettere S.C.
- 135 Frammenti di pietra d'Istria d'un'iscrizione, in cui si di-stinguono le cifre VS.C ed altre frazioni di lettere.
- 136 Una moneta di bronzo, in cui si rimarca una testa guardan-te a sinistra, ma logora in modo che non si discerne alcu-na cifra.
- 137 Pezzo di tegola, in cui si scorge la lettera Q, forse si-gnificante Quintus.
- 138 Paio di forbici per tosare pecore.
- 139 Pezzo di tegola con queste lettere M X.
- 140 Pezzo di bel marmo,

2.

Repertorio degli oggetti di Antichità Romane esistenti nel Museo di Zuglio o Giulio Carnico, esperte dal sig. Grassi con la risposta del Can.co Direttore degli scavi di Cividale.

Proposte	Risposte
nº 1 Zampa di Leone colossale di marmo intera nella parte degli artigli attaccata alla sua base.	nº 1 La Zampa di Leone corrisponde, ma è di pietra ordinaria.
2 Pezzo di altra zampa di leone alquanto inferiore rossa nella parte degli artigli e della base di pietra simile alla precedente.	2 Come nº 1.
3 Pezzo di pietra ch' esprime pure una parte di gamba di leone e della base relativa.	3 Come al nº 1.
4 Pezzo di colonna in ordine Dorico di marmo.	4 Frammento di colonna d'ordine Dorico scannellato di pietra ordinaria.
5 Pezzo di marmo lavorato.	5 Sono diversi frammenti di marmo e di pietra insieme lavorati.
6 Bel fiore di marmo.	6 Fronte dell'abbaco di un Capitello Corinzio a foglia d'olivo.
7 Pezzo di marmo fogliato.	7 Sono diversi i frammenti di fogliami, altri d'accanto bianca-spina, altri d'accanto spinoso altri d'olivo.
8, 9, 10, 14 e seguenti fino al 21 inclusive.	Vedasi al nº 7.

- 12 e 13 Pezzi di colonna in marmo, ossia pietra d' Istria , lavorato a linee circolari.
- 12 e 13 Sotto di questo nome non si trovano pezzi con linee circolari, ma bensì due pezzi di frammenti , uno (già nominato) d'ordine Dorico e l'altro d'ordine Ionico.
- 22 Pezzo di marmo con iscrizione
- 22 Corrisponde.
- 23 Simile con iscrizione.
- 23 Corrisponde.
- 24 , e seguenti fino al 28 inclusive Pezzi di marmo con iscrizione.
- 24 ec. Corrispondono.
- 29 Vari piccoli pezzi d' ornato
- 29 Vedasi al n. 7
- 30 Pezzi d'intonicatura dipinti a vari colori.
- 30 Non si trovò che un solo frammento di carattere longobardo e due o tre pezzi bianchi affatto di calce ordinaria. Si trovarono in appresso tre pezzi dipinti a colore di cincro.
- 31 e 32 Vari piccoli pezzi d'ornato.
- 31 , e 32 Vedasi al n. 7.
- 33 Molti pezzi di marmo di varie qualità.
- 33 Corrispondono.
- 34 Pezzi di marmo d'Istria d'ornato.
- 34 Come al n. 7.
- 35 Vari pezzi di stucchi e di cornici di calce.
- 35 Come al n. 30.
- 36 Pezzi di piatto di terra finissima etrusca.
- 36 Piccioli frammenti di patere giallo-brune.
- 37 Vari pezzi di terra rossa, e manichi relativi.
- 37 Sono frammenti di urne cinerarie d'argilla ordinaria.
- 38 Vari pezzi di terra neruccia di marmitte.
- 38 Corrisponde.
- 39 Mosaici di pietra d'Istria.
- 39 Non vi è che un picciolo pezzetto di Mosaico del diametro di un palmo con dadi neri di marmo, e di mattoncini d'argilla.
- 40 Pezzi di vasi di terra rossa in forma di gambo.
- 40 Non vi sono sotto questo nome, ma bensì frammenti di manici di urna cineraria di cotto.

- 41 Pezzo di terra rossa annerita con iscrizione
- 42 Pezzi di carbone significanti l'incendio di Giulio Carnico
- 43 Vari pezzi di vetro
- 44 Vari pezzi di chiodi
- 45 Vari pezzi di bronzi piccioli
- 46 Molino a mano di sotto infranto con ferri
- 47 Superbo pezzo di marmo lavorato a fogliami ed altro
- 48 Capitello di colonna di pietra d'Istria
- 49 Simile minore
- 50 Simile rotto
- 51 Vari pezzi di tegole e mattoni, uno de' quali porta le lettere AIN, ed altro la cifra X
- 52 Vari pezzi e frammenti di Copule, ossia vasi di terra rossa, e relativi
- 53 Vari pezzi di marmo d'Istria, uno de' quali pare richiami la figura d'un Capitello
- 54 Un picciol pezzo concavo di bronzo, inserviente forse all'ornato di qualche statua
- 55 Vari pezzi d'intonacatura e cornici di calce
- 56 Pezzo circolare di terra rossa appartenente forse ad un vaso con le cifre opposte ma rotte
- 57 Pezzo d'ostrica
- 58 Vari pezzi crogiuoli
- 59 Pezzo a guisa di fuso piccolo di pietra ben lavorato
- 60 Vari piccoli pezzi di metallo, uno de' quali concavo ed ornato nelle parti esterne di linee con vari chiodi, ed un anello di ferro, e due pezzettini di piombo bruciato bianchissimo.
- 41 Questo è un manico d'urna cineraria con la figura del fabbricatore
- 42 Evvi il carbone
- 43 Piccioli frammenti di vetro
- 44 Vi sono
- 45 Vi sono
- 46 Corrisponde
- 47 Come al n. 7
- 48 Corrisponde
- 49 Corrisponde
- 50 Corrisponde
- 51 Sono tegoloni sepolcrali
- 52 Come al n° 37
- 53 Frammenti senza alcun significato
- 54 Evvi il frammento, ma senza alcun carattere
- 55 Come al n° 30
- 56 Comune coperchio d'urna cineraria
- 57 Evvi
- 58 Corrisponde
- 59 Spilla di pastiglia di colore bruno rotta nell'estremità
- 60 Corrisponde

- 61 Quattro piccoli pezzi di marmo d'Istria lavorati per ornato
- 62 Due pezzettini di vaso di terra finissima rossa
- 63 Pezzo di marmo d'Istria con cifre non intiere nella parte superiore, e con lettere anche sotto
- 64 Vari piccoli pezzi di metallo, tra' quali uno concavo, e contrassegnato nell'esterno da' linee
- 65 Vari pezzi di marmo che sembra di Carrara
- 66 Un pezzo di pietra d'Istria d'ornato
- 67 Vari pezzi di metallo, parte de' quali servirono d'ornato alle piastre d'iscrizione pure di metallo
- 68 Pezzo di marmo lavorato, che forse sarà stato qualche parte del Leone, di cui in Museo si hanno le zampe
- 69 Vari pezzi di marmo d'Istria lavorati per ornato
- 70 Vari pezzi di marmo di Carrara lavorati per ornato
- 71 Un bel manico di vaso di Creta
- 72 N° 24 pezzi di metallo contenenti delle lettere incise o parte di esse. I quali pezzi uniti in maggior parte con diligenza si è trovato costituiscono parte di piastre portanti le più superbe iscrizioni. Una di esse è mancante di un terzo circa, l'altra d'una metà, l'altra di cinque sesti. Nella prima però si leggono non solo parole, ma linee intere. Esistono ora i pezzi riuniti e distesi sul tavolo nella stanza del Museo, e dopo considera-
- 61 Come al n° 7
- 62 Frammenti di patera giallo-bruna
- 63 Corrisponde
- 64 Parmi ripetersi il n° 60
- 65 Corrisponde in frammenti
- 66 Corrisponde in frammenti
- 67 Corrisponde
- 68 Corrisponde, e si riteneva che non è marmo, ma pietra
- 69 Come al n° 7
- 70 Come al n° 7
- 71 Manico d'urna ceneraria d'argilla
- 72 Sono tre iscrizioni in caratteri di diversa grandezza in lama di rame, che il Direttore, se il Governo sarà contento, essendo tutte in frammenti, le riunirà come ha esposto nel suo rapporto; che furono rinvenute al tempo del Sig. Commissario Siauve come con una sua stampa presso del can.co Direttore si può riscontrare, dato alla luce in Verona nel 1812

- ti dalla Superiorità, sa -
ranno riposti al loro sito
negli scafali, e come sarà
ordinato (il che non fu mai
fatto)
- 73 Vari pezzi di metallo 73 Corrispondenti
 74 Simile di piombo stato li - quefatto misto con della calce 74 In pezzi inconcludenti
 75 Vari de' soliti pezzi di marmo d'ornato 75 Come al n° 7
 76 Un pezzo di mattone con la cifra M 76 Corrisponde
 77 Un pezzo di pietra mischia sagrinata 77 Corrisponde
 78 Tre pezzettini di bel metallo stati inargentati e della grandezza di tre linee e lunghe un police e mezzo 78 Tre colonnette di ferro da sopprimere lavorati a tornio, e smaltati in qualche parte di stagno
 79 Una lama di metallo, lunga cinque polici e larga uno e due linee 79 Pezzo di rame forse appartenente alle iscrizioni
 80 Tre pezzi di rottami di bel marmo d'una statua 80 Vi sono, ma in frammenti
 81 Vari dei soliti pezzi di marmo Istria d'ornato 81 Come al n° 7
 82 Vari chiodi logori e pezzetti di metallo 82 Corrispondono
 83 Pochi de' soliti pezzettini di marmo d'ornato 83 Come al n° 7
 84 Vari pezzi del solito metallo logori d'ornato ed un pezzo di piastra liscia rotta, della lunghezza d'un piede di Parigi e lunga egualmente del metallo stesso 84 Tutti questi frammenti corrispondono ad un oggetto medesimo
 85 Un piccolo pezzo d' ornato a foglia del metallo segnato 84 85 Come al N° 84
 86 Un guscio marino 86 Corrisponde
 87 Due monete di metallo 87 Vedasi il quadro monete
 88 Altra moneta logora 88 Vedasi il quadro monete
 89 Vasetto di terra cotta che rappresenta una lucerna 89 Coperchio di lucerna d'argilla, con frammenti di vasetto cenerario della medesima terra

- 90 Una medaglia di metallo bianco o d'argento ecc 90 Vedasi il quadro monete
- 91 Una lapide con iscrizione 91 Picciol frammento d'iscrizione
- 92 Un pezzo di pietra d' Istria con iscrizione 92 Corrisponde
- 93 Due pezzi di marmo rosso di Verona ed altri pezzi 93 Corrisponde
- 94 Un pezzo di Mosaico di pie - truzze bianche e nere d' Istria e pezzi di terracotta bianca e rossa incavato bislunghi 94 Non se n'è trovato che un piccol pezzo rammentato al n° 39
- 95 Tre pezzi di terrazzo forma - ti di piccoli pezzi di pie - tra cotta bianca e rossa quadrati della grandezza di un police 95 Corrisponde
- 96 Una così detta Spatola di bel metallo forse ad uso di qualche Chirurgo 96 Corrisponde
- 97 Un collo di vaso col suo manico di creta e coperchio 97 Collo di vaso d'urna cene - raria d'argilla
- 98 Un picciol pezzo di pietra mischia di marmo 98 Corrisponde
- 99 Quattro pezzi di pietra cot - ta ossiano mattoni con delle cifre uno fra' questi che sembra comprendere le lette - re ZP 99 Corrispondono
- 100 Una medaglia di metallo assai logora 100 Vedasi il quadro monete
- 101 Un pezzo di cornice di fab - brica di pietra detta Coppo al nostro dir grondā 101 Corrisponde
- 102 Vari piccoli pezzi di marmo mischio di varie sorti 102 Corrisponde
- 103 Un pezzo di marmo con parte di lettere 103 Corrisponde
- 104 Molino a mano formato di più pezzi riuniti insieme della grandezza e forma di un di presso di quella già esisten - te al Museo al n° 46 104 Corrisponde in frammenti
- 105 Una medaglia di Caes. Vespa - siano 105 Vedasi quadro monete
- 106 Due bei pezzi di metallo la - vorati 106 Corrisponde al medesimo og - getto dei metalli già nomi - nati

- 107 Una bella foglia con vari pezzi di altre inferiori pur di metallo
- 108 Cinque mascheroni, o faccie umane e due frazioni di esse. Si avverte che uno di questi mascheroni fu concesso al sig. Siauve dal sig. V.e Prefetto di Tolmezzo a titolo di prestanza, il quale non fu poi restituito
- 109 Vari pezzi di bell' ornato di metallo a getto simili a quelli descritti al n° 106
- 110 Vari pezzi di lamine liscie di metallo, ed altri a guisa di fasce con dei rami d'allo ro che scorrono nel mezzo con altri adorni fatti a getto
- 111 Una rispettabile mano sinistra d'uomo, di metallo di grandezza naturale colla sola mancanza d'un terzo del dito indice
- 112 La metà del braccio destro senza mano con parte dell'arnese attaccato, e vari pezzi di detto arnese o vestito di metallo
- 113 Un dito d'una statua colossale di pietra.
- 114 Un pezzo di pietra, che sembra una parte di braccio d'una statua colossale
- 115 Mano destra di statua di metallo simile a quella descritta al n° 110, ma col solo indice intiero, con altre tre dita rotte, ed una manca
- 116 Bellissimo pezzo d'ornato di metallo fatto a cappa di mare ossia conca marina
- 117 Parte di un dito police d'una statua colossale di pietra con l'unghia intiera con un pezzo di pietra attaccata
- 107 Come al n° 106
- 108 Invece sono n° 6,ma due infranti ?
- 109 Tutti i pezzi di metallo corrispondono
- 110 Come al n° 109
- 111 Corrisponde
- 112 Corrisponde
- 113 Corrisponde
- 114 Corrisponde
- 115 Mano di bronzo
- 116 Una conchiglia di bronzo
- 117 Corrisponde

che sarà forse stata di clava che tenea in mano questa statua, che deve essere stato un Ercole.

- | | |
|--|--|
| 118 Una medaglia d'Imperatore | 118 Vedasi il quadro monete |
| 119 Un bel morso o freno di ca -
vallo quasi intiero composto
di metallo e ferro | 119 Corrisponde |
| 120 Una medaglia, logora di me -
tallo | 120 Vedasi il quadro monete |
| 121 un piccolo bel gruppo di me-
tallo fatto a fibbia | 121 Corrisponde |
| 122 Un guardamano di spada | 122 Pezzo d'arco di bronzo |
| 123 Un pezzettino di pietra sot-
tilmente e ben lavorato, la
di cui denominazione non è
si facile | 123 E' un pezzetto di lucerna
di ferraglia assai fina |
| 124 Un pezzo di pietra piccola
parte d'uno assai maggiore
con frazioni di lettere | 124 Corrisponde |
| 125 Un piccolo pezzo di metallo
d'ornato di opera differente
dagli altri ritrovati fino -
ra | 125 Corrisponde |
| 126 Un pezzetto pur di metallo
che forse è qualche parte di
statua | 126 Corrisponde |
| 127 La parte strema di un dito d'
una statua di pietra con par-
te dell'unghia | 127 Corrisponde |
| 128 Una parte di dito della già
volte nominata statua di pie-
tra | 128 Corrisponde |
| 129 Pezzo di lapide colle tre let-
tere alfabetiche intiere RIN | 129 Corrisponde |
| 130 Parte di lapide con tre let-
tere alfabetiche | 130 Corrisponde |
| 131 Tre pezzi di tegole con del-
le lettere alfabetiche | 131 Corrisponde |
| 132 Diverse piccole arpe di fer-
ro e chiodi | 132 Corrisponde |
| 133 Pezzo di terraglia incavato
nell'estremità | 133 Corrisponde |
| 134 Una medaglia di bronzo | 134 Vedasi il quadro menete |
| 135 Frammenti di pietra d' Istria
d'un'iscrizione in cui si di-
stinguono le cifre V.S.C. e
altre frazioni di lettere | 135 Corrisponde |

- | | |
|--|--|
| 136 Una moneta di bronzo | 136 Vedasi il quadro monete |
| 137 Pezzo di tegola, in cui si
scorge la lettera Q forse
significante <u>Quintus</u> | 137 Corrisponde |
| 138 Paio di forbici per tosar
pecore | 138 Sono forbici di ricamo tut
te ossidate e infrante |
| 139 Pezzo di tegola con questa
lettera M | 139 Corrisponde |
| 140 Pezzo di bel marmo. | 140 Corrisponde |

Cividale li 26 agosto 1820
Il Canonico Michele Co:della Torre
e Valvassina
Direttore delli Scavi

N. II,B

Catalogo delle Antichità Romane di Zuglio acquistate per disposizione di S.A. Imp. il Serenissimo Arciduca Vice-Re dietro proposizione di S.E. il Sig. Co: di Goes Governator Generale, ordinato dall'Inclita imp. R. Delegazione Provinciale con suo Ven. Decreto -

6 Novembre 1818 n. 1127 PP

Proposte	Risposte
N. 1 Bel bacino liscio di metallo con un piccolo contorno di bellissimo ornato del diametro di pollici nove, profondo linee sei del peso grosso veneto N.1:5. Si suppone esserci stata sovrapposta qualche deità ad uso domestico	N. 1 Patera di bronzo liscia con un bel contorno nel labbro
2 Una corniola liscia di color biancastro trasparente con rosso languido	2 Manca
3 Per questo numero e per i seguenti 4-5 fino al 22 inclusive	3 Vedasi il quadro monete
23 In questo catalogo	23 Manca Vedasi il rapporto del can.co direttore
24 Per questo numero e per i seguenti 25-26 fino 41 inclusive	24 Vedasi il Quadro monete
42 Pezzo di metallo del diametro circolare con un foro nel mezzo del diametro di una linea crescente. Un orizzonte di esso è piano, l'altro colmo o elevato. Nel primo è diviso in cinque parti mediante due linee de' zeri puntati nel mezzo , cioè in uno spazio vi sono	42 Vedasi il Quadro monete

due zeri, in tre ve ne sono tre, e nel quinto quattro. L' altro orizzonte è diviso in quattro parti e vi sono quattro degli zeri stessi per spazio. Forse avrà servito a qualche gioco o peso

- 43 e 44 Per questi numeri
- 45 Un piccolo mascherone di bronzo con un buco sottoposto al la barba e con un ornato nel contorno
- 46 Per questo numero
- 47 Un bel mascherone ossia volto umano di metallo che ha servito di mantice a qualche porta
- 48 In questo catalogo
- 49 Per questo numero
- 50 Un bellissimo idoletto di metallo fatto a getto dell'altezza di un palmo, rappresentante una donna ignuda alata di giovane età, tenente la mano destra al petto, sotto una mammella, e la sinistra stesa, fino alla coscia, attorno al cui braccio verso l'estremità, è ravvolto un manto, che gli cade da dietro, e porta fra le gambe di nanzi. Al capo, che ha i capelli sparsi sulle spalle e sciolti, è attaccato un ornato, che ha il suo ritto nella parte di dietro. Si conosce che doveva esistervi qualche cosa altro

vedesi il Quadro monete

- 45 Corrisponde

Vedasi il Quadro monete

- 47 E' un mascherone di lavoro moderno, che serviva di manico a una qualche porta

manca

vedasi il quadro monete

- 50 Corrisponde

Cividale del Friuli, il dì 26 agosto 1820
Il canonico Michele della Torre, e Valsassina

4.

SULLE ANTICHITA' DI ZUGLIO IN CARNIA

N. 1 Cinque porzioni di dita colossali, la prima collocata sopra un frammento di clava, e porzione di piede destro.

(c. 192 rec.) Benché fino a questi ultimi anni non si abbia voluto credere né immaginare che la celebre e antica Città eretta da Giulio Cesare sotto il nome di Forogliu nome che passò a tutta la provincia della Venezia, forse addesso la piccola città di Zuglio nella Carnia, ed à tempi antichi servisse alla residenza a più Duchi Langobardi del Friuli, pure sempre si concedette che fosse stata opera Romana e che anco sotto li Patriarchi di Aquileia questi stessi vi si ricovrassero. E li fautori di Cividale, non potendo dissimulare le vestigia di antichità Romana in quel paese visibili concedono che al più vi fosse stato un qualche forte e piccolo castello Romano.

V'è in conseguenza chi pensa non essere probabile che Giulio Cesare, il quale assettò le cose della Venezia o Friuli, andasse a nascondere la capitale tanto addentro e fra gli orsi dell'Alpi; essendo di più questa situazione di troppo angusta per avere un recinto col nome di Città. A questo ragionamento è uopo rispondere, che allora il torrente contiguo era molto più ristretto ed a ricordanza degli stessi (c. 192 ver.)

stessi viventi abitatori di colà era stato meno ampio; nè Cesare avrà ammesso di rinserrarlo fra solidi ripari, onde rimaneva alla città bastevole larghezza sendochè poteva estendersi di molto per lungo cioè di quà della villa di Formeaso fino (con un ponte) a quella di Arta (latino Arcta), e più oltre ancora. Ma vi è fondamento a credere che nell'odierno Zuglio vi fosse il vero centro.

Circa al primo obbietto poi volendo Cesare aprire una piazza di commercio fra il Friuli ed oltremonti, lo scelse opportunamente fra le Alpi e presso quella strada da lui resa comoda e rotabile e che da un'armata di Galli era stata già trovata aperta, cioè quasi alla metà del tratto da Gemona fino alla cima del Monte di Croce ove si vede aperto dalla natura un'ingresso fra due alte rupi enormi e sassose, quasi due forti difese. Ma Cesare stesso ebbe ad un'ora in vista con la sua Città di porre una valida barriera alle invasioni delle barbare nazioni.

Gli scrittori, parlando di questa Città, trovasi Forum Julium o Julii, Julium Carnicum, e Julienses Carnarum. Quindi potrebbe sospettarsi l'esistenza di due Fori o città, l'uno Giulio, e l'altro Giulio Carnico. Ma queste varie denominazioni significheranno una stessa cosa, mentre alcuni (c. 193 R)

alcuni scrittori avranno riguardato al nome della città, altri alla situazione, non essendovi traccia in tutto il Friuli di un secondo Giulio d'opera Romana.

A proposito del vocabolo Zuglio, quale nel dialetto Friulano e nel Veneto nasce da Iulium, serve più che di congettura ad istabilire la suesposta opinione, essendovi nelle di lui vicinanze qualche villa col nome antico di alcune città d'Italia, e colà ed in Zuglio medesimo dè cognomi di famiglie puramente Romani. Di più nel monte rimpetto alla villa ed oltre il torrente vi è qualche piano chiamato il piano o, prato della regina, riportando Paolo Diacono la opinione delle donne, essere antica tradizione avere là subita la morte la regina Romilda.

Il primo od uno dè primi a riconoscere in Zuglio il vero Forogliu si fu il Giustiniani (Storia Veneta) lorchè ebbe occasione d'osservarvi le antichità e vestigia à suoi tempi.

Diffatti ad ogni epoca si scoprirono frammenti di lapidaria, statuaria ed architettonica, anfore, urne, sarcofagi, ossuari, e monete; e ciò attestano pure gli abitanti, ed ancora si vede un'impronta di moneta di Tiberio, ed in tutta quella terra arativa prima di giugnere (c. 193 ver.) giugnere alla vitta, si vedono sparsi minuti frantumi di mattoni, tegole ed altro, al paro di Aquileia, e come fu dimostrato, ad evidenza coi resti del viaggiatore poeta Venanzio Fortunato; ed il valente antiquario nostro Padre Angelo Cortinovis colla distribuzione agraria dimostrò, che il vero Forogliu non poteva essere altro sennon Zuglio di Carnia, e di più ciò finirono di dimostrare le belle scoperte che negli ultimi mesi dell'anno scorso si sono fatte, e che vi esponiamo qui, con corredo di brevi osservazioni.

La prima carta rappresenta cinque frammenti di dita colossali, ed altro pezzo, il tutto in marmo fine e di lavoro eccellente, come lo sono anco i due seguenti, che spettano all'istessa statua, cioè di un Ercole. Il pollice stringe un frammento rotondo, forato in mezzo per lungo, e che altro non è sennon un pezzo diametrale di una clava. In A non è un nodo, ma il residuo di qualche altro dito che

ci si univa, come nell'altro dito in B si scuopre qualche contatto della clava. Il quinto dito o frammento sembra uno de' due minori; e queste dita dimostrano anco un lavoro ardito mentre le dita erano tutti distanti fra loro. L'ultimo frammento è una porzione esteriore del piede destro verso la metà sopra la pianta, come (c. 194 r.)

come si può scoprire dal supplemento di tutto il piede, segnato con dintorni punteggiati, e dimostranti la sua prima grandezza, quando a proporzione delle dita notate, non fosse anco stata maggiore.

N. 2 Un frammento di braccio colossale, ed altro simile di gamba.

Ecco in questa carta due altri frammenti dell'istesso marmo, forma e lavoro. L'uno rappresenta l'estremità della metà superiore del braccio sinistro che doveva essere alquanto piegato, e l'altro una porzione interna della gamba pure sinistra, disotto la metà ossia sopra il collo, come si vede nel supplemento dei rispettivi dintorni, essendovi a vista le forme d'Ercole.

Si attribuiscono questi frammenti ad un Ercole anzichè ad ogni altro personaggio, primo perchè le forme colossali convengono d'ordinario più ad esso che ad altri, e secondamente perchè (come si può congetturare) eravi un nudo, quale fu rappresentato Ercole e colla pelle del suo leone soltanto, fuori di qualche caso in cui figurò vestito come in A. Tale per esempio si fu fu l'Ercole Musagete, che sta fra le Muse, donne queste tutte giovani e quasi tutte vergini, per quantunque il più vero e solo motivo non sia stato questo fra gli antichi di figurarlo a tale guisa. Dippiù, perchè il frammento cilindrico della carta precedente, compresso da dita colossali, non è più probabilmente se non un pezzo di clava, arma perpetua di Ercole.

Ma vi è ancora altra congettura. Nella più alta iscrizione del Monte di Croce, appiedi circa dell'alta rupe detta collinetta, la prima linea consumata fino alla sua metà, lascia vedere un I chiaro ed intero, e poi un S. in abbreviatura, e segue sino al suo fine con ceterisque Diis. Era frequentissimo il costume tra gli antichi di principiare certe iscrizioni con qualche dedica ad una o più divinità principali o subalterne. Ivi dunque quell'I non può essere altro che l'ultima lettera dell'Hercul, nè l'S abbreviata, altro che Saxano, a cui sotto tale nome erano

talora sacrate le pietra e gli altri monti. Così quel monte imane alpino, cioè il monte di Croce, sarà stato sacro ad Ercole, come dall'istessa iscrizione, la quale forse

forse ebbe in vista quest'Ercole di Zuglio, appunto per rappresentare nella Capitale quel Nume, a cui era già sacro il monte non molto lontano.

Questi frammenti, che qui si riportano, confermano quanto si legge, cioè che i feroci Slavi, nell'ultima distruzione di Zuglio, usarono tanta rabbia e accanimento, che dopo atterrati gli edifizi, le architetture, e le statue, si presero la stupida compiacenza di sminuzzarli con martelli ed altri strumenti. Una statua che cade, non è possibile si divida da se in tanti e così minimi pezzi.

N. 3 e 4 Due iscrizioni in bronzo, la prima è C. Baebio C.Fi Cla

Il Sig.r Siauve Commissario di Guerra, diligentissimo e ze
lante antiquario, il quale scrive sopra Zuglio e sue anti
chità, non mancherà di ristorare queste iscrizioni in più
frammenti, e di pubblicarne un'ordinata esposizione; e per
ciò basterà frattanto, secondo il metodo assunto, di dar
ne in breve qualche sviluppo.

Non cade verun dubbio, che non ispettino ad un istessa
persona, e le quali (oltra essere in bronzo e trovate

trovate nel medesimo luogo) hanno i caratteri simili e mol
ti tratti corrispondenti, onde a vicenda si spiegano.

Nella prima vi è il più importante, cioè il prenome, nome
e cognome del soggetto che onorarono; e chiaro vediamo
ch'era Caio Bebbio Attico figlio di Pubblio, ascritto al
la tribù Claudia (C. Baebio C F Cla:Attico). Egli fu coman
dante della quinta legione Macedonica (isc. 2.lin.2... G.
V. MAC:) La G è un residuo di Leg. cioè legionij, e MAC:
Macedonicę (che finisce per intero isc-e i.ma lin.4)
EDONIC.

Fu Duumviro jure dicundo (isc.e I; ma lin.3) II VIRI.. Vi
manca il D, ma v'è il giusto spazio. Fu inoltre prefetto
nella Mesia Superiore (isc.e Ima lin.4 e 5) = PRAEF
MOESIAE= Ebbe oltracciò qualche altro impiego anco nella
vicina Treballia, regione vasta e remota, e così pure nel
le Alpi marittime, che possono essere quelle dell'Istria
o della Dalmazia, per non andare a cercare impropriamente
più lontano, cioè intorno al mare Nero, e molto meno sul
Baltico.

Ciò si accenna nella 4 e 5 linea della seconda iscrizione. Di più per Primipilo ossia centurione dè Pilani e dè Tria-
rj, parte più robusta e considerata delle Legioni Romane (isc.e Ima lin. 3:isc.e 2 lin.6); oltre ad altri onori ot-
tenuti, e che si parrebbero riconoscere da cenni rimasti
in ambe quelle iscrizioni.

Infine ei fu procuratore

procuratore ossia Intendente del Fisco di Claudio Cesare nel Norico. E questi bei monumenti gli furon eretti dalle due città dè Sevati e dè Lajanci, come dalle quattro ulti-
me linee della presente. La città degli ultimi è Lienz, dè primi era vicino a Brumiken, ambidue nel Tirolo e nell'an-
tica via che scende dal monte di Croce verso il Nord, e po-
nente, in seguito alla già ricordata di Giulio Cesare.

Del resto molto interessanti sono queste iscrizioni, non essendo frequente di ritrovarne in bronzo, ed inoltre per-
chè ci danno a conoscere un personaggio molto chiaro, e l'
epoca precipua, mentre l'epoche delle iscrizioni sono qua-
si sempre oscure; nè si può tentare d'indovinare per ordi-
nario e a un dipresso sennon dai caratteri, dallo stile e
dai vari altri rapporti ma spesso equivoci e non abbastan-
za sicuri.

Conviene poi credere che Bebio sia stata persona molto me-
ritevole e benemerita in verso Cesare Claudio e molti popo-
li, pochè dall'un canto ottenne tante dignità cospicue ed
importanti, e dall'altro ebbe i contrassegni più distinti
di gratitudine e d'onore, in forme singolari. Egli accre-
sce un nuovo pregio a Zuglio, che avea il vanto d' avere
prodotto prima l'esimio poeta Cornelio Gallo, che fu pre-
fetto d'Egitto, e poi il celebre Giulio Agricola il quale
estese le conquiste Romane nella Bretagna da Giulio

Giulio Cesare cominciata, e meritò un Tacito a compilare
parte della sua vita.

Questo sopra Bebbio, sarà proveniente dalla famiglia Bebb-
bia di Roma, chiara per molti personaggi illustri nelle di-
gnità civili e militari e nella storia il nome di Bebbio
si trova in altri frammenti lapidari in Zuglio, e ponno ap-
partenere tanto a questo come ad altri soggetti meritevoli
dell'illustre sua progenie, ivi stabilita.

N. 5 Una porzione lunga per diritto, di un'iscrizione in bron-
zo, in due pezzi con un aggiunta a piedi. Evidente n'esce
che questo pezzo d'iscrizione, in due frammenti grandi e
due minuti, spettava all'istesso Bebbio, ed è un residuo

d'iscrizione assai grande, siccome puossi arguire dalle grandiose lettere superiori, e dal numero delle linee. E in bronzo e nei caratteri risponde per intero ed in tutti i tratti e le espressioni, alle due precedenti; anzi dopo le ICC, che indicano il nome di Attico, nelle due seguenti linee è similissima alla seconda nelle istesse due linee, essendochè in quella v'è il G di Leg; che qui resta sempre intiero, e v'è anco la metà del V ossia del numero Romano cinque. Nella seguente linea qui è vitat, ch'è un resto del vitatum dell'altra;

altra, il che sarà probabilmente un genitivo plurale antico di civitas. Così anco nella prima iscrizione alla 6 a linea v'è il vitat che farà parte di quel vitatum o del civitas della nona linea. Dappoi si vede in AE il genitivo di Mesiae della 5ta linea nella prima e nel PR il Praefectus della stessa nella 4ta. Segue qui ARIT, da cui si può riconoscere il meritum della precedente nella 5ta linea. Subito dopo vi sarebbe anco parte del primopil della Ima nella 3za linea e dell'altra nella 6ta, se non vi s'opponesse il punto fra MO, e PI; onde anco in vista di quanto segue, è copia ritenersi.

N. 6 Un braccio di bronzo colla sua mano destra, in due vedute, e così la mano sinistra.

Nello scavo praticato nel 1808, in questo luogo medesimo dal Sig.r Comm.rio di guerra Siauve, per conoscere un muro costrutto a contrafforti, detto della Basilica (come in appresso) oltra ad alcuni piccoli ornati simbolici di bronzo a basso rilievo tenuti dallo stesso siccome spettanti ad un'ara di legno, si scuoprì un dito intero pure di bronzo, che sembrava un indice, di grandezza naturale incirca. Il

Il Sig.r Siauve ebbe motivi di crederlo di un Apollo, anzi di un Apollo Beleno, venerato principalmente in Aquileia.

Ora nei presenti scavi oltra le precedenti iscrizioni ed i frammenti dell'Ercole, si trovò un braccio destro di bronzo, con parte di vestito dal gombito in giù; di grandezza alquanto minore della naturale, come nell' annesso disegno; e poi anco la sua mano, ma staccata, ed inoltre la sinistra, che qui si danno, a maggiore chiarezza in due vedute.

Dietro la memoria del dito suddetto, si sparse subito in Zuglio opinione d'aversi scoperto in ciò altre maggio - ri porzioni dell'istesso Apollo. Ne venne a me notizia ed anco al Sig.r Siauve, il quale trovavasi allora in Udine e trasferitosi sopraluogo, se ne compiacque molto e tanto più, che ravvisava nella mano sinistra un'atto di strigne re l'arco e nell'altra la saetta. Io per me, coll' aiuto di qualche nozione pittorica (riguardando al modo del brac cio tondeggiato da convenire del paro ad un'Apollo cioè ad un'uomo ancora giovane come ad una donna rustica, forte e laboriosa, e riguardando inoltre alla manica) l'avrei giudicato piuttosto di una Diana, se non vi optassero

optassero le mani, aventi caratteri d'età virile. Intanto mi ricordai del dito suriferito, che diritto ed intero non potea convenire a quelle mani, che li tengono tutti ripiegati, ed il medio della destra e l'indice della si nistra mancano per metà soltanto; e li quattro altri, ben chè rotti e scilti, se si ha traccia come nel disegno.

Inoltre osservai li altri pezzi e frammenti del vestito , che si daranno in seguito, e mi accorsi che non solo la statua era interamente vestita, cosa troppo rara in Apollo, mentre il vestito sembra per ciò alla Romana, essendo a nudo usanza greca. Infatti vi si scorge la toga o tunica e di sopra il sajo o paludamento od anco la trabea, che contrassegnano un grado elevato. Conchiusi dunque non poter esser stato altro che la statua ed immagine dello stes so Bebbio, soggetto delle su tanto onorifiche iscrizioni. Esposi ciò tutto al Sig.r Siauve, ed egli addottò appieno la mia opinione; di conseguenza si entrò in maggiore desi derio ed in lusinga di trovare la testa, ma non si riuscì ad onta della prosecuzione degli scavi.

Se rare sono le iscrizioni in bronzo, non sono forse meno rari i pezzi figurati di simile metallo, e specialmente l'estremità, come p.e. le mani, siccome più facili a rom persi ed a perderti.

Ma qui intanto si ha un paio di mani in bronzo, colle dite bene articolate e tutto con bella forma, per quanto poteva permetterlo la materia, e poteva conservarsi dalla ruggine, dalla testa e dal tempo. La mano sinistra sembra alquanto meno larga dell'altra; ma ciò è perchè più si strigne e chiude per lungo, e tanto meno è in atto di strignere un'arco.



N. 7 Un pezzo lungo e stretto del vestito esteriore del collo al cubito sinistro, ed altro minore pezzo qui disegnato.

Il primo consiste in due frammenti, che mi è successo di trovare corrispondenti e riunirli. Rappresenta una porzione della ricordata veste esteriore, dal collo, in A donde discende in B dove s'ingolfa in molte pieghe sul principio dell'inferiore metà del braccio destro, che si vede alto e sollevato.

sollevato. Taluno fra noi potrebbe ravvisare in tali pieghe un qualche modo poco piacevole mentre appunto fra noi si sono per lo più usate pieghe spaziose e grandi, onde talvolta sembrano anco di cuojo e di cartone. Ma si rifletta che quivi sta espressa una lana fina e sottile, e di una molto ampia sopraveste. Gli antichi ne sapeano più di noi in fatto di belle arti: facevano giuocare le pieghe in voli liberi ed opportuni: distribuivano le masse molto giudiziosamente, senza ascondere le parti grandi e primarie di una figura. Si vede pertanto in questi frammenti un andamento ed un numero di pieghe, semplice, naturale, ragionevole, ed infine necessario.

Ho voluto disegnare a lapis, come materia più trattabile e suscettiva di correzione e con una fedeltà ed esattezza, mio primo segno.

Il secondo pezzo similmente in due frammenti, sembra la parte opposta del primo, cioè che scendesse

scendesse dalla spalla destra sopra il petto, oppure dal braccio sinistro, ma internamente. Li altri pezzi rimanenti, come pure molte altre antichità di Zuglio si daranno del paro disegnate.

Tale opera sembra eseguita à tempi di Claudio, essendo probabilissimo che le iscrizioni appartengano a questa statua.

E prima di chiudere queste osservazioni giova mormorare (riguardo alla porzione dell'iscrizione in bronzo, tracciata al N. 5 sudetto) che sarà meglio prendere l'I per l'asta di una R come deve ciò essere, anche rapposte alla linea seguente, e leggere e formare il principio di Procurator, come nella 2da alla linea 6, il quale combina esattamente col CAESAI IN NORI, cioè Cesaris in Norico seguenti come nella 2da le due linee 7 ed 8. Ivi alla fine si termina con un EI che sembra indicare un'altra

volta Praefectus, come nella prima all'ultima linea, dove sta espressa in ciò che resta una prefettura militare. Anzi qui avendo riguardo alle due vestigia antecedenti PP, cioè di R e P, abbiamo il Praefectus, più chiaramente indicato, occupandone lo spazio intermedio l'A per duta di Prae. Questi ultimi frammenti, comprese le vestigia presso l'orlo superiore, contengono dieci righe appunto come la seconda; e se quella è mancante di sopra, a questi manca molto di più sopra e sotto, locchè denota la residua parte di un'iscrizione più grande delle due precedenti e che forse può aver contenuto qualche altro pregio del prelodato personaggio, riguardo a cui dappertutto maggior onore ne ridonda.

^^^^^
^^ ^

5.

LETTERE DELL' 11 DICEMBRE 1811 E DEL 23 NOVEMBRE 1811

N. 26100-11 Xbre 1811. Il Prefetto al Diret. Gen. D. Pub. Ist.

Da notizia che a Zuglio non si possono più proseguire gli scavi senza sconcertare le muraglie dissotterrate. Propone di pattuirsi la cessione temporaria d'un pezzo di terreno vicino verso l'indenizzo di £ 28.00. Annunzia la scoperta dei seguenti pezzi:

- 1.º Varj pezzi d'ornato in pietra d'Istria
- 2.º Varj pezzi di metallo
- 3.º N.º 4 medaglie Romane
- 4.º N.º 4 frammenti lapidarj con lettere Romane
- 5.º Un freno di cavallo di bronzo, che sembra al cavallo d'una statua equestre
- 6.º N.º due pezzi d'una statua colossale di pietra
- 7.º Varj frammenti di lucerne di terracotta
- 8.º Varj pezzi di ferro e chiodi.

N. 23590-23 9bre 1811. Il Prefetto al Diret. Gen. Della Pub. Ist.

Rassegna copia del Rapporto del Vice-Prefetto sugli scavi di Zuglio. Si trovò

- 1.º un molino a mano in varj pezzi
 - 2.º due colonne di tuffo del diametro di 5 dec. una medaglia di metallo di Cesare Vespasiano
 - 3.º parecchi pezzi d'ornato di metallo a getto e dei fogliami pure metallici
 - 4.º due faccie umane di metallo, attaccate a lamine
 - 5.º molti pezzi d'ornato metallici
 - 6.º Vari pezzi di cornice e foglie tra le quali vari pezzi in forma di alloro.
 - 7.º Una mano d'uomo con poca parte di braccio di metallo
 - 8.º La metà inferiore d'un braccio destro, con porzione di vestito attaccato
 - 9.º Trefaccie umane metalliche e due altre frazioni
 - 10.º Dito indice di una statua colossale di pietra
 - 11.º Parte di braccio della statua superiore
 - 12.º mano destra di metallo
 - 13.º bellissimo pezzo d'ornato metallico rappresentante una coppa marina
 - 14.º Parte estrema d'un dito pollice colossale.
- Tutti questi pezzi si trovarono intorno alle due colonne di tufo per cui si crede che v'abbia esistito una statua.

I VINCOLI ARCHEOLOGICI DI ZUGLIO

L'area archeologica del centro urbano di Zuglio è composta di due parti: una è di proprietà demaniale ed è stata acquistata dallo Stato circa quarant'anni fa dopo gli scavi condotti dalla "R. Sovrintendenza di Trieste" essendo Soprintendente B. Molajoli ; l'altra, di proprietà di privati e, in parte, del Comune, è soggetta a vincolo archeologico diretto per effetto degli articoli 2 e 3 della Legge 1.6.1939 n. 1089; il D.M. del 17.1.1966 è stato notificato agli interessati il 14.3.1966; in tale data sul "Registro delle trascrizioni" sono state copiate le note a favore del Ministero della Pubblica Istruzione a carico dei proprietari di terreni in cui erano stati accertati resti archeologici; risultano in tal modo vincolate le seguenti particelle catastali dei fogli 3 e 7 del Comune di Zuglio:

Fg. 7, partcl. 150-269, con resti architettonici di edificio absidato romano;n. registro generale 5686.

Fg. 3, partcl. 66, comprendente murature connesse a un edificio pubblico romano di ignota destinazione;n. 5687.

Fg. 3, partcl. 52, con resti di edifici privati d'epoca romana e una casa di tipo italico con pavimenti a mosaico;n. 5688.

Fg. 3, partcl. 168, comprendente resti architettonici d'epoca romana; n. 5689.

Fg. 3, partcl. 49, con complesso termale di età romana;n. 5690.

Fg. 3, partcl. 53, con edifici termali romani e casa di tipo italico; n. 5691.

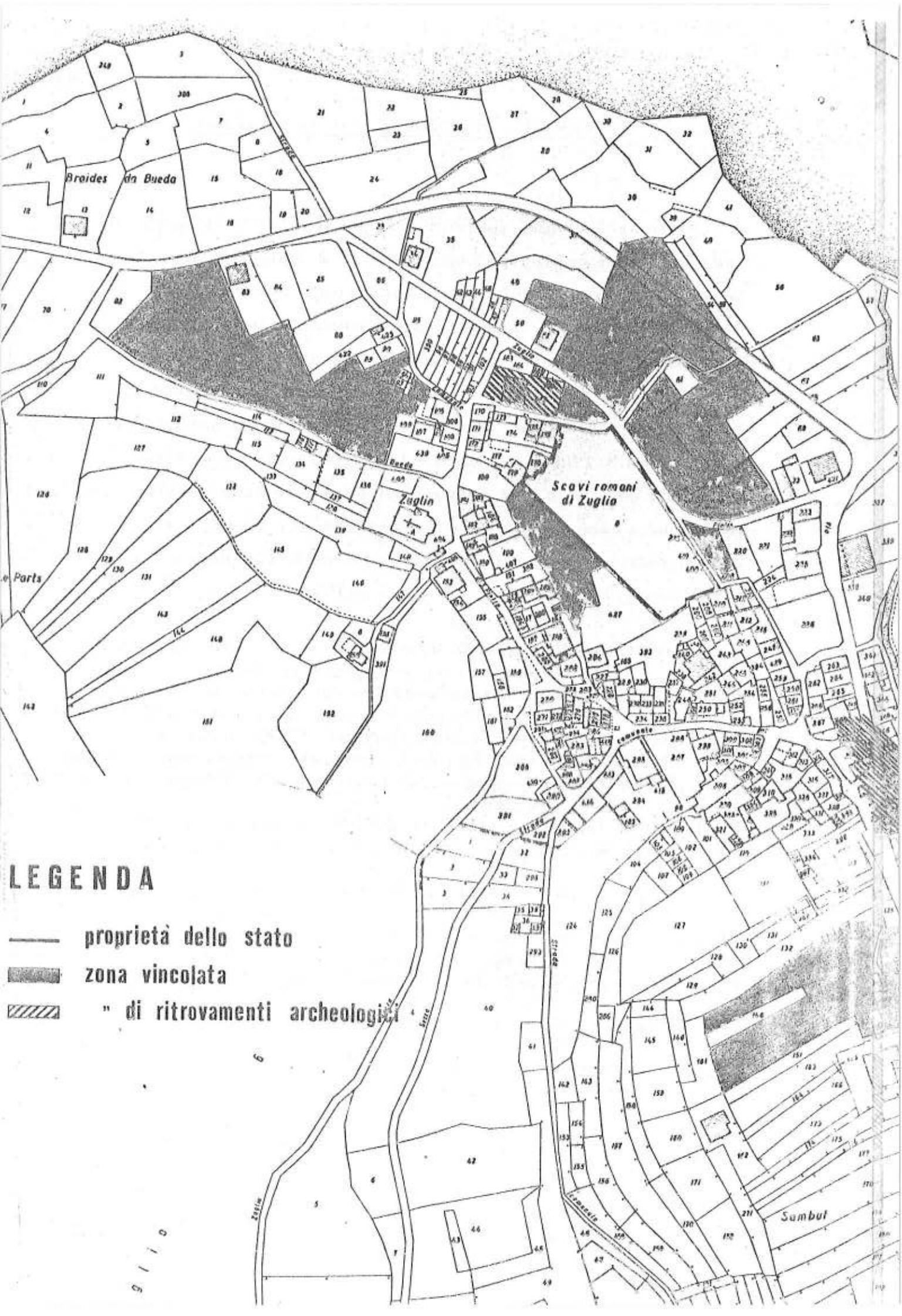
Fg. 3, partcl. 104, con resti di canalizzazione e murature romane connesse a un probabile tempio;n. 5692.

Fg. 3, partcl. 92, con resti architettonici di epoca romana e edifici annessi a un probabile tempio;n. 5693.

Fg. 3, partcl. 87, con complesso architettonico d'età romana;probabile n. 5694.

Fg. 3, partcl. 91, con resti architettonici;edifici annessi a probabile tempio;n. 5695.

Fg. 3, partcl. 169, con complesso termale;n. 5696.



LEGENDA

- proprietà dello stato
- zona vincolata
- ▨ "di ritrovamenti archeologici"

- Fg. 3, partcl. 59, comprendente i resti di un complesso termale;
n. 5697.
- Fg. 3, partcl. 60, comprendente i resti di un edificio pubblico; n. 5698.
- Fg. 3, partcl. 216-218/4-218/1-410, comprendenti resti di muro di re-
cinzione del foro e basilica forense; n. 5699.
- Fg. 3, partcl. 408-218, comprendenti resti di muro romano del Foro;
n. 5700.
- Fg. 3, partcl. 205, comprendente un edificio romano a struttura radia-
le di ignota destinazione; n. 5701.
- Fg. 7, partcl. 152, comprendente resti architettonici di edificio absi-
dato romano; n. 5702.
- Fg. 3, partcl. 65, comprendente resti architettonici di edificio pubbli-
co romano di ignota destinazione; n. 5703.
- Fg. 7, partcl. 133-134-136-137-147, comprendenti resti monumentali
di basilica paleocristiana con pavimenti musivi; n.
5704.
- Fg. 7, partcl. 279, comprendenti edificio absidato romano imperiale;
n. 5705.
- Fg. 7, partcl. 149, comprendente edificio absidale di età romana im-
periale; n. 5706.

(Dal Registro delle trascrizioni, anno 1966, numeri d'ordine annuale
dal 5139 al 5159.)

Giugno 1977

M. Moreno Buora

INVENTARIO DEI REPERTI ARCHEOLOGICI
DEL LAPIDARIUM

Il materiale proveniente dagli scavi di Zuglio è depositato provvisoriamente in una piccola stanza della scuola elementare del capoluogo, evacuata dopo il terremoto del mese di settembre 1976. In precedenza i reperti erano ammucchiati in una stanzetta messa a disposizione da E. Venier, proprietario dell'omonima locanda di via Roma.

I pezzi qui raccolti non sono tutti quelli venuti alla luce dal 1808-epoca in cui si fecero le prime indagini scientifiche nel terreno-in poi:i bronzi più significativi (l'edicola della basilica civile, le iscrizioni, gli oggetti votivi), capitelli ed epigrafi furono acquistati nel 1820 dal governo austriaco per il Museo di Cividale;altri sono finiti nel Museo civico udinese e nel Museo archeologico di Aquileia;innumerevoli gli oggetti ritrovati e custoditi da famiglie private.

Complessivamente i reperti sono riferibili ad età romano-imperiale, pur notandosi tracce celtiche e oggetti longobardi e romanici. Possono essere divisi in quattro categorie principali:

Fittili

La ceramica, abbondante, si distingue in due gruppi:quella più fine, tipo Campana, Terra Sigillata, a pareti sottili, e quella di impasto, grossolana, di fabbricazione locale;è stata inoltre raccolta, in una cassetta, una notevole quantità di frammenti di ceramica rinascimentale, tra cui alcuni esemplari degni di nota.

Mattoni e tegoloni bollati, anfore, coperchi, pesi e resti di pavimentazione in terracotta sono piuttosto numerosi.

Metalli

Materiale di ferro abbastanza numeroso, piombo e soprattutto ricchi bronzi, a volte "unici", mostrano decorazioni raffinate e varie.

Mosaici ed affreschi

Ricchi e raffinati, pertinenti ad edifici pubblici e privati.

Marmi e pietre

Ricche cornici, modanature, colonne e capitelli non sono stati schedati; tutte le lastre epigrafate sono state invece oggetto di studio.

FITTI

Inv.n. Scheda Centro n.

CERAMICA ROMANA

Ceramica tipo Campana, a vernice nera		dal 218/19/RA/1 al 218/24/RA/1
Terra sigillata a vernice rossa		dal 218/25/RA/1 al 218/34/RA/1
Ceramica a pareti sottili		218/35/RA/1
Vasi d'impasto, non depurati, di fabbricazione locale; framm. di vasi e ollette in ceramica comune scura	23	
Sacchetto con n. 20 framm. di ceramica comune scura	53/1	
Sacchetto con n. 20 framm. di ceramica comune scura	53/2	
Sacchetto con n. 12 framm. di ceramica comune scura	53/3	
Sacchetto con n. 21 framm. di ciotole e piatti di terracotta	53/4	
Sacchetto con n. 13 tra oggetti interi e framm. di terracotta	53/5	
Fondo di piatto con lettere <u>pa</u> e giocattolo simile ad un'ocarina	58	

CERAMICA RINASCIMENTALE

Cassetta con notevole quantità di frammenti di ceramica graffita; di n. 17 framm. sono state elaborate schede	58	dal 218/1/OA/1 al 218/17/OA/1
---	----	----------------------------------

LUCERNE

N. 7 tra framm. e lucerne intere		dal 218/77/RA/1 al 218/83/RA/1
----------------------------------	--	-----------------------------------

ANFORE

Cassetta con n. 40 framm. di laterizi e anfore	14	
Cassetta con numerosi framm. di anfore	22	

Cassetta con n. 14 frammm. d'anfo-		
ra e un bacile	26	
Cassetta di frammm. d'anfore	28	dal 218/84/RA/1 al
Cassetta di frammm. d'anfore	29	218/92/RA/1 :
Cassetta di frammm. d'anfore	31	n. 9 schede dei pezzi
Cassetta di frammm. d'anfore	32	d'anfora più significativi
Fr. di un'anfora in una cassetta	38	
Cassetta con collo d'anfora bol-	58	
lato svr		
N. 10 coperchi d'anfora	53/6	dal 218/93/RA/1 al
N. 11 coperchi d'anfora	53/7	218/98/RA/1 : 6 coperchi schedati

CIAMBELLONI

N. 4 ciambelloni di terracotta	53/8	218/99/RA/1
--------------------------------	------	-------------

MORTAI

Due mortai frammentari		218/100/RA/1 - 218/101/RA/1
------------------------	--	-----------------------------

PESI da TELAIO

Due pesi da telaio	53/9	218/102/RA/1
--------------------	------	--------------

MATTONELLE

N. 4 mattonelle esagonali di ter- racotta	53/10	218/103/RA/1
---	-------	--------------

Cassetta con cubetti di cotto da pavimentazione (cm. 3 di lato)	1	
---	---	--

dalle terme

Idem	2	
------	---	--

Resti di pavimentazione in "opus spicatum"	18	218/104/RA/1
--	----	--------------

N. 4 lacerti di pavimento in "opus spicatum"	20	
--	----	--

TEGOLONI e MATTONI

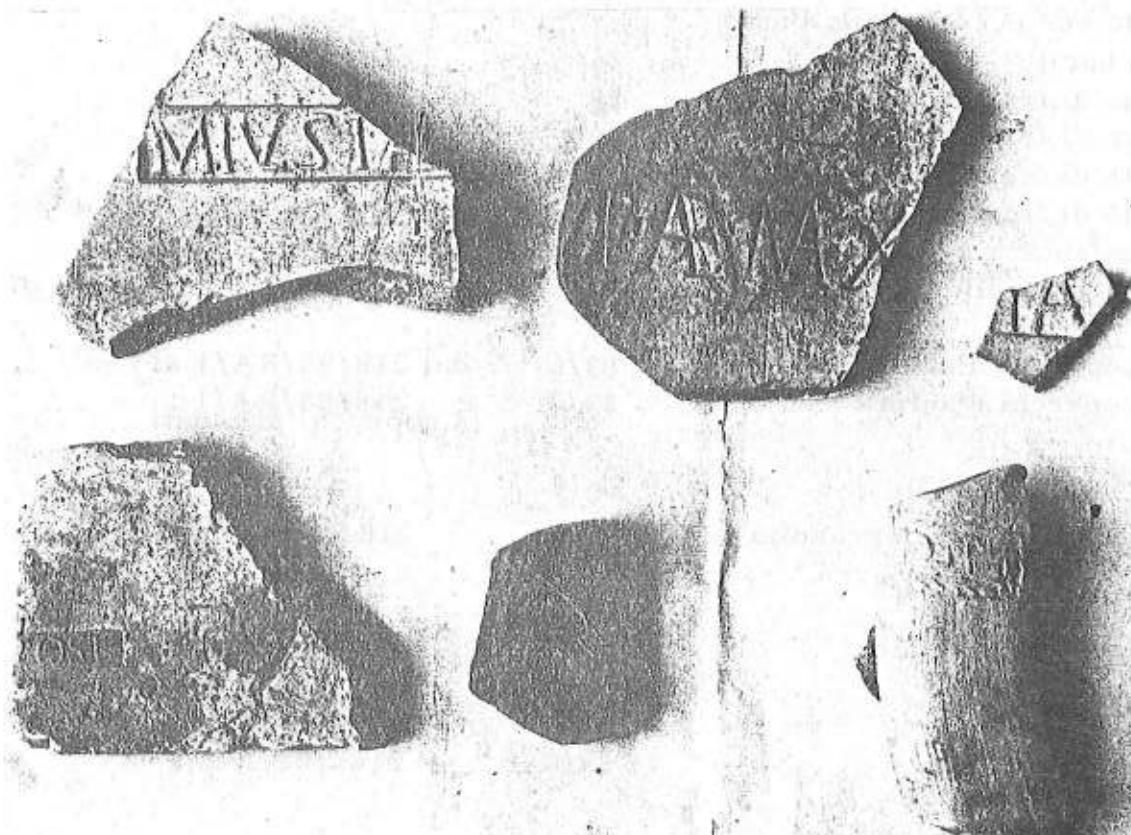
Cassetta con frammm. di tegoloni	17	
----------------------------------	----	--

Idem	19	
------	----	--

Idem	20	
------	----	--

Cassetta con n. 14 frammenti di tegoli e mattoni bollati (vedi foto 1):	21	
---	----	--

bollo: ... mius... (cm. 12,5x10x3)": ... miusta (cm. 11x15,5x2,5)": ... jax... (cm. 13x10x3)": ... ta... (cm. 8,5x14x3)": ... aei... (cm. 13x10x3)": ... t ae max... (cm. 14,5x14x3)": ... t ae... (cm. 11x9x3,5)": ... ffr... (cm. 8x6x2,5)": ... x... (cm. 8x7x3)



1:marchi impressi su laterizi.

bollo: ..cf.. (cm. 9x12x3,5)	(21)
" : ..tosi (cm. 11,5x14x3)	
" : ..o.. (cm. 10x11x3)	
" : ..o.. (cm. 5x6x2,5)	
fr. di mattone graffito(cm. 13x15 x3)	
Cassetta con framm. di tegoloni	49

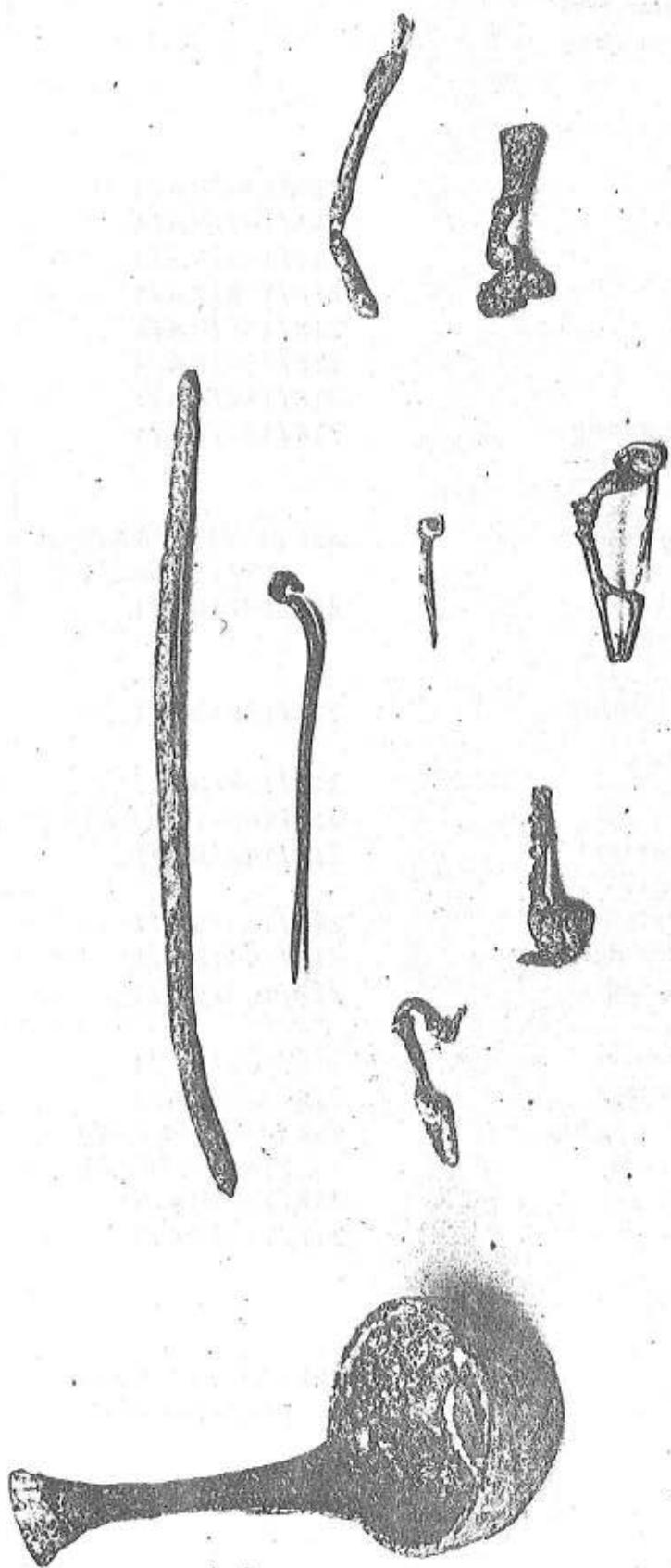
METALLI

PIOMBO

Due tubi di piombo da acquedotto	35	218/105/RA/1
Cassetta con pezzi di stagno e piombo, fusi o no.	58/b	

FERRO

Due asce di ferro, di cui una sche- data	58/e	218/106/RA/1
Chiodi di ferro		218/107/RA/1
Punta di lancia di ferro		218/108/RA/1
Coltello (attrezzo agricolo)	58/e	218/109/RA/1
Scalpello doppio	58/e	
lucernetta	58/e	

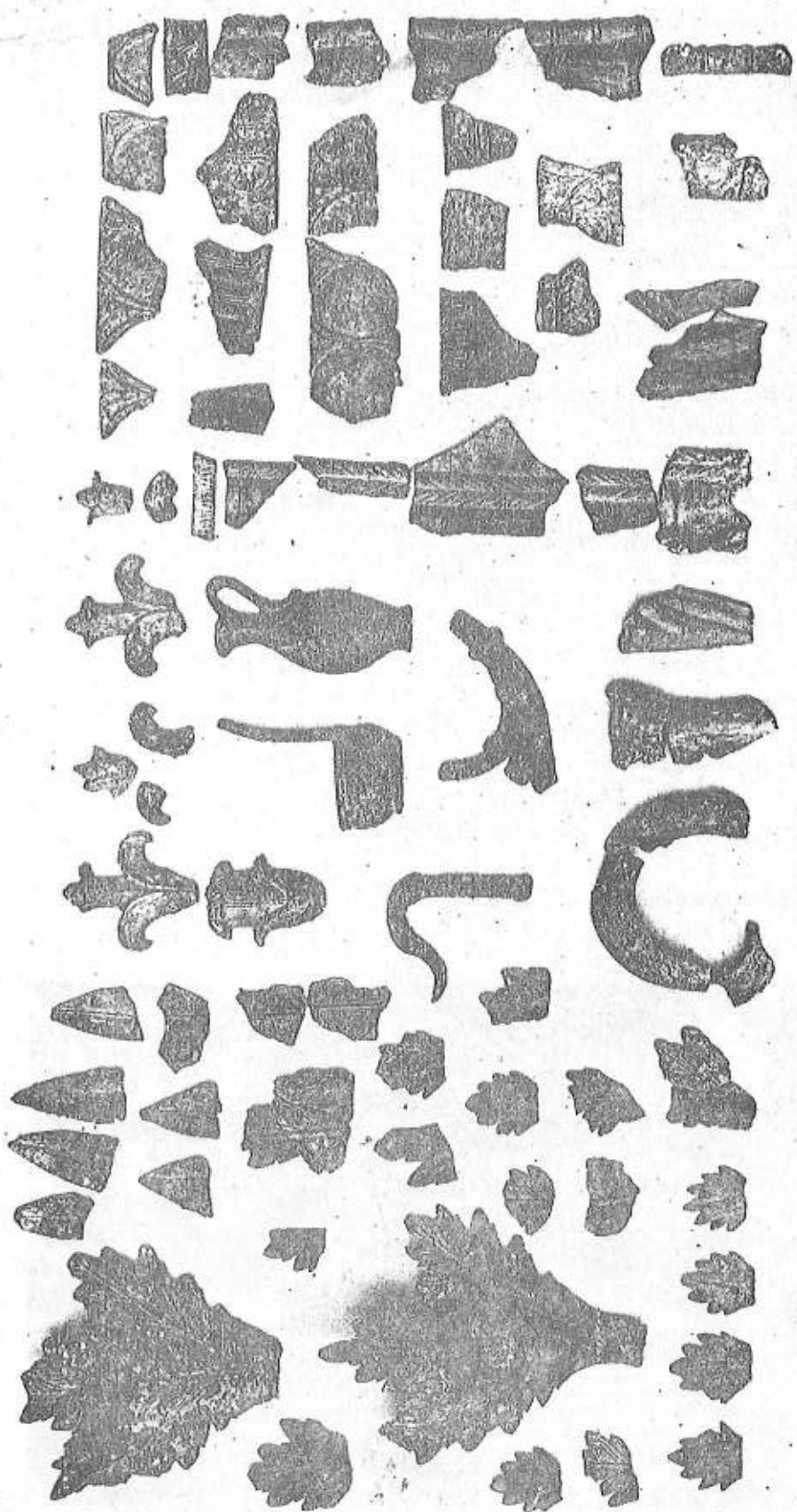


ZUGLIO, Lapidarium: simpulum, ardigioni, archi e fibule a balestra bronzei.

Castone d'anello	58/e
Sacchetto con pezzi di ferro	58/a
Cassetta con molti oggetti di ferro(grappe, spiedi, stili, chiodi, etc)	34
di età romana, longobarda, moderna.	

BRONZO (fig. 2)

Ago	218/146/RA/1
Due anelli	218/147/RA/1
Due anelli	218/148/RA/1
Applique a pelta	218/149/RA/1
Applique a pelta	218/151/RA/1
Due appliques	218/150/RA/1
Brocca	218/152/RA/1
N. 298 framm. di cornici, panneggi, etc., pertinenti all'edicola della basilica civile.	218/153/RA/1
N. 17 framm. di cornici modanate pertinenti all'edicola med..	dal 218/154/RA/1 al 218/156/RA/1
Framm. di cornice in lamina sbalzata, con decorazione vegetale.	218/157/RA/1
N. 6 framm. di cornice in lamina concava con baccellature.	218/158/RA/1
Cucchiaio frammentato	218/159/RA/1
Due manici di posata	218/160-161/RA/1
N. 3 framm. di fascetta in lamina iscritta;...ria,...udia,Aug...;	218/162/RA/1
Fibula La Tène senza ardiglione	218/163/RA/1
Fibula ad arco in bronzo dorato	218/164/RA/1
N. 21 framm. di foglie dall'edicola	218/165/RA/1
N. 2 grandi foglie frammentate.	218/166/RA/1
Framm. di 4 foglie lanceolate	218/167/RA/1
N. 15 oggetti vari:manichetti, aghi, archi di fibula, stilo, etc (fig. 3)	dal 218/168/RA/1 al 218/171/RA/1
Mestolino	218/172/RA/1
Due framm. di verghetta a sezione circolare	218/173/RA/1
Grossa lamina(cm. 10c.x30)	
N. 16 nuclei informi.	
Monete	dal 218/174/N/1 al 218/176/N/1



ZUGLIO, Lapidarium: frammenti bronzei dagli scavi della basilica civile.

OSSI

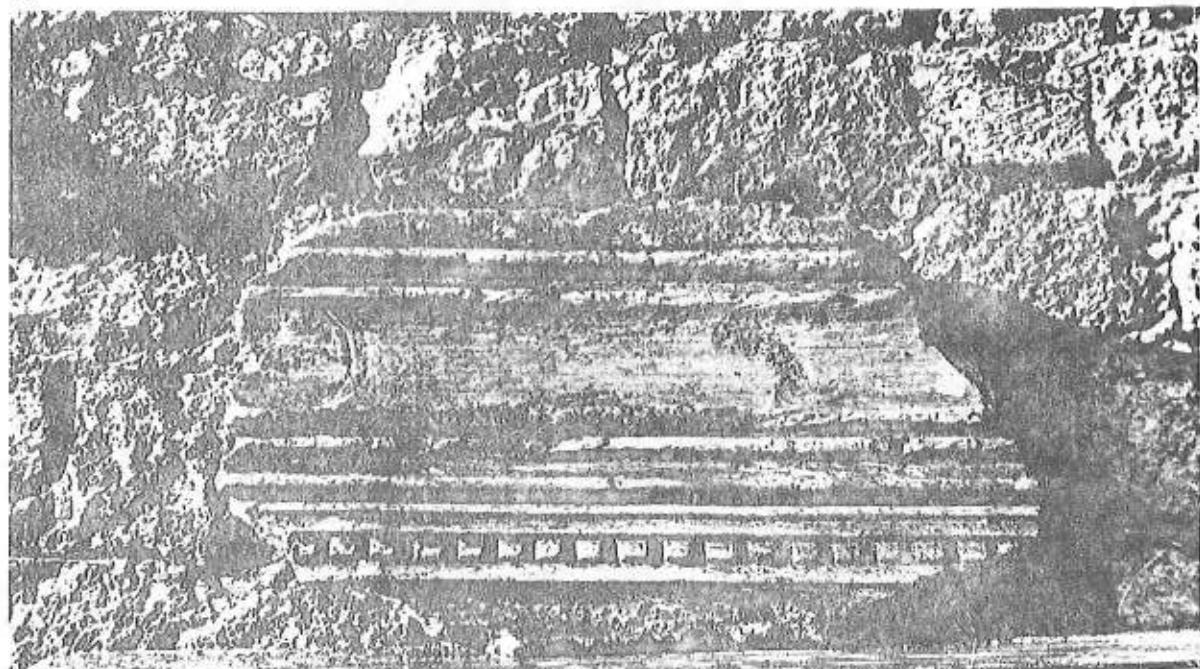
Residui animali e umani e una conchiglia fossile	58/c	218/144-145/RA/1
Stili d'avorio		218/143/RA/1

MUSAICI

Cassetta di tessere litiche bian- che (cm. 1x1x2,5)	24	
Cassetta di tessere litiche bian- che e lacerti di pavimenti (2 abbastanza vasti) (cm. 1x1x1)	25	
Cassetta di tessere bianche e frammenti di pavimento	27	
Cassetta con tessere bianche e nere dal "ciamp taront"	30	
Lacerto di pavimento in tessel- lato bianco-nero da località a N-E del "ciamp taront"	46	218/110/RA/1
Pannello di tessellato da "Vie- ris"	47	218/11/RA/1
Cassetta con tessere di pietra e cotto dalla località "Basilica paleocristiana"	33	
Cassetta con tesserine di due qualità	57	

STUCCHI

Cassetta con n. 20 frammenti di cornicioni di stucco lavora- ti	41	
---	----	--



Cassetta con n. 38 frammenti di stucco dalla località "Terme"	42	
N. 7 pezzi di cornicione di stucco di vaste dimensioni, dipinto (MORO, 1956, figg. 19-20-21)	50	
INTONACI		
N. 40 frammenti di intonaco in una cassetta	9	218/131/RA/1
Cassetta con n. 30 frammenti di intonaco a fiori stilizzati	10	218/132/RA/1
Cassetta con n. 30 frammenti di intonaco	11	218/133/RA/1
Cassetta con n. 12 frammenti di intonaco	12	218/134/RA/1
Cassetta con frammenti di intonaco	13	218/135/RA/1
Lacerti di intonaco decorato	58/f	218/136/RA/1
VETRI		
Frammenti di balsamario		218/137/RA/1
		218/138/RA/1
		218/139/RA/1
Frammenti di calici		218/140/RA/1
Frammento di coppa		218/141/RA/1
Frammento di piatto		218/142/RA/1
Sacchetto di vetri molto fram mentarj, per lo più atipici, da cui sono stati enucleati gli esemplari schedati		
MARMI E PIETRE		
Cassetta con n. 82 frammm. di marmo greco, alcuni lavo rati	3	
Cassetta con n. 35 frammm. di capitelli, volute, pitre incise	4	
Cassetta con n. 30 frammm. di cornici lavorate, forate e fram mento di capitello di pietra gri gia	5	
Cassetta con n. 100 frammm. di marmo greco e marmo comune	6	
Cassetta con n. 80 frammm. di marmo bianco e colorato	7	
Cassetta con n. 17 frammm. di marmo lavorato	8	
Cassetta con n. 9 frammm. di marmo venato e liscio	15	

Cassetta con n. 6 frammm. di cornice (MORO, 1956, fig. 12); il frammento più grande misura cm. 16x16, 5x11; il secondo 16x10x11; il terzo 13x10; inoltre c'è una conchiglia e un capitello di colonna (20x14)	16	
Capitello di colonna in pietra grigia scolpito da un solo lato (34x17x24)	36	
Pezzi di colonne e di basamenti in pietra grigia: testata di colonna con collarino, base di colonna con cordone, base di colonna, frammm. di base quadrangolare, frammm. di orlo di mortaio in pietra, frammm. di cornice, frammm. di capitello di colonna	37	218/115/RA/1 (mortaio)
Frammenti di pietre grigie e rosse variegate, sagomate e non	40	
Frammenti architettonici: piede di colonna, pietra con scanalatura nel centro, idem, frammento di colonna scanalata, due frammenti di colonna liscia, frammm. di cornice quadrata, frammm. di marmo variegato rosso, frammm. di marmo variegato rosso, due frammm. di colonna in tufo da località "Basilica paleocristiana" (scheda), tre frammm. di colonna	43	218/114/RA/1 (colonna dalla "Basilica paleocristiana")
Frammenti di marmo e tufo	48	
Cassetta di frammenti di pietra grigia non lavorata usciti dagli scavi	51	
Idem	52	
Idem	54	
Idem	55	
Frammenti di pietra grigia tufacea in parte sagomati	56	
Cassetta con 5 pezzi di pietra lavorata e decorata e una lastrina quadrata di marmo con croce nei due versi e pollice di statua di marmo	58	
Frammento di urna con iscrizione preromana	37	218/130/RA/1



ZUGLIO, Lapidarium: frammenti architettonici del tempio del Foro.

Iscrizione di <u>Apinia</u>	44	218/119/RA/1
Iscrizione di <u>Beleno</u>	45	218/116/RA/1
Iscrizione di <u>fer)onia</u>	59	218/117/RA/1
Iscrizione <u>divus</u> (framm.)	60	218/129 bis/RA/1
Iscrizione <u>(Q)F/M F/ . F/</u>	61	218/123/RA/1
Iscrizione <u>.. de... / lig..</u>	62	218/122/RA/1
Iscrizione <u>.. g..</u>	63	218/125/RA/1
Iscrizione <u>.. mag..</u>	64	218/126/RA/1
Iscrizione <u>.. tg... / .. lin..</u>	65	218/129/RA/1
Iscrizione con <u>..fral(i)</u>	66	218/124/RA/1
Iscrizione di <u>Petronia</u> (2 framm.)	67	218/118/RA/1
Tronco di colonna in tufo tenace dalla località "Basilica paleocri- stiana" (Scavo 1972)	68	

M. Moreno Buora

UN INTERESSANTE INVENTARIO GIULIESEDEL 1720

Numerosi documenti inediti che possono illuminare aspetti poco noti della vita d'altri tempi giacciono negli archivi della regione. La recente schedatura dei manoscritti dell'Archivio di Zuglio mi ha dato la possibilità di prendere visione di una testimonianza interessante, segnalatami dal prof. Quai.

Si tratta di una copia estratta dal notaio Giovanni Pietro Venturini di Fielis da due inventari di beni redatti a tre giorni di distanza l'uno dall'altro nel mese di dicembre del 1720. Possiamo riassumere così la vicenda. Nel settembre del 1719 muore intestato Nicolò Grassi di Formeaso. Il fratello Domenico Grassi trattiene evidentemente gli effetti personali, i mobili e i denari del defunto; i nipoti Antonio fu Pietro Grassi e Antonio fu Candussio Leschiutta reclamano l'inventario dei beni lasciati dallo zio. La prima copia di tale inventario, compilata dal solo Domenico Grassi, fu consegnata al notaio la vigilia di Natale. Una seconda più ampia, controfirmata da un testimone, fu esibita il 27 dicembre successivo. In data 17 gennaio 1720 il notaio Venturini ricopia entrambe nell'abitazione del fratello don Giovanni Antonio Venturini, canonico di S. Pietro, alla presenza di tre testimoni: Michele Venuti di Formeaso, Pietro Romano di Sezze e Francesco di Valle di Fusea. La copia rimasta al canonico è dunque pervenuta fino a noi.

L'inventario riguarda in particolare gli abiti del defunto e proprio questo fatto rende il documento originale e prezioso. Per il periodo in questione la storia del costume è povera di fonti. Se i ritratti, per lo più di notabili, ci hanno tramandato l'immagine dei personaggi appartenenti ai ceti più abbienti con i loro segni distintivi e presumibilmente nella tenuta migliore (fig. 1), i disegni e le caricature, d'altro canto, anche di artisti famosi come il Tiepolo hanno illustrato spesso anche i tratti più pittoreschi e plebei del popolino, talora con le toppe o con abi-



Ritratto di Nikolaus Georgessi-1724
Prato Carnico

ti stracciioni.

Molto scarsi sono gli oggetti reperiti che possono darci notizia del costume maschile specialmente per i primi tempi. Mentre per i costumi femminili femminili possiamo basarci su documenti (elenchi dotali), per quelli maschili è necessario analizzare i testamenti.

Questo inventario, di cui in seguito si dà la trascrizione, costituisce quindi uno spaccato autentico, che mostra la consistenza di un intero corredo di un borghese di qualche pretesa in un paese di provincia.

La lingua dell'estensore del documento presenta accanto a caratteristiche comuni a tutta l'area settentrionale, p. es. la riduzione di doppie consonanti ("tabaro" - "scarlato" - "tabaco" - "fiamma" - "pano") o il passaggio da - c - a - g - intervocalica ("focaretta" > "fogaretta"), particolarità tipicamente venete, come la sonorizzazione della dentale in "seda", "imbuttida" etc. o la chiusura di - e - non accentato in - i - ("tissuto" - "piruche" - "viludo" - "scodiline"). Talvolta la formazione culturale dello scrivente si rivela nell'adozione di forme colte toscaneggianti, spesso arbitrarie. Così nei vocaboli "fogaretta" o "mari zata" si ha la desinenza della lingua colta italiana insieme con la radice dialettale. Sono raddoppiate anche alcune consonanti: in "indizzazione" per esprimere il suono dolce della - z -, ma lo stesso fenomeno si riscontra in "deffonto", "tolla", "tollini".

Per quel che riguarda il lessico si nota ancora una prevalenza di termini veneti, spesso mutuati dal francese. Troviamo quindi "tamina" dal francese étamine, "manto", "fanella", "fioretto", accanto a "camisola", "linzioli", "sottobraghesse" ecc. L'aggettivo blu, che compare nella lingua italiana letteraria solo nel XVIII secolo, è reso foneticamente dal francese "bleu" con blò. Scarse sono le influenze dal friulano ("crosatto", "belgietto") trascurato come tratto distintivo delle classi inferiori: quando, come nei due casi sopracitati, vengono accolti termini dal friulano essi sono italianizzati nelle terminazioni. Talvolta anche

le parole che si insediarono stabilmente nel vocabolario friulano, come la "velada" qui menzionata, hanno poi una generica origine settentrionale. Dal costume e dalla lingua spagnola deriva l' alamaro, entrato nell'uso nel XVII secolo. Nessuna influenza è riscontrabile dall'ambito tedesco, neppure in qualche aspetto del vestire, come se i contatti tra i due mondi, prima del massiccio affermarsi dell'emigrazione friulana, fossero inesistenti.

In sostanza si riscontrano tre cambi d'abito, in tre diverse tonalità di marrone e in tre diversi tipi di stoffa, di diversa consistenza evidentemente a seconda delle stagioni; tra essi uno probabilmente era il più elegante, per quanto anche gli altri mostrino qualche pretesa: il primo ha i bottoni d'argento, il secondo di seta, il terzo ha bottoni ed alamari d'argento. Si aggiungeva un tabarro per il freddo invernale, dello stesso rosso scarlatto impreziosito da alamari d'oro che troviamo nelle scene di pinte dai Guardi. Abiti simili a quelli dei raffinati veneziani dovevano essere consueti alla borghesia rustica del XVII e XVIII secolo: conosciamo bene, anche dalle attestazioni iconografiche, la "velada" che era il giaccone di taglio e tipo cittadinesco tipico dei popolani benestanti del Friuli. E' molto interessante osservare, per la storia della cultura, come alcune espressioni qui usate compaiano nella lingua letteraria solo nel secolo seguente, quando la borghesia, accresciuta di importanza sociale e politica e adottato un uniforme modo di vestire, impone anche i termini che lo designano. E' questo il caso di "tamina", "manto", "velada", "fanella", "fioretto", "sottocalze" (1). Nell'insieme i vestiti risentono di un gusto ancora barocco, evidente nella predilezione per gli ornamenti preziosi, per gli alamari d'oro e d'argento, per i bottoni d'argento o rivestiti di seta. Dagli accessori del defunto si deduce la sua elevata posizione sociale: la spada e gli stivali con gli speroni ci fanno pensare che fosse cavaliere:

(1) C. BATTISTI-G. ALESSIO, Dizionario etimologico italiano, Firenze 1952-1957.

re. La canna d'India col pomo d'argento, la tabacchiera e l'orologio da tasca pure d'argento, oltre a due parrucche e al cappello, nonché l'uso della seta per le calze, le fibbie d'argento, evidentemente destinate a scarpe eleganti di vitello, denotano un certo sfarzo nell'abbigliamento proprio delle classi più abbienti.

Il manoscritto è costituito da un unico foglio ripiegato e formante per ciò due carte delle misure di mm. 305x206; la scrittura si dispone nelle cc. 1 r., 1 v. e 2 r. su complessive righe 82. La scrittura è corsiva a svolazzi. Per la lettura del testo si avverta che la rigatura originale del testo stesso è indicata da sbarrette oblique: /.

INVENTARIO

1720. Indizione decima terza, giorno di Mercordì 17 Gennaro. Fatto in Zuglio in casa di propria/abitazione del Px Signor Don Gio. Antonio Venturini, Fratello di me Nodaro, Vice-/ Preposito, e Canonico di S. Pietro alla presenza dei D. Michel qm Biasio Venutti di Formeaso/ e MMs Pietro Figlio di M.^o Cristoforo Romano di Sezza, abitante in Formeaso, e/ Francesco di Valle di Fusea, testimony degni di fede./ Furono per me Gio. Pietro Venturini di Fiellis, di Veneta Autorità publico Nodaro, publicate a/ D. Antonio qm Pietro Grassi di Formeaso con l'intervento di Antonio qm. Candussio Leschiutta/ di Zuglio l'infrascritte due carte d'Inventario, come stano, e giacciono, la prima della quali/ era stata a me presentata da D. Domenico etiam Grassi Loro zio personalmente li 24/ Decembre passato, e l'altra segnata del dì 27 detto, gieri dal Val le testimonio, affinche/ così:

Segue il tenor delle carte publicate.

Laus Deo 1719 li 24 Decembre In Formeasio/ Nota, & distinta & auentario che esibisco Io Domenigo Grassi, delli dinari, mobili,/ & effetti lasciati dal qm Nicolo mio Fratello al tempo di sua morte/ seguita il Settembre passato in Formeasio. Segue/

Un Abito color di Maron di Tamina fodrato di manto compagno, cioè Vellada, Camisola, &/ Bragoni con Bottoni d'argento (1)

Item un'altro Abito cauillino di pano, cioè Vellada, Camisola, & Bragoni, fodrato di manto,/ & Bottoni di seda

Item un'altra Vellada di pano fatta in modo di Grossaton colore cervino con Bottoni, &/ Alamari d'argento, fodrato di lana. (2)

Item un Tabaro di scarlato (3) rosso con Alamaro d'oro.

Item una Camisola di colore blò con fiori d'argento.

Item per una coperta di letto di seda marizata à fiamma (4)

Item un'altra coperta pure di letto di bombasio senza fodra.

Laus Deo. 1719. li. 27. Decembre. In Formeasio/ Nota, distinta, & auentario, che esibisco Io Domenigo Grassi, delli dinari, / mobili, & effetti lasciati dal qm Nicolo mio Fratello al tempo di/ sua morte seguita in Formeasio il Settembre passato. Segue/

Un'abito color di maron di Tamina, cioè Vellada, Camisola, & Bragoni con Bottoni d'Argento, uel/

Item un'altro Abito di pano fodrato di Manto, Vellada, Camisola, & Bragoni color cauillino/ con Bottoni di seda, uel

Item un'altra Vellada di pano, cioè fatto in modo di Grossaton color ceruino con Bottoni d'argento, & Alamari d'argento, uel fodrato di lana

Item un tabarro di scarlato rosso con Alamari d'oro

Item una camisola di color blò con fiori d'argento

Item per una coperta di letto di bombasio senza fodra

Touaglioli n. ° uinti sie, dico n. °n. ° 26: due grandi da Tolla, & il resto piccoli

Un Crosatto di Fanella senza manighe (5)

Un paro di Linzioli vecchi, e rotti

Un paro di scarpe nuove: Detto paro uno scarpe vecchie: Paro uno di male uecchie

Calze di seda uecchie para tre, dico n.° 3: Para uno calze di fioretto color
 blò uecchie (6)
 Sottocalze di filo n.° 5 in circa: Un'altro paro di calze di filo nuove
 Duo para di guanti uecchi di pelle
 Camise n.° 5 uecchie
 Una camisola di Cugio imbutida con oro tissuto
 Sottobraghesse bianche para uno di renso (7)
 Una scatola con alquanti pezzi di ratagli di seta
 Una Tazzia de Antimonio
 Una pidella di stagno, che si fà il caffè: Una Fogaretta di rame: n.° 3 sco
 diline, per trauasare il detto caffè con la sua scatola
 Un paro di stivelle uecchie: & un paro di spironi
 Un Portamanto verde
 Un'Orologgio di scarsella in la Cassa d'argento
 Per n.° 3 posate d'argento, cioè cucchiaro, Forzina, e Cortello
 Per un'altro Cortello con il manigo d'argento
 Una scatola da tabaco d'argento
 Un paro di Fiebe d'argento (8)
 Un Cordon di seda inferrettato d'argento
 Una cana d'India con il suo pomolo d'argento
 Una spada, e due Piruche, & un cappello
 Per una scouoletta di crema da scolar li Abiti
 Per n.° 3 Radaori, & alquante Piere da Radaori
 Per auer trouato in una Borsetta di Viludo uerde inclusi zichini due cento,
 & novanta uno, dico n.° 291
 Per altri Ongari dieci, dico n.° 10: in questi però ui era un'Ongaro soltani
 no.
 Per un belgietto d'imprestanza di Zechini dieci, dico n.° 10
 Per un'altro Belgietto pure d'imprestanza di Ducati tredici, dico n.° 13
 Per una Borsetta di Tella sigillata con la Cera-Spagna, che chiama il scri
 to di sopra = Doppie = / non auendole pesate il suo ualore, & si uederanno
 il numero, & il tutto con mio giuramento
 Per n.° 6 Carieghe intagliate: Due Tollini
 Per n.° 8 Bolle, 6 di grande, due piccole
 Per un Istromento di compra per lire sie cento quaranta cinque, dico f 645
 Per un'altro Istromento di Compra, per Ducati trenta in circa, dico Duc. 30
 Per altri Zichini n.° 7 in circa imprestati il Deffonto Fratello, come appa
 rirà di sua mano
 Un'Officio con li passetti d'argento / Finis
 Quando li Pretendenti mi chiamaranno a giurare il soprascritto Auentario,
 pronto sarò / Idem, qui supra, Ioanne Petrus Venturini de Fiellis, publicus
 Veneta / Auctoritate Notarius, de notis suis extraxit fideliter.

N O T E

- 1) Tamina (o stamina): dal francese étamine a sua volta derivato dal latino *stamineus, stamen che designa la parte più fina e consistente della lana; è una tela robusta, di lana o canapa o altro, a fili radi e uguali, sia di trama che di ordito. Vellada (o velada): dialetto veneto, indica un abito maschile a lunghe falde posteriori d'uso comune anche presso il clero; in friulano velade; sinonimi dell'Ottocento: stiffelius, prefettizia, finanziaria, marsina.
- 2) Ceruino (o cervino): color castano simile al pelame dei cervi.
- 3) Scarlato: voce arcaica per scarlatto, in friulano scarlât: panno scarlatto, stoffa che può anche essere la seta color rosso carico.
- 4) Marizata: dal latino*marmor-oris = marmorizzare; indica che il tessuto è cangiante; sinonimo marezzata.
- 5) Crosatto di fanella: crosatto, friulano crosat significa panciotto, gilet; fanella, friulano fanèle, indica flanella.
- 6) Fiogetto: in friulano florét indica una seta di qualità inferiore che si ricava dal bozzolo sfarfallato.
- 7) Renso: tela bianca originaria di Reims.
- 8) Fiebe: friulano fiube-fibie-flibe = fibbie.

Indumenti dell'apice

Nel Nome di Dio, così sia.

1720. Indizione decima terza, giorno di Mercoledì, 17. Gennaro. Tutto in quello in cui di giorno abitazione del Bx. Signor Domenico Vettuvini, Fratello di me Nodari, che Prese il Canonico di S. Giacomo, e del D. Niccolò, figlio del Canonico di Torino, e M. S. Sua Figlia di M. Ciro Romano di Corigliano, nata in Somma, Francesco d. Valle d. Fusca, testimoni degni di fede?

Turono per me Gio. Pietro Vettuvini di Fielli, di Veneta d'area pubblico Notario, pubblicato a D. Antonio d. Pietro Grassi di Tortona con l'intento di collaudarlo al Canonico fratello di quello infra scritte due carte d'arbitrio, come stava jacciam la prima delle quali era stata a me presentata da M. S. Sua Figlia, in sua presenza, li. 25 Decembre passato, l'altera quale si legge nel quarto settimone di dicembre d. coti.

Segue.

Laus Deo. In Tortona. li. 27. Settembre.

Nota, e distinco, se, una veste di color cerasino, d'oro, delli dinari, mobili,
e effetti lasciati dal Bx. Niccolò mio fratello al tempo di
sua morte, seguendo il suo desiderio, e volontà, Segue.

In Alito color di Maron di Tana, fatto di panno compagna, con Velluto, Cintola, e
Bragoni, con Bottone d'argento.

Item un altro Alito cavallino d. p. n. con Velluto, Cintola, e Bragoni; fatto di marro,
e Bottone d. seda.

Item un altro Velluto di pano fatto in modo di Grossoton color cerasino con Borconi, e
Alomari, d'argento, fodrato d. lana.

Item un Tabarr di scarlato rosso con Monaca d'oro.

Item una cintola di color blu coi fiori d'argento.

Item per una coperta, di letto di seta marigolda à frama.

Item un'altera coperta pure di seta d. Lombardia senza fodra.

Laus Deo. li. 27. Settembre. In Tortona

Nota, distinco, se, due coppe che esibisco al Domenico Grassi, delli dinari,
mobili, e effetti lasciati dal Bx. Niccolò mio fratello al tempo di
sua morte, seguendo in Tortona il Settembre passato, Segue.

- Vn' abito color di marron d. Tamina, cioè Pellata, Camicia, e Bragioni, con Bottoni d'argento, uel
 Item un altro Abito di pano foderato d. Marron Pellata, Camicia, e Bragioni, color canillino
 con Bottoni di seta, uel
- Item un'altra Pellata di pano, cioè fiori di Grossaon, color ceruno, con Bottoni d'
 argento, e Marroni d'argento, uel fiori di lana.
- Item un Tabarro d. scarlato rosso con Marroni d'oro.
- Item una Camicia d. color blu con fiori d'argento.
- Item per uno coperto d. pano di seta marigata a fiori.
- Item un' altra coperta puro di lana d. bianco senza fodera.
- Touaglioli n° venti, sic, dico n° 20, i quali da Tolla, se il resto piccoli.
- Vn Crosetto d. Tonello senza maniglia.
- Vn paro d. Liscioli vecchi e rotti.
- Vn paro di scarpe nuove: Dico paro non scritte vecchie: Sono uno decine vecchie.
- Ciuffi d. seda vecchie paro tre, dico n° 3: Per una valigia, colore blu vecchia.
- Sorvolgez di filo n° 5, in circa: un altro paro di valigie di filo nuovo.
- Due paro d. guanti vecchi di gelone.
- Camicie n° 5 vecchie.
- Vna Camicia d. raso, imbottita con ora e raso.
- Sottobraghette bianche paro una di verso.
- Vna scatola con alquanti pezzi d. mangi di seta.
- Vna Taschiera de Vincenzio.
- Vna Pidella d. segno, che si fa il caffè: Vna Sigaretta d. rame: n° 3 scodellini, per trauasare
 il detto caffè con la sua scatola.
- Vn paro di scivelle vecchie: e, un paro d. gironi.
- Vn Portamanto verde.
- Vn Ombrello d. scarsella, in la cassa d'argento.
- Per n° 3 posate d'argento, cioè cucchiam, Forzina, e Oroello.
- Per un' altra foglia con il manico d'argento.
- Vna Scatola da tabaco d'argento.
- Vn paro d. Tiebo d'argento.
- Vn cordon d. seta, inferrettato d'argento.

Una gna d'Indio, con il suo gomolo d'argento.
 Una Spada, e due Peruche, et un Capello
 Per una scuolotto d'avorio da scolar de Chieri.
 Per n° 3. Bedanni, et alquante liere da Paganini
 Per auer trouato in una Borssetta di Velluto verde inclusi pichen due cento, et nonanta uns, dico n° 292.
 Per altri Organi Dicci, dico n° 10 : in questi pero vi era, un' Organon solcanino.
 Per un bolgiotto d'impostanza di sette, Dicci, dico n° 10.
 Per un' altro Bolgiotto pure d'impostanza di Ducati tredici, dico n° 13.
 Per una Borsa di velluto signata con la Ceyar-Spagna, che chama il santo di sopra - Doffie -
 non auengono ancora per me, il suo numero, et si uederanno il numero, et il prezzo con mio giuramento
 Per n° 2. Gricchie intagliate : Due Tasse
 Per n° 2. Bolle, 6 di grande, due piccole
 Per un Istrumento di Corno per lire, circa quattromila, dico 16452.
 Per un' altro Istrumento di Corno per Ducati, circa trenta, dico Duc. 30.
 Per altri Sighini n° 7. in circa impostare il Delfino Tricolore, come apparira di sua mano.
 Un' Officio con li passetti d'argento.

Finis.

Quando li Presidenti mi chiameranno a giornare il soprascritto inventario, pronto sarò.

Item, qui supra, Joannes Petrus Venturini de Tullis, publicus Venetorum,
 Auctoritate Notarii, et notis suis extractus fideliter

Ved' anche doc. 5

1734

MONUMENTALITA' E SOPRAVVIVENZA DI ZUGLIO

A leggere e sentire parlare di Zuglio sembra quasi trattarsi di un'altra Aquileia, di una zona archeologica che si trova in mezzo alle montagne, invece che in prossimità del mare.

Recandosi poi sul posto si rimane colpiti dalla bellezza del paesaggio, ma, superato il ponte sul torrente But, al primo approccio col paese, sorge seriamente il dubbio di rimanere vittima di un poderoso equivoco.

Si cercano i resti romani, gli scavi, ma non si vedono; sui luoghi indicanti la loro esistenza cresce il granoturco e l'erba medica. L'impressione generale è quella di un paese ad espansione sufficientemente contenuta, con tutti i soliti problemi che affliggono i paesi della Carnia, privi di risorse economiche che siano appena al di sopra di quelle normali. L'edilizia contemporanea è quella triste che contraddistingue la mancanza di fantasia e di cultura di questo dopoguerra dovunque, mentre i riatti di case vecchie risentono inevitabilmente da un lato del consumismo imperante anche in fatto di materiali edilizi e dall'altro del ritardo col quale arriva la sensibilizzazione sui valori innegabili dei beni culturali. Si cerca il museo archeologico, ma non si trova, perché i reperti sono accatastati in uno stanzone di un privato generoso, che però adesso richiede il locale, perchè gli serve per la sua attività. L'unica cosa che si riesce a trovare sistemata, ma non definitivamente, è l'archivio storico che è stato ospitato in una stanza del Municipio a cura di quel Franco Quai, che da anni si batte per una giusta collocazione del problema "Zuglio".

Si tratta infatti di un vero grosso problema per Zuglio e come s'è buttata acqua sul fuoco per spegnerne l'interesse e l'attualità, così s'è ributtata la terra sugli scavi perchè la continua vista di quelle vestigia non costituisce un monito, un incubo per i responsabili.

A questo punto mi vien di dire che, al danno che si ha di non poter vedere i resti della basilica absidata o del foro o del tempio, si aggiunge la beffa di non poter utilizzare i terreni, poichè esiste il vincolo della Soprintendenza alle Antichità ovvero delle "Belle Arti", come popolarmente viene chiamata quella struttura oppressiva che non lascia fare in Italia quello che si vuole del "Bel Paese".

Ritorna a tal proposito la voglia di dialogare ancora sul significato di vincolo, che non deve ritorcersi sulla collettività ostacolando le sue iniziative, ma assecondandole e, qualora non ammetta possibilità di contropartita, alla sua applicazione corrisponda l'indennizzo.

"Vincolo archeologico per Zuglio" è anche l'oggetto della lettera aperta che la Pro Loco "Julium Carnicum" ha inviato nel l'aprile scorso alle maggiori autorità italiane, regionali e locali, facendosi interprete del malcontento e delle istanze della popolazione, assillata anche dal disagio susseguito al terremoto dell'anno scorso, che per fortuna non ha infierito in questa zona.

In pratica mi par di capire che l'abitante di Zuglio chiede di poter vivere il suo monumento e contemporaneamente la sopravvivenza di Zuglio sia riposta nella sua monumentalità.

Il primo concetto rappresenta il raggiungimento di un alto grado di maturità, per chi si rende conto di passare i suoi giorni in un contesto formato da vari episodi monumentali di tipologia diversa, che vanno dal ponte del mulino di Bueda gettato su di un paesaggio di orrida bellezza, al complesso dei resti archeologici che, se sapientemente proposti da una mano progettuale, potrebbero integrarsi all'attuale abitato e non essere esclusi dal filo spinato e da un cartello ammonitore: dalla casa carnica correttamente riattata, alla parrocchiale di S. Pietro di inusitata bellezza, dove la funzione sacra penso raggiunga la massima trascendentalità; dalle strette viuzze di Sezza, al raccoglimento della chiesa della Madonna delle Grazie, che col suo tetto sembra voler proteggere i cristiani all'interno, come i catecumeni del porticato.

Il secondo concetto non fa che indicare la possibilità di usufruire di una serie di investimenti in monumenti, che la storia ha avuto la benevolenza di concentrare in uno spazio ridotto com'è il territorio comunale di Zuglio. Ne consegue non la possibilità, ma il dovere di corrispondere a questa fortunata operazione degli avi con una vasta apertura di tutti i beni culturali a tutti quei fruitori, siano essi studiosi o turisti, consapevoli però delle fatiche e dei sudori di coloro che li hanno prodotti. Al godimento di quei beni dovrà perciò far seguito un corrispettivo, che potrà essere anche la partecipazione a campagne di scavo, prescindendo quindi da qualsivoglia forma di diritto acquisito, non si sa bene a quale titolo, se non a quello della demagogia.

Io ho dato per scontati, qui sopra, due modi di pensare, che, invece, non sono tanto generalizzati quanto sembra a prima vista scorrendo le mie righe. Il materialismo e l'indifferenza

sono due prerogative ancora molto diffuse oggi giorno. Forse si tratta solo di pigrizia mentale. E allora spetta alla catalogazione la funzione di mettere nel giusto risalto ciò che è nascosto o mal celato, ciò che è ogni dì sotto gli occhi di tutti ed è visto, ma non guardato, ciò che alcuni additano come privilegio di pochi ed è invece alla portata di tutti, basta che ne siano consapevoli.

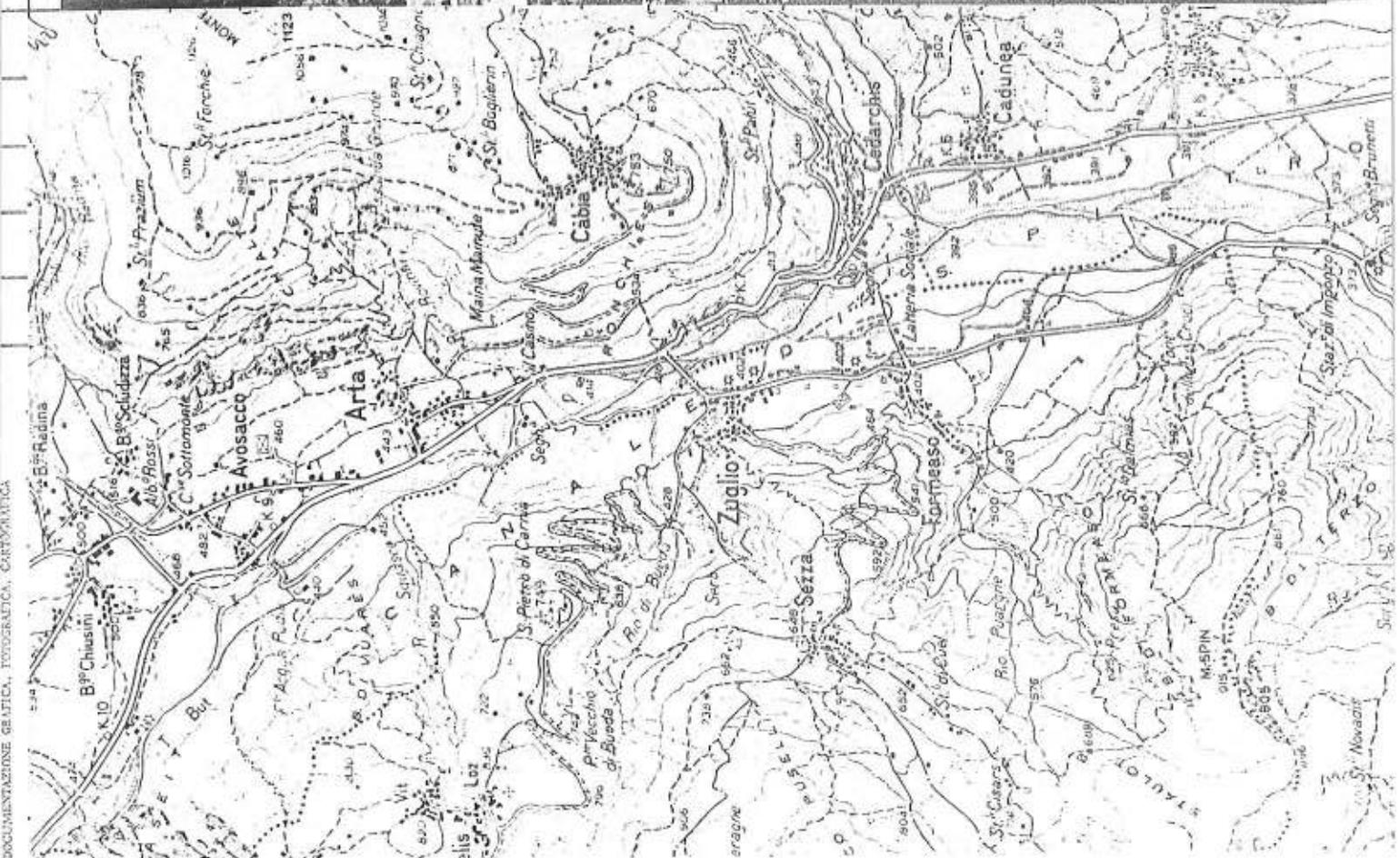
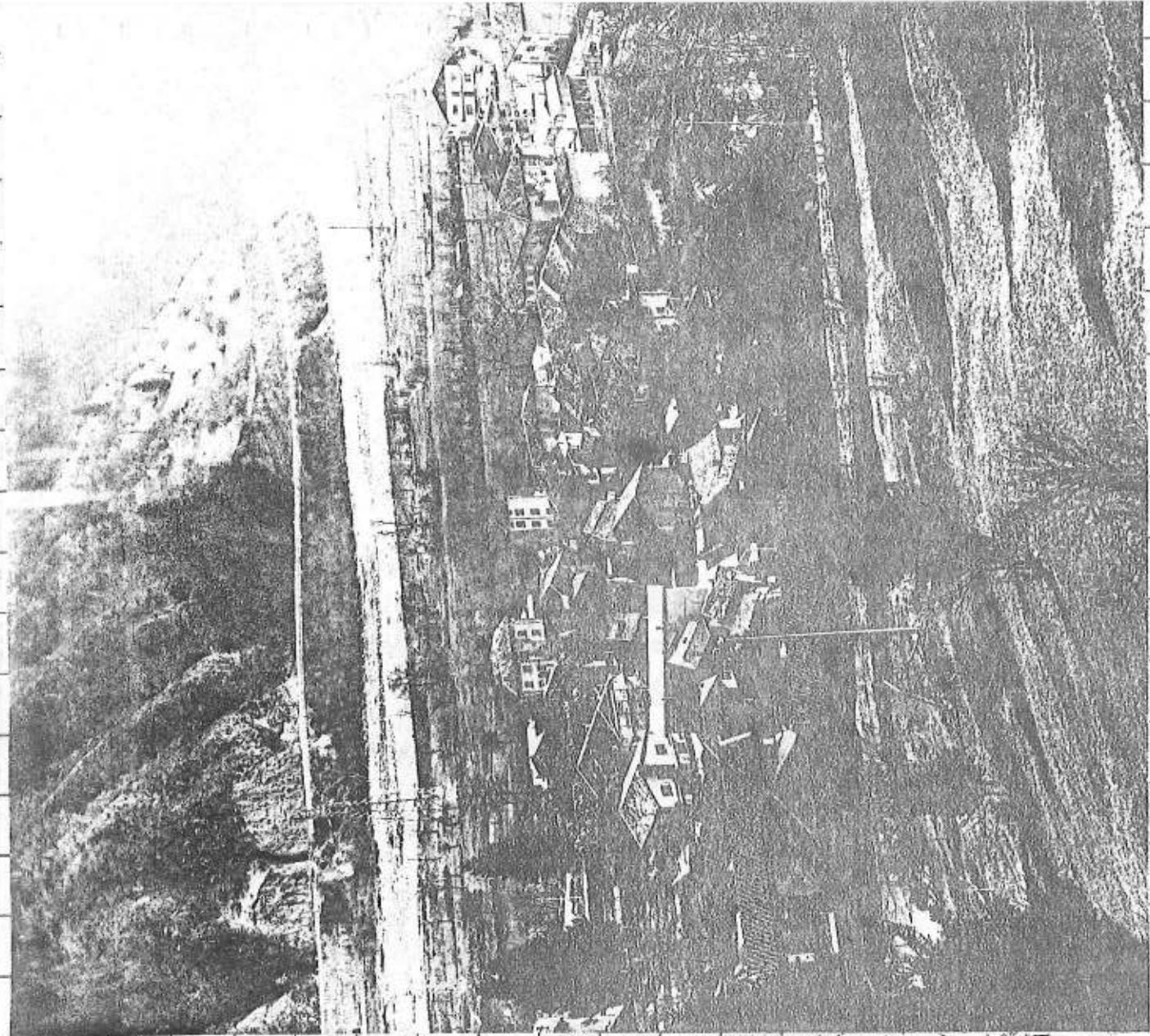
Allora si potrà dire che la catalogazione avrà raggiunto i suoi scopi, perchè solo se finalizzata va fatta, se invece è in tesa in sè e per sè non ha ragione di essere.

Pietro Marchesi

III

*ESEMPLARI
DI SCHEDE*

DICI	ITA:	218/4/S		SITO URBANO
LOCALIZZAZIONE	Topografica e I.G.M. 1 : 25.000 - ARTA , F.º 14, III N.O.	Provincia UDINE	Comune ZUGLIO	
DENOMINAZIONE	ZUGLIO			
DESCRIZIONE Topografica Geografica Economica Storica Urbanistica	E' la frazione capoluogo del Comune omonimo, posta a quota 402 m s.l.m., sulla sponda destra del torrente Bût, alla confluenza del Rio di Bueda, in posizione arretrata verso nord rispetto alla confluenza del torrente Chiarzò col Bût e quindi delle strade che percorrono le medesime vallate			
La posizione geografica giustifica la matrice di origine romana; stazione sul versante meridionale rispetto al Passo di M. Croce, Forum Iulium Carnicum segnava la via dei commerci col Nord verso il Norico e la Rezia . L'economia è povera per la mancanza di attività sul posto. Ciò favorisce l'emigrazione e la pendolarità verso il confinante comune di Tolmezzo, dotato di posti di lavoro che servono anche il circondario. La struttura urbanistica è molto semplice. La sinuosità della spina stradale principale, con gli edifici attestati, cerca di schivare gli scavi archeologici effettuati senza una pianificazione precisa, ma col solo interesse della curiosità attuale (sità professionale).// di disordine non solo a causa del terremoto del 6 maggio 1976, ma anche per la mancanza di chiare disposizioni normative nei riguardi delle preesistenze.				
PROSPETTIVE DI SVILUPPO	di una razionale utilizzazione turistica delle preesistenze archeologiche.			
DANNI EVENTUALI	dal degrado e da errori edilizi e dal citato terremoto.			
PROTEZIONE ESISTENTE	Natura e viacolo Vincolo diretto L. 1089 del 1.6.1939 Estensione		Grado I.P.C.E.	
PROTEZIONE PREVISTA	Dal P. R. G.			
BIBLIOGRAFIA DI BASE	G. MARINELLI, Guida della Carnia e del Canal del Ferro, Tolmezzo, 1925	Redatta	da arch. P. Marchesi il luglio 77	
OSSERVAZIONI	Sono presenti alcuni tipi di casa carnica antica, purtroppo compromessi da errati restauri	Controllata	da:	
		Riveduta	da:	ii





ICI	ITIA:	Provincia UDINE	Comune ZUGLIO	Frazione

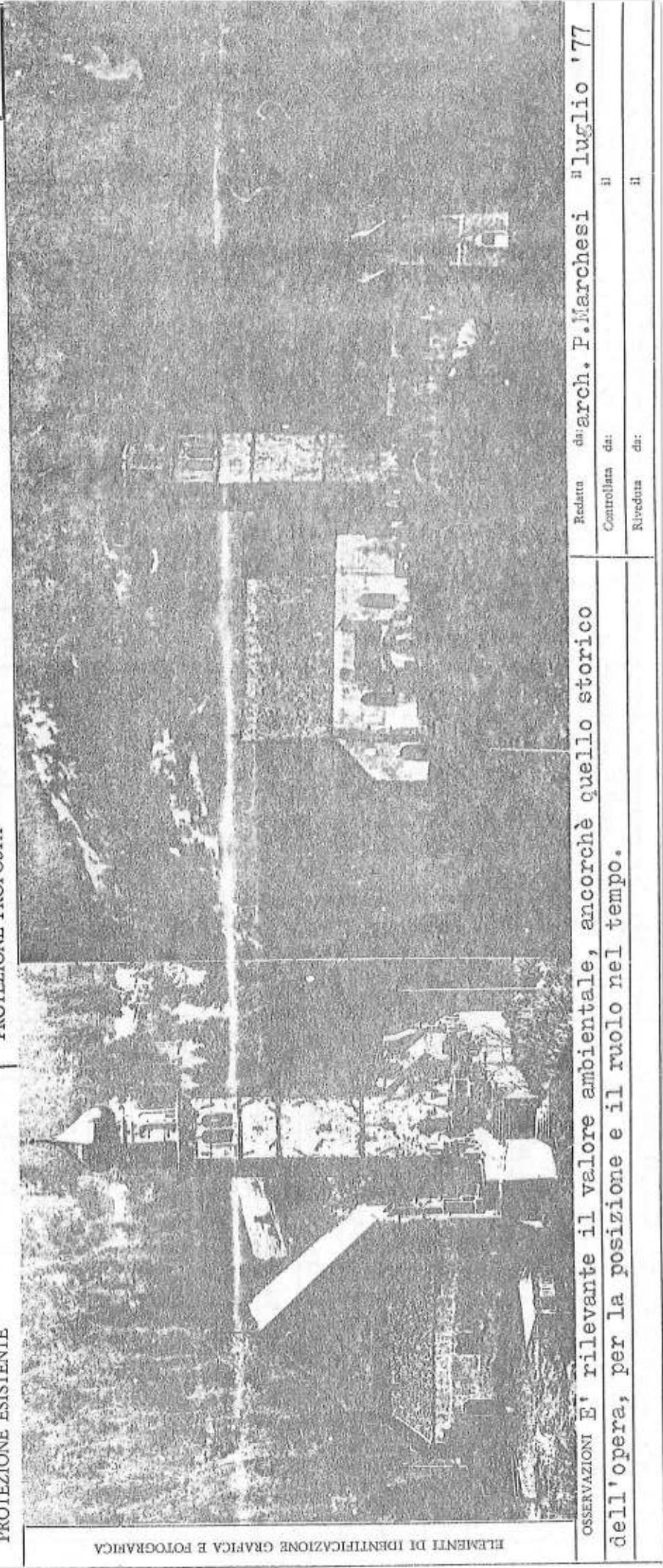
Centro regionale per la catalogazione del patrimonio culturale e ambientale

MONUMENTO

Località S. Pietro di Carnia	Denominazione Chiesa di S. Pietro	Causa Comune di Zuglio-F:1, mapp. A e B		
ISOLATO E CONTESTO Sulla sommità del poggio di S. Pietro in Carnia a quota 749 m. s.l.m.				
EPOCA Originaria 800; 1312 e 1505	UTILIZZAZIONE ATTUALE Culto			
DESCRIZIONE Edificio composto, risultato di numerosi interventi di ampliamento e modifica. L'aula principale ha soffitto a costoloni, nervature sulla sinistra, cui corrispondono contrafforti all'esterno; sulla destra corrispondono due colonne in tufo, che hanno permesso l'ampliamento della navata laterale dx con costoloni e sl-				
STATO DI CONSERVAZIONE	A Soddisfacente B Medioocre C Critivo	Serratura portante A B C Parti complementari A B C Copertura A B C Interni A B C	UMIDITA' A Inesistente B Tracce C Rilevante	Grado I.P.C.E.

PROTEZIONE ESISTENTE

PROTEZIONE PROPOSTA



ELEMENTI DI IDENTIFICAZIONE GRAFICA E FOTOGRAFICA

OSSERVAZIONI E' rilevante il valore ambientale, ancorchè quello storico dell'opera, per la posizione e il ruolo nel tempo.

Redatto da: Arch. P. Marchesi

Controlata da:

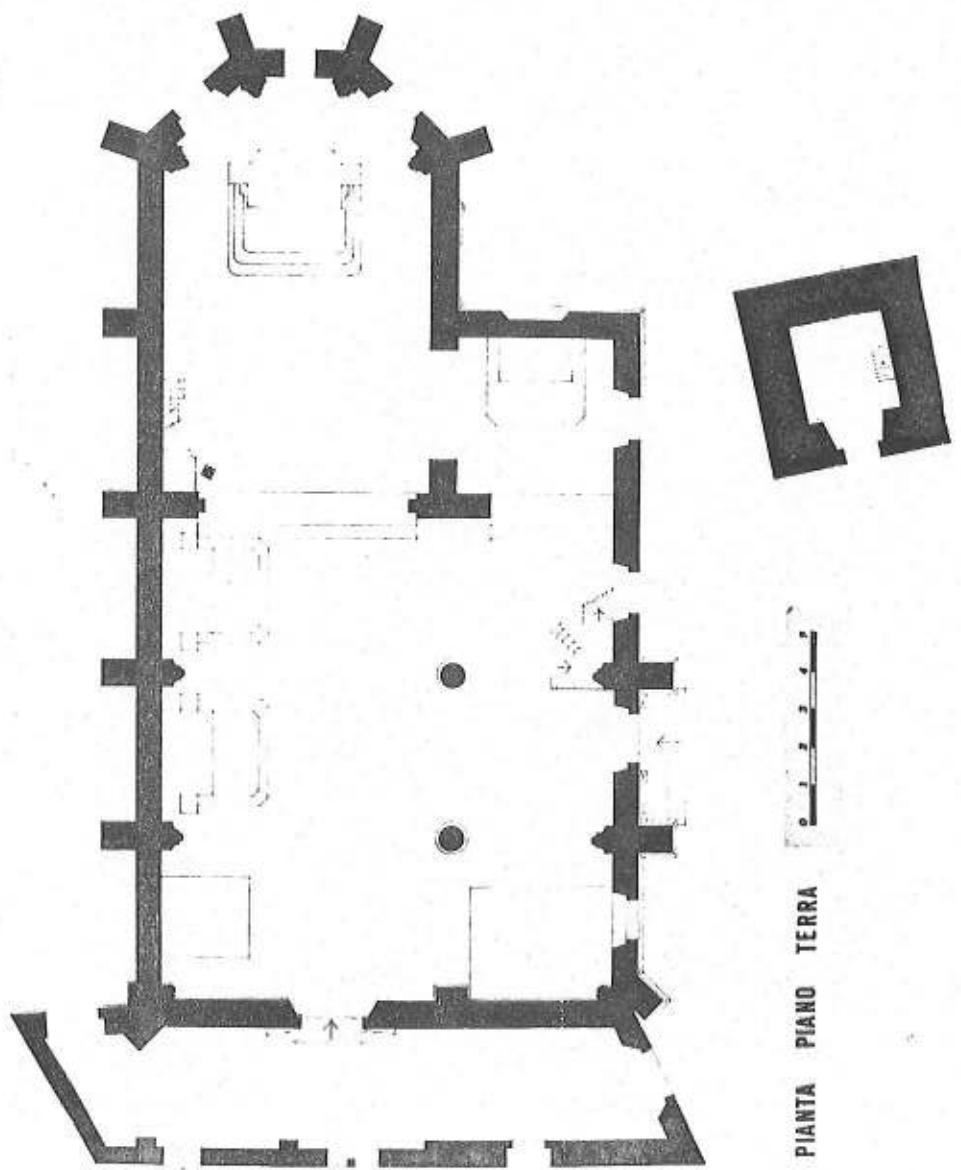
Riveduta da:

il

il

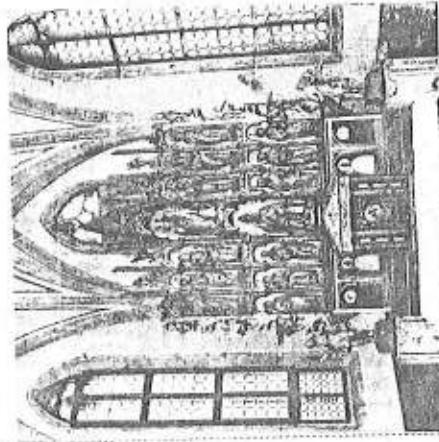
✓. tri contrafforti all'esterno.

Il presbiterio si prolunga oltre l'arco trionfante gotico con iconosta	808 - primo cennò storico	Muratura mista intonacata.
L'abside ha nervature all'interno e contrafforti all'esterno. Il prolungamento della navata laterale è un absidiola con altare, al di sotto della quale è stata ricavata la sacrestia. In facciata il volume è mosso da un porticato di origine romanica e molto rimaneggiato nel tempo. Caratteristiche particolari (p. o. I tetti hanno tutt'pendenze del 100%).	1146- documenti certi, periodo romano co 1312- periodo gotico	Evoluzioni subite Colonne in tufo. Soffitti in matrice murario. Travature in legno di pino. Copertura in tegole piane Campanile in sasso squadrato e ci-pollone.
prova della sua storia ricavata la sacrestia. In facciata il volume è mosso da un porticato di origine romanica e molto rimaneggiato nel tempo. Caratteristiche particolari (p. o. I tetti hanno tutt'pendenze del 100%).	utilizzazione proposta La stessa	Interventi di restauro All'arco trionfale, ai soffitti, revisione della struttura del tetto iniezioni alle fessure delle murature.
./. La totale dissimmetria in tutti i suoi elementi esterni, e interni e di copertura.	utilizzazione possibile La stessa	Prospettive di restauro Da parte della Soprintendenza ai Monumenti di Trieste in base alla Legge statale per la ricostruzione.
Bibliografia fondamentale	Documentazione complementare (grafica, fotografica, ecc.)	Observazioni e pericoli eventuali Necessari puntellamenti a regola d'arte dell'arco trionfale.
F. QUAI, Guida storica-artistica di S. Pietro in Carnia, Tolmezzo, 1976 <small>Dati giuridici (tipo di proprietà e indirizzo)</small> Proprietà ecclesiastica	Redatta da: arch. P. Marchesi Controlista da:	il luglio 1977



PIANTA PIANO TERRA

N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZ.	REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA		AUTORE
		Centro regionale per la catalogazione del patrimonio culturale e semantico	DOMENICO MIONI DA TOLMEZZO	
ITA:	218/505/OA/8			
PROVINCIA E COMUNE: LUOGO DI COLLOCAZIONE: PROVENIENZA: OGGETTO: EPOCA: AUTORE: MATERIA: MISURE: ACQUISIZIONE: STATO DI CONSERVAZIONE: CONDIZIONE GIURIDICA: NOTIFICHE: ALIENAZIONI: ESPORTAZIONI: FOTOGRAFIE:	UD-ZUGLIO Chiesa di S. Pietro di Carnia (Presbiterio) Ubicazione originaria Ancona raffigurante: <u>Madonna col Bambino e Apostoli</u> Sec. XV (1483) DOMENICO MIONI DA TOLMEZZO (Tolmezzo, 1448 - Udine, 1507) Legno intagliato, dorato e dipinto 370x240 ca. Acquisto Buono (restaurato) Proprietà della chiesa di S. Pietro NOTIFICHE: ALIENAZIONI: ESPORTAZIONI: FOTOGRAFIE:	L'Ancona lignea contiene 18 figure allineate su tre piani: I Padri della chiesa Gerolamo, Gregorio, Ambrogio e Agostino, a mezzo busto, nel piano inferiore; S. Pietro benedicente, al centro, con gli Apostoli Taddeo, Simon, Andrea a dx; Paolo, Giacomo Maggiore e Mattia a sx; al piano superiore la Madonna in trono col Bambino, Matteo, Bartolomeo e Giovanni a dx; Giacomo Minore, Filippo e Tommaso a sx. Statuine di Angeli e Profeti sulle guglie di cornamento e in cima l'Eterno Padre benedicente. Tabernacolo e fregi superiori. ISCRIZIONI: Alla base di S. Pietro: OP(VS) (DOMINICI DE TVMETIO - 148(3)) NOTIZIE STORICO CRITICHE L'ancona, secondo documenti d'archivio, fu commissionata all'autore nel 1481; fu ultimata probabilmente nel 1483 se nel 1484 era in situ e ne veniva reclamato il pagamento (MARCHETTI, 1956, p. 48). Solo il FIOCCO (1921, p. 674) la data al 1484. Collocata nel presbiterio fino al 1770 e sostituita poi con un altare marmoreo di stile barocco, ritrovò la sua primitiva ubicazione nel 1976. Nel '600 quando l'ancona venne incorniciata da un altare ligneo di forme classichegianti, attribuito alla bottega del Comuzzo, si persero le frange esterne.		



DATA

REVISIONI M. T. B. genn. 1978

VISTO
DATA

VISTO
DATA

VISTO
DATA

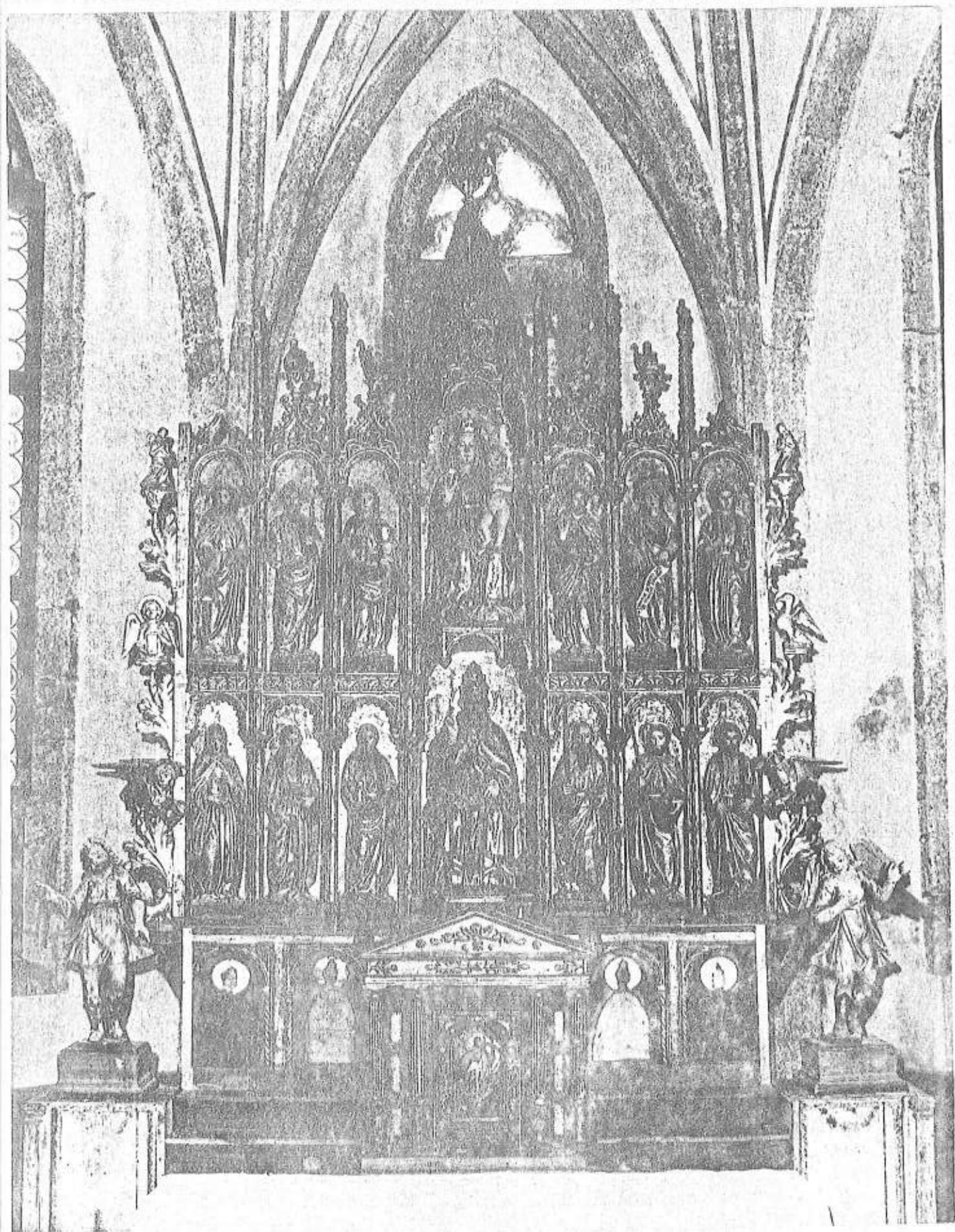
ALLEGATI

Fotografie conoscitive (A. F. C. n. 218/230, 218/231,
218/232)

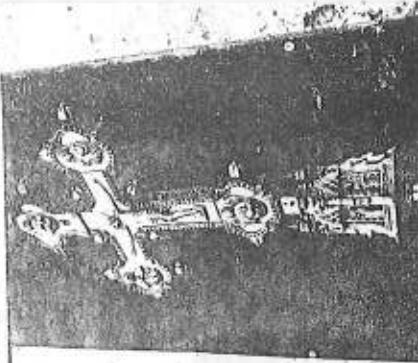
Riproduzione di un particolare: Statuine dei Padri della
chiesa trafugato nel 1970

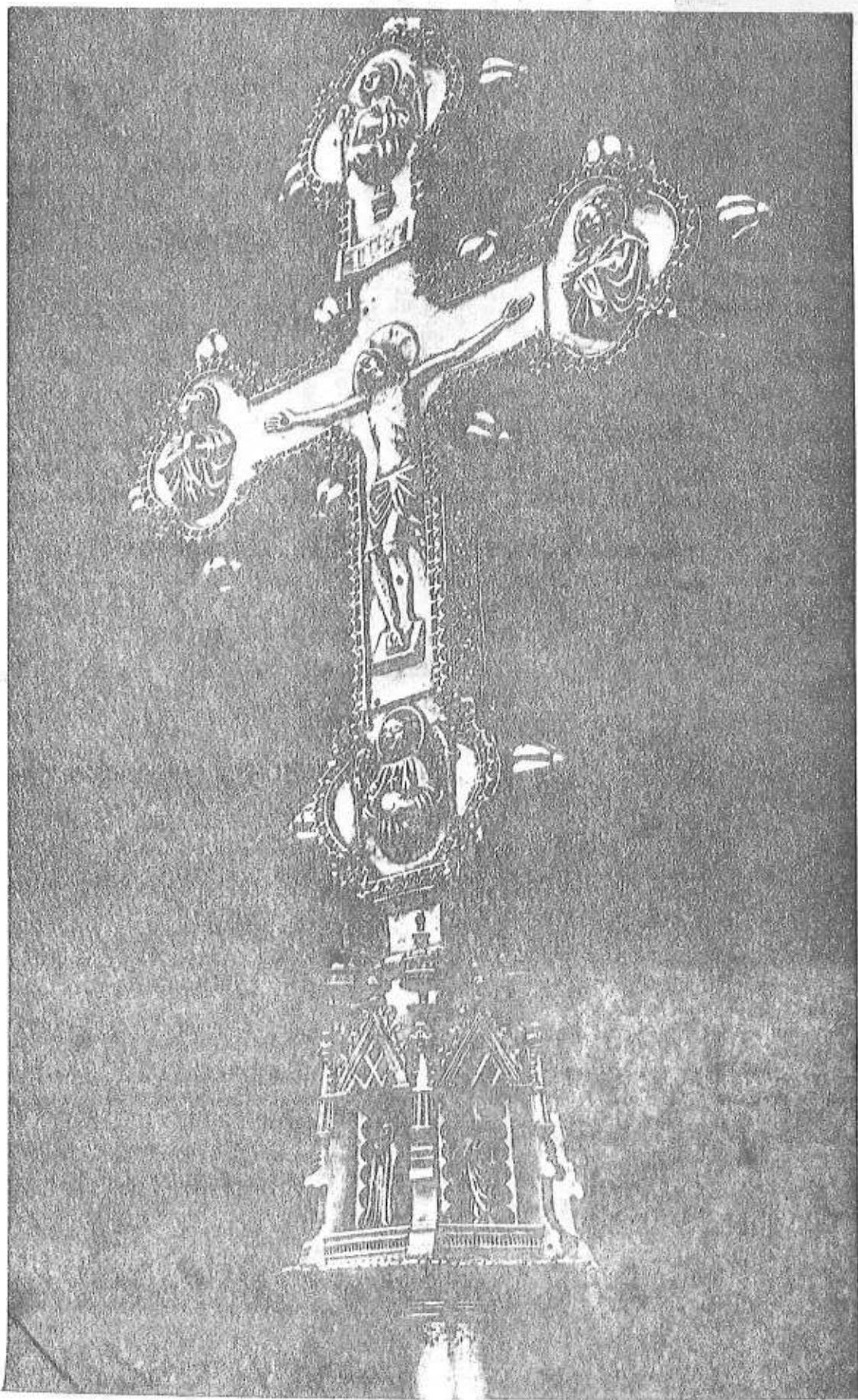
OSSERVAZIONI
DATA

RIFERIMENTO VECCHIE SCHEDE



N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZ.	REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA Centro regionale per la catalogazione del patrimonio culturale - Trieste	AUTORES
CI	ITA:	OREFICERIA FIORENTINA	
PROVINCIA E COMUNE: UD-ZUGLIO	UD-ZUGLIO Chiesa di S. Pietro di Carnia (ora presso il sig. Cirillo Molinari, Zuglio)	DESCRIZIONE Croce d'argento dorato a getto e a sbalzo; il nodo dell'asta è a forma di tamburo gotico con nichette che racchiusono figure di Santi: la Vergine, S. Pietro, S. Paolo, un Santo Vescovo, un Santo, una Santa. Queste figure risaltavano su smalto trasparente ora quasi perduto. Nella facciata anteriore c'è il Cristo crocifisso tra la Madonna e S. Giovanni;	
LUOGO DI COLLOCAZIONE: Ubicazione originaria		SEGNAZIONI in quella posteriore c'è Cristo in maestà tra i simboli dei quattro Evangelisti. Alle estremità del braccio verticale un angelo turibolante e un altro benedicente il globo. Il fianco è ornato da 14 palline lobate. È la "croce di S. Pietro", che secondo un antico rito nel giorno dell'Ascensione riceve "il bacio" delle Croci dalle chiese della valle un tempo soggette al Capitolo.	
PROVENIENZA: OGGETTO:	Croce astile		
EPOCA: AUTORE:	Secc. XIV-XV Prob. OREFICERIA FIORENTINA	NOTIZIE STORICO CRITICHE	
MATERIA: MISURE:	Argento sbalzato, dorato, con smalti 70x35		
ACQUISIZIONE:			
STATO DI CONSERVAZIONE:	Buono		
CONDIZIONE GIURIDICA:	Proprietà della chiesa		
NOTIFICHE:			
ALIENAZIONI:			
ESPORTAZIONI:			
FOTOGRAFIE:	A. F. C. 218/259		RADIOGRAFIE:





Restauro parziale presso l'argentiere Moro, Udine 1964.

- L. VENTURI, Opere d'arte a Moggio e a S. Pietro di Zuglio, in "L'Arte", XIV, Roma 1911, p. 469;
G. MARINELLI, Guida della Carnia e del Canal del Ferro, Tolmezzo-Udine 1924-25, p. 416;
C. ERMACORA, Il Friuli: itinerari e soste, Vicenza 1935, p. 105;
A. RIZZI, Il tesoro della chiesa di S. Pietro in Carnia, in "Sot la Nape", VII, n. 3, maggio-giugno 1955;
G. MARCHETTI, L'oreficeria medioevale in Friuli e i reliquiari di Pordenone, in "Il Noncello", II, 1958, p. 21;
P. BERTOLLA-G. C. MENIS, Oreficeria sacra in Friuli (catalogo), Udine 1963, p. 72;
F. QUAI, Il tesoro di S. Pietro di Carnia, Udine 1967, p. 20, fig. 6.

MOSTRE

- Mostra dell'oreficeria sacra in Friuli, Udine 1963 n. 72
Mostra fotografica del Grassi e Tesoro di S. Pietro, Zuglio 1964.

COMPILATORE DELLA SCHEDA

Franco Quai

RISCONTRI INVENTARIALI

DATA 1 marzo 1974

REVISIONI

VISTI
DATAVISTI
DATAVISTI
DATA

OSSERVAZIONI

ALLEGATI

N.	ITA:	UD-ZUGLIO	218/587/CA
PROVINCIA E COMUNE:	DESCRIZIONE		
LUOGO:	Presso Zuglio, capoluogo del Comune; Arta F. 14, III NO-mm. 160/220-230 Paese carnico situato a quota 420 mt. sulla destra del torrente But, a sud del Rio di Bueda, a pochi chilometri da Tolmezzo	<p><u>Iulium Carnicum</u> è un tipico municipium alpino, situato nel punto più settentrionale d'Italia. Si possono riconoscere i segni del successivo ampliarsi degli aspetti della sua costituzione amministrativa fino all'attribuzione del titolo di <u>colonia</u> (MIRABELLA, 1976 p. 91). E' difficile precisare in un anno il tempo di formazione, che può essere collocato con una certa discrezione tra il periodo cesariano ed augusteo. Con tutta probabilità nacque come <u>oppidum</u> sul colle di S. Pietro, a difesa della via alpina. La sua funzione iniziale fu modesta e conforme, nella struttura fisica e nell'organizzazione civile, alla capacità demografica (CESSI, 1975, pp. 259-260). L'intensificazione dei rapporti commerciali con il Norico elevò il tono di vita e incrementò il miglioramento stradale. Creata come <u>oppidum</u> fu ampliata e ricevette una autonomia amministrativa divenendo <u>vicus</u>, cioè un centro civile, non militare, con propri magistrati, i magistri vici; quindi si trasformò in <u>municipium</u> nel I° secolo d. Cr. (forse 15 a. Cr.), ottenendo l'autonomia amministrativa e nuovi magistrati, i <u>quattuorviri</u>. In fine diventò <u>colonia</u> ascritta alla tribù Claudia, nel I secolo d. Cr., con un proprio distretto. Lo individua no la centuriazione, ben distinta nell'orientamento con infittarsi di ritrovamenti avvicinandosi all'età del Ferro.</p>	
SITUAZIONE GEOGRAFICA:	Centro urbano: <u>Iulium Carnicum</u>	<p>Ritrovamenti casuali e una accurata campagna di scavi condotta nel 1960-61-62 hanno dimostrato che la vallata del But era abitata fin dall'epoca paleopolitica, con infittirsi di ritrovamenti avvicinandosi all'età del Ferro.</p>	
COMPLESSO ARCHEOLOGICO: (Tipologia e denominazione)	SCAVI ESEGUITI:	<p>Scavi eseguiti: Ritrovamenti casuali e una accurata campagna di scavi condotta nel 1960-61-62 hanno dimostrato che la vallata del But era abitata fin dall'epoca paleopolitica, con infittirsi di ritrovamenti avvicinandosi all'età del Ferro.</p>	
EPOCA:	Sec. I a. Cr.	<p>Proprietà dello Stato</p>	
RESTI O NOTIZIE DI PRECEDENTI INSEDIAMENTI:	Proprio (parzialmente: il foro recintato è uso a cui è adibito: di pubblica fruizione) e improprio (la maggior parte dei resti è sotto le costruzioni dell'attuale paese)	<p>Proprietà dello Stato</p>	
USO A CUI E' ADIBITO:	CONDIZIONE GIURIDICA:	<p>VINCOLI ESISTENTI:</p>	
PROVVEDIMENTI PROPOSTI	DI SALVAGUARDIA E VALORIZZAZIONE:	<p>Esproprio e scavo di Spilimbergo, oltre alla Carnia e al Cadore, compreso il territorio del Monte Civetta. Iulium Carnicum era l'ultimo passo italico verso il Norico.</p>	



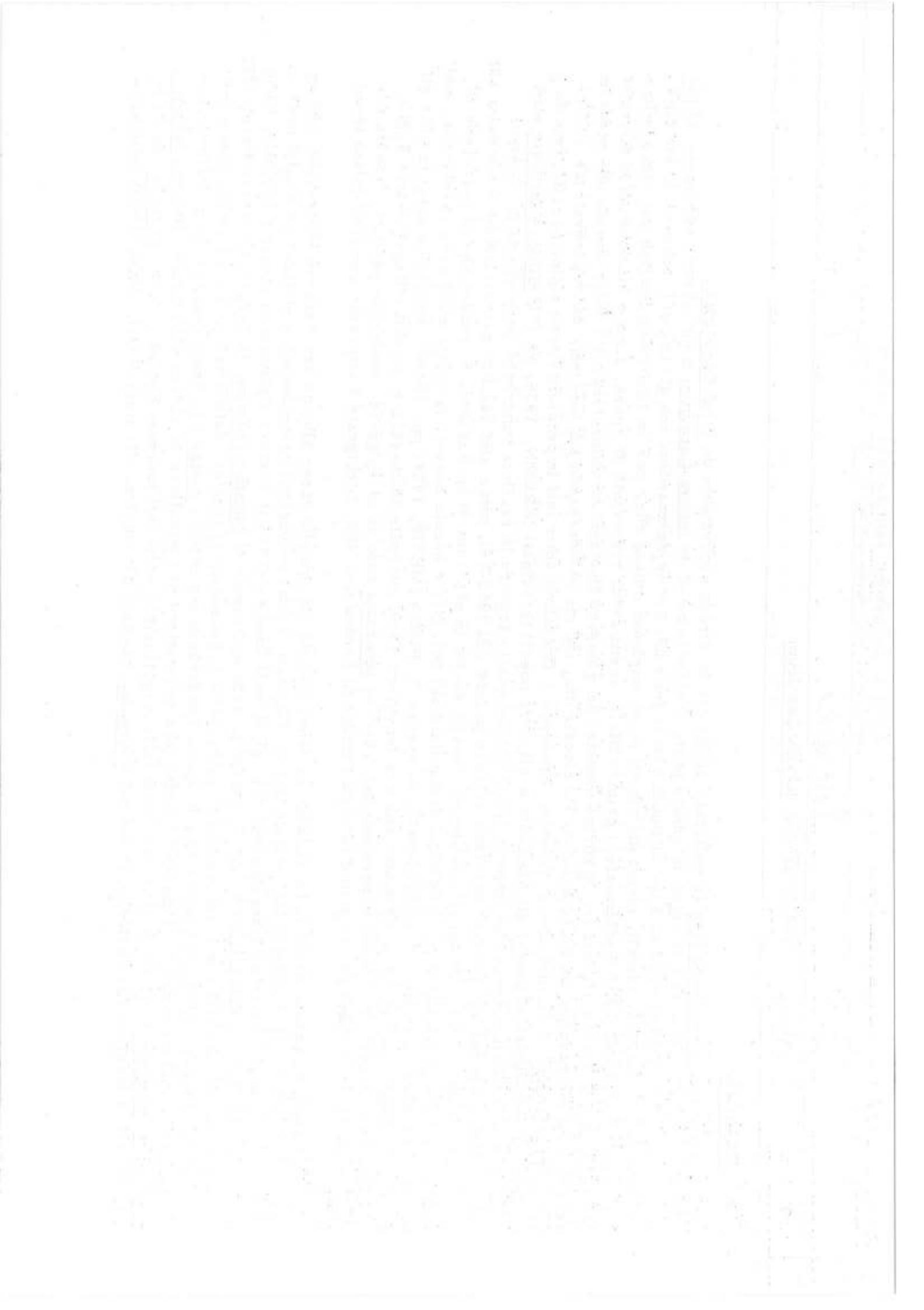
ALLEGATO N. 1 OGGETTO ITA: Centro urbano: Iulium Carnicum

218/587/CA

Segue descrizione:

Segue descrizione:
Iulium Carnicum fu collegata anche con la strada proveniente da Julia Concordia.
 esistente per cui Iulium Carnicum fu collegata anche con la strada proveniente da Julia Concordia.
 Fino a tutto il IV secolo la vita alpina di questa parte d'Italia fu retta da Iulium Carnicum il cui abitato era sceso ai piedi del colle di S. Pietro oltre al Rivo di Bueda che si getta nel But organizzandosi con gli impianti consueti di una città romana: foro e basilica, templi, terme distribuiti in un impianto urbano che, per la situazione orografica, non sembra aver avuto l'organico piano tradizionale; i primi edifici, eretti senza risparmio di spesa, furono violentemente distrutti una prima volta (furono trovate fra le rovine monete che giungono fino agli Antonini) forse dai Marcomanni che scesero nel 167 e furono respinti da Marc'Aurelio. Fu ricostruita, ma gli edifici furono più modesti; denari trovati tra i calciacci appartengono a Valentiniano e Valente, Procopio e Graziano; sotto tali imperatori l'arco alpino fu rafforzato da una serie di fortificazioni contro gli Alamanni e gli altri popoli trasalpini (BRUSIN, 1959, p. 39); Iulium Carnicum subì l'influsso di Aquileia ricevendone apporti spirituali dai quali nacquero la basilica suburbana scoperta da G. Gortani (1873-74) e la attigua basilichetta parallela (messa in luce nel 1962-65), oltre alla basilica paleocristiana individuata sul colle di S. Pietro (1974). Da apporti aquileiesi nasche anche la presenza di un Vescovo. Si ritiene che il vescovado di Zuglio sia stato costituito dopo il Concilio di Aquileia del 381. Nel V secolo durante la calata delle orde barbariche, molte basiliche sorsero in zone a quota elevata, compresa S. Pietro (MENIS, 1958, pp. 39-40). Possiamo supporre che gli abitanti di Zuglio incendiata e distrutta, che non trovarono posto sul colle abitassero in piccoli villaggi dietro Zuglio (Fielis, Loz, Sezza). E' sicura la presenza del Vescovo Ienarius noto da un'epigrafe, anch'essa perduta, trovata sul colle di S. Pietro e vista per la prima volta da Ciriaco di Ancona nel '400. L'epigrafe è importante perché datata (anno 490).

Successivamente, prima del 560, la città bassa venne ricostruita; quando scese alboino era Vescovo Massenzio, che appoggiò il Patriarcato di Aquileia nello scisma dei tre Capitoli. I suoi successori continuarono a risiedere a Zuglio nonostante le continue invasioni barbariche (nel 611 gli Avari) finché nel 705 il Vescovo Fidenzio si spostò a Cividale. Conosciamo anche il nome dell'ultimo Vescovo, quando la sede episcopale di Iulium Carnicum fu soppressa, verso l'anno 737; col permesso dei duchi Longobardi Amatore, successore di Fidenzio si trasferì definitivamente a Cividale, come racconta Paolo Diacono, il quale precisa che in epoca Longobarda tre erano i castra che sbarravano le vie di infiltrazione all'anfiteatro morenico del Tagliamento: Ibligine che permetteva di controllare lo sbocco del torrente Degano; Iulium Carnicum, castrum destinato a sbarrare la via Julia Augusta nella valle del torrente But ed un terzo castrum da collocarsi circa a Moggio, che custodiva la via per Virunum, capitale del Norico. Gli studi di G.C. MOR (1962) sulle ari-



ITA:

218/587/CA

ALLEGATO N. 2 OGGETTO Centro urbano: Iulium Carnicum

segue descrizione:

mannie e i castelli della Carnia hanno dimostrato che queste tre valli erano difese dai Longobardi. Il sistema di fortificazioni costituite da torri o castelli fra loro collegati a vista permetteva di far affluire in tempo utile notizie alla sede del ducato cioè a Forum Julii. Paolo Diacomo (Hist. Lang. IV, 37 e VI, 2) elenca le difese del fronte settentrionale quando ricorda che i Longobardi sfuggiti allo sterminato esercito degli Avari fortificarono Forum Iulii e si rafforzarono "in reliquis castris *** e chiama Zuglio "castrum Juliense". Arduo è tentar di ricostruire il tipo delle fortificazioni attuate nei singoli castra e nelle opere minori comprese nei settori difensivi assegnati a ciascuno di essi.

Queste sono le notizie principali della storia antica di Zuglio. Consideriamo ora le vicende dei monumenti rese note dagli scavi condotti in varie epoche a partire dal secolo XVII, quando un podestà di Venezia pare abbia iniziato le ricerche sul terreno di Iulium Carnicum; nel 1747 apparirono le prime tracce della "basilica episcopale"; nel 1807 fu fatto uno scavo in luogo attiguo al terreno detto "basilica"; nel 1808-12 furono fatti scavi organici dall'ing. E. M. Siauve per incarico del vice prefetto di Tolmezzo F. M. Richieri nella zona Sud del foro (la basilica civile); nel 1811 l'Abate Riolini e Giuseppe Grassi scavarono nella zona Nord. Nel 1819, sotto il Governo Austriaco, furono ripresi i sondaggi. Nel 1873-74 G. Gortani riprese le indagini in località "Ciampon" (basilica cimiteriale) e "In Vieris" (terme); la Soprintendenza di Trieste sistemò il foro nell'estate 1937-38; la Soprintendenza di Padova fece nuove indagini (terme, basilica cimiteriale, abitazione privata e edificio pubblico) nell'autunno 1941, 1942, nella primavera 1943-44; saggi di scavo furono fatti nel 1948; la soprintendenza alle Antichità organizzò una serie di campagne di scavo nel 1960-61-62 per indagare sulle stazioni paleolitiche della zona; durante gli scavi delle fognature (1962) affiorarono nuovi resti antichi; nel 1966 a cura della Soprintendenza furono fatti scavi e opere di restauro a S. Pietro; contemporaneamente furono fatti degli scavi abusivi nel terreno retrostante il nuovo municipio. Nello stesso luogo le indagini furono ampliate nel 1972. Nel settembre 1974 rapide indagini condotte da allievi del corso di Archeologia cristiana dell'Università degli Studi di Trieste entro la Pieve e sul colle di S. Pietro hanno riconosciuto l'esistenza di una basilica cristiana collocabile forse alla fine del V secolo.

AMBIENTE

Il paese carnico di Zuglio è situato a pochi chilometri da Tolmezzo sulla riva destra del But, fiume che dà il nome alla valle, conosciuta anche come canale di S. Pietro, dal nome dell'antica Pieve matrice di tutta la regione. Il canale di S. Pietro o valle del But, fu percorso da uno dei rami maggiori del grande ghiacciaio tilaventino. Il ghiacciaio del But era alimentato, attraverso la sella del Monte Croce Carnico, da un ramo del ghiacciaio del Gail e più avanti si collegava con quelli del Degano, del Chiarsò e del Fella. Nel canale di S. Pietro i terreni glaciali hanno importanza antropogeografica perché offrono asilo e sostegno alle borgate, soprattutto sui cintraforti del Monte Dauda.

Il terreno su cui è sorto Iulium Carnicum appartiene al Permiano Superiore, cioè si tratta di dolomia cariata più o meno

CA	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZ.
	ALLEGATO N. 3	OGGETTO Centro urbano: Iulium Carnicum..

segue descrizione:

gessifera, talora con annessi depositi solififeri; calcari marnosi e calcari scistosi a Bellerophon e Avicula striato-costata.

Zuglio si raggiunge da due strade, la statale che porta da Tolmezzo al passo di Monte Croce Carnico e in Austria sulla riva sinistra del fiume e una strada che ricalca l'antico tracciato preistorico-romano che si snoda sulla riva destra da Caneva a Zuglio. Anticamente proseguiva ancora per un chilometro sulla destra, poi si spostava attraverso un ponte sul versante sinistro congiungendosi con l'attuale statale. G. Gortani cercò questa strada archeologicamente interessante in località "Alzeri" a nord di Zuglio (GORTANI 1903, p. 23).

RISORSE ECONOMICHE

La terra è povera, poche le risorse naturali: la caccia e i boschi sfruttati dall'epoca romana fino al dominio di Venezia, qualche miniera d'argento conosciuta in epoca preromana e romana (GORTANI, 1924-25, p. 119) e l'Acqua Pudia usata per curare vari mali (CANDUSSIO, 1962, p. 32); importante però è la posizione, essendo questo il punto di passaggio obbligato per chi veniva in Italia, dove la valle dell'Incarojo sbocca in quella di S. Pietro. Di qui passavano i commerci con il Norico. Zuglio sorse in funzione della strada che l'attraversava e decadde quando questa venne abbandonata dalle grandi direttive commerciali e diventò veicolo per le invasioni barbariche.

PREISTORIA E PROTOSTORIA

I ritrovamenti casuali e un'accurata campagna di scavo condotta nel 1960-61-62 dalla Soprintendenza (P. P. BERTINI), hanno dimostrato che la vallata del But era abitata fin dall'epoca paleolitica con infittirsi di ritrovamenti quanto più ci si avvicina all'età del Ferro. Sul colle di S. Pietro si sono trovate tracce di insediamenti preistorici e certamente in quel luogo dominante la valle del But e ben difendibile vi fu un castelliere dei Galli-Carni.

IL NOME

Iulium in aggettivo e come tale doveva essere accostato a un sostantivo. Si è pensato a Forum, ma il Degrazia ha osservato che il termine Forum non sarebbe stato omesso in epoca successiva. Se vi fosse stato premesso oppidum o castellum per le successive modifiche amministrative il termine sarebbe stato più facilmente abbandonato. Ammesso dunque oppidum o castellum, l'appellativo di Iulium fa pensare a Giulio Cesare quando intorno al 50 visito largamente la Venetia e con tutta probabilità fondò Forum Iulii. Gli antichi scrittori testimoniano la forma Iulium Carnicum (TOLOMEO, Geografia, II,

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZ.	REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA Centro regionale per la catalogazione del patrimonio culturale e immateriale
	ITA:	218/587/CA	

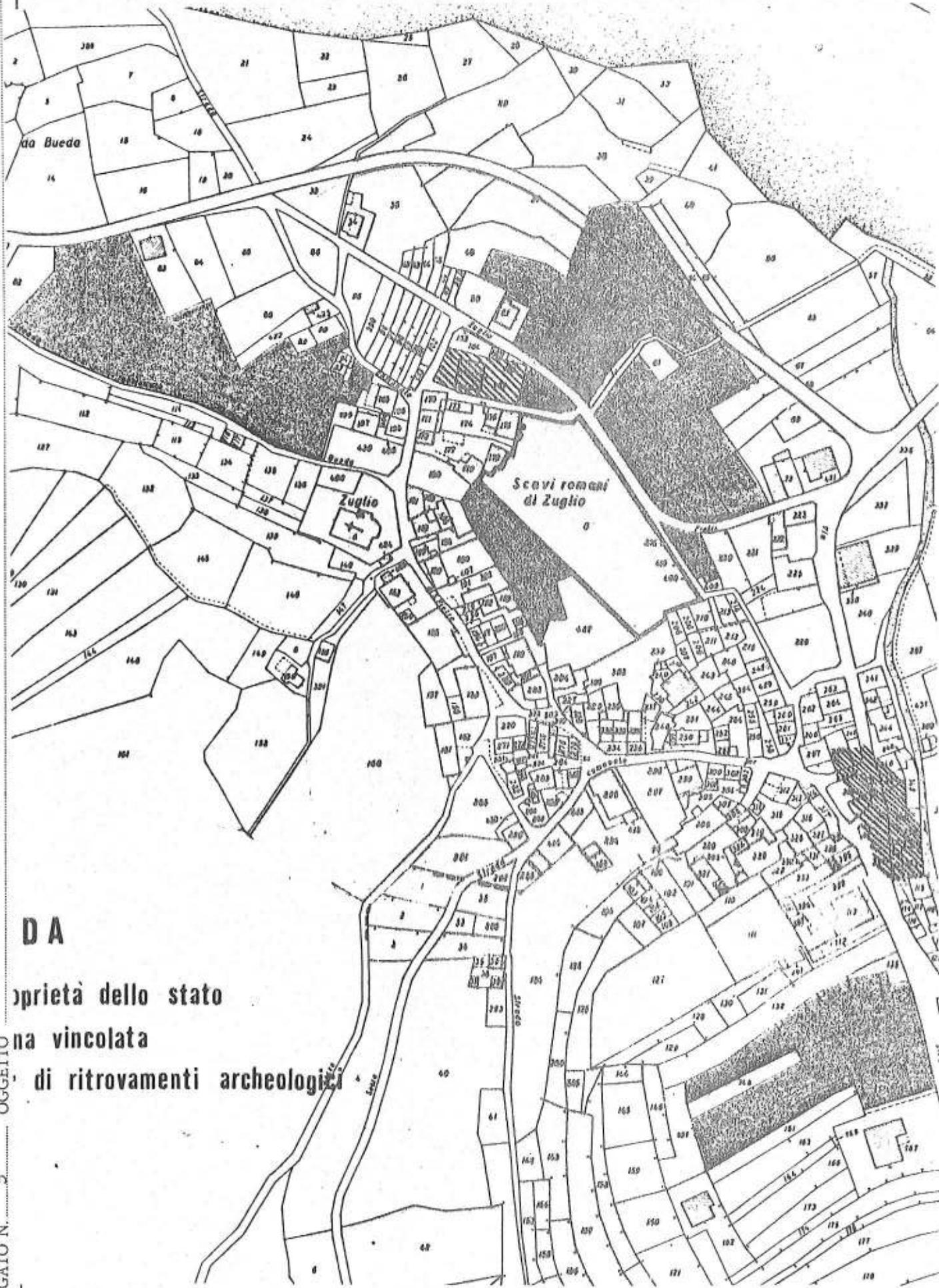
ALLEGATO N. 4 OGGETTO Centro urbano: Iulium Carnicum

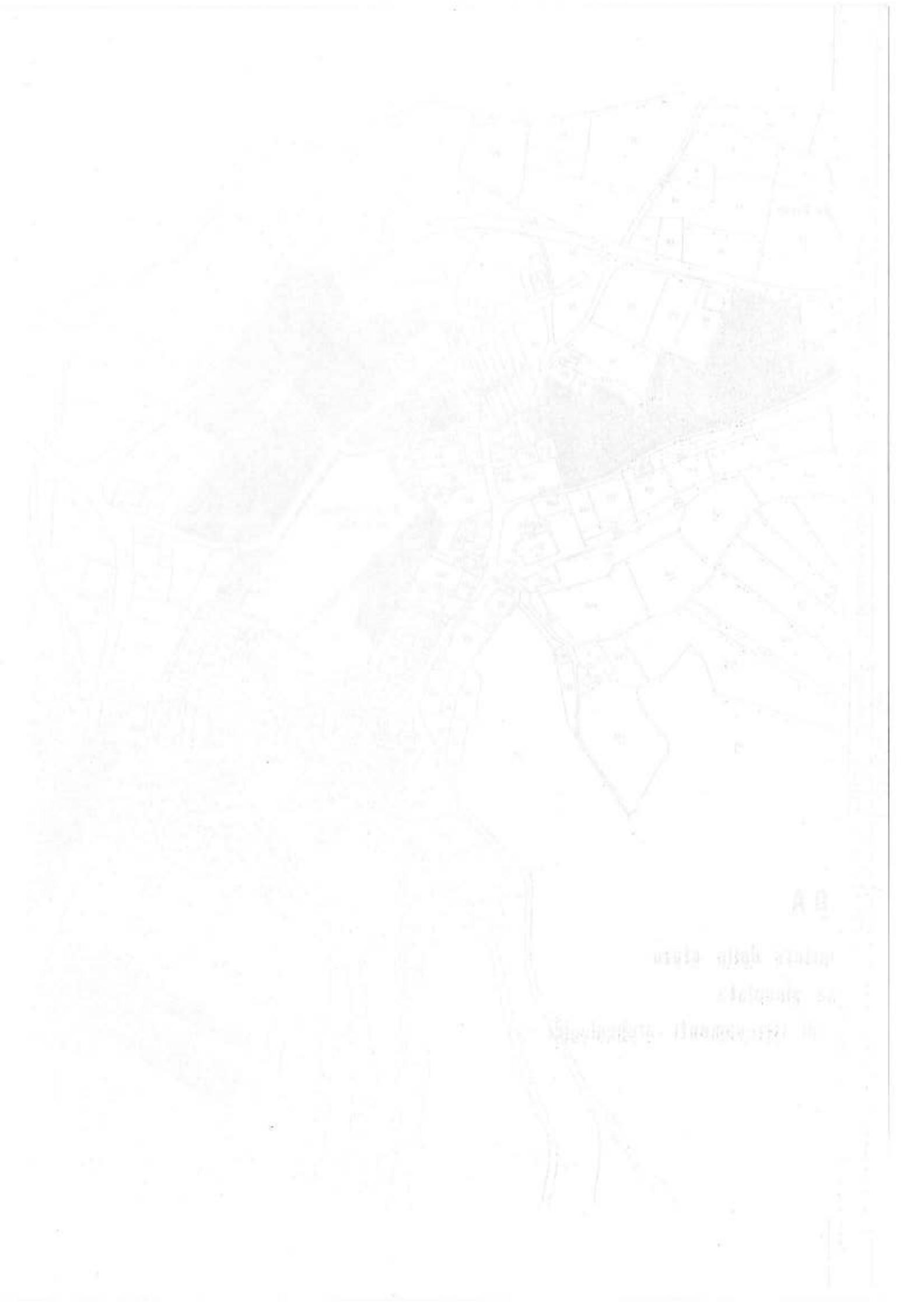
segue descrizione:

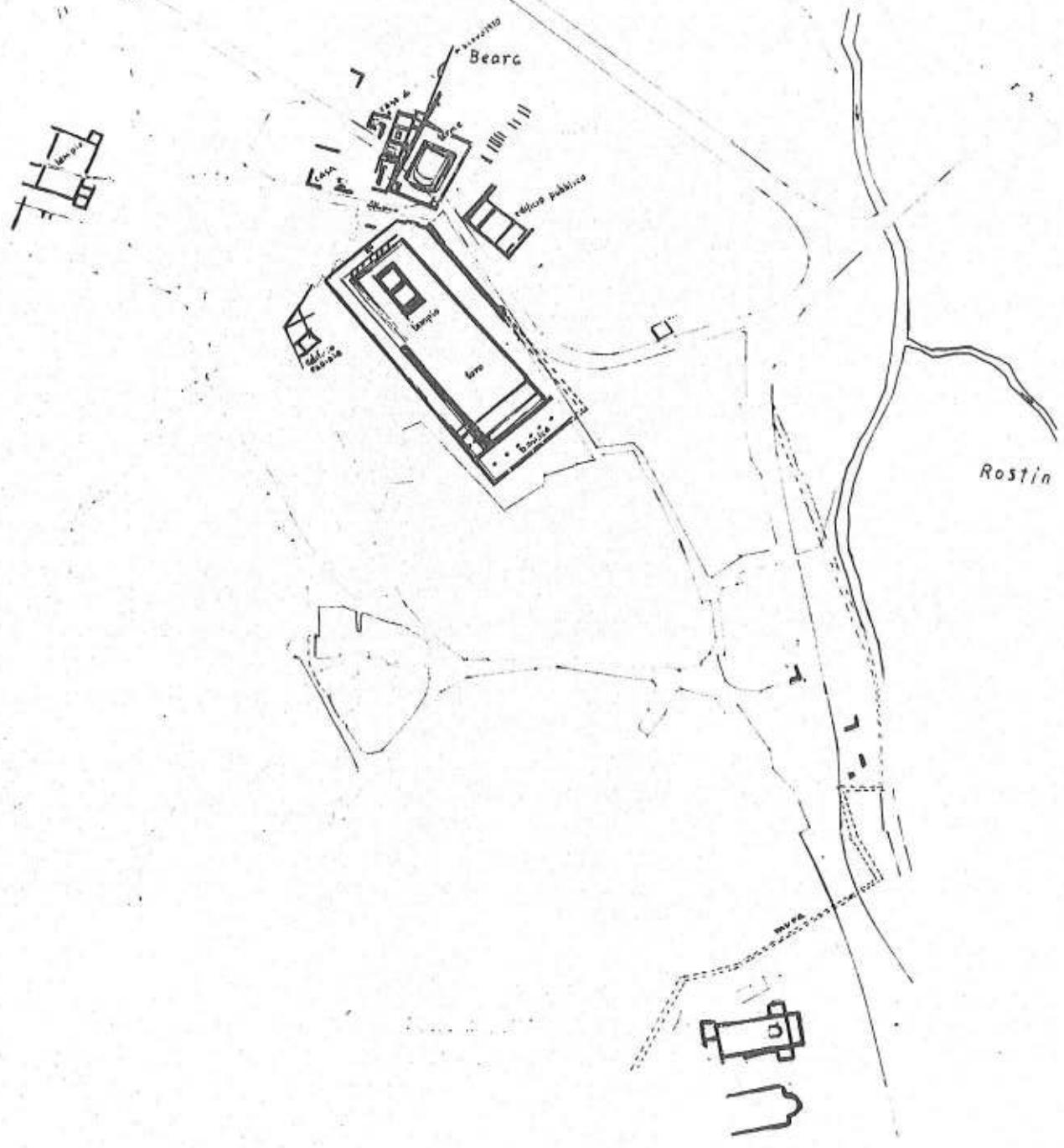
13, 3: *μεταξὺ οἰκίας καὶ Νυρινὸς τοῦ λόφου Καρνίκου: medium inter Italiam et Noricum Iulium Carnicum; PLINIO, N. H., III, 19, 130... Iulienses Carnorum opidum in decima Italiae regione...; Antonino Aug., Itinerarium, ab Aquileia Julio Carnico mpm XXX).*

segue Bibliografia:

- G. BRUSIN, I monumenti romani e paleocristiani, in Storia di Venezia, I, Venezia 1957, p. 510;
- P. PASCHINI, Notizie storiche della Carnia..., Udine 19602, pp. 11-14;
- F. QUAI, La sede episcopale del Forum Iulium Carnicum, Udine 1973;
- C. MOLINARI, Guida storico-archeologica di Zuglio Carnico, Zuglio 1975;
- M. MIRABELLA ROBERTI, Iulium Carnicum, Centro Alpino, Altoadriatiche, IX, Udine 1976, pp. 91-101.







I resti archeologici ancora visibili, cioè il complesso del Foro sono stati a più riprese consolidati a cura della Soprintendenza delle Antichità delle Venezie nel 1937-38, nel 1959, nel 1967 e nel 1972.

- P. GEYER, Ps. Antonini Placentini Itinerarium, in Corpus Christianorum-Series Latina, CLXXV, Turnholti 1965, pp. 128-174;
PTOLEMEUS, Geographia..., a c. di K. Müller, Parigi 1883 (I-III)-1901 (IV-V);
PLINIUS SEC., Historia Naturalis, in "Opere" a c. di F. Trisoglio, Torino 1973;
VENANTIUS H.C. FORTUNATUS, Vita S. Martini, in M. Manitius Gesch. christl. lat. Poesie, Stuttgart 1891;
PAULUS DIACONUS (VARNEFRIDUS), Historia Langobardorum, a c. di F. Roncoroni, Milano 1970;
F.Q. ERMACORA, De antiquitatibus Carnea libri quatuor, Udine 1863;
J.J. LIRUTI, De Julio Carnico nunc Zuglio...., in "Miscellanea di varie opere", Venezia 1740-44, pp. 273-371; N. GRASSI, Notizie storiche della provincia della Carnia, Udine 1872;
G. ASQUINI, Del Foro Giulio dei Carni e di quello di altri popoli transpadani, Lettera..., Verona 1827;
A. JOPPI, Zuglio, breve nota nel "Manuale topografico-archeologico dell'Italia", Venezia 1872, fasc. 1;
B. CECCHETTI, La Carnia-studi storico-economici, Venezia 1873, pp. 66-67;
R. CESSI, Da Roma a Bisanzio, in Storia di Venezia, I, Venezia 1957, pp. 259-260;
P.M. MORO, Julium Carnicum (Zuglio), Roma 1956;

PRIMENTI CATASTALI:

Comune di Zuglio Fogli nn. 3-6-7

DGRAFIE:

- A. F. C. n. 218/527; 218/528
A. F. S. n. 509

MAPPE, RILEVATI, PIANTE:

- I.G.M. Arta F. 14, III NO
Comune di Zuglio Fogli nn. 3-6-7
Carta archeologica disegnata da R. Naschimbeni (in MORO, 1956, tav. II)
Carta archeologica disegnata da F. Quai (in QUAI, 1973, grafico 1)
Rilievo geom. De Cilia: dis. 91 del 1972

dr M. Moreno Buora
ATA: novembre 1976

ISTO DEL FUNZIONARIO RESPONSABILE:

2. - Fotografie: A. F. C. 218/527; 218/528
A. F. S. 509

3. - Pianta P. M. Moro 1956
" F. Quai 1973

EVISIONI:

4. - Rilievo aerofotogrammetrico:

5. - Foto aeree:

6. - Progetti di ristrutturazione:

7. - Mappe e riproduzioni storiche:

8. - Documenti:

INVIO AD ALTRE SCHEDE: Vedi singoli monumenti in schede modello

MA

9. - Relazioni tecniche. Relazioni di scavo anni 1937 - 38 - 41 - 42 - 43 - 44 - 45
dattiloscritte depositate presso la Soprintendenza alle Antichità
di Padova.

218/588/MA 1

PROVINCIA E COMUNE: UD-ZUGLIO

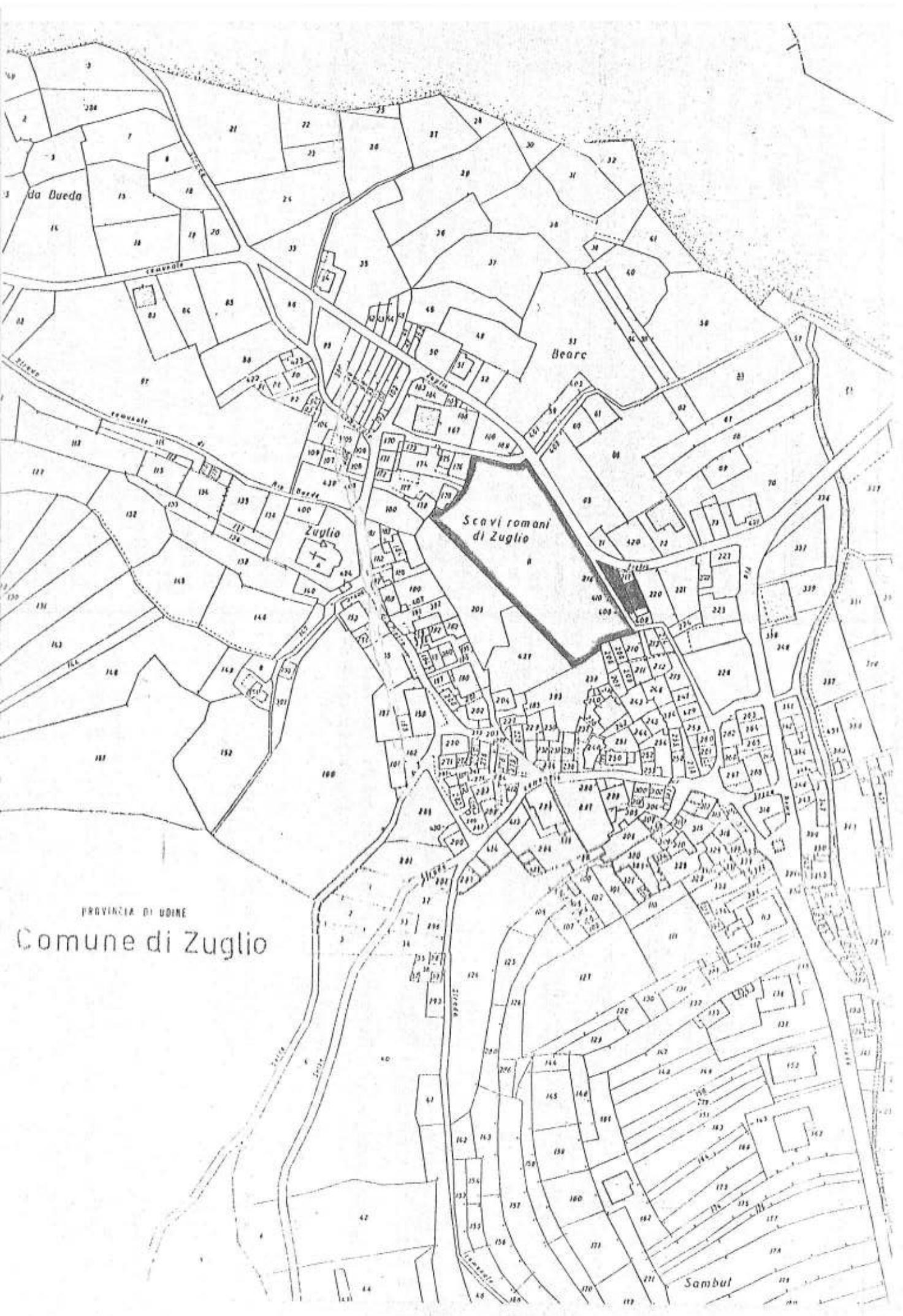
LUOGO:
Al centro del paese di ZuglioRIFERIMENTI CATASTALI:
I.G.M., Arta F. 14, III NO, mm. 167, 5/
210, 5-211, 5Comune di Zuglio, Fg. 3, part. NB
Foro di tipo italicoMONUMENTO:
(Tipologia e denominazione)DECORAZIONE:
radico il marmo; framm. di tessellato musivo (marmo e cotto);
pareti intonacate (fr. gialli-rossi) elementi eredittonici in marmo,
pietra, calcare; elem. decorativi in bronzo
EPOCA:
Secc. I a. Cr.-I d. Cr. (fondato nel periodo
tra Cesare e Claudio). Sistemazione sotto il procurator C. Bebio
AUTORE:STATO DELLO SCAVO:
a S-E è stata ricoperta e visi è costruito sopra.STATO DI CONSERVAZIONE:
Fondazioni, in qualche tratto l'elevato
(cm. 30-40), in altri superfrazioni. Re-
staurato

Proprio

USO A CUI E' ADIBITO:
CONDIZIONE GIURIDICA:
VINCOLI ESISTENTI:Proprietà dello Stato (acquistato dalla So-
printendenza alle Antichità-Sopr. Molaioli)
Si tratta di un caratteristico tempio italico con cella e
pronao tetrastilo antistante, cui si accedeva mediantePROSPETTIVE DI SALVAGUARDIA:
E DI VALORIZZAZIONE: Liberazione da costruzioni moderne con
possibilità di inserire anche la zona sormontata ora da edifici
moderni nel complesso archeologico.

DESCRIZIONE

La scoperta del Foro integro nella sua pianta, affianca Iulium Carnicum a poche città d'Italia. Una vasta platea a forma di rettangolo, leggermente trapezoidale a Est, sorge su un terreno la cui pendenza originaria è stata annullata con la costruzione di un altro livello del la platea stessa con lastroni di pietra intrammezzati da qualche elemento chiaro marmoreo che si stacca nettamente. Verso Nord ci sono i possenti resti basamenti di un tempio (orientamento Nord-Sud). Tre gradini sui lati della platea immettono al porticato di 24 colonne per 10 che conserva rocchi di colonne che reggevano una trabeazione a dentelli. Alla base dei gradini scorre una canaletta per lo scolo delle acque. Il Foro misura mt. 75,5 x 38,5 (mq. 1700); la platea vera è propria è di mt. 70 x 24, con una proporzione di 2 a 1; il porticato è largo da mt. 4,80 a mt. 5,40, tranne all'angolo N-E dove si restringe fino a mt. 2,20 per rispettare le terme che preesistevano. Le colonne del porticato misurano mt. 0,60 di diametro. Il basamento contro il lato Nord del Foro è certamente un tempio, cui corrisponde due fosse interrate quadrangolari, ritenute "favisae" (ma più probabilmente si tratta solo di fondazioni molto profonde per colmare il dislivello del terreno, dato che sono state rinvenute colme di materiale ghiaioso alluvionale), con grossi muri rivestiti in origine da blocchi di marmo o di calcare bianco. Misura mt. 16 x 8. Può essere o il Capitolium o il tempio del dio indigeno Beleno, il cui culto è testimoniato a Zuglio.



PROVINCIA DI UDINE

Comune di Zuglio

MA	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZ.		
CODICI	ALLEGATO N. 1 OGGETTO	Foro di tipo italico	218/588/MA 1	

Segue descrizione:

che predomina nel sec. I a. Cr. e perdura fino a Vespasiano. Zuglio vanta anche un buon esempio superstite di Basilica giudiziaria. La basilica chiude il lato meridionale del Foro e si estende parallelamente ad esso nel senso della lunghezza, con opposto orientamento, a due mt. e mezzo di profondità sotto il livello della platea. Di forma assai allungata, la basilica è divisa in due navate da una fila di sostegni centrali. Appare analoga alla basilica di Cividale, datata alla metà del I secolo a. Cr. Il livello più basso è dovuto al naturale declinare del terreno, che si sfruttò con una costruzione a due piani. La fila mediana di colonne risulta necessaria se si pensa che doveva sorreggere un solaio che doveva sopportare il peso di molte persone. Lungo il muro Sud c'è una serie di finestre che corrispondono al piano inferiore, con dimensioni che suggeriscono un ambiente relativamente basso. Al muro Nord della basilica è stato addossato un muro a faccia vista: un canale per lo scolo delle acque cokrre ai piedi della gradinata su tutti i lati del Foro: esso fu costruito tra tale muro ed un altro ad esso parallelo a Nord; quest'ultimo era anche di sostegno al lastricato. La basilica misura mt. 38,5 x7,86.

Foro, tempio e basilica sono frutto di un unico piano organico; l'arcaismo dell'impianto lo fa attribuire agli ultimi anni del Sec. I a. Cr. fino al limite massimo del Sec. II d. Cr.; la sistemazione deve essere però durata a lungo, anche se incendi, di cui si è trovata traccia possono aver costretto a parziali restauri. L'architettura primitiva deve essere stata più ricca nell'elemento decorativo e nel materiale stesso di costruzione: pietra d'Istria, marmo; il Foro che ancor si vede, detto impropriamente di tufo, è costruito con blocchi di calcare dolomito brecciatò e cariato proveniente dal bacino del torrente Bueda presso Zuglio e di calcare grigio del Trias della Carnia con venature e fioritura di calcite spatica bianca. Sui blocchi che costituiscono la platea e le gradinate si leggono molte lettere (B, I, S, O, X, V, G) che sono probabilmente i segni di cava.

Per i dati comparativi (basilica allungata a due navate che deriva dalle stoai greche, Foro molto allungato, tempio con cella e pronao di dimensioni rispettanti i canoni vitruviani) il complesso appare simile a quelli caratteristici dell'ambiente italico; considerando gli elementi decorativi superstite (capitelli "a calice" o "eolici" o "pergameni") lo si può datare al periodo tra Cesare e Claudio; la sistemazione si può attribuire a C. Bebio Attico, procurator di Claudio per il Norico, duovir iure dicundo a Zuglio, ricordato in due iscrizioni rinvenute nella basilica. In epoca tarda deve essere stato prima abbandonato, spogliato e poi distrutto. Per quel che concerne la decorazione pavimentale non ci sono altri dati oltre ai blocchi di tufo in loco; delle pareti resta la testimonianza dei primi rinvenitori: i muri della basilica avevano intonaco levigato e lucido; frammenti architettonico-ornamentali in calcare, marmo, bronzo testimoniano il decoro dell'ambiente. I bronzi rinvenuti all'inizio del XIX secolo si ammirano nel Museo nazionale archeologico di Cividale, e cioè gli elementi di una nicchia con uomo panneggiato, di bronzo, due epigrafi in onore di Caio Bebio Attico, di bronzo,

DDICI	ITA:	ALLEGATO N. 2 OGGETTO Foro di tipo italico	N. CATALOGO INTERNAZ.
			218/588/MA 1

segue descrizione:

una testa-ritratto notevolissima, pure in bronzo, Appartiene senz'altro a persona di gran conto, come indicano il materiale stesso, la modellazione e la collocazione nella basilica forense. Dal confronto con le monete è stata interpretata come ritratto di Costantino Magno, con la barba punteggiata da piccole incisioni, la guancia dalla linea vigorosa, il portante profilo spezzato.

NOTIZIE SULLA SCOPERTA E RIMANEGGIAMENTI DEL MONUMENTO

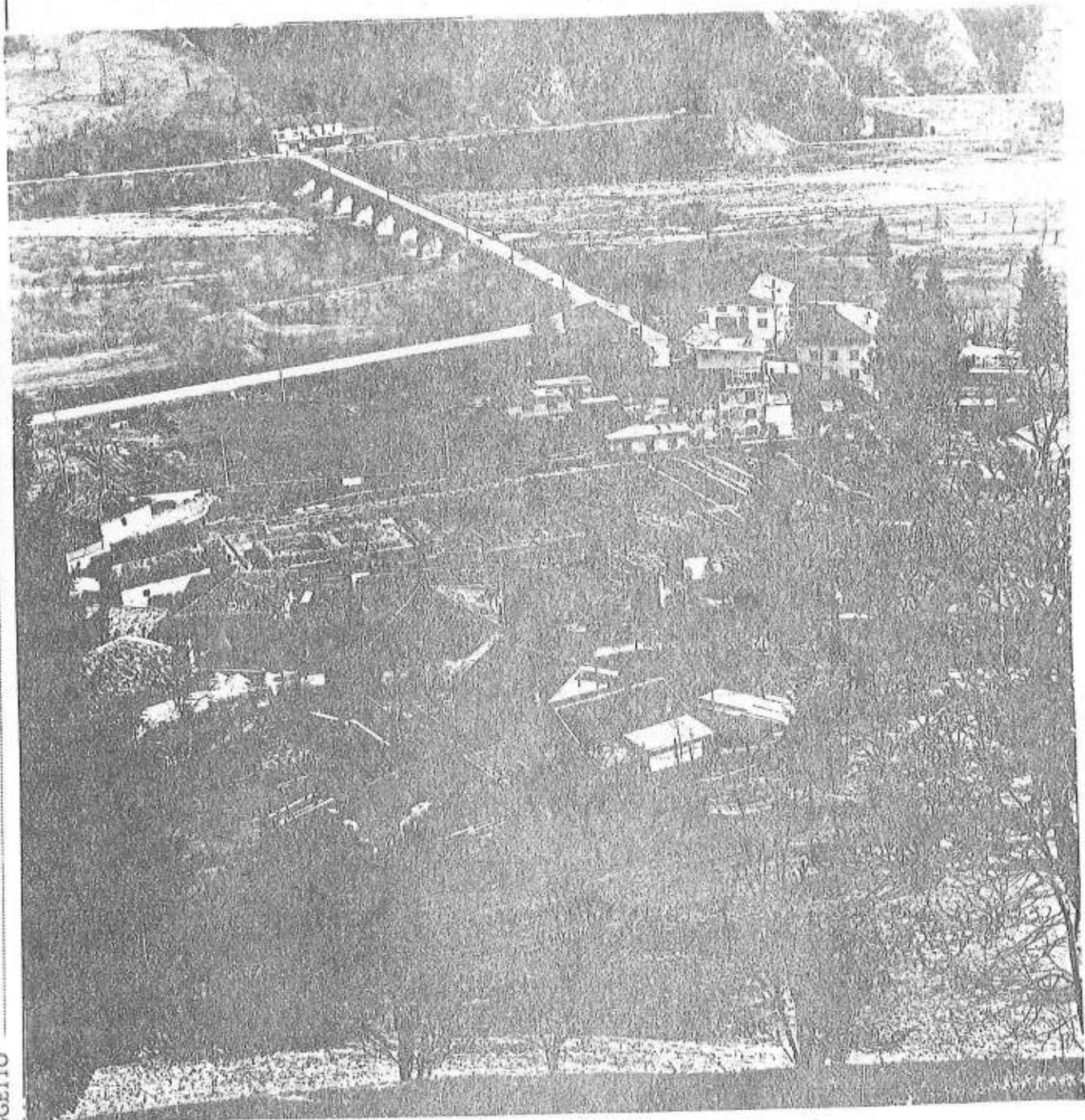
All'inizio del Sec. XIX affioravano sul livello dei campi sono pochi ruderi riconducibili al tempio: Siauve iniziò l'indagine archeologica con uno scavo eseguito nel 1807 nell'luogo attiguo al terreno detto basilia; l'anno dopo riprese lo scavo della basilica forense e del Foro a Nord di essa, proseguito dall'Abate Giuseppe Riolini e da Giuseppe Grassi nel 1811. Nel 1819 il governo austriaco ampliò gli scavi e nel 1820 acquistò una raccolta di reperti per il Museo di Cividale. Nel 1937 e 1938 la Soprintendenza alle Antichità di Trieste (B. Molajoli) diede allo scavo l'assetto attuale; il geom. Cozzi ne diene relazione; l'area fu acquistata dallo Stato. Nel 1959 furono condotti i lavori di consolidamento nel Foro danneggiato dall'abbandono più che decennale e dai terremoto del 30 aprile 1959, a cura della Soprintendenza. Nella primavera del 1962 durante i lavori per la fognatura lungo la strada che passa a oriente del Foro si è potuto rilevare e fotografare il muro orientale del Foro stesso e la base di un monumento forse onorario che lo ornava.

ODICI

ITIA: 218/588/MA 1

ODICI Foro di tipo italico (veduta dall'alto)

ALLEGATO N. 3 OGGETTO



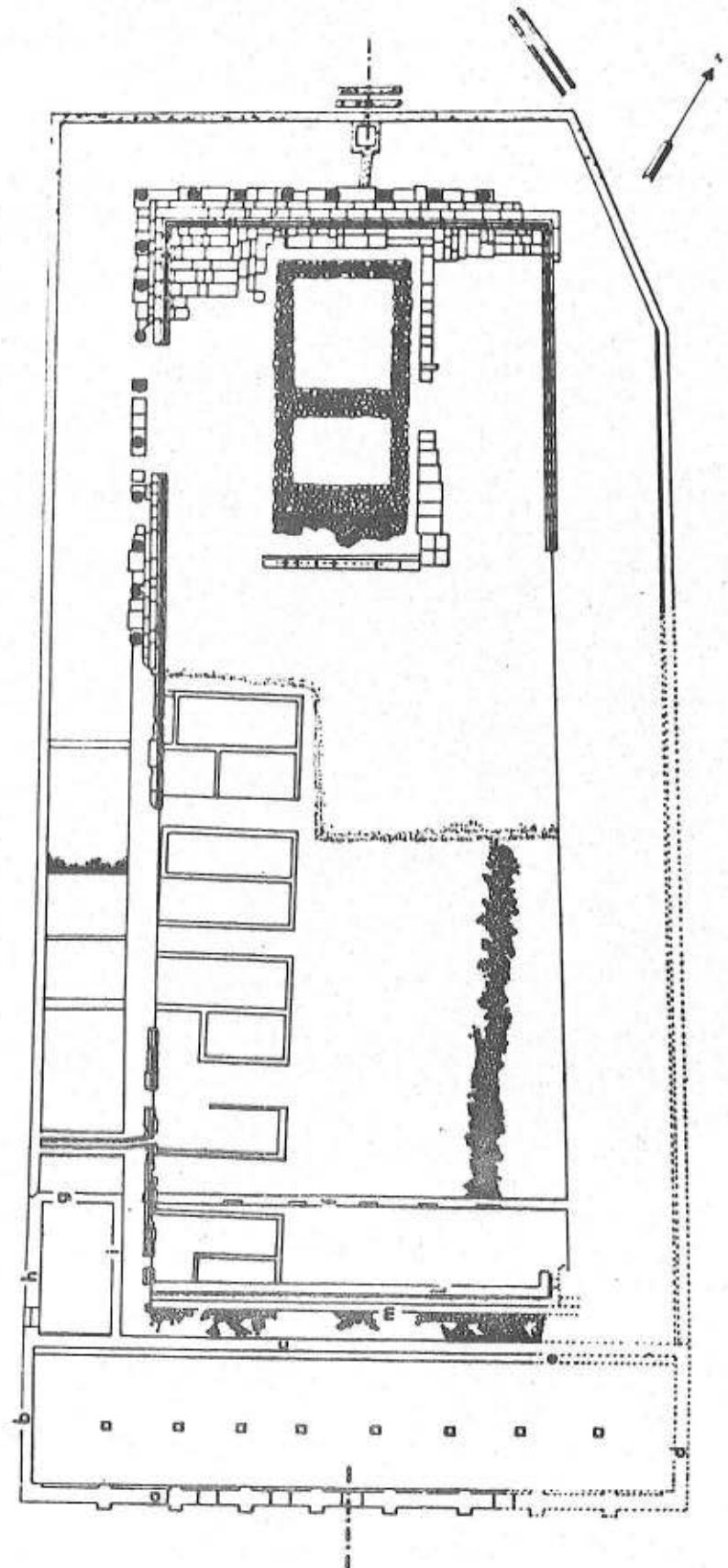
CODICI

218/588/MA 1

ALLEGATO N. 4 OGGETTO Foro di tipo italico (pianta allegata all'opuscolo della Moro, 1954)



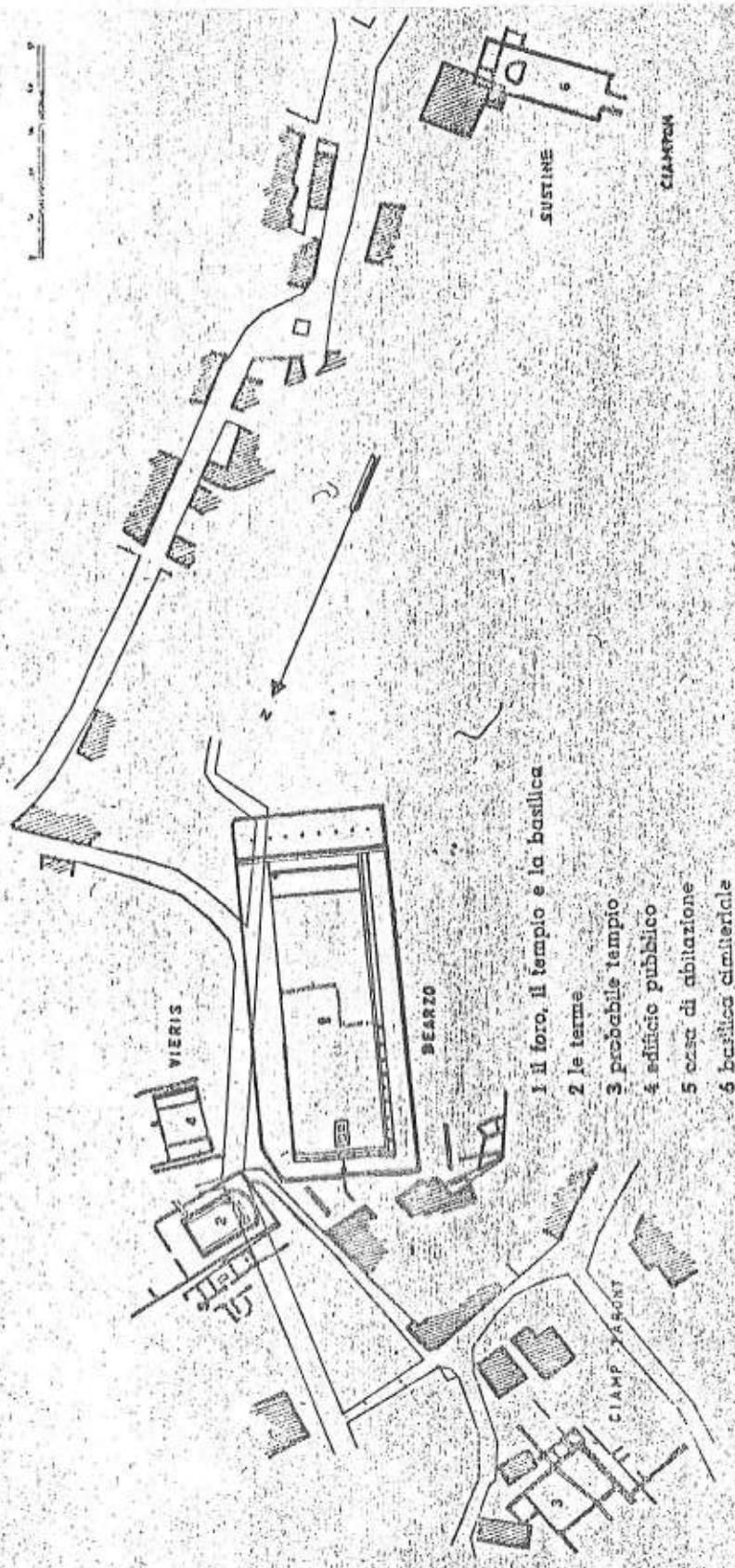
SEZIONE Lestitutibile



Tav. Allegata all'opuscolo P. M. Moro, ROMANA DI CAVRIANO
Copia tracciata.

Zuglio - Pianta del Foro.

MA	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZ.	REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA Centro regionale per le catalogazioni del patrimonio culturale e ambientale	AUTORE
ALLEGATO N. 5	ITÀ:	OGGETTO	Foro di tipo italico (carta archeologica allegata al volume della Moro del 1956)	



Tav. II

Tav. II - Zuglio, la zona degli scavi.

I muri danneggiati dal terremoto del 30 aprile 1959 sono stati consolidati e restaurati a cura della Soprintendenza alle Antichità delle Venezie dalla metà di maggio alla metà di agosto del 1959; nel 1956 aveva già provveduto a un consolidamento. Le fotografie prima e dopo il restauro sono conservate presso la Soprintendenza di Padova: negativi n. 7687, 7688, 7689, 7690, 7691, 7692, 7693, 7694, 7695, 7696, 7697, 7698, 7699, 7700, 7701, 7702, 7703, 7704, 7705, 7706, 7707 (Album 9, pag. 7).

Restauri del Foro 1960: archivio di Aquileia, negativi n. 4803/155-154-153-152.

L. ZUCCOLO ed altri, Antichità di Aquileia, Giulio Carnico e Grado, Ms., Cartella III: Degli scavi di Aquileia e Giulio Carnico per cura dei Signori M. Siauve e L. Zuccolo dall'anno 1807 al 1813, cc. 81-116;

E. COZZI, Relazione di scavo: 1937-38, dattil. presso la Soprintendenza alle Antichità delle Venezie, pp. 1-23;

G. B. S., Gli scavi archeologici di Julium Carnicum, in "Il Popolo del Friuli", 2 ottobre 1938;

G. B. S., Gli scavi romani a Zuglio Carnico, in "Il Popolo del Friuli", 4.11.1938;

G. C. MOR, Recenti scavi nei due Fori Giuli friulani, estratto da "Atti del V Congresso nazionale di studi romani", Spoleto 1940, pp. 9-13

S. STUCCHI, Forum Julii, in "Italia romana: municipi e colonie", Roma 1951, p. 55

P. M. MORO, Julium Carnicum (Zuglio), Roma 1956, pp. 53-66, figg. 10-18, tav. 3;

G. BRUSIN, I monumenti romani e paleocristiani, in "Storia di Venezia", I, Venezia 1957, pp. 423-424, 427, 430-31, 492, tav. V;

L. BERTACCHI, Il Foro romano di Zuglio, in "Aquileia Nostra", Anno XXX, 1959, coll. 49-58, fig. 1-5;

M. MIRABELLA ROBERTI, Julium Carnicum centro alpino, in "Aquileia e l'arco alpino orientale", Antichità Altoadriatiche, IX, Udine 1976, p. 96-98, figg. 1-3-4.

OTOGRAFIE:

A. F. S.: neg. 13857, 2799, 498, 496, 497, 480-81, 499, 494, 8760, 492, 489, 506, 2655, 576, 484, 483, 485, 488, 487, 489, 490, 491, 493, 495, 500, 501, 502, 503, 504, 627 (Padova)

A. F. S. (Aquileia): 576-611-4610/229, 4610/230, 4611/187, 4610/231 al 4610/240, dal 4610/112 al 4610/118, 4621/1, 4799/92-93-94

MAPPE, RILIEVI, PIANTE:

Pianta allegata all'opuscolo di P. M. Moro (1954).

AMPILIAZIONE DELLA SCHEDA

M. Moreno Buora
ATA:
novembre 1976

DOCUMENTAZIONE COMPLEMENTARE

1. - Catasto: Comune di Zuglio, fg. 3 mapp. B

ISTO DEL FUNZIONARIO RESPONSABILE:

EVISIONI:

2. - Foto esterni: A.F.S. negg. n. 492, 489, 2655, 576

3. - Foto interni:

4. - Foto particolari: A.F.S. negg. n. 2799, 498, 496, 497, 499, 494,
480, 481

5. - Pianta: Pianta pubblicata da P.M. Moro (1954)

6. - Spaccati - Assonometrie:

7. - Fotografie aeree:

8. - Mappe e riproduzioni storiche:

9. - Documenti:

10. - Relazioni tecniche: E. Cozzi, Relazione di scavo: 1937-38

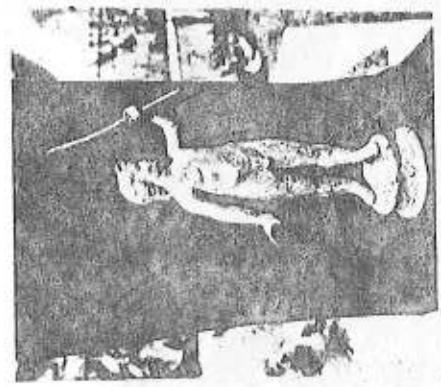
11. - Altre:

INVIO AD ALTRE SCHEDE:

PROVINCIA E COMUNE:

UD-ZUGLIO
Abitazione del m° Cirillo INV.
Molinari (Zuglio fig. 3, mapp. 231)

OGGETTO:



PROVENIENZA (rif. I.G.M.):

Julium Carnicum; Arta F. 14, III N.O.
Trovata nel 1970 dal NV. DI SCAVO:DATI DI SCAVO:
(o altra acquisizione)

m° C. Molinari mentre scavava nel giardinetto di sua proprietà.

DATAZIONE:

Sec. II d. C. (Età severiana)

ATTRIBUZIONE:

Artigianato di Industria

MATERIALE E TECNICA:

Bronzo a tutto tondo; fusione a "cera perduta" (non tutte le sbavature sono state asportate); brunitura 45x20; peso kg. 9

STATO DI CONSERVAZIONE:
CONSISTENZA ATTUALE DEL MATERIALE:Medioocre (il braccio sinistro è rotto, la superficie è corrosa dal "cancro del bronzo")
DeperibileESAME DEI REPERTI:
CONDIZIONE GIURIDICA:
NOTIFICHE:

Proprietà dello Stato ai sensi della Legge n. 1089 del 1939; affidato in custodia al m° Cirillo Molinari con lettera R.R. del 6.11.1971 da parte della Soprintendenza alle Antichità delle Venezie.

UD-ZUGLIO

Statua raff.: Efebo

CONDIZIONE GIURIDICA:

Dal sottosuolo della zona urbana di Julium Carnicum; Arta F. 14, III N.O.
Trovata nel 1970 dal NV. DI SCAVO:DATI DI SCAVO:
(o altra acquisizione)

m° C. Molinari mentre scavava nel giardinetto di sua proprietà.

DATAZIONE:

Sec. II d. C. (Età severiana)

ATTRIBUZIONE:

Artigianato di Industria

MATERIALE E TECNICA:

Bronzo a tutto tondo; fusione a "cera perduta" (non tutte le sbavature sono state asportate); brunitura 45x20; peso kg. 9

STATO DI CONSERVAZIONE:
CONSISTENZA ATTUALE DEL MATERIALE:Medioocre (il braccio sinistro è rotto, la superficie è corrosa dal "cancro del bronzo")
DeperibileESAME DEI REPERTI:
CONDIZIONE GIURIDICA:
NOTIFICHE:DESCRIZIONE
NEG.
218/313

Statuetta di Arpacrate (?). Il soggetto è a carattere decorativo, l'esecuzione non è molto accurata, il modellato rigonfio. I capelli, minuziosamente descritti, creano un gioco chiaroscuro. Per capire dove fiorì l'artigianato del putto si può fare un confronto con i bronzi di Industria che si presentano come un complesso di offerte votive. Il loro riferimento a un culto esotico fa porre in rilievo taluni particolari, come l'accocciatura veramente "isisaca" del putto. L'ar-

tigianato di Industria fiorì alla fine del I° secolo e per tutto il II° secolo d. C. L'iconografia di Arpacrate (dio-fanciullo egiziano raffigurato come infante col dito in bocca) si diffuse nel mondo greco-romano e divenne popolare nel sin-



RA	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZ.	REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA	
			Centro regionale per la catalogazione del patrimonio culturale e ambientale	
		ITA:		218/580/RA/20
ALLEGATO N.	1	OGGETTO	Statua raff. Arpocrate	

segue descrizione:

cretismo religioso ellenistico. Ci sono numerose varianti. L'interesse dell'arte ellenistica per la figura infantile determina una tipologia di Arpocrate con forme paffute, chiome inanellate e ciuffo stretto sul capo, in cui è visibile la tipologia di Eros. In età romana gli esecutori di piccoli bronzi lo rappresentano liberamente, a cavallo di quadrupedi e uccelli, con cornucopia o grappoli d'uva. Troviamo la medesima tipologia su tazze in Terra Sigillata Chiara, su arette a pilastrino, su sarcofagi. Il puto di Zuglio sta in piedi, completamente nudo con tutti e due i piedi appoggiati al piedistallo, il braccio destro lungo il fianco, leggermente spostato e il sinistro sollevato a reggere un'asta. Le dita di ambo le mani sono staccate. E' stato ritenuto ornamento di una fontana da giardino o anche un piedistallo reggi-lucerna.

- L. CICERI, A Zuglio Carnico, in "Sot la Nape", Anno XXXIII n. 3, luglio-sett. 1971 p. 86;
- F. QUAI, Un Museo dovrebbe raccogliere i reperti romani di Zuglio Carnico, in "La Vita Cattolica", 6.12.1975, p. 4;
- cfr.: M. BROZZI, Culti e sacerdozi..., in "Sot la Nape" X, 4, 1958, p. 29
- E. BABELON-J.A. BLANCHET, Catalogue des bronzes antiques de la Bibliothèque Nationale, Paris 1895;
- EAA, Roma, I, 1958;
- J. M. C. TOYNBEE, Art in Roman Britain, London 1962;
- Arte e civiltà romana nell'Italia settentrionale dalla repubblica alla tetrarchia, Bologna 1965;
- C. BOUBE-PICCOT, Les bronzes antiques du Maroc, Rabat 1969;
- R. BIANCHI BANDINELLI, Roma-La fine dell'arte antica, Milano 1970;
- S. BOUCHER, Vienne-Bronzes antiques, Paris 1971
- M. COMSTOCK-C. VERMEULE, Greek Etruscan & Roman bronzes in the Museum of Fine Arts-Boston, Boston 1971.

FOTOGRAFIE:

A.F.C. n. 218/313

DISEGNI:

INDICE

Lettera dell'Assessore regionale all'istruzione
e ai beni ambientali e culturali dott.

A. MIZZAU

pag. 3

Presentazione del Direttore del Centro di Cata-
logazione prof.

G. C. MENIS

pag. 7

I

CATALOGO DEI BENI CULTURALI DI ZUGLIO

Breve relazione sulla catalogazione dei
beni culturali del Comune di Zuglio pag. 11

Catalogo pag. 13

II

STUDI

M. MORENO BUORA, Bibliografia gene-
rale su Zuglio pag. 57

F. QUAI, Considerazioni sulla cultura
carnica di Zuglio pag. 85

M. MORENO BUORA, Le origini del
"Museo" di Zuglio pag. 91

M. MORENO BUORA, I vincoli archeolo-
gici di Zuglio pag. 123

M. MORENO BUORA, Inventario dei re-
perti archeologici del Lapidarium pag. 127

M. MORENO BUORA, Un interessante in-
ventario giuliese del 1720 pag. 139

P. MARCHESI, Monumentalità e soprav-
vivenza di Zuglio pag. 151

III

ESEMPLARI DI SCHEDE

Siti, Monumenti, Opere d'Arte, Comple-
so Archeologico, Monumenti archeologici,
Reperti archeologici pag. 155

- Questa edizione del "Quaderno" dedicato
a Zuglio è stata realizzata dal Centro Re
gionale di Catalogazione dei Beni Cultura
li del Friuli-Venezia Giulia - Villa Manin
di Passariano - nel mese di gennaio 1978.

Laboratorio di microfilmatura
(p.i. Francesco Mangiarotti)

